

VE LO CONSIGLIO
 NON VE LO CONSIGLIO



«LATIN LOVER»
Visto da
Roberto Tarta
45 anni
operatore
finanziario

Bella la trama, bravi gli interpreti

Divertente e anche intelligente il nuovo film di Cristina Comencini. Consiglio davvero senza riserve questo «Latin Lover», che ha una trama molto originale con tante attrici e attori di grande nome che non ti lasciano distrarre neanche un momento. Certamente è molto presente la memoria di altro cinema, ma quello che mi ha più colpito è l'impiego di tante altre storie che si intrecciano intorno ai personaggi. Il finale è indovinatissimo. Poi c'è la Lisi indimenticabile, che mi ha spinto a vedere il film.





Il suo mito, San Penn, dice: "Se aspetti il momento giusto non arriverà mai. Buttati". E così Francesco ha fatto, soprattutto nel suo lavoro. Già da bambino voleva fare l'attore e da buon Ariete testardo ci è riuscito.



Il cinema saluta Virna

Scomparsa da pochi mesi, Virna Lisi manca al cinema. L'attrice, che rinunciò ad Hollywood per ritornare a casa dalla sua famiglia, amava poco la mondanità e quel mondo dorato. Durante il periodo americano, quando era sotto contratto con la Paramount, era corteggiatissima da Frank Sinatra che le riempì il camerino di mele. Andava alle feste e faceva finta di bere come tutti gli altri, ma al posto del gin versava acqua. Attrice internazionale e donna normale, nessun capriccio sul lavoro. Usciva a fare la spesa in tuta sotto casa. Il ruolo che più amava? Quello di mamma e di nonna dei suoi tre nipoti. Nella vita un solo grande ed unico amore: Franco Pesci che ha voluto raggiungere per sempre.

IN "LATIN LOVER" SEXY DIVO DEGLI ANNI '50

AL CINEMA, COME NELLA VITA,
È UNO SCIUPAFEMMINE IN
CERCA DELL'AMORE

Lil film "Latin Lover" racconta di donne e di un Divo, Saverio Crispo, un uomo amato, voluto e inafferrabile, interpretato dal volto antico e intenso di Francesco Scianna. Commedia divertente

e commovente di Cristina Comencini che segna l'ultima apparizione dell'indimenticata Virna Lisi. L'attore palermitano, già protagonista di "Baaria" e "Vallanzasca", che proprio alla Comencini deve il suo debutto con "Il più bel giorno

della mia vita", è un enigmatico Rodolfo Valentino, dalla sfacciata bellezza e amatissimo dalle donne. Un grande uomo che ha sedotto tante donne, ha avuto diverse compagne, due mogli e cinque figlie, tutte riunite insieme per un suo ri-

cordo. Virna Lisi interpreta, magistralmente, la moglie italiana e spicca su tutte. La pellicola è dedicata a lei, alla sua eleganza e alla sua bravura, racconta la sua generazione e quel cinema che lei ha fatto. "Virna Lisi mi manca mol-



LA PASSIONE PER LA MUSICA

■ Ha orecchio per la musica ed ha anche pubblicato un album. Da buon musicista suona tutti gli strumenti: batteria, chitarra, pianoforte e basso ma vorrebbe avvicinarsi ai fiati. Pronto per una serenata d'amore?

la molla. Un po' come per le donne: "Io sono molto fisico, ho bisogno del contatto, se mi piace una ragazza la fermo per strada! E poi quando abbraccio, abbraccio davvero". Corteggiatissimo, anche da donne di 10, 15 anni più grandi. "Non mi ci sono mai fidanzato, però ho avuto incontri molto belli". Francesco crede molto nell'amore, anche dopo una storia importante con la collega Francesca Chillemi, ormai terminata. "Il mio ultimo rapporto mi ha molto cambiato, ho capito che non ero pronto a dare, non sapevo cosa significasse, oggi voglio imparare a farlo sempre di più".

Crede molto nell'amore, e adesso cerca una storia seria



tissimo. Ho sempre amato la sua grande vena mai sdolcinata. Ho pianto tanto per lei, ma poi ho pensato che Virna volesse solo tornare a stare con il marito", racconta Francesca Comencini. Un omaggio della regista ai grandi attori del passato. Nello "Scianna-Divo" infatti, riecheggiano i volti di Mastroianni e di Gassman con un pizzico di Volonté: "È stato un regalo immenso poter interpretare diversi personaggi

in un unico blocco. Altro regalo è che Cristina mi ha fatto entrare in un'altra epoca. Ho capito che dietro un latin lover c'è in fondo una grande umanità. Alla fine siamo tutti fragili". Dopo la gavetta, lunga e faticosa, Francesco Scianna (33 anni) è oggi un attore attento, concentrato e disciplinato. A 15 anni ha detto a sua madre: "Voglio fare l'attore", e da buon Ariete, quando si mette in testa una cosa, non

La Sicilia nel cuore

Pescatore non professionista, si è trasferito a Roma per lavoro ma porta sempre nel cuore la sua terra, soprattutto i cannoli giganti di Piana degli Albanesi. "Torno spesso in Sicilia perché sono diventato zio di Pietro, il figlio di mio fratello. Vederlo diventare padre è stato straordinario. Da piccoli dormivamo in camera insieme e chiacchieravamo. Appena lui si zittiva, iniziavo a pregare: Dio, fammi diventare un grande attore".

Un attore modello

Dallo charme indiscusso è stato testimonial delle campagne pubblicitaria 2012 - 2013 della griffe Dolce & Gabbana perché, come afferma lo stesso Francesco, sempre elegantissimo e dallo stile un po' dandy: "L'abito fa l'uomo. E l'attore. Che sia un maglione, un paio di scarpe o di jeans, se non mi sento a mio agio entro in uno stato di dissociazione. A casa mia come sul set".



DA NON PER DE RE



L'ULTIMO LUPO
Durante la Rivoluzione Culturale cinese, lo studente di Pechino Chen Zen è inviato in Mongolia per indottrinare una tribù di nomadi. Il giovane resta affascinato dai lupi, venerati quanto temuti dai pastori.
Regia di Jean-Jacques Annaud
Con Shaofeng Feng



BIRDMAN
Diventato celebre per il ruolo di Birdman, un supereroe mascherato, Riggan vuol dimostrare di essere un attore "serio". Decide allora di allestire un adattamento da Carver per le scene di Broadway. 4 Oscar.

Regia di Alejandro Gonzalez Iñárritu
Con Michael Keaton
Edward Norton

A CURA DI
ROBERTO NEPOTI



LATIN LOVER
Per le celebrazioni del decennale della dipartita di una stella del cinema e grande amatore, arrivano le sue donne. Si contano cinque figlie e due mogli, una italiana l'altra spagnola.
Regia di Cristina Comencini
Con Virna Lisi
Marisa Paredes



VISTO

di Fabio Canessa

Le vite dissolute degli attori italiani negli anni d'oro



Che nostalgia per il cinema italiano degli anni d'oro e per il talento dei suoi attori, ma che disastro le loro vite private e dissolute, generatrici di famiglie allargate, incasinate e infelici!

La figlia di Luigi Comencini racconta la riunione familiare tutta femminile di un divo che allude a un misto di Gassman, Sordi, Tognazzi, Volonté e Mastroianni: scoppierà un putiferio. L'ultimo film con Virna Lisi stenta a decollare, con impacci e clima fasullo, poi carbura e si scioglie felicemente nella seconda parte, mettendo a fuoco il groviglio di ammirazione e rancore per il carisma immorale di un mondo passato.

LATIN LOVER

di Cristina Comencini con Virna Lisi (nella foto), Marisa Paredes, Angela Finocchiaro. Italia

GIUDIZIO

■ BUONO



Il sistema dei media è congegnato in modo tale da dare, dell'Italia, solo una descrizione terrificante. Non è così

DI PIERLUIGI MAGNASCHI

La scorsa settimana la Scuola di ballo dell'Accademia del Teatro alla Scala, diretta da Frédéric Olivieri, ha allestito uno spettacolo al quale hanno partecipato gli allievi più promettenti, dai più piccoli ai più grandi. Questi ultimi, alla fine dei loro otto anni di studi, stanno per lasciare la scuola. La loro esibizione è stata accompagnata dall'orchestra del teatro scaligero in gran spolvero e al completo. Ne è uscito uno spettacolo mozzafiato, semplicemente perfetto. Tenendo conto dell'età dei giovani artisti, lo spettacolo realizzato da la Scala è, a questo livello, unico al mondo. Ed è davvero un peccato che uno spettacolo di questo spessore, e che distribuisce a tutti gli spettatori tante indelebili emozioni, possa essere stato visto solo da poche persone anche se il teatro era zeppo.

Se i giovani interpreti non dovessero studiare, uno spettacolo di questo tipo potrebbe fare il pieno ogni giorno per tutta la durata dell'Expo. Sarebbe un biglietto da visita stupendo sulla capacità artistica della macchina della Scala in ogni suo ordine e livello. Esso dimostra che alla Scala si persegue un modello di efficienza al top nel mondo, che è frutto di un com-

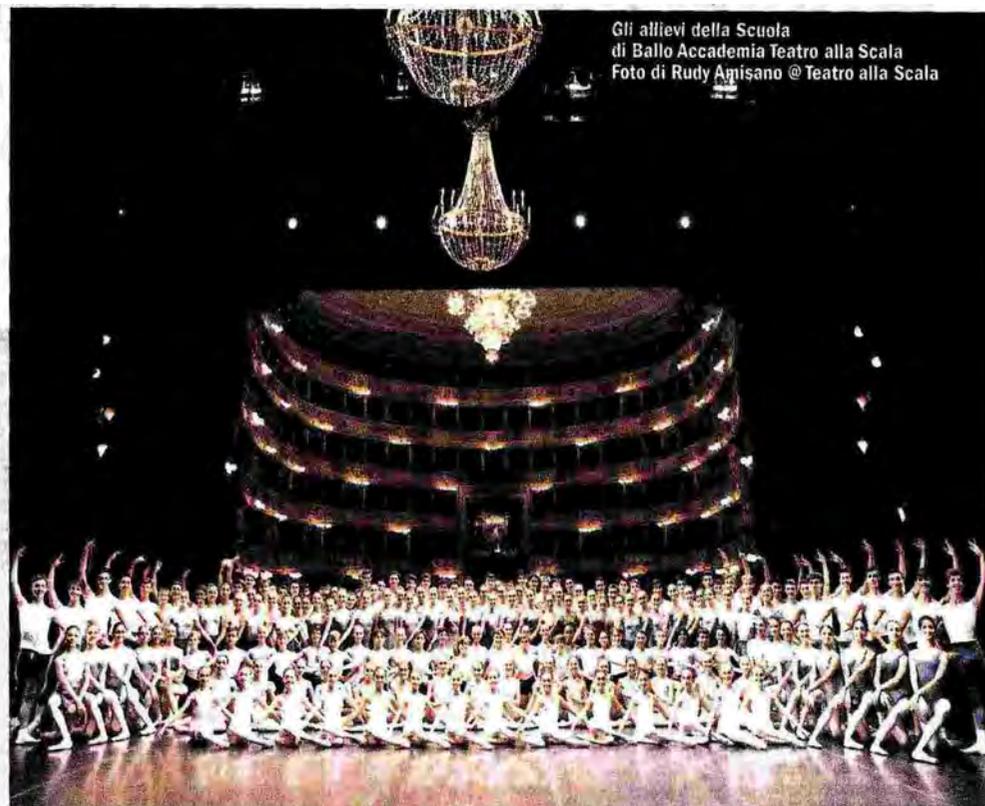
plesso e non improvvisabile lavoro di squadra che è stato in grado di mobilitare energie uniche, per ottenere risultati impareggiabili. La Scala è uno dei tanti benchmark che dimostrano che gli italiani, se sono addestrati e guidati come si deve, possono raggiungere obiettivi straordinari. Si tratta quindi di estendere su scala più vasta il modello che, su piccola scala (relativamente, si intende), è stata messo a punto di dirigenti fuori dal comune. Un paese che riesce a organizzare questa scuola e ad allestire questi spettacoli è un paese da cappello in mano, da riverire.

Ma i Tg, pubblici e privati, via etere o via web, che poi sono quelli che creano il *mood* dei cittadini italiani, non ne hanno parlato, non si sono proprio accorti dell'evento. Essi infatti sono tutti impegnati (per alcuni addirittura 24 ore su 24) a rompere in quattro i capelli politici o a seguire, grufolando di compiacimento, i fatti di cronaca nera, come se fossero dei segugi obbligati a far ciò, dal loro incontrastabile Dna. Questi Tg (e i giornali generalisti li seguono a ruota), di fatto, espropriano gli italiani del diritto di capire com'è il loro paese. Non solo nelle sue pecche (che ci sono, e sono tante) ma anche nei suoi entusiasmani picchi di creatività, di originalità

e di efficienza. Questi Tg infatti, compresi ahimè quelli del cosiddetto servizio pubblico, seguono tutti lo stesso copione. E, come loro risultato complessivo, essi contribuiscono a narrare l'Italia come se essa fosse una scialuppa guidata da incompetenti, assalita da pirati e destinata, inevitabilmente, a sfracellarsi contro gli scogli. Le cose non stanno così anche se gli italiani, orbatati completamente da un'informazione di diverso tipo, sono, in fondo, convinti che le cose siano messe in questo modo. E siccome l'economia è mossa potentemente, non solo dalle quantità finanziario-moneterie registrate dai computer, ma anche, altrettanto determinatamente, dai sentimenti (*feelings*) della gente, che, a loro volta, ne determinano i comportamenti economici, si capisce perché lo sconforto si sia impossessato degli italiani (al di là delle difficoltà, che pure ci sono, ripeto).

Nella medesima scorsa settimana, sul circuito del Qatar, Andrea Dovizioso, alla guida della moto Desmosedici Gp15, prodotta dalla Ducati di Bologna, è riuscito a ottenere la prima pole position della stagione. La nuova moto, realizzata dall'équipe gui-

continua a pag. 11



Gli allievi della Scuola di Ballo Accademia Teatro alla Scala
Foto di Rudy Amisano @Teatro alla Scala

SEGUE DA PAG. 10

data dall'ingegner **Gigi Dall'Igna**, è a tal punto un mostro di design e di innovazione che molti esperti internazionali dicono che, con essa, gli italiani adesso possono pensare di contrastare le migliori marche motociclistiche giapponesi che, fino a questo punto, si erano rivelate costantemente imbattibili. Il bello è che la **Ducati** (a rigore di termini societari) non è più una marca italiana, dato che è stata acquistata dal gruppo tedesco Volkswagen che però, constatati i tesori tecnologici e di esperienza dalla **Ducati**, l'ha tenuta legata al suo ambiente e ha deciso di investire con quella generosità e lungimiranza che i precedenti proprietari non potevano sostenere. La vendita della **Ducati** alla **VW** che, in base alle visioni vetero-autarchiche che allignano ancora in Italia, specie nella politica e nel sindacato (e che hanno portato lo Stato a sprecare un sacco di risorse pubbliche in difesa dell'Alitalia che dopo è ugualmente passata, e meno male, in mani straniere), si è rivelata importante per il rilancio internazionale delle società che è rimasta a **Bologna** in omaggio alla capacità del suo maestranze e all'ambiente favorevole agli sport motoristici. **Ducati** non è stata acquistata da **VW** per acquisire quote di mercato (che peraltro erano esigue) ma per acquisire abilità e know how che sono nate nel **Bolognese** e che nel **Bolognese** sono più facilmente sviluppabili.

Ecco perché la **Ducati** non è emigrata in **Germania** o in qualche paese a costo basso del lavoro.

Sempre la scorsa settimana è comparso sugli schermi italiani un film straordinario di Cristina Comencini. Il titolo è *Latin lover*. Si tratta della prima commedia italiana a livello europeo che traduce una grande specializzazione filmica italiana, poi appassita, a livello continentale, che poi, a ben vedere, è quello

stesso nel quale si declinano le vite dei nostri giovani, quelli della generazione **Erasmus**, per intenderci. Il film esibisce un dialogo frizzante, dispone di una fotografia a livello dei miglior film hollywoodiani del genere, è stato montato con un grande ritmo narrativo, dispone di un cast di attori a livello di eccellenza e si avvale di una regista di assoluto valore internazionale, a dimostrazione che, pur con tutte le lottizzazioni romane (che hanno portato a sprecare denari pubblici a favore dei soliti, gli amici degli amici), il cinema italiano sta vivendo una straordinaria stagione.

In una settimana, quindi, tre eventi eccezionali che testimoniano la grande vitalità che possiede ancora l'Italia nei più diversi settori: la Scala, la Ducati, e l'ultimo film di Cristina Comencini. Ma i casi di eccellenza sono molti altri. Come dimenticare, ad esempio, domenica scorsa la vittoria della nuova Ferrari di F1? O come lasciar scappare, sempre la scorsa settimana, le tre enormi e modernissime navi da crociera della compagnia Carnival che Fincantieri si è aggiudicata sfidando la concorrenza internazionale, ivi compresi i temibili cantieri sudcoreani. Immaginatevi che salto in avanti farebbe il nostro sistema produttivo se non fosse strozzato da una burocrazia asfissiante e se non venisse appiedata da un fisco confiscatorio.

La politica deve creare un ambiente favorevole alla libera impresa. A quest'ultima poi ci pensano le maestranze e gli imprenditori. Che vanno stimolati, non avviliti. Questi sono, tutti, i nostri campioni. E se poi in media facessero conoscere questi traguardi contribuirebbero anche loro a far crescere l'orgoglio italiano (basato sui fatti, non sui gol) che è il concime più adatto per la creazione di nuovi posti di lavoro.

© Riproduzione riservata



PRIMO PIANO

Colpi di scena alla commemorazione di un "Latin Lover", star del cinema

Virna LISI Marisa PAREDES Angela FINOCCHIARO
Valeria BRUNI TEDESCHI Candeia PENA Pili VILLALA Nudari MIRANDA

Latin LOVER



► In un paesino della Puglia viene celebrato il 10° anniversario dalla morte di Saverio Crispo, attore simbolo del grande cinema italiano ed eterno latin lover. Per la cerimonia arrivano da tutto il mondo le sue 5 figlie e 2 ex mogli, un'italiana e una spagnola. ◀



numero 2 2015

VIVILCINEMA

Bimestrale d'informazione cinematografica edito dalla FICE - Federazione Italiana Cinema d'Essai

ANNO XV - NUOVA SERIE - N. 2 - MARZO, APRILE 2015 - Euro 3,00 - SPED. ABBONAMENTO POSTALE 70% - FILIALE DI ROMA

Mia madre

di Nanni Moretti

Speciale Festival

I Top 20 della Berlinale
Verso Cannes

I nuovi Corti Fice



interviste Cristina Comencini

Kenneth Branagh, Duccio Chiarini,
Giorgia Farina, Olivier Nakache,
Marco Pontecorvo, Zhang Yimou

anteprima

La scelta
di
Michele
Placido



FILMOGRAFIA - Zoo (1988), I divertimenti della vita privata (1990), La fine è nota (1992), Va' dove ti porta il cuore (1996), Matrimoni (1998), Liberate i pesci! (2000), Il più bel giorno della mia vita (2002), La bestia nel cuore (2005), Bianco e nero (2008), Quando la notte (2011), Latin lover (2015)



Virna Lisi con la regista



Francesco Scianna

La vicinanza del mito

Un cast internazionale, un omaggio al grande cinema italiano degli anni '60 e alla figura del "Latin lover" rievocato dalle donne che gli sono state accanto

●●● I rapporti uomo-donna e il cinema italiano del passato sono argomenti che a Cristina Comencini stanno molto a cuore, sia per interesse che per storia personale, essendo cresciuta in una famiglia molto cinematografica. In **Latin lover** i due temi si fondono per dar vita a quella che lei definisce una commedia corale variopinta, calda e colorata, dove si ride e in alcuni momenti ci si commuove. Al centro della storia giganteggia la figura di Saverio Crispo (Francesco Scianna), divo del cinema degli anni Sessanta ed eroe di un'epoca mitica. In occasione del decimo anniversario della sua morte, si riuniscono nel paesino della Puglia dove Saverio era nato le due ex mogli e le cinque figlie, avute in diverse parti del mondo, rivali nel contendersi il ricordo del padre. A impersonare le tante donne del film ci sono attrici di diversa nazionalità: Marisa Paredes, Valeria Bruni Tedeschi, Carmela Peña, Pihla Viitala, Nadeah Miranda, Cecilia Zingaro e poi Virna Lisi, nel suo ultimo ruolo, e Angela Finocchiaro, che in teatro è arrivata alla duecentesima replica de *La scena*, testo sempre di Cristina Comencini.

Le donne del suo film si confrontano con la memoria del loro uomo e con il cinema che lui rappresentava: una doppia resa dei conti?

Il film parla del rapporto fra la grandezza di quegli uomini e quello che della loro vita è rimasto fuori scena, come le relazioni con mogli e figlie sparse per il mondo, inevitabilmente segnate da figure così importanti. Queste donne hanno contribuito al mito dei loro uomini o ne hanno fatto parte, senza poter essere veramente loro stesse. Lo stesso tipo di rapporto esiste fra il cinema di ieri e quello di oggi, ancora in soggezione rispetto alla grandezza del modello. Il film mette a confronto queste

diversità e indica la direzione di una ricerca di libertà: per le donne di non essere subalterne all'uomo, per il cinema di essere in corrispondenza col suo tempo. Oggi abbiamo davanti una realtà più complicata di quella di un tempo, con tanti soggetti nuovi *sulla* scena, non più *fuori* scena, ma se c'è una cosa che dobbiamo prendere ad esempio da quegli uomini e da quel cinema è proprio lo spirito di libertà. Certo, ci commuoviamo di fronte a quella grandezza ma, riconoscendoci figli di essa, dobbiamo essere noi stessi fino in fondo.

Che rapporto hanno le donne fra loro? Nella prima parte del film si contendono lo sguardo del padre-marito assente, sono ancora nella parte di *Eva contro Eva*. Poi alcuni colpi di scena rivelano aspetti sconosciuti di Saverio e delle stesse mogli, due meravigliose attrici (Virna Lisi e Marisa Paredes) che, dopo aver vissuto a lungo

in posizione subalterna al divo, si sentono finalmente liberate. Allora anche le altre donne capiscono che è lo sguardo di Saverio a metterle una contro l'altra, e che devono uscire da questa condizione.

Nel cast ha coinvolto tanti attori, molti dei quali avevano già lavorato con lei.

Ho creato una grande famiglia internazionale, con un'attrice francese, una svedese, un'americana e un intero gruppo di attori spagnoli, che comprende



Angela Finocchiaro e Neri Marcorè



anche Lluís Homar e Jordi Molla. La classica famiglia italiana si è allargata attraverso il cinema, diventando intercontinentale. Il cinema italiano, specie negli anni Sessanta, ha messo in contatto l'Italia con tutto il mondo e il fatto che questo nostro, in fondo piccolo paese – nel film rappresentato dal luogo natale di Saverio – abbia compiuto imprese importantissime nell'arte e nella storia è la misura della sua grandezza.

Il paesino della Puglia fa pensare a Rodolfo Valentino e a quel tipo di seduttore tipicamente italiano. Esistono ancora quei 'latin lover'?

Non ce ne sono più tanti, il mito forse sta scomparendo. La domanda di fondo nel film è "l'uomo che colleziona tante conquiste, ama le donne?" Non credo, penso anzi che le fugga. Allora perché le donne costruiscono un mito intorno a figure così?

È interessante la contraddizione fra la costruzione del mito e la sua umanità fragile, fra l'uomo sognato e la realtà. Le donne del film hanno accanto degli uomini in carne e ossa (Neri Marcoré, Claudio Gioè), che acquistano di colpo una grande importanza. Quando cade il mito, loro, che sono normali, appaiono finalmente fantastici.

Per il lavoro suo e di suo padre lei ha avuto modo di conoscere molti attori. Ha preso spunto dai retroscena della loro vita per costruire il personaggio di Saverio?

Questo attore è del tutto inventato, mentre il

grande cinema è esistito veramente. Saverio contiene un pezzetto di tutti i nostri divi ma non è nessuno di preciso, ha un'identità legata alle caratteristiche del nostro cinema. Francesco Scianna, poi, gli ha dato una personalità tutta sua.

Ha scelto Scianna per le sue doti fisiche, di prestante uomo del Sud?

Lo conosco da quando l'ho fatto esordire ne **Il più bel giorno della mia vita**, dov'era il figlio di Margherita Buy, e sapevo che poteva fare bene questa parte. Ha le caratteristiche degli attori di una volta: non è minimalista, non è un attore che si nasconde ma ha una presenza forte e ha molto piacere nel trasformarsi. Lui e tutto il resto del cast sono perfetti, si stenta a capire chi è più bravo in questa babele di accenti diversi.

Nel film si vedono alcune finte sequenze di film interpretati da Saverio, tipici prodotti anni '60. Che funzione hanno questi inserti?

Abbiamo ricostruito sequenze di diversi tipi di film per restituire la varietà del cinema di quegli anni. Gli attori di quell'epoca sapevano fare indifferentemente il cowboy, l'innamorato pazzo, il commissario, il delinquente, forse perché

avevano tanto vissuto, come dice una delle figlie di Saverio. Prendevano la vita come un gioco, con leggerezza e anche un po' di menefreghismo. Io non penso che si debba fare così, le donne in particolare non possono, perché tendono ad avere relazioni umane molto profonde. Però un po' di questa magia ci aiuterebbe tutti.

Era un cinema che aveva meno steccati fra i concetti di alto-basso, impegno-divertimento...

Parole sante: la grandezza del nostro cinema era che riusciva a essere insieme di qualità e molto popolare. Questo è l'obiettivo cui dobbiamo puntare e credo che anche oggi, quando un film funziona, è perché sa essere profondo in un modo che tutte le persone possono apprezzare.

• BARBARA CORSI



Jordi Molla e Carmela Peña

LATIN LOVER

di **Cristina Comencini**

Sceneggiatura: Cristina Comencini, Giulia Calenda
...Fotografia: Italo Petriccione **...Montaggio:** Francesca Calvelli **...Musiche:** Andrea Farri **...Interpreti:** Angela Finocchiaro, Valeria Bruni Tedeschi, Virna Lisi, Marisa Paredes, Candela Peña, Jordi Molla, Lluís Homar, Neri Marcorè, Francesco Scianna, Toni Bertorelli, Claudio Gioè **...Produzione:** Lumière & Co., Rai Cinema **...Distribuzione:** 01 **...Italia 2015** **...colore 104'**

♦♦♦ **GIOCA** con i generi **Latin lover**, nuova commedia sentimental-cinematica di Cristina Comencini dopo il dramma **Quando la notte**, costruita attorno alla figura di un grande assente, il divo Saverio Crispo. Sorta di Rodolfo Valentino riveduto e corretto, viene commemorato a dieci anni dalla scomparsa dalla tribù delle sue donne: le due mogli ufficiali e le numerose figlie, legittime o meno. Una famiglia allargata intercontinentale che l'uomo, bello e fatuo, ha costruito cambiando compagna al mutare delle fasi della sua intensa carriera. Saverio (Francesco Scianna) ha attraversato sempre con successo le tante forme dello spettacolo, dal teatro alla commedia all'italiana, dall'impegno allo *spaghetti*



western con qualche puntata all'estero: in Francia, Svezia e naturalmente a Hollywood, dove ha realizzato "i suoi film più brutti". Ma al di là del suo valore artistico, ciò che conta è che ovunque ha sparso il suo seme lasciando una nutrita prole, tutta di figlie femmine, tutte con nomi che iniziano per "S". Adesso la prima moglie Rita (Virna Lisi nella sua ultima apparizione, e il film è dedicato proprio a lei) accoglie, non proprio volentieri ma con una buona dose di ipocrisia, nel casale di campagna pieno di foto del caro estinto, la

seconda moglie, la spagnola Ramona (Marisa Paredes), una donna sofferente e caustica che non ha mai del tutto digerito i tradimenti rimbalzati sui mass media. La figlia di primo letto Susanna (Angela Finocchiaro), cresciuta all'ombra di genitori ingombranti, ritrova le sorelle: la francese Stéphanie (Valerie Bruni Tedeschi), attrice nevrotica e insicura figlia di una costumista di passaggio nella vita di Crispo; la spagnola Segunda (Candela Peña), sposata con un adultero seriale, la svedese Solveig (Pihla Viitala), che segue le orme paterne nella

carriera artistica; l'americana Shelley (Nadeah Miranda), detta "la figlia del dna" per ovvi motivi e persino Saveria (Cecilia Zingaro), nata da una relazione con la cuoca di famiglia. Un mondo al femminile che la Comencini si deve essere molto divertita a tratteggiare in un inno all'uomo oggetto, dove per una volta sono i personaggi maschili a essere complementari e comprimari: il montatore che ha una relazione mai ufficializzata con Susanna (Neri Marcorè), il giornalista a caccia di scoop (Claudio Gioè), il critico paludato (Toni Bertorelli), lo stuntman dal passato equivoco (Lluís Homar), il marito cornificatore (Jordi Molla). Percorso da un sentimento di tenerezza che non diventa mai acido anche nella descrizione dei comportamenti più contraddittori, **Latin lover** è in definitiva un personale omaggio della regista all'epoca d'oro del cinema. Nei vizi e nelle virtù di Saverio Crispo è divertente riconoscere tracce dei giganti della nostra scena, da Gassman a Mastroianni a Volontè, con tutti i "fuori scena" e le rivelazioni del caso.

CRISTIANA PATERNÒ

DI ALESSANDRA MICCINESI & PEDRO ARMOCIDA

cinema

LATIN LOVER

regia di Cristina Comencini

con V. Lisi, M. Paredes, A. Finocchiaro, V. Bruni Tedeschi,
F. Sicanna, N. Marcorè e J. Molla

Genere: commedia

Giudizio di 50&Più: 

Storie d'amore, segreti familiari e padri da mitizzare: Cristina Comencini porta sul grande schermo la storia di Saverio Crispo, grande attore del cinema morto da dieci anni. Quattro delle sue figlie, avute da mogli diverse, si ritrovano nella grande casa del paese pugliese dove l'attore è nato, ma nessuna ha conosciuto veramente il papà. Nel bel mezzo dei festeggiamenti, in attesa della quinta figlia, arriva uno stuntman che dimostra di conoscere Crispo meglio di chiunque altro.



BLACK AND WHITE

regia di Mike Binder

con O. Spencer, J. Ehle, G. Jacobs

Genere: drammatico

Giudizio di 50&Più: 

Un film in bilico tra commedia e tragedia, ispirato a una storia vera, che mescola amore e dolore, redenzione e perdono. La star di *Balla coi lupi* produce e interpreta un film dal grande significato: storia di un avvocato vedovo (Costner) che affoga il dolore nell'alcol. L'uomo dovrà lottare per ottenere la custodia della nipote Eloise che la nonna paterna vuole venga affidata al padre tossicodipendente. Una sceneggiatura impegnata che affronta anche il tema della multirazzialità, dimostrando come nulla nella vita sia semplicemente bianco o nero.

IN THE HEART OF THE SEA

regia di Ron Howard

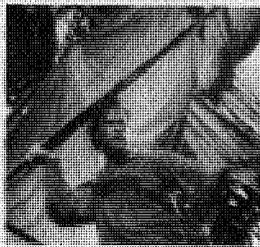
con C. Murphy, C. Hennesworth, B. Gleeson,

P. Anderson, B. Whishaw

Genere: drammatico

Giudizio di 50&Più: 

Ancora un film ispirato a storie di uomini in balia delle onde e spedizioni in mare aperto. Tutti conosciamo, bene o male, il romanzo di Herman Melville. Eppure, ciò che accadde, è narrato solo in parte nelle pagine di *Moby Dick*, che nel 2000 ispirò il libro di Nathaniel Philbrick *La vera storia della baleniera Essex*. Ron Howard racconta i fatti avvenuti nel 1820 a bordo della nave: dall'attacco della gigantesca balena alla disperazione dei marinai superstiti costretti a sfidare le intemperie, la fame e il panico per sopravvivere.





La grande Virna Lisi all'ultima interpretazione

Le ex mogli e le cinque figlie, avute anche con altre donne in tutto il mondo, di un divo del cinema italiano anni '60 si riuniscono per una commemorazione a dieci anni dalla sua morte, e scoprono che il padre celebre e sfuggente nasconde ancora altri segreti. Un trionfo di splendide attrici femminili, a partire dalle magistrali Virna Lisi, alla sua ultima interpretazione, e Marisa Paredes, che

Cristina Comencini dirige col sorriso e il suo talento speciale nello sfiorare i sentimenti preservandone le sfumature. Un film che è anche un omaggio a quel nostro glorioso cinema passato, quello delle famiglie allargate alla Mastroianni, Tognazzi, De Sica, Fellini, che pare ancora irripetibile.

LATIN LOVER ■ Regia di Cristina Comencini ■ con Virna Lisi, Marisa Paredes, Francesco Scianna, Angela Finocchiaro (Italia, 2015)



Elegante foto di gruppo con signore (Finocchiaro, Bruni Tedeschi, Paredes e Lisi cui il film è dedicato) riunite in un paesino della Puglia per celebrare un divo del cinema spezzacuori e sciupafemmine (Scianna), marito e padre assente di ciascuna di loro. Tra rivalità sopite, antichi rancori e dolorose verità, una divertente allegoria di un universo femminile costretto a fare

COMEDIA

Un divo e le sue donne l'ultimo film di Virna Lisi

i conti con un'eredità affettiva difficile da digerire, ma soprattutto del grande cinema italiano e dei suoi protagonisti. Cominciò a conoscerne bene la materia e la sfrutta tra citazioni, omaggi e

lievi amarcord sostenuti dalle sue belle donne che litigano, soffrono e si torturano. Una vivace commedia del cuore che conosce il dolore degli animi feriti, ma nello stesso tempo celebra il lavoro d'attore, "latin lover" eternamente innamorato di se stesso. (Chiara Pavan)

LATIN LOVER

★★★



I FILM DA VEDERE

a cura di ANTONIO MARALDI



LE NOVITÀ

● Il francese Jean Jacques Annaud si trasferisce in Cina per **"L'ultimo lupo"**, un racconto di formazione con uno studente che durante la rivoluzione culturale viene mandato presso una popolazione mongola. Campione d'incassi in Francia, **"La famiglia Béliet"** di Eric Lartigau è una commedia con al centro un nucleo familiare di agricoltori di Normandia, affetto da mutismo eccetto la figlia sedicenne, dotata di notevoli qualità vocali. Ancora da Oltralpe arriva **"French connection"** di Cedric Jimenez, un polar nella Marsiglia degli anni '70 dove si affrontano un magistrato incorruttibile e un boss malavitoso, signore del traffico della droga. Seconda regia di Giorgia Farina ("Amiche da morire"), **"Ho ucciso Napoleone"** vede Micaela Ramazzotti manager calcolatrice che nel giro di un giorno perde tutto.



LA CLASSIFICA

● Per il secondo weekend consecutivo **"Cenerentola"** di Kenneth Branagh mantiene ben saldo il primo posto del box office, grazie agli oltre 3 milioni e 700.000 euro che portano il suo incasso complessivo sopra i 10 milioni. Ben distanziate la seconda e terza posizione, occupate rispettivamente da **"The divergent series: insurgent"** di Robert Schwentke e da **"Ma che bella sorpresa"** di Paolo Genovese (che nell'insieme ha superato complessivamente i 3 milioni e mezzo). Sotto il milione si ferma l'altra new entry **"Latin lover"** di Cristina Comencini, al quarto gradino del podio, prima comunque tra il gruppo di commedie italiane che ha raccolto poca attenzione del pubblico a cominciare da **"La solita commedia. Inferno"** di Biggio e Mandelli, che con 358 copie si deve accontentare di poco più di 500.000 euro.



IL CONSIGLIO

● Suggerimento doppio per due commedie italiane collettive. Con **"Latin lover"**, Francesca Comencini riunisce in un paesino pugliese le due moglie e la tante figlie (avute da donne diverse) di un celebre attore nel decennale della morte. Bella scrittura e bei caratteri muliebri (con una straordinaria Virna Lisi, alla sua ultima prova) nel celebrare un divo che ha i caratteri di Gassman e Mastroianni e nel ricordare il cinema di papà e soci (Comencini, Monicelli e Risi). Roan Johnson, dopo il bell'esordio de "I primi della lista", in **"Fino a qui tutto bene"** raccoglie cinque studenti universitari a Pisa, impegnati a risistemare l'appartamento che stanno per lasciare per fine corso. Un bel mix di freschezza e ironia nell'indagare un momento di passaggio velato anche da qualche ripicca e malinconia.



Emiliano Morreale

Tutto sul mio divo (ma con fatica)

FILM Il cinema italiano ha un'ambigua visione del proprio passato. Da un lato, se ne sente schiacciato, e d'altronde all'estero si pensa che da una quarantina d'anni il nostro Paese non abbia prodotto granché in questo campo. In parte se ne sente, con timore o con orgoglio, erede. Cristina Comencini (che di un grande del cinema italiano è figlia) mette questo complesso al centro del suo nuovo film, e poteva essere un'occasione per fare i conti con una visione dell'Italia che riguarda non solo il cinema, ma la società: l'idea di un paese mancato e schiavo del passato.

Il "latin lover" di cui si parla è infatti Saverio Crispo (Francesco Scianna), superdivo del nostro cinema, del quale nel paesino natale (Salento, what else?) si stanno organizzando le celebrazioni per il decennale della morte. Nel paese giungono così le donne che l'attore aveva sparso per il mondo: due ex mogli e due figlie, rispettivamente in Italia e in Spagna, un'altra figlia avuta in Francia da una costumista e una quarta proveniente dalla Svezia, mentre si attende un'ultima (forse) figlia americana. Un gineceo che si trova a ricordare un irresistibile seduttore, scopren-

do ben presto alcuni segreti della sua vita intima.

La cerimonia è il terreno su cui ricostruire ironicamente, attraverso un prisma di sguardi femminili, il maschio italiano, il padre, il suo glamour, la famiglia borghese, il rapporto tra sessi nel nostro cinema (e non solo). Il compianto divo è un insieme di Mastroianni, Tognazzi, De Sica, Gassman, Volonté e forse anche altro. Ma già nelle prime scene la carrellata di finti brani dei suoi film classici (dal musical al film d'autore, dal politico allo spaghetti western) risulta assai goffa, e dopo quaranta minuti di faticosa presentazione dei personaggi si va verso la pochade, con un ritmo da fiction tv, accompagnata da musicchette insistenti.

I momenti migliori li regalano Valeria Bruni Tedeschi (divertente nel collaudato ruolo di nevrotica) e il versante spagnolo della famiglia, con Marisa Parades e Candela Peña che è l'energica figlia Segunda. Ma soprattutto, il film ci consegna l'ultima interpretazione dell'indimenticata Virna Lisi.

"Latin Lover" di Cristina Comencini, Italia, 104'

★★★★★



L'OPINIONE

 DI PAOLO
MEREGETTI

IL MEREGHETTI

CINEMA A LUCI ROSA

Forse per una coincidenza nella programmazione, i film italiani più interessanti nelle sale in questo periodo sono firmati da donne: da Cristina Comencini a Laura Bispuri, da Eleonora Danco a Costanza Quatriglio



Una scena di *N-Capace*, film di Eleonora Danco visto al Torino Film Festival e ora in programmazione nelle sale.

Sarà forse un caso dovuto ai capricci della programmazione, ma nell'ultimo mese i film italiani più interessanti e stimolanti sono stati tutti firmati da donne. Nessuno è un capolavoro – sostantivo troppo abusato per conservare un valore dirimente – ma tutti sono film interessanti, ognuno nel campo in cui ha scelto di confrontarsi. Mi riferisco a *Latin Lover* di Cristina Comencini, a *Vergine giurata* di Laura Bispuri, a *N-Capace* di Eleonora Danco, a *Triangle* di Costanza Quatriglio, tutti capaci di spingere lo spettatore a non accontentarsi delle solite cose ma a interrogarsi e a interrogare quello che stanno vedendo.

Con *Latin Lover*, Cristina Comencini torna alla struttura di commedia che più le si addice, quella dell'incontro familiare allargato, dove un fatto esterno (qui il decimo anniversario della morte di Francesco Crispo, celebre come attore quanto come don Giovanni) costringe un gruppo di donne – madri, figlie, co-

noscenti – a confrontarsi e in qualche modo a confessarsi. Non è la prima volta che la Comencini usa questo dispositivo (l'aveva già fatto in *Matrimoni* e in *Il più bel giorno della mia vita*) ma qui introduce due significative varianti: da una parte smonta il mito dell'Uomo che le donne si sono spesso costruite per «giustificare» i propri comportamenti («Avevo un uomo meraviglioso nella mente» dice una delle figlie praticamente a nome di tutte) e dall'altra rifiuta qualsiasi giustificazione esterna (di tipo morale o sociale) per «spiegare» questa dedizione femminile, costringendo di fatto le donne a fare i conti con la propria voglia di libertà e il coraggio che ognuna deve mettere in gioco per conquistarla. Riuscendo contemporaneamente a fare i conti con la tradizione della commedia all'italiana (uno dei generi più maschili del nostro cinema) per cercare una strada espressiva originale e autonoma.

Una strada che invece Laura Bispuri cerca per forza di recitazione: se *Vergine giurata* può sembrare il tipico «film da

festival», con uno stile molto controllato che facilita una narrazione fatta per sottrazione e non per accumulo, la vera energia del film nasce dalla straordinaria interpretazione di Alba Rohrwacher, nella sua trasformazione da donna in uomo. Non è solo questione di abiti, di pettinatura, di portamento: il nuovo «sesso» le si legge in volto, negli occhi, nella parlata, come se avesse davvero cambiato la sua anima in profondità. Merito indubbio dell'attrice (che ha ancora molte qualità da regalare al nostro cinema) ma merito anche della regista che ha scelto di costruire il suo film sulla protagonista e non, come troppe volte avviene anche nei «film da festival», sofferocandola nei binari della narrazione. Una strada, quella della narrazione che anche Eleonora Danco distrugge con un film liberissimo e sorprendente, *N-Capace*, dove personaggi inaspettati si «confessano» davanti alla macchina da presa su famiglia, religione, sesso e corpo, svelando allo spettatore il lavoro del cinema e reinventando la messa in scena con trovate curiose o inaspettate. E trasmettendo un senso liberatorio di pacifica anarchia estetica e cinefila. Libertà che si ritrova anche nel documentario, grazie a Costanza Quatriglio e al suo *Triangle*, dove la ricostruzione di due tragedie sul lavoro (quella di New York del 1911 e quella di Barletta del 2011) diventano l'occasione per scavare nei tanti buchi neri dell'occupazione femminile (ieri) e però anche nella passione e nell'attaccamento al lavoro che le donne sanno dimostrare (oggi) ribaltando qualsiasi luogo comune sull'inchiesta, sull'uso del materiale di repertorio e alla fine anche sul ruolo della donna nel mondo del lavoro e nella società tout court.



Scrivete la vostra opinione a:
ciak@ciakmagazine.eu o a **Il Mereghetti**,
c/o Ciak, via Senato 8, 20121 Milano.

Recensione

Latin lover

Regia di Cristina Comencini.

Durata 104 minuti.

Dopo dieci anni dalla morte di Saverio Crispo, grande attore del cinema italiano, si ritrovano nella sua casa in Puglia le sue due vedove e le sue quattro figlie, avute tutte da donne diverse. Naturalmente sarà l'occasione per rinfacciarsi ripicche, per svelare dei segreti, far nascere rivalità e alleanze.

Cristina Comencini firma il suo ultimo lungometraggio con una sceneggiatura stile "foto di famiglia in un interno". Il film procede facendo emergere la figura del protagonista maschile con molti difetti e molto meno affascinante di quel che lui stesso si credeva, mentre emergono sempre più i caratteri femminili.

Strizzando l'occhio a certi personaggi maschili o certi attori del cinema italiano, come Marcello Mastroianni o Vittorio Gassman, la Comencini rivela ancora una volta, tra una citazione e l'altra, la sua passione per il cinema italiano, ma l'impianto teatrale presenta non poche cadute: tra continue rivelazioni e intime confidenze, si svelano realtà



anche discutibili (se non altro viene da chiedersi come mai queste donne così in gamba e capaci di gestire la propria affettività, si sono trovate in una specie di harem) e i dialoghi non esprimono nulla di nuovo.

Sicuramente sono brave le attrici e Virna Lisi (alla quale il film è dedicato) dà, come sempre, il meglio di sé. Insomma, cast di grande livello per una commedia che presenta non poche cadute di stile e dialoghi già sentiti.

Il film, dal taglio teatrale e di per sé brillante, interesserà soprattutto coloro che intendono affrontare il tema della famiglia come viene vissuta spesso oggi, il tema della coppia e del rapporto tra genitori e figli.

Mariangela Grilli



LATIN LOVER di Cristina Comencini, con Marisa Paredes, Angela Finocchiaro, Virna Lisi, Candela Peña, Valeria Bruni Tedeschi, Pihala Vijtala. Italia 2015. Giudizio: ***.

Due mogli e cinque figlie costituiscono il mondo di *Latin Lover*, ideato e diretto da Cristina Comencini, che ha anche scritto la sceneggiatura con sua figlia Giulia Calenda. La storia è ambientata in un paese della provincia barese, che sta per onorare il decennale della morte di una star internazionale nativa del posto, Saverio Crispo. Le sette signore citate sono imparentate con il defunto, e convergono da varie parti del mondo nella grande casa pugliese, in cui trascorrevano le vacanze estive e in cui Saverio ha vissuto i suoi ultimi giorni. Un film corale, allora, organizzato dal montaggio in una miriade di piccoli quadri deputati a illustrare il temperamento, gli umori, le amicizie, o le ripicche delle figlie, che si alternano con le confessioni e le rivelazioni delle madri in sottofinale. Contemporaneamente si delinea il profilo della star (Francesco Sanna) attraverso brevi spezzoni del film interpretati, cioè scene topiche ricreate per l'occasione, della commedia all'italiana e degli spaghetti western, e crescendo il valore dell'attore, di Visconti, Fellini, Germi. Il referente principale di situazione è Mastroianni, ma anche Gassman e Volonté.

Custode della memoria di Saverio è la devota figlia italiana, Susanna (Angela Finocchiaro), con l'aiuto dell'ex montatore delle sue pellicole (Neri Marcorè). Sono fidanzati da tempo, ma clandestinamente, per l'incomprensibile comportamento della madre (Virna Lisi) che l'ha ostracizzato dalla casa, ignorando la loro relazione. Dalla Spagna giunge l'altra moglie (Marisa Paredes) con la figlia chiamata Segunda (Candela Peña). Delle cinque riconosciute da Saverio, sarebbe terza in ordine cronologico, ma numerata seconda per una bega tra l'attrice iberica e la costumista francese che poco prima aveva partorito Stéphanie (Valeria Bruni Tedeschi). Con il risultato che a soffrirne è Stéphanie, emotivamente instabile (tre figli da tre uomini diversi), e gelosamente risentita nei confronti delle sorellastre. Dalla Svezia si presenta Solveig (Piha-

VISTI PER VOI



Una scena del film "Latin lover" di Cristina Comencini con tre delle sette protagoniste

Sette donne riunite per ricordare il latin lover Saverio

Mogli e figlie si ritrovano a dieci anni dalla morte dell'uomo
Tanti piccoli quadri aiutano a rievocare le rispettive storie

la Vijtala), anche lei attrice, sognante e infantile; dall'Australia in extremis, la quinta, la pragmatica Shelley (Nadeah Miranda), di professione cantante. Ed è lei a chiudere il film con un gustoso aneddoto sul padre, e sedendosi alla tastiera con il suo spettro esegue in italiano "Tomeraí". Si conquista un sipario di attenzione il generoso stuntman Pedro (Lluís Homar). Dominatrici della scena sono le due anziane mogli, amiche e complici di lunga data. Al formidabile duo Paredes/Lisi spetta il compito, in una scena assai divertente, davanti alle figlie, di dettare la morale sessuale della storia. Erano pazze d'amore per Saverio, e rivedendolo sullo schermo, posso-

>> Dominatrici della scena sono le due anziane madri: Virna Lisi-Marisa Paredes. Film spigliato e godibile di Cristina Comencini con attrici bravissime e una grande leggerezza

no ancora commuoversi, forse per la bellezza che incarnava, forse per la loro giovinezza perduta. In fondo sanno che era un ragazzo quanto mai allegro e divertente, un particolare oggetto di piacere, incontrollabile ma sostituibile. Corna, tradimenti,

promiscuità, ambivalenze, niente può contare di fronte all'esistenza che corre via. Anche le ombre del cinema si fanno viepiù desuete e anacronistiche, meglio velocizzare il ritmo malinconico di "Tomeraí" e puntare su comprensione e allegria.

Comencini, con la collaborazione di Francesca Calvelli al montaggio, sa realizzare un film spigliato e godibile, procede svelta, niente drammi, sorrisi e simpatie, facendo della leggerezza un aspetto della serietà. Guidate da mano sicura, ma con larghi margini all'improvvisazione, le sette attrici, bravissime, si cimentano in una gara di ammiccamenti ed estrosità.

Alberto Cattini

CRISTINA COMENCINI TORNA ALLA COMMEDIA E OMAGGIA L'ARTE DEI PADRI

Latin lover: amore d'altri tempi

Un tributo al cinema anni '60 e all'attrice attrice Virna Lisi, recentemente scomparsa

Cristina Comencini compone descrive il ritratto corale di un'umanità femminile che ruota intorno al ricordo di un uomo ispirandosi al miglior cinema europeo contemporaneo, ma anche alla sua autobiografia di primogenita di quattro sorelle, tutte figlie d'arte nate dal maestro Luigi Comencini. **Latin Lover** diventa così un elogio della grandezza dei volti, nonché del cuore degli uomini e delle donne.

L'impianto narrativo è fortemente teatrale e i dialoghi sembrano raccontare piccole e grandi verità attraverso la sensibilità femminili.

Il volto quasi come fosse antico e autoironico di Francesco Scianna, interpreta l'uomo dei sogni, facendo esplicito quasi omaggio a Gian Maria Volontè, a Marcello Mastroianni ed al grande Vittorio Gassman come a voler anche ricordare la grande stagione della commedia anni Sessanta.

Ma **Latin Lover** appartiene all'impaccio esistenziale di Valeria Bruni Tedeschi, alle nevrosi di Angela Finocchiaro, alla spontaneità latina di Candela Peña, che consente alla Comencini di realizzare quel film un po' "diverso" in un panorama ormai standardizzato sul genere commedia.

Così, la regista narra conversazioni da thè fra signore, stando attenta a "tagliare le scene con troppe parole" e a lasciar filtrare la ferocia e il dolore che attraversano i discorsi femminili mettendo sempre a frutto il suo background altoborghese e la sua conoscenza da insider del cinema.

Francesco Scianna che interpreta Saverio Crispo, è un divo del grande cinema italiano. A dieci anni dalla morte, durante una giornata di commemorazione in cui le quattro figlie si riuniscono, emergono verità nascoste.

Così la commedia si basa su diversi colpi di scena e intrecci che si creano e scaturiscono in questa giornata di memoria.

Interamente ambientato in una calda Puglia, essendo o stato un uomo di mondo, le nazionalità delle figlie e delle due mogli presenti

arricchiscono un covo familiare già originale. Valeria Bruni Tedeschi interpreta la figlia della costumista francese che durante questa giornata si riscopre inaspettatamente nel profondo. Un'importanza unica e ineccepibile ha acquisito inconsapevolmente il film, essendo stato l'ultimo girato dalla recentemente attrice scomparsa Virna Lisi che interpreta ancora raggiante e splendida Rita, una delle mogli del **Latin Lover**. Una commozone generale accoglie il film all'anteprima nazionale preceduta dall'incontro con regista e gli interpreti presenti a Milano. Così il figlio di Virna ha apprezzato immensamente il fatto che la Comencini sia stata l'artefice di questa sua ultima impronta nel cinema nel quale la madre si distingue sempre per il suo spessore attoriale. È probabilmente questo l'aspetto più interessante di un lavoro che si presenta come una commedia leggera e corale e che racconta storia e modernità al contempo, quasi ad omaggiare il vecchio cinema.

Ed è con l'omaggio finale della pellicola, che ricorda alcuni dei momenti più iconici della commedia all'italiana che si vuole quasi salutare una stagione passata, terminata, dalla quale è necessario prendere le distanze per crescere come donna e come artista.

È evidente dal cognome che porta che Cristina Comencini non è estranea all'idea di una grande famiglia di cinema italiano, si vede inoltre che conosce molto bene i meccanismi che si scatenano intorno a figure grandi e ingombranti.

Ci sono quindi due anime in questo film, una è quella già raccontata, l'assenza di un cinema continuamente rievocato, l'altra è quella della trama propriamente detta impegnata a raccontare come ogni personaggi cerchi di barcamenarsi in una vita influenzata da quest'uomo, una commedia delle agnizioni e svelamenti molto leggera e impalpabile. Con dei dialoghi magari non formidabili e alcune svolte abbastanza insapori **Latin Lover** che riescono pur sempre a risollevarsi grazie alle interpretazioni. ■

di Luciana Caprara



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CINEMA

C'era una volta il divismo italiano

“Latin Lover” della Comencini, il rimpianto per un’epoca d’oro

di Gianni Olla

Buono Saverio Crispo. Chi era costui? Nel film “Latin lover” di Cristina Comencini lo si celebra e lo si rimpiange, a dieci anni dalla morte, con festeggiamenti nella sua terra natale, la Puglia. Intanto, il suo volto e il suo corpo, impersonati dal giovane Francesco Scianna, “latin lover” carnale ma quasi infantile, appaiono in una sorta di continuo richiamo al divismo cinematografico italiano. La regista ha evidentemente riversato nella trama intricata delle sue relazioni sentimentale e delle sue tante paternità, sottili ricalchi di attori italiani noti non solo per la loro bravura, ma anche per le loro storie d’amore.

Dunque, seguendo i finiti spezzoni documentari, forse derivanti dai ricordi del padre della regista, Luigi, l’identità di Saverio ondeggia tra Volontè e Mastroianni, tra Gassman e Tognazzi. Ma poiché il film si dipana attorno alla sua icona, il racconto procede in una sorta di teatro intimo in cui, appunto, i presunti segreti vengono meno progressivamente. Soprattutto le figlie (da Valeria Bruni Tedeschi a Angela Finocchiaro, passando per le sorellastre svedesi, spagnole e americane), sembrano sempre combattersi per la sua eredità spirituale, o meglio per la palma della più amata da cotanto pa-



La locandina del film

dre. Invece, proprio le due mogli (Virna Lisi, alla sua ultima, grande e ironica apparizione, e la “almodovariana” Marisa Paredes) sono capaci di ridere e scherzare al ricordo di quell’uomo che, nonostante tutto, non hanno mai smesso di amare. Inizialmente scoppiettante il film si normalizza a metà proiezione, girando spesso a vuoto. E a quel punto si attendono nuove rivelazioni, che ci saranno, magari inattese anche dai parenti. Ma, nel frattempo, finiamo per distrarci cercando una corrispondenza tra le immagini filmiche ricostruite in montaggio e i grandi film del cinema italiano post bellico.

■ **LATIN LOVER**

The Space Cinema Quartucciu
Uci Cinemas Cagliari



GIUDIZIO

MEDIOCRE



DISCRETO



BUONO



OTTIMO



I film della settimana

COMMEDIA

**Ritratto di sette donne
 alla corte di un divo**

In filigrana c'è il tributo a generi, capolavori e personaggi di un "grande" cinema, un composito profilo che sulla figura del divo di cui si celebra nel luogo natale il decennale della scomparsa, questo il pretesto di "Latin lover", costruisce come un film di montaggio che dentro la commedia di Cristina Comencini non è difficile decifrare.

È anzi una piacevole rivisitazione nel disincanto che ne mimetizza il virtuosismo; peccato che non voglia essere più di un corollario al ritratto di gruppo femminile - quattro, anzi cinque figlie di altrettante donne, e un paio di vedove: tragicomica riunione, tra rivalità e rivelazioni imbarazzanti (ne esce meglio delle altre Valeria Bruni Tedeschi, in virtù di un personaggio che le è congeniale, ma al centro della famiglia c'è l'ultima Virna Lisi, con dedica finale).

LATIN LOVER di Cristina Comencini, con Angela Finocchiaro e Virna Lisi



VRMAGCINEMA

DAL 19 MARZO 2015



Latin Lover

Il nuovo film di Cristina Comencini

Saverio Crispo, il grande attore del cinema italiano, un genio, come lo definisce il critico Picci, è morto dieci anni fa. Le sue quattro figlie, avute da mogli diverse in altrettante parti del mondo, si radunano nella grande casa del paesino pugliese dove l'attore è nato. La figlia italiana con il compagno di cui è fidanzata clandestina. La figlia francese, con il più piccolo dei tre figli avuti da tre padri diversi. La figlia spagnola, l'unica sposata, con un marito impenitente traditore. E l'ultima figlia svedese che il padre non l'ha quasi mai visto. Arrivano anche le due vedove, la prima moglie italiana che se lo è ripreso e curato in vecchiaia, e l'attrice spagnola che lo ha sposato ai tempi dei western all'italiana. Nessuna delle figlie ha conosciuto veramente il grande padre che ognuna ha mitizzato e amato nelle epoche diverse della sua trionfale carriera...



LATIN LOVER

genere ■ Drammatico

cast ■ Jordi Mollà, Pihla Viitala, Valeria Bruni Tedeschi, Virna Lisi, Marisa Paredes, Candela Peña, Lluís Homar, Francesco Scianna, Angela Finocchiaro

regia ■ Cristina Comencini

uscita ■ 19 marzo 2015

distrib. ■ O1 Distribution

DA NON PER DE RE



CHI È SENZA COLPA
Brooklyn, Bob Saginowski lavora come barman nel pub del cugino Marv, che un gangster ceceno usa per riciclare i soldi sporchi. Solitario e silenzioso, Bob è un uomo tormentato da un passato oscuro.
Regia di Michael R. Roskam
Con Tom Hardy
James Gandolfini



LATIN LOVER
Per le celebrazioni del decennale della dipartita della stella del cinema e grande amatore, arrivano donne da ovunque. Si contano cinque figlie e due mogli, una italiana l'altra spagnola.
Regia di Cristina Comencini
Con Virna Lisi



FOXCATCHER
Il campione olimpionico di wrestling Mark Schultz accetta di entrare nell'équipe del miliardario John du Pont, deciso a vincere le Olimpiadi di Seul. Mark vorrebbe emanciparsi dal fratello Dave, anche lui lottatore.

Regia di Bennett Miller
Con Steve Carell Mark Ruffalo
Channing Tatum

A CURA DI
ROBERTO NEPOTI



DA NON PERDERE**FINO A QUI TUTTO BENE**

REGIA: Roan Johnson

CAST: A. Vassallo, I. Ragonese, P. Cioni

GENERE: Commedia

DURATA: 80'

DISTRIBUZIONE: Microcinema

Cinque amici che hanno vissuto e studiato nella stessa casa per anni si ritrovano a vivere l'ultimo weekend insieme prima di prendere strade e direzioni diverse.

LATIN LOVER

REGIA: Cristina Comencini

CAST: Angela Finocchiaro, Virna Lisi

GENERE: GENERE: Commedia

DURATA: 114'

DISTRIBUZIONE: 01 Distribution

Alla morte del padre, grande attore del cinema italiano, quattro figlie avute da madri diverse si ritrovano e si confrontano tra ricordi, rivelazioni e situazioni tragicomiche.

LA SOLITA COMMEDIA - INFERNO

REGIA: F. Mandelli, F. Biggio

CAST: F. Mandelli, F. Biggio, D. Virgilio

GENERE: Comico

DURATA: 95'

DISTRIBUZIONE: Warner Bros

Un inferno sui generis è invaso da nuovi peccatori, così Dante viene inviato sulla terra per catalogare i nuovi peccati del 2015 aiutato da Virgilio, un trentenne precario.

SUITE FRANCESE

REGIA: Saul Dibb

CAST: M. Williams,

K. S. Thomas

GENERE: Drammatico

DURATA: 107'

DISTRIBUZIONE: Videa

Francia, 1940. Una donna in attesa di notizie del marito dal fronte vive con la dispotica suocera. L'incontro con un soldato tedesco le sconvolgerà l'esistenza.




INTERVISTA A FRANCESCO SCIANNA

È appena sceso dalle bighe di *Ben Hur*, nel remake del celebre kolossal, **Francesco Scianna** (a lato). In *Latin Lover* di **Cristina Comencini** interpreta invece un celebre divo (immaginario) degli anni d'oro del nostro cinema: commemorato, nel decimo anniversario dalla scomparsa, da mogli e figlie (tante), lo vediamo solo in spezzoni di film, con citazioni riconoscibilissime di interpreti noti (Gassman, Mastroianni, Volonté). «L'ho scelto per la sua faccia antica e per una certa enfasi nella recitazione, coerente con quella di quel periodo», spiega la regista, che fece debuttare Scianna in *Il più bel giorno della mia vita*. «Tornare a lavorare con Cristina è stato un invito a nozze» esordisce l'attore. «Quando mai ti capitano tante parti e con registi così diversi in un film?».

Quanto si è divertito a passare da un personaggio all'altro?

Il ruolo mi ha costretto a un'atleticità emotiva. Il rischio era cadere nello stereotipo, ricordare un certo attore e basta. E invece io sono sempre Crispo, con la sua personalità. Mi ha molto aiutato avere sempre addosso una cinepresa, anche nei fuori scena: mi ha dato un senso di appartenenza a un divismo affamato di celebrità. Ho seguito il consiglio di Cristina: «Divertiti, perché loro si divertivano».

Saverio non condivide quasi mai lo schermo con le sue donne.

Le mie scene sono state girate prima di tutte le altre. Penso che sia stato giusto così: la mia era una presenza/assenza simile alla sua.

Dove la vedremo prossimamente?

È stato un 2014 intensissimo. Ho fatto le tragedie di Eschilo a teatro, la serie *Finding Jesus*, in cui sono Giovanni Battista (attualmente in onda negli Usa, ndr), *The Price of Desire*, biopic su Le Corbusier, *Una storia sbagliata* di Tavarelli sulla guerra in Iraq. Anche *I milionari* di Alessandro Piva, che non so che fine abbia fatto. Molti rimpiangono gli anni 60, in cui gli attori lavoravano tanto e con grandi registi, ma anche oggi il cinema italiano produce bellezza. E le opportunità sono tante. Basta crearsele. **ADRIANA MARMIROLI**

©01 DISTRIBUTION

[BUONA LA PRIMA]

Sono partite a **Sabaudia (LT)**, prima di fare tappa nella capitale, in Trentino e in Salento, le riprese di *Loro chi?*, commedia vestita da giallo, prodotta da **Picomedie** e **Warner Bros. Entertainment Italia**, diretta da **Fabio Bonifacci** e **Francesco Micciché** e interpretata da **Marco Giallini** e **Edoardo Leo** (sotto, insieme sul set di *Buongiorno papà*, dove Leo era anche regista). Il film racconta le ambizioni lavorative



©MEDUSA

di **David**, 36 anni, cresciuto in provincia e ideatore di un brevetto rivoluzionario capace di garantirti importanti riconoscimenti. Sulla sua strada incrocia **Marcello**, truffatore di professione che vende illusioni con la collaborazione di due avvenenti socie. Una strana coppia il cui incontro cambierà il percorso di entrambi i protagonisti.


OMAGGIO A MARIO

La 13ª edizione del **Busto Arsizio Film Festival** (dal 18 al 24 aprile) ha come protagonista **Mario Monicelli**, su cui torneremo nel numero 14. Al regista, morto nel 2010, sarà dedicata una mostra, oltre alle proiezioni di *Risate di gioia*, *L'armata Brancaleone* e del documentario *Vicino al Colosseo... c'è Monti*. www.baff.it

RADIO 24

ASCOLTA I CONSIGLI DI **FILM TV** ANCHE A **LA ROSA PURPUREA**, IL SETTIMANALE DI CINEMA DI **RADIO24** CONDOTTO DA **FRANCO DASSISTI**, IN ONDA IL SABATO ALLE 18 WWW.FACEBOOK.COM/LAROSAPURPUREARADIO24 WWW.RADIO24.IT

MALA VITA

Il 26 marzo alle 22.45, su Rai 3, va in onda un cortometraggio italiano, *Mala vita*. Vista la singolarità dell'evento, vale la pena spendere qualche parola su questo film, diretto da **Angelo Licata** e interpretato da **Luca Argentero**. Forte dei patrocini di ben due ministeri (Giustizia e MIBACT) e della Presidenza del Consiglio, *Mala vita* è un corto - molto romanzato - sulla vita carceraria, ma soprattutto sul rapporto tra un capo della camorra e un piccolo truffatore, interpretato da Argentero, simpatico e patologicamente imbroglione. Il corto è molto simile alle fiction su cui è facile capitare



CENTRO NAZIONALE DEL CORTOMETRAGGIO
www.centrodeltorcorto.it

frequentando i canali Rai: stessi spazi, stesso tipo di recitazione, stesso taglio visivo. Non stupisce insomma che il finanziatore principale dell'opera sia Rai Fiction. Delta così può non suonare attraente, ma la verità è che il corto ti incolla alla sedia, che gli attori sono bravi e i tempi giusti. Non sempre i corti sono luoghi di sperimentazione, non sempre sono autoprodotti e recitati da attori non professionisti. È un bene che sia così, e lo dice un amante del cinema sperimentale. Perché se un liceale, una casalinga o un impiegato che non ha mai messo piede in un festival, giovedì vedrà fino in fondo *Mala vita*, lo apprezzerà e non si farà domande sull'insolita durata del film, il mondo del cortometraggio italiano avrà portato a casa una piccola vittoria.

Programmer (membro del comitato scientifico del CNC)

FILMTV 5



DEDICATO A

Nanna

Quattro figlie e due mogli si ritrovano insieme per celebrare il decennale della morte di un divo del cinema adorato dalle donne. Cristina Comencini firma "Latin lover": «Al centro del film c'è la ricerca di una nuova identità femminile, fuori dai conflitti, la scoperta della libertà di essere finalmente se stesse»

■ di Marina Cocozza

Una commedia delicata, emozionante, con risvolti drammatici, molto al femminile, che Cristina Comencini ha scritto a quattro mani con la figlia Giulia Calenda. «Avevo voglia di raccontare le donne di un grande attore di cinema, un divo amato e desiderato, le figlie e le due mogli sparpagliate nel mondo, che si radunano per il decennale della sua morte nella grande casa del paesino pugliese dove è nato. E si scoprono in qualche modo legate, complici». La Comencini firma la regia di "Latin Lover", la storia di un uomo leggendario, adorato dalle donne, anche se lui afferma di non averle mai capite fino in fondo. Saverio Crispo è un grande attore del cinema italiano interpretato da Francesco Scanna e ricorda certi miti fascinosi e immortali, alla Mastroianni. Ma cosa aveva di tanto carismatico? Perché le figlie non riescono a vivere senza cercare "il suo sguardo" anche ora che non c'è più? Quanto è costata a tutte loro la sua leggerezza? E chi era veramente Saverio e quanti fuori scena non conosciuti della sua vita ha lasciato? «Più domande e sentimenti riesce ad aprire una storia, più mi sembra valga la pena di essere raccontata - risponde la regista - Al centro del film c'è la ricerca di una nuova identità femminile, fuori dai conflitti, la scoperta della libertà di essere finalmente se stesse». Vigna Lisi, alla sua ultima interpretazione cinematografica, è la moglie italiana: «Questo film sarà per me sempre legato a lei, alla felicità di avere lavorato ancora insieme, al dolore che se ne sia andata subito dopo, senza averlo visto. Ho scritto per Vigna questo ruolo, tenendo conto della particolarissima caratteristica che aveva nella vita di tenere insieme la famiglia e custodire sentimenti segreti. Tutto ciò esce fuori in modo prorompente nella scena in cui le otto donne sono in salotto e lei si ubriaca e ride. Le risate, la complicità con Marisa Paredes, che interpreta la moglie spagnola, e le altre è straordinaria». Poi aggiunge: «Ho avuto la fortuna di avvalermi di un cast eccezionale. Nelle riprese ci siamo appassionati alla ricostruzione di frammenti di alcuni film di una volta, rendendoci conto di quanto fosse vario il panorama cinematografico di allora. E passare da quelle riprese alle scene tra le figlie e le mogli, alle loro fragilità, ai loro conflitti, alla loro dipendenza, mi ha dato l'idea che dobbiamo andare oltre e raccontare senza paura, con la stessa libertà, la nostra modernità più complicata e ambivalente». Quella di una famiglia allargata, come tante ce ne sono oggi. ■



Latin LOVER

Regia di Cristina Comencini

Sceneggiatura: Cristina Comencini e Giulia Calenda

Prodotto da Lunière & Co con Rai Cinema

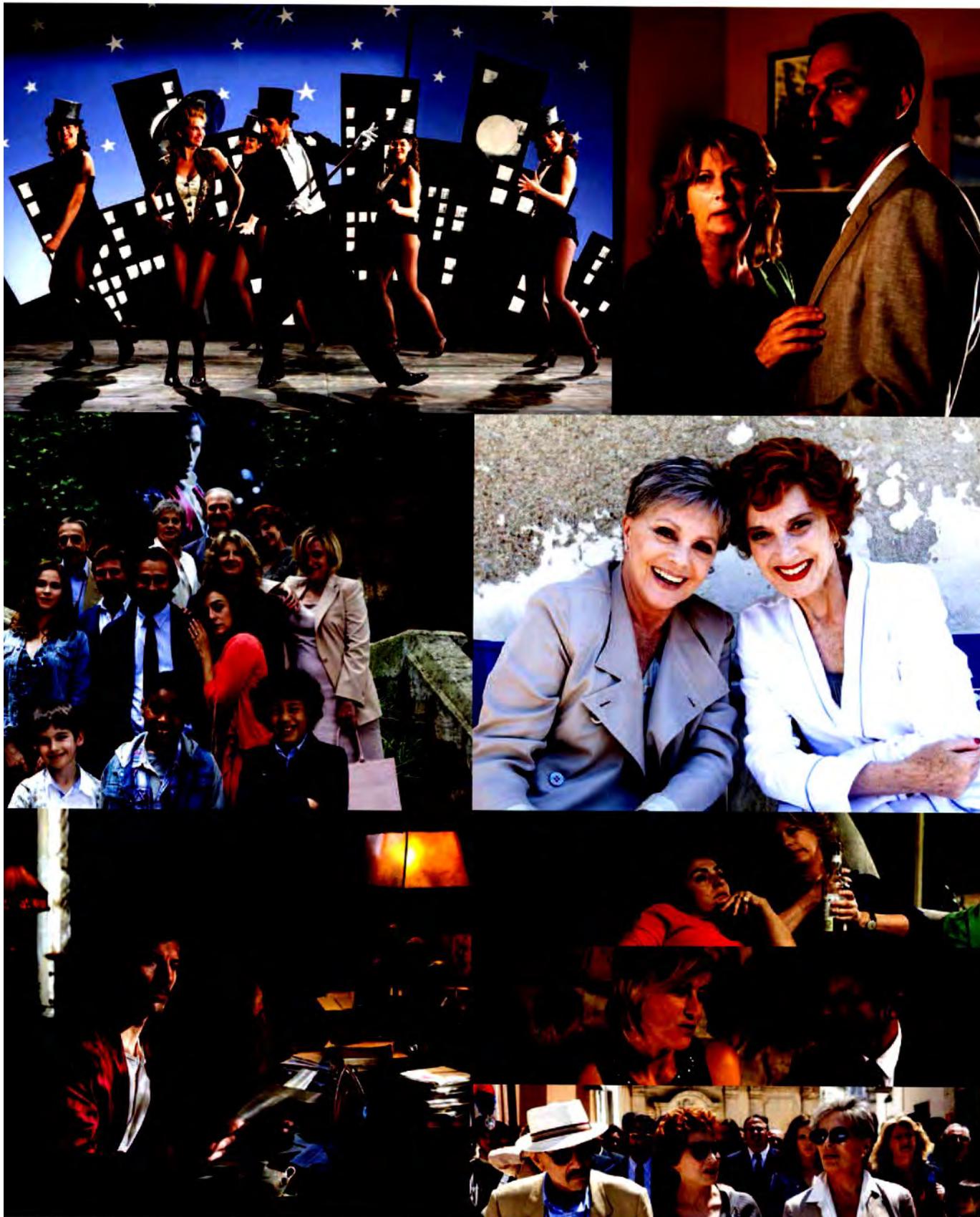
Distribuito da 01 Distribution

Cast artistico: Virna Lisi, Marisa Paredes, Angela Finocchiaro, Valeria Bruni Tedeschi, Candela Peña, Pihla Viitala, Nadeah Miranda, Cecilia Zingaro, Francesco Scanna, Lluís Homar, Neri Marcorè, Claudio Gioè, Toni Bertorelli, Jordi Molla.

TRAMA

Saverio Crispo, il grande attore del cinema italiano, un genio, come lo definisce il critico Picci, è morto dieci anni fa. Le sue quattro figlie, avute da mogli diverse in altrettante parti del mondo, si radunano nella grande casa del paesino pugliese dove l'attore è nato. La figlia italiana con il compagno di cui è fidanzata clandestina. La figlia francese, con il più piccolo dei tre figli avuti da tre padri diversi. La figlia spagnola, l'unica sposata, con un marito impenitente traditore. E l'ultima figlia svedese che non ha quasi mai visto il padre. Arrivano anche le due vedove, la prima moglie italiana che se lo è ripreso e curato in vecchiaia, e l'attrice spagnola che lo ha sposato ai tempi dei western all'italiana. Nessuna delle ragazze ha conosciuto veramente il grande padre che ognuna ha mitizzato e amato nelle epoche diverse della sua trionfale carriera. Nel mezzo dei festeggiamenti, quando ancora è attesa la quinta figlia, l'americana riconosciuta con la prova del Dna, irrompe invece Pedro del Rio, lo stunt che pare conoscere l'attore meglio di chiunque altro. Tra conferenze stampa, proiezioni, rivelazioni notturne di segreti, le donne del divo si affrontano e confrontano in un crescendo di emozioni e situazioni tragicomiche. ■





CINERAMA

LATIN LOVER



©01 DISTRIBUTION

Del cinema italiano dei tempi che furono, i tempi di Comencini Luigi, Saverio Crispo era un divo: un Volonté, un Mastroianni, un Gassman. La Comencini, come l'Avati di *La cena per farli conoscere*, offre al personaggio immaginario una carriera: costruisce, tra l'omaggio e la parodia *cinéophile*, stralci di film d'impegno e spaghetti western, di nebbie francesi e frammenti svedesi d'inconscio. E s'inventa per lui una lunga storia di donne sedotte, nel caso sposate e poi abbandonate, e di figlie cresciute part-time, praticamente sconosciute, quando non riconosciute. Ma il film è al presente, al tempo di oggi. Riunione di famiglia a dieci anni dalla morte dell'attore: due mogli e quattro figlie, i compagni (chi li ha) e una controfigura non bastano comunque a riassumere il passato del divo, che riaffiora e sconcerta, a colpi di postumi *coup de théâtre*. Affrontare la figura di questa *magnifica presenza*, di questo *pater familias* spettrale, sradicandolo dal mito, *femminizzandolo*, giustificando il gossip in *abyme*, è programmatica occasione di emancipazione del femminile dal maschile e (affettuosamente) del presente dal passato. Ovvero da un cinema italiano (paterno) che non ritornerà. Amen. Null'altro: una commedia autoreferenziale per pubblico borghese, slegata dal reale, con gioco d'attori teatrale, difficoltà d'amalgama dei toni (il farsesco soprattutto) e poco da dire del mondo. Ultimo film di Virna Lisi. **G.S.**

la scheda del film

IN SALA DAL 19 MARZO

PROD. Italia 2015 REGIA Cristina Comencini
 SCENEGG. Cristina Comencini, Giulia Calenda
 CAST Francesco Scianna, Angela Finocchiaro,
 Virna Lisi, Valeria Bruni Tedeschi, Marisa Paredes,
 Pihla Viitala, Jordi Molla MUSICHE Andrea Farri
 DISTRIB. 01 Distribution

**COMMEDIA
 DURATA 104'**


HUMOUR RITMO IMPEGNO TENSIONE EROTISMO

ONDE ROAD



©DISTRIBUZIONE INDIPENDENTE

Docufiction o documentario pop, per sposare le parole degli autori, sanamente eccentrico, senza militanze o didascalie, piuttosto con lo spirito dell'elegia (l'intento è «generare nostalgia per un periodo che chi racconta non ha vissuto») e i volti e le musiche dei Rockets, a timbrare un immaginario a cavallo tra i 70 e gli 80. Che vive e pulsa della sua forza evocativa (con la realtà sostituita dalla sua stilizzazione), sottolineata da una messa in scena che va verso il road movie e la fantascienza visionaria di *Diabolik*. Le testimonianze dei protagonisti delle radio libere calabresi - apripista di quel sottobosco magmatico e spontaneista successivo alla "liberazione" dell'etere, sancita dalla Corte costituzionale nel 1976 - vengono scandite attraverso l'indagine di un'agente della "censura futuribile" (Barbara Cambrea, troppo ingessata nel ruolo) e gli interventi di una speaker radiofonica. Una successione di volti, strade, colori, retrofuturismi, aperture liminari che tengono in piedi una forma che non smette mai di specchiarsi in se stessa, come a volerci ricordare ossessivamente che non stiamo assistendo al più classico dei documentari. Ma il gioco alla lunga stanca e i "temi" - le potenzialità libertarie della radio, il valore culturale della musica - sono spuntati, senza storizzazione o un discorso teorico sul movimento e sulla sua eredità storica. Magari da cercare in quel web un po' retoricamente messo fuori dalla porta all'inizio della narrazione. **A.A.**

la scheda del film

IN SALA DAL 26 MARZO

PROD. Italia 2015
 REGIA & SCENEGGIATURA Massimo Ivan Falsetta
 CAST Barbara Cambrea, Francesca Zavettieri,
 Fabrice Quagliotti, Awana Gana
 MUSICHE Rockets, Fabrice Quagliotti
 DISTRIB. Distribuzione Indipendente

**DOCUFICTION
 DURATA 100'**


HUMOUR RITMO IMPEGNO TENSIONE EROTISMO

UNA NOBILE RIVOLUZIONE



©KINÉ SOCIETÀ COOPERATIVA

Quante vite ha avuto Marcella Di Folco? Quand'è nata, nel 1943, era Marcello, figlio di gerarca fascista; negli anni 70, col cognome Di Falco, è attore per Fellini (*Satyricon*, *Amarcord*, *La città delle donne*), per Petri (*Todo modo*), per Rossellini (*L'età di Cosimo de Medici*); nel 1987, a Casablanca, sancisce con la chirurgia la sua identità di donna; l'anno dopo diventa presidente del MIT (Movimento identità transessuale); nel 1995, eletta consigliere comunale di Bologna, è la prima transessuale al mondo a ricoprire una carica politica. Tra i fotogrammi dei film in cui ha recitato e quelli dei video amatoriali di famiglia, c'è una storia d'Italia in miniatura, gli anni d'oro del Piper e i primi comizi di Nichi Vendola e Vladimir Luxuria, le contraddizioni congenite di un paese la cui libertà sessuale non è mai andata di pari passo con quella sociale, per dirla con le parole della stessa Marcella, cattolica convinta e morta (nel 2010) col rosario in tasca. Simone Cangelosi fa politico il suo privato, costruendo un documentario intimo e narrato in prima persona, in cui il legame personale del regista col soggetto del film è esposto e fa da collante per una narrazione talvolta troppo ondivaga fra rimembranze emotive e indagine sullo status sociopolitico dei transessuali italiani. Un documento (auto)biografico prezioso quanto affettuosamente sbilanciato, che ridà voce a una figura cruciale non solo per la comunità LGBT italiana. **I.F.**

la scheda del film

**DAL 26 MARZO AL NUOVO CINEMA AQUILA
 DI ROMA, ALTRE PROIEZIONI SU
 WWW.UNANOBILERIVOLUZIONE.IT**
 PROD. Italia 2014 REGIA Simone Cangelosi
 SCENEGG. Simone Cangelosi, Roberto Nisi,
 Fulvia Antonelli, Silvia Silverio
 DISTRIB. Kiné Società Cooperativa

**DOCUMENTARIO
 DURATA 85'**


HUMOUR RITMO IMPEGNO TENSIONE EROTISMO

24 FILMTV

GUIDA
ai FILMa cura di
Maurizio Porro

AVVENTURA

Kingsman - Secret Service

Divertente parodia, molto british, delle spie, da Sherlock Holmes a James Bond con doppio passaggio generazionale da Caine a Firth al giovane allievo dei cavalieri di Kingsman. Un poco lungo, ma pieno di action spassosa: una volta tanto c'è l'adrenalina ma non solo e il cattivo ci vuol far saltare in aria coi telefonini

Uci (Curno)

COMEDIA

Latin lover



Nell'omaggiare un divo che lascia due mogli e cinque figlie incastrate a puzzle, la Comencini costruisce una magistrale commedia dove si ricorda "quel" cinema: le signore prendono il timone della memoria. Divertente, intelligente, brillante e non superficiale. Super cast, grande commiato della Lisi. Da vedere

Capitol (Bergamo), **Uci** (Curno)

COMEDIA

Ma che bella sorpresa

Passata la febbre del cine panettone slapstick, Genovesi si incammina alla ricerca della commedia sofisticata perduta ma non la trova. La storia del marito tradito che si crea la sua donna dei sogni è consunta dall'uso, ci si diverte pochino e la coppia Bisio (ancora al Sud) e Matano non funziona neanche un attimo

San Marco (Bergamo), **Uci** (Curno)



COMEDIA LATIN LOVER

In un paesino della Puglia viene celebrato il 10° anniversario dalla morte di Saverio, attore simbolo del grande cinema italiano ed eterno latin lover. Alla cerimonia partecipano le sue cinque figlie che arrivano da tutto il mondo...



LE NOVITÀ



Bekas di Karzan Kader. Con Zamand Taha, Sarwal Fazil. (97 min.) **★★**
C'è ancora Saddam quando due ragazzini curdi, ispirati da Superman, decidono di partire per gli Usa. Tra la fiaba, l'avventura picaresca e la cruda realtà, per un pubblico di ragazzi. OK; ma il film (del 2012) è troppo corretto, non urta nessuno, è già stato sorpassato dai fatti, e gli strilli del doppiaggio non aiutano. (a.p.)
★★
PER OTTIMISTI



Latin Lover di Cristina Comencini. Con Virna Lisi, M. Paredes. (104 min.) **★★**
Due vedove e cinque (o sei) figlie commemorano un grande attore scomparso, un po' Gassman un po' Mastroianni. La commedia corale/pochade con colpi di scena funziona meglio del volenteroso omaggio all'inarrivabile passato del cinema italiano. Ma il cast funziona, a partire dalla rimpiantata Virna Lisi. (a.p.)
★★½
PER FAMIGLIE ALLARGATE



Chi è senza colpa di Michaël R. Roskam. Con T. Hardy, James Gandolfini. (106 min.) **★★**
Un barista a Brooklyn cerca di rimanere integro in un mondo corrotto. Ma dentro di lui c'è qualcosa di storto. L'autore della sceneggiatura, Denis Lehane, è lo stesso di «Mystic River». Ma ci voleva un altro regista per trattare di ambiguità della morale e fascino della violenza: qui il risultato è piuttosto banale. (a.p.)
★★
PER MORALISTI



Una nuova amica di François Ozon. Con Romain Duris, Anaïs Demoustier. (107 min.) **★★**
Rimasto vedovo con neonato a carico, si scopre amante del travestitismo. Formerà una «nuova famiglia»: che sarebbe un titolo più pertinente per un film tratto da un racconto di Ruth Rendell, autrice cara a Chabrol e Almodóvar. Per chi gradisce, la solita voglia di épater di Ozon, immoralista (o neo-moralista) un tanto al chilo. (a.p.)
★★½
PER ALMODOVARIANI



The Divergent Series: Insurgent di Richard Schwenke. Con Shailene Woodley, Kate Winslet. (119 min.) **★★**
Nella società futura divisa in caste, la «divergente» Tris scopre perché l'Erudita Jeanine/Winslet la perseguita. Chi non ha visto il primo (e migliore: il regista di questo è un nessuno) si astenga: gli altri sappiano che per un'ora non succede nulla, poi cafonaggini digitali e di scrittura e arriverci al numero 3. (f.m.)
★
PER FUTURIBILI



La solita commedia - Inferno di e con Fabrizio Biggio e F. Mandelli. Con Tea Falco. (97 min.) **★★**
Troppi nuovi peccati: dove collocarli nell'antiquato Inferno? Dante torna sulla Terra, con Virgilio trentenne precario, per catalogare le neo-storture della società. Ondate di fregolismi, citazioni, irriverenza religiosa e acidità da South Park: i «soliti idioti» (mica tanto) fanno il salto di qualità. E sorprendono. (f.m.)
★★½
PER PECCATORI

Vergine giurata di Laura Bispuri. Con Alba Rohrwacher, Flonja Khodeli (90 min.) **★★**
Il giovane albanese Mark è in realtà l'orfana Hana, che in patria giurò verginità eterna assumendo identità maschile e in Italia riscopre pulsioni sopite. Pedinamenti dardenniani, psicoanalisi delle acque, rigore narrativo, forma ineccepibile, una bravissima Rohrwacher: eppure qualcosa non si accende, e il senso fatica a farsi largo. (f.m.)
★★
PER INCERTI



Quando quelle famiglie si allargano troppo

Situazioni in cui si perdono i confini, anche del buon senso. Ma è l'ultimo lavoro con Virna Lisi. Il cast è ben nutrito, se no il film, sceneggiato e dialogato come una pièce teatrale, crollerebbe subito

FRANCO COLOMBO

Il «latin lover», ossia l'«amante all'italiana», compare solo alla fine di questo film, «cinematografico» quanto teatrale, di Cristina Comencini. Lo si vede in alcuni spezzoni di film (fasulli) poiché si tratta, come si può intuire, di un divo del cinema nostrano degli anni Sessanta, l'immaginario Saverio Crispo. Sono gli anni, tra l'altro, di alcuni dei film più riusciti del papà di Cristina, il regista Luigi.

Ma tutto il film è incentrato non sul «latin lover», bensì sulle «famiglie allargate», anzi allargatissime, che lui, divo e amante instancabile, ha lasciato su questa terra, dopo averla girata in lungo e in largo, prima di andarsene per sempre. È proprio ricorrendo i dieci anni della sua scomparsa che due delle sue mogli, e cinque delle sue figlie, si ritrovano, per ricordarlo, nel suo paese natale in Puglia (anche Rodolfo Valentino, il divo per antonomasia, era pugliese, di Castellana). Si incontrano, si abbracciano, si baciano, ma anche rivaleggiano e si pestano sui piedi. Siamo, più o meno, dalle parti di «parenti serpenti». Alcune non si riconoscono neanche («Ma tu chi sei?», «Tu chi non sei?»). Sono le «famiglie allargate», appunto, così «allargate» che si perdono i confini, anche del buon senso. C'è la figlia italiana, Susanna, quella francese, Stéphanie, con il più piccolo dei tre figli avuti da tre padri diversi (si vede che l'«allargamento» è ereditario), quella spagnola, Segunda, quella svedese, Solveig, che il padre-divo non l'ha quasi

mai visto e, all'ultimo, salta fuori anche quella americana, la cantante Shelley. Alla fine della fiera teatralggiante le redini sono saldamente prese in mano da Pedro, amico del cuore del «latin lover», Saverio e suo «stunt man» nelle scene più a rischio. È lui che, davanti a uno schermo in cui sono proiettati alcuni spezzoni dei suoi film (ne girò 37), dalle commedie all'italiana ai film d'autore, dal musical agli spaghetti-western, illustra per filo e per segno la figura del nostro «latin lover» plurifamigliare, mentre in platea mogli e figlie applaudono fra le lacrime. Forse, almeno per il momento, sono tutti riconciliati. Il cast è ben nutrito, se no il film, sceneggiato e dialogato come una pièce teatrale, crollerebbe subito.

Essendo un film tutto al femminile («Speriamo che sia femmina» sembra essere stato l'imperativo di Saverio) spiccano le donne, in primis Angela Finocchiaro, sempre brillante, Valeria Bruni Tedeschi, Marisa Paredes, Candela Pena, ma soprattutto Virna Lisi (la moglie italiana Rita), che morirà subito dopo finite le riprese del film, il 18 dicembre 2014. A lei il film è giustamente dedicato. Fragli uomini ha un certo rilievo un Neri Marcorè con barba nera (duetta con la Finocchiaro). Il «latin lover», per lo più assente, è Francesco Scianna, visto in «Allacciate le cinture» di Ozpetek: non si può dire che sia una gran bellezza. Ma è bello non quel che è bello, ma ciò che piace. De gustibus... ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LATIN LOVER

REGIA
Cristina
Comencini

INTERPRETI
Angela
Finocchiaro,
Virna Lisi,
Valeria Bruni
Tedeschi,
Marisa
Paredes,
Candela Pena,
Luis Homar,
Francesco
Scianna

NAZIONE
Italia

GENERE
Commedia

GIUDIZIO
Discreto

[Cortenuova,
Costa Volpino,
Curno,
Romano,
Treviglio]

Angelo Finocchiaro, al centro, in una scena di «Latin Lover» di Cristina Comencini



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.





Latinlover | di C. Comencini

Una bella commedia corale e femminile

PAOLO CAROLI

TRENTO - È una fresca sorpresa questo ritorno di Cristina Comencini con *Latinlover* dopo qualche film sbagliato e una lunga assenza dal grande schermo.

Leggendo di una commedia corale declinata al femminile, si poteva temere qualche analogia con il terribi-

le «Due partite», che Comencini aveva scritto per il teatro. Per fortuna non è così. Questa divertente e vivace commedia non è un prodotto che brilla in originalità, è esplicitamente (ma anche gradevolmente) manierista, emulando e arricchendo, non copiando malamente. Il riferimento più lontano è il Monicelli di «Speriamo che sia femmina», ma i richiami più palesi sono agli eccessi della commedia gay altoborghese, da Almodovar (di cui vengono presi in prestito quattro dei principali attori, fra cui i grandi Mariša Paredes e Lluís Homar) all'Ozon di «Otto donne e un mistero» fino all'Ozpetek di «Mine Vaganti» (siamo di nuovo in Salento).

Parallelamente, tramite l'escamotage del ricordo dell'attore scompar-

so, la pellicola omaggia anche il grande cinema italiano (Volonté, Gasman, Tognazzi e un po' di Mastroianni). In questa chiave si fa anche autobiografica, con la Comencini che ci racconta il mondo delle figlie d'arte e che assomma in sé le sfaccettature di tutte le figlie di un padre così ingombrante.

Questa doppia linea (manierismo e originalità autobiografica), più una buona sceneggiatura (volutamente eccessiva e manierista) e un'ottima interpretazione del cast (fra cui spicca Valeria Bruni Tedeschi e con lei Angela Finocchiaro e una Virna Lisi al suo ultimo ciak) e ad una leggerezza di fondo non comune nel cinema italiano, rendono la visione particolarmente gradevole e divertente.





MILANO **ESCE "LATIN LOVER",** **L'ULTIMO FILM DI** **VIRNA LISI**

Arriva in sala il 19 marzo "Latin Lover", l'ultimo film interpretato da Virna Lisi. Una commedia corale tutta al femminile di Cristina Comencini, che racconta l'incontro tra quattro sorelle a dieci anni dalla morte del padre Saverio (Francesco Scianna). Memorabile l'interpretazione di Virna Lisi

5

U.S.A. LA "EMMA" E LA BESTIA
L'attore australiano è stato scelto per il ruolo di James Franco in la commedia dell'autore della regia di James Franco, "By Your Side", con la regia di James Franco. Il film è stato presentato al festival di Cannes e ha ricevuto il premio d'oro. Il film è stato distribuito in Italia da Medusa. Il film è stato distribuito in Italia da Medusa.

MILANO DOLCE E GABBANA VS ELTON JOHN
A febbraio il brand ha lanciato la collezione "Elton John". La collezione è stata presentata a Milano. La collezione è stata presentata a Milano. La collezione è stata presentata a Milano.

U.S.A. IN ARRIVO UN SERVIZIO PER SCAMBIARSI DENARO
Visto il recente successo del servizio di pagamento mobile, il servizio di scambio di denaro è stato lanciato. Il servizio è stato lanciato. Il servizio è stato lanciato.

MILANO ESCE "LATIN LOVER", L'ULTIMO FILM DI VIRNA LISI
Arriva in sala il 19 marzo "Latin Lover", l'ultimo film interpretato da Virna Lisi. Una commedia corale tutta al femminile di Cristina Comencini, che racconta l'incontro tra quattro sorelle a dieci anni dalla morte del padre Saverio (Francesco Scianna). Memorabile l'interpretazione di Virna Lisi

News e spettacoli

Rail ore 16

La Vita in diretta

Puntata tutta al femminile per *La Vita in diretta*, alle 16 su Rai1. Cristina Parodi e Marco Liorni ospiteranno Cristina Comencini e Angela Finocchiaro protagoniste della doppia intervista realizzata dalla Parodi. Protagoniste, rispettivamente regista e interprete di *Latin Lover*, la commedia che può vantare l'ultima grande interpretazione di Virna Lisi, si racconteranno in un faccia a faccia denso di ricordi. Oltre agli spazi dedicati alla cronaca e all'attualità, curati da Marco Liorni, ci sarà, tra gli ospiti, anche Lucrezia Lante Della Rovere, per presentare *La Dama velata*, il melodramma di Rai1.



ANDIAMO AL CINEMA

Primo Piano

A cura della Redazione

Nel decennale della morte di Saverio Crispo, divo del cinema italiano, le due vedove e quattro delle cinque figlie, avute da cinque donne diverse, si ritrovano nel paesino pugliese da cui aveva origine il padre per una celebrazione che si trasformerà in una riunione di famiglia. E che famiglia: cinque nazionalità diverse, una manciata di nipotini di cui molti di nome Saverio, rivalità e alleanze incrociate che durano da sempre e che per l'occasione esplodono come mortaretti, una dietro l'altra. **Cristina Comencini** compone e scompone il ritratto corale di un'umanità femminile che ruota intorno al ricordo di un uomo attingendo al miglior cinema europeo sull'argomento, ma anche alla sua autobiografia di primogenita di quattro sorelle, tutte figlie del mitico Luigi Comencini. E costruisce un'allegoria non solo sul mondo muliebre ma anche sul cinema, in particolare quello italiano: **Latin Lover** diventa così (anche) un elogio della grandezza dello schermo e dei suoi volti, nonché del cuore degli uomini e delle



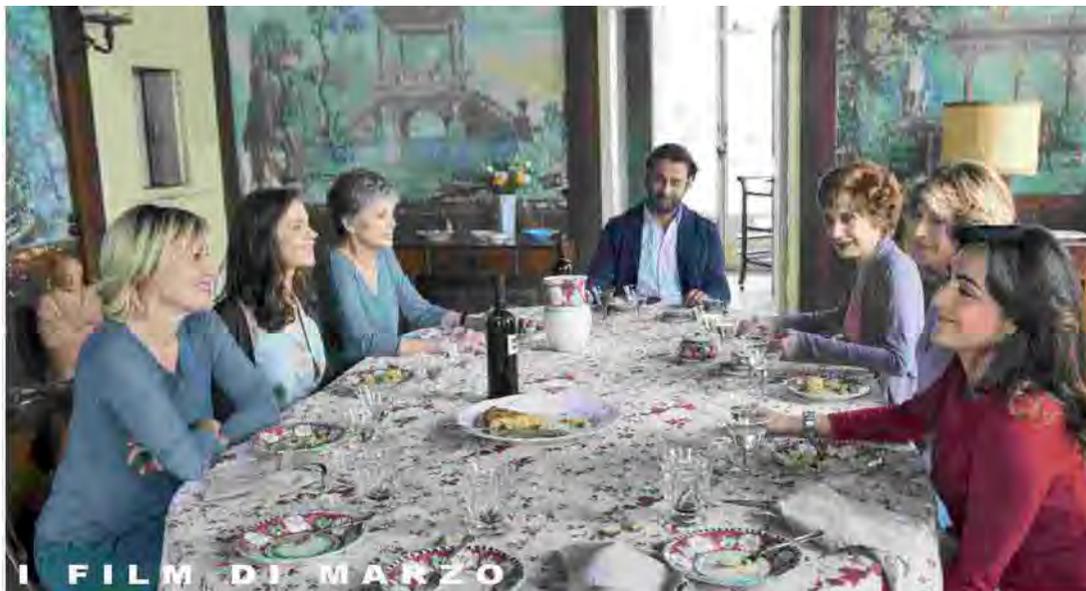
donne, quando vuole. A tenere botta (e aggiungere del proprio) alla sceneggiatura firmata dal duo madre e figlia Cristina Comencini e Giulia Calenda è un cast di attrici in gran forma, con punte di diamante le più anziane: Marisa Paredes, che «butta via» la sua scena madre con la grazia leggera che hanno solo le grandi interpreti, e Vima Lisi (cui è dedicato il film), che condivide la scena madre scritta invece per lei facendo ridere di gusto le sue costar, con la generosità che hanno solo le attrici autentiche. **Latin Lover** appartiene all'impaccio

esistenziale di Valeria Bruni Tedeschi, alle nevrosi di Angela Finocchiaro, alla spontaneità latina di Candela Peña, alla *naïveté* nordica di Pilha Viitala e all'accento yankee di Nadeah Miranda che consente alla Comencini di chiudere in musical, senza vergogna. L'intero film si concede il lusso dell'eccesso cinematografico citazionista e smaccatamente emozionale, della celebrazione del lavoro d'attore attraverso movimenti di macchina attentamente pianificati e poi abbandonati all'improvvisazione del momento. Memore del suo *Due partite* la regista inscena conversazioni da tè fra le signore ben attenta a «tagliare le scene con troppe parole» e a lasciar filtrare la ferocia e il dolore che attraversano i discorsi femminili.

Cristina Comencini mette a frutto il suo *background* altoborghese e la sua conoscenza da *insider* del cinema ben sapendo che «la colpa è sempre del regista», e fregandosene.

E sulle sue donne, soprattutto le meno giovani, punta una luce diretta che ne valorizza le rughe invece di negarne il passato.





I protagonisti di "Latin Lover", il film di Cristina Comencini girato nel Salento tra Monteroni e San Vito dei Normanni

Il fascino del latin lover di Puglia

di LORI ALBANESE

Il riscatto del cinema italiano vede protagonista anche la Puglia. A marzo, mentre a Bari si respira aria di grande cinema con il Bifest (leggi articolo nelle pagine seguenti), sul grande schermo insieme ad altre buone produzioni di casa nostra, approda anche "Latin Lover", il nuovo film di Cristina Comencini girato in Puglia. Il film, l'ultimo interpretato da Virna Lisi



Virna Lisi e Cristina Comencini sul set di "Latin Lover"

pochi mesi prima della scomparsa, è il frutto non solo dell'attenzione oramai collaudata verso il Salento, ma anche delle politiche di promozione dell'Apulia Film Commission che ha sostenuto (anche finanziariamente) la produzione. Ed è indubbio il ritorno di immagine non solo per i luoghi in cui il film è stato girato (Monteroni di Lecce e San Vito dei Normanni) ma per tutta la regione.

Del suo amore per la Puglia ne aveva lungamente parlato nella sua lezione di cinema, tenuta a Bari lo scorso anno, nel corso del Bifest. Un amore cominciato nel '98, quando a girare qui erano in pochi, quando ancora la bellezza della gente, del clima, del paesaggio non era così convincente per le produzioni di altre regioni, quando ancora l'Apulia Film Commission non c'era. Dopo "Matrimoni", "Liberate i pesci", "La bestia nel cuore", Cristina Comencini è tornata a girare in Puglia (tra San Vito dei Normanni e Monteroni di Lecce) le scene del suo nuovo film, "Latin Lover" (da giovedì 19). Un film corale che racconta con i toni della commedia

la vita del grande attore defunto Saverio Crispo (interpretato da Francesco Scianna) e delle sue donne, le due mogli e le cinque figlie, avute da relazioni diverse e sparse in altrettanti paesi. Per celebrarlo nei dieci anni dalla scomparsa, decidono tutte di ritrovarsi nel piccolo paesino pugliese dove il padre è nato, nella grande casa del divo (Villa Romano, incastonata nelle campagne tra Monteroni e San Pietro in Lama) per raccontarsi memorie e ricordi. Nessuna di loro ha avuto



Una scena di "Latin Lover"

una relazione reale con lui, alcune ne hanno mitizzato la figura, altre lo hanno conosciuto appena, ma tutte hanno ereditato qualcosa: la sua sregolatezza, l'indolenza o, semplicemente, hanno scelto un compagno infedele com'era infedele il padre. Internazionale il cast, che

mette insieme, tra gli altri, Marisa Paredes, Angela Finocchiaro, Valeria Bruni Tedeschi, Candela Peña, Pihla Viitala, Neri Marcorè, Claudio Gioè, e l'indimenticabile Virna Lisi, sempre bellissima anche nel suo ultimo film.

Solidi nella vita e sul lavoro, Sergio Castellitto e Margaret Mazzantini firmano "Nessuno si salva da solo" (da giovedì 5) diretto da Castellitto e tratto dall'omonimo romanzo della Mazzantini. Il film è la storia di Delia e Gaetano, nutrizionista lei, sceneggiatore lui, sposati, genitori di due bambini, separati da poco. Tutto ruota attorno a una cena, i due si vedono per discutere dell'organizzazione delle vacanze dei bambini, che diventa pretesto per ripercorrere la loro storia, dall'amore appassionato degli inizi alle piccole quotidiane frustrazioni che li hanno allontanati fino a rompere tutto. Protagonisti Riccardo Scamarcio e Jasmine

- ★ da evitare
- ★★ discreto
- ★★★ buono
- ★★★★ capolavoro

Cinema

Tutte le recensioni su:
iodonna.it

di Paolo Mereghetti

Elogio della sorellanza

LATIN LOVER

di Cristina Comencini, con Virna Lisi, Marisa Paredes, Francesco Scianna, Angela Finocchiaro, Valeria Bruni Tedeschi, Candela Peña, Neri Marcorè

★★1/2



COMMEDIA Grande Don Giovanni (cinque figlie da cinque donne diverse) e grande attore, Saverio Crispo viene festeggiato, a dieci anni dalla scomparsa, nella sua cittadina natale: un'occasione per far reincontrare le due mogli "ufficiali" - l'italiana (Virna Lisi, alla sua ultima interpretazione) e la spagnola - e tutte le figlie, ognuna con il proprio carico di ricordi, di rabbie e di rimpianti. Oltre, naturalmente, a qualche amico che ha condiviso con Crispo lavoro e avventure. La riunione di questa "famiglia allargata", già all'origine delle commedie più riuscite della Comencini, si colora qui di una vena cinefila. Ricordi e commemorazione sono lo spunto per ironizzare su un mondo in cui le bugie diventano mitologia e anche per rendere omaggio alla stagione d'oro del cinema italiano. Ma danno, soprattutto, la possibilità di scavare nei segreti femminili, nelle loro paure e compromessi, nelle fantasie e nei desideri. Ne esce un elogio della "sorellanza", della voglia di libertà e del sano egoismo che il confronto con le ambiguità dell'altro sesso alla fine fa venire a galla.

Visti per voi di Paola Piacenza

Crollano le certezze

UNA NUOVA AMICA

di François Ozon, con Romain Duris, Anaïs Demoustier, Raphaël Personnaz

★★★★1/2



COMMEDIA L'inquietudine sopita in ognuno di noi. E il desiderio. Parla di questo il bel film di Ozon, dove un giovane vedovo (Duris, splendido) torna a un antico amore, gli abiti femminili, prima per ricordare l'amata moglie morta, poi per scelta profonda. E non è il solo a rinascere dalle proprie ceneri. Da un lutto, due nuove vite. Sembra un film di Almodóvar, ma è una feconda riflessione sull'ambiguità. Geometrica eppure cosparsa di false piste. Da vedere.

La ferocia dell'uomo

CHI È SENZA COLPA

di Michaël R. Roskam, con Tom Hardy, Noomi Rapace, James Gandolfini

★★



DRAMMATICO Da una novella di Dennis Lehane, un *Mystic River* in cui nessuno è senza peccato, con rivelazione chocante (ma il belga Roskam, al suo primo film americano, tira il sasso e nasconde la mano) e una palette di grigi e marroni che stringe il cuore. Hardy è il barista di un locale crocevia di loschi affari. Trova un cucciolo di pitbull, conosce una ragazza e il suo ex, naturalmente psicopatico, una rapina manda in pezzi gli equilibri e la gang cecena garantisce efferatezze.

Come un gangster movie

SMOKINGS

di Michele Fornasero, con Carlo Messina, Gianpaolo Messina

★★1/2



DOCUMENTARIO L'epopea della Y-smoke, azienda di Settimo Torinese, e dei fratelli Messina, produttori di sigarette a basso costo (e per questo fuori legge), combattenti in una guerra donchisottesca contro i "seven bastards" delle multinazionali (e per questo arrestati con l'accusa di contrabbando). Il ritratto con molti chiaroscuri di due Robin Hood senza scrupoli nel business più corrotto, dove si citano le *Iene* di Tarantino, ma si va a cena dalla mamma.

CINEMA

The Divergent Series: Insurgent

FANTASCIENZA. USA, 2015



|→| Adattamento cinematografico del secondo capitolo della saga di Veronica Roth, segue Tris e la sua ricerca di alleati e risposte tra le rovine di una futuristica Chicago. Tris e Quattro sono in fuga, inseguiti da Jeanine, la leader degli Eruditi, fazione elitaria assetata di potere. In corsa contro il tempo, devono scoprire il motivo per cui la famiglia di Tris ha sacrificato la propria vita e perché i vertici degli Eruditi fanno di tutto per fermarli.

REGIA **ROBERT SCHWENTKE** CON **SHAILENE WOODLEY, THEO JAMES, KATE WINSLET, NAOMI WATTS, OCTAVIA SPENCER.**

Latin Lover

COMMEDIA. ITALIA, 2015

|→| Saverio Crispo, grande attore del cinema italiano, è morto dieci anni fa. Le sue quattro figlie, avute da mogli diverse, si radunano nella grande casa pugliese dove l'attore è nato. Ognuna ha una sua storia, così come le ultime due mogli. E come Pedro del Rio, lo stunt che pare conoscere l'attore meglio di chiunque altro... L'ultimo film con Virna Lisi.

REGIA **CRISTINA COMENCINI** CON **ANGELA FINOCCHIARO, VIRNA LISI, VALERIA BRUNI TEDESCHI, MARISA PAREDES, CLAUDIO GIOÈ**

La prima volta di mia figlia

COMMEDIA. ITALIA, 2015

|→| Alberto è un medico della mutua, maniaco dell'ordine, separato da dieci anni e totalmente dedito alla figlia quindicenne. Un giorno uguale a tutti gli altri della sua vita completamente organizzata, metodica e ordinata, legge di nascosto sul diario di Bianca che la sua bambina sta per fare l'amore per la prima volta...

REGIA **RICCARDO ROSSI** CON **RICCARDO ROSSI, ANNA FOGLIETTA, FABRIZIA SACCHI, STEFANO FRESI, BENEDETTA GARGAR**



PRIMECINEMA. La pellicola della Comencini posiziona il personaggio di Crispo negli anni del neorealismo italiano

I Latin Lover nel mito del miglior cinema

Bravissime le interpreti partendo da Virna Lisi, nel suo ultimo lavoro, fino a Valeria Bruni Tedeschi

Il divertimento nel vederlo è immediato e assicurato, ma quanto il film di Cristina Comencini «Latin Lover» sia bello e importante lo si capisce dopo. E' facile notare come l'ottica della regista sia radicalmente femminile: basti dire che la celebrazione di un mito maschile come quello del latin lover diventa «une affaire de femmes».

E nello stesso tempo la Comencini rappresenta e vivifica sullo schermo il periodo d'oro del cinema italiano attraverso l'invenzione del personaggio

di Saverio Crispo, avvertendoci, giustamente, alle fine del film che, se il latin lover il cui lascito al mondo, all'Italia e alla profonda, bellissima provincia in cui è nato (il film è stato girato a Monteroni di Lecce e a San Vito dei Normanni) sono i film, le figlie e le vedove, non è realmente esistito, quel periodo d'oro del cinema italiano invece c'è stato.

Prova ne sia il fatto che la Comencini lo ha riprodotto girando in stile quasi documentario spezzoni in bianco e nero. E anche a proposito della non-esistenza di Saverio ci sarebbe da ridere visto che è una specie di summa dei più brillanti attori del nostro cinema e sarebbe un gioco vedere come in Saverio ci sia De Sica, ci

sia Gassman, ci sia Mastroianni per non citare che i più riconoscibili, così come lo sono i film di cui furono interpreti.

Ma l'anima, la bellezza, l'energia di questo film, senza nulla togliere alla notevole performance di Francesco Scianna (il latin lover) e dei suoi compagni, sono le donne: in primo luogo Virna Lisi nei panni di Rita, la prima moglie italiana che si riprese l'ex-marito e lo accudì quando, ormai vecchio, tornò a casa. Nella casa del natio borgo dove sarà scoperta una lapide e ci sarà un convegno su Saverio Crispo, arriva anche Ramona (Marisa Paredes: il suo duetto con la Lisi è sopraffino), la moglie spagnola e arrivano le figlie: Susanna (Angela Finoc-

chiaro), Stéphanie (Valeria Bruni Tedeschi), la figlia francese, Segunda (Candela Pena), la figlia spagnola e Solveig (Pihla Vitala), la figlia svedese.

E' subito intreccio di confessioni, ansie, rivalità, gelosie e dispetti in forma di commedia, bucata solo da qualche virata sulle inquietudini esistenziali di cui è protagonista la magnifica Stéphanie di Valeria Bruni-Tedeschi. E gli uomini stanno a guardare, tutt'al più a mettere granelli di sabbia e di pepe nel menù delle celebrazioni. ● F.B.

«Latin Lover» di Cristina Comencini con Virna Lisi, Marisa Paredes, Valeria Bruni Tedeschi, Angela Finocchiaro, Candela Pena, Solveig (Pihla Vitala), Francesco Scianna, Lluís Homar, Neri Marcoré. Italia 2015. Voto: 9.



Virna Lisi in «Latin Lover»

Diario di Primavera

Maurizio Costanzo

Sta per uscire nelle sale cinematografiche il film "Latin lover", diretto da Cristina Comencini. In questa pellicola possiamo apprezzare l'ultima presenza di Virna Lisi prima di ammalarsi. Ci manca la sua eleganza, il suo muoversi con leggerezza, in un mondo che tutto è meno che leggero come quello del cinema, i suoi personaggi sempre molto indovinati. Scrivo questo diario, in quanto, vista la fotografia di una scena con la Lisi, ho provato una certa emozione che in qualche modo cerco di trasferirvi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PRIME CINEMA

«LATIN LOVER» DELLA COMENCINI, CON FRANCESCO SCIANNA E VIRNA LISI E «FIN QUI TUTTO BENE» CON VASSALLO E LA RAGONESE

SALSA «AGRODOLCE» PER DUE COMMEDIE ITALIANE

LATIN LOVER

| | |
|---------------|--|
| REGIA | CRISTINA COMENCINI |
| SCENEGGIATURA | CRISTINA COMENCINI, GIULIA CALENDÀ |
| FOTOGRAFIA | ITALO PETRICCIONE |
| MUSICHE | ANDREA FARRI |
| INTERPRETI | VIRNA LISI, ANGELA FINOCCHIARO, VALERIA BRUNI TEDESCHI, MARISA PAREDES, CANDELA PENA, FRANCESCO SCIANNA, JORDI MOLLA, LLOUIS HOMAR, NERI MARCORÈ, CLAUDIO GIOÈ, TONI BERTORELLI, PIHLA VIITALA, NADEAH MIRANDA |
| ORIGINE | FRANCIA, ITALIA 2015 |
| GENERE | COMMEDIA |
| DOVE | GAUDIUM, KING |

Eliana L. Napoli

Regista e sceneggiatrice, ma anche scrittrice di successo, dal suo esordio con «Zoo» nel 1989, Cristina Comencini si è conquistata un posto sempre più solido nel panorama del più recente cinema italiano, coi suoi film a volte discussi ma mai banali, fra i quali titoli di successo come «C'eravamo tanto amanti» o come «La bestia nel cuore» nominato all'Oscar 2006 come miglior film straniero. Più interessata ai moti dell'anima e ai segreti della psiche che alle tematiche sociali, la regista romana scava nell'inconscio dei suoi personaggi e indaga nelle complesse dinamiche familiari, focalizzando la sua attenzione sul mondo femminile. Si iscrive in questo percorso anche questa commedia corale che segna un momento alto della sua produzione.

L'azione si svolge in un piccolo centro della Puglia, paese d'origine di Saverio Crispo (Francesco Scianna), attore geniale ma anche impenitente «latin lover». Le celebrazioni del decimo anniversario della sua morte riuniscono nella sua grande villa buona parte della sua famiglia straordinariamente allargata. La vedova italiana (Virna Lisi) e quella spagnola (Marisa Paredes), la figlia italiana con il compagno non ancora ufficiale, la figlia spagnola con il marito impenitente donnaio, la figlia francese tre volte sposata e divorziata, la figlia svedese che a stento ha conosciuto il padre, e una nutrita rappresentanza dei numerosi nipotini. Alla singolare compagnia si aggiungeranno successivamente anche la figlia americana, la più giovane di tutte, e Pedro del Río (Lluís Homar) stuntman e amico del gran-

de attore, che gli è stato particolarmente vicino. La pur breve convivenza sarà fonte di tensioni e di rivalità, scaterà, piccoli e grandi litigi, facendo emergere imbarazzanti segreti e sconvolgenti rivelazioni. Ma alla fine la riconciliazione arriva davanti al grande schermo, dove campeggia il volto ironico e sorridente dell'amatissimo Crispo, in un'emozionante carrellata di scene dai suoi film.

Privilegiando per una volta il registro ironico e tragicomico, Cristina Comencini ci ha regalato una commedia agrodolce, divertente e amabile, che, con impeccabile costruzione drammaturgica e senza mai scendere nella banale nostalgia, mette a frutto la sua esperienza personale accanto al padre, il grande Luigi. Rende omaggio infatti al cinema italiano, soprattutto alla gloriosa stagione fra gli anni '60 e gli '80, e ci svela con divertita indulgenza e leggerezza il backstage dei suoi protagonisti, impareggiabili attori ma anche icone dell'intramontabile «latin lover» (in particolar modo Gassman e Mastroianni). Un folto stuolo di bravissimi interpreti magistralmente diretti, danno un contributo notevole alla felice operazione. Si impongono su tutti due autentiche «signore dello schermo»: Marisa Paredes (grande interprete almodovariana) e la nostra indimenticabile Virna Lisi che svetta per fascino e padronanza della scena. A lei, sul set per l'ultima volta, il film è doverosamente dedicato.

FINO A QUI TUTTO BENE

| | |
|---------------|---|
| REGIA | ROAN JOHNSON |
| SCENEGGIATURA | ROAN JOHNSON, OTTAVIA MADEDDU |
| FOTOGRAFIA | DAVIDE MANCA |
| MUSICHE | GATTI MÉZZI |
| INTERPRETI | ALESSIO VASSALLO, PAOLO CIONI, SILVIA D'AMICO, GUGLIELMO FAVILLA, MELISSA ANNA BARTOLINI, ISABELLA RAGONESE |
| ORIGINE | ITALIA 2014 |
| GENERE | COMMEDIA |

Londinese di nascita, madre italiana, pisano d'adozione, Roan Johnson conferma col suo secondo lungometraggio il talento mostrato nel suo film d'esordio «I primi della lista».

È l'ultimo weekend insieme di cinque studenti, ormai grandi amici, che hanno condiviso un apparta-

mento mentre frequentavano l'Università di Pisa e che, giunti al capolinea, si affacciano ora alla vita reale e al mondo del lavoro.

Sono Vincenzo (Alessio Vassallo), Cioni (Paolo Cioni), Ilaria (Silvia D'Amico), Andrea (Guglielmo Favilla) e Francesca (Melissa Anna Bartolini). Ancora tre giorni per celebrare i riti della spensieratezza e della goliardia (le «cene al nulla», il frigo vuoto, i conti complicati per le bollette da pagare, gli amori, gli scherzi al limite, gli imprevisti). Tre giorni forsennati e senza freni sui quali incombe l'ombra di Michele, un amico che non ce l'ha fatta, per un incidente d'auto che forse è un inspiegabile suicidio.

Alla fine ognuno per la sua strada: Vincenzo, vulcanologo, accetta un posto di ricercatore in un'università della lontana Islanda, ma la fidanzata Ilaria non lo seguirà. Decide infatti di inseguire il sogno del teatro, assieme ad Andrea, provato dalla fine della sua storia con Marta (Isabella Ragonese), un'amica che ce l'ha fatta ed è ormai un'attrice di successo.

Girato a basso budget e in solo quattro settimane, «Fino a qui tutto bene» piace ed intriga e al Festival di Roma si è aggiudicato il premio del pubblico. Divertente e percorso da una salvifica ironia, è un piccolo film che ha la freschezza e la libertà di un prodotto assolutamente indipendente, come le simpatiche canzoni del complesso pisano Gatti Mézzi che ha curato la colonna sonora.

Ma è anche commedia agrodolce, intrisa di amarezza e di nostalgia, microcosmo autentico raccontato con immediatezza e sincerità di sguardo, che chiama in causa senza didascalismi l'Italia in tempo di crisi e il futuro incerto dei nostri giovani.

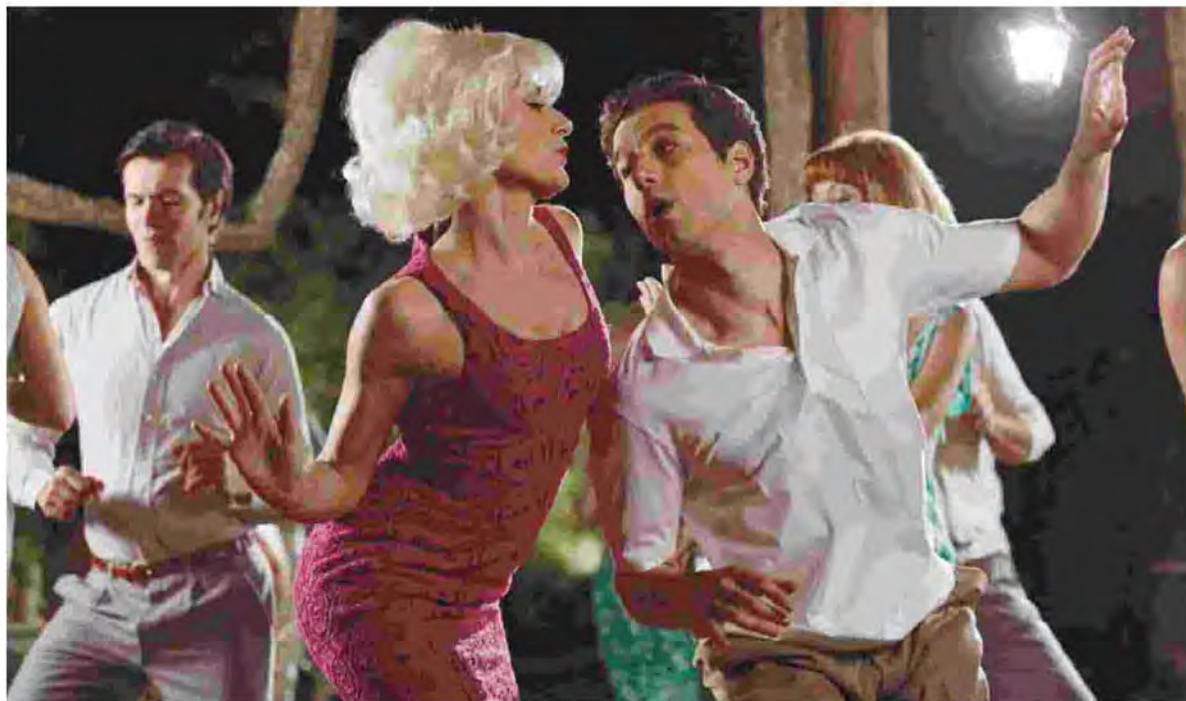
Peccato che il regista, costretto forse dalla brevità del formato (meno di 90 minuti), abbia privilegiato la goliardia lasciando in un limbo di indeterminatezza successi e delusioni, timori e speranze dei protagonisti, relegandoli così al ruolo convenzionale di «tipi».

L'insieme tuttavia funziona, gra-

zie anche agli interpreti, per lo più poco conosciuti ma tutti ugualmente bravi. Si distinguono per efficacia

ed impegno i palermitani Alessio Vassallo e Isabella Ragonese, quest'

ultima impegnata in una partecipazione breve, ma interessante e ben strutturata. **E.L.N.**



Un'immagine di «Latin lover», diretto da Cristina Comencini



DAL PALCO
di **TIZIANA**
BOTTAZZO



LA TEORIA DI COMENCINI «TURBAMENTO PROFONDO DALLA BOTTA COL BAYERN»

Roma batte Milan 2-1. In casa di Cristina Comencini la Roma vince: «Mio marito Riccardo Tozzi è un grande romanista, ma mio figlio non so perché è diventato milanista. Io non potevo non schierarmi con Riccardo: sono romana, in famiglia sono romanisti sfegatati, il figlio di mia sorella Paola lavora in una radio della Roma, persino mia mamma napoletana si è convertita al tifo giallorosso». **Quindi in famiglia si soffre?** «Non sono molto competente, ma nel vedere le partite mi salta agli occhi l'estremo nervosismo della squadra: una bella azione, una buona organizzazione di gioco, poi tac, si bloccano. Del resto la Roma assomiglia ai romani: danno tutto il meglio di sé per un

senso del dovere, poi crollano di colpo». **Nella sua bella commedia «Latin Lover» da oggi nei cinema, ha messo in campo un divertente gioco psicologico. Anche la Roma dovrebbe «elaborare»...** «Assolutamente sì. Scatenante secondo me è stata la batosta micidiale con il Bayern, un turbamento profondo, una ferita ancora aperta. Capita anche nel cinema: sbagli un film e scatta un'insicurezza pazzesca difficile da smaltire. La Roma ha valore, capacità, deve ricrederci e andare avanti». **Anche papà Luigi era tifoso?** «Amava il calcio, ma non era tifoso. Lui bresciano, laureato in architettura, una grande passione per la fotografia, andava tutte le domeniche allo stadio come fotografo dell'Avanti. Non ci capiva nulla del gioco, ma

gli piaceva il gesto atletico, la bellezza del calciatore in azione. In quelle foto era già regista. Era talmente incurante della partita che mancava le azioni salienti, il gol, un contrasto. Non credo che al giornale fossero molto contenti».

In «Latin Lover» demolisce i miti, nel cinema e in famiglia. Anche il tifo esalta i miti. Vanno demoliti anche questi? «Il tifo è una passione naturale, positiva. Fa sognare. Ma come tutte le passioni, tende all'eccesso, ad incattivirsi, e trascende. Bisogna rimanere nei limiti, in questo caso di crisi della Roma, cercare di capire e rimanere vicini alla squadra». **Un film sul calcio?** «Non ci ho mai pensato, ma perché no, mai dire mai. Ci sono situazioni

legate al calcio molto divertenti, da commedia pura, penso ai riti scaramantici, come quando a casa mia entro in salotto proprio mentre la Roma fa quasi gol. Mio marito mi blocca e non posso più andarmene fino al fischio finale».

Il vero «Latin Lover» della Roma è Totti, tutti innamorati di lui. Un mito... «Super, mi piace moltissimo per la sua fedeltà e tostaggine. È lui che tiene la squadra, che sta lì, che fa di tutto per non mollare. È una fedeltà rara negli uomini, vale quindi di più. Ed è la ragione per cui Totti, per la sua passione, per il suo talento, ma soprattutto per la sua umanità, è amato anche dai non romanisti. Anche questa, una rarità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Virna Lisi, alla sua ultima apparizione su un set prima della morte, con Cristina Comencini durante le riprese di «Latin Lover», uscito giovedì



scelti da Mariarosa Mancuso

LATIN LOVER di Cristina Comencini, con Francesco Scianna, Virna Lisi, Marisa Paredes, Angela Finocchiaro

Se non ora, quando? Quando il cinema italiano proporrà una femmina per cui viene voglia di fare il tifo? Il parterre delle signore in "Latin lover" è desolante. Tra la prima moglie italiana Virna Lisi, la seconda moglie spagnola Marisa Paredes, le quattro figlie europudding Valeria Bruni Tedeschi, Angela Finocchiaro, Candela Peña, Pihla Viitala (più l'americana certificata dal Dna, e ritardataria: Nadeah Miranda) non se ne trova una dotata di vita propria, tutte in adorazione del consorte fedifrago nonché padre assente Francesco Scianna. Nel film si chiama Saverio Crispo, è nato a San Vito dei Normanni (potenza della Film Commission Puglia), ha ballato il tip tap, strombazzato nel "Sorpasso", baciato una francese alla stazione con scia-ba-da-ba-dà per colonna sonora, vestito il poncho nel western-spaghetti, osservato la sua immagine allo specchio nel periodo bergmaniano. Una donna su ogni set, se non erano le attrici supplivano le costumiste. Una figlia per ogni donna. Una celebrazione per il decennale della morte che - in mano a una regista e a sceneggia-

tori più coraggiosi, o magari solo professionali - un po' di divertimento lo avrebbe potuto procurare. Macché: è la fiera del masochismo donnesco, con le vedove che ancora litigano e le figlie che si disputano l'amore di papà. Curioso che sia stato scambiato per un film corale. A parte Valeria Bruni Tedeschi, irresistibile figlia della costumista insicura e velleitaria (gira film di nessun successo, fa figli con ogni amante, partecipa alle celebrazioni d'accordo con il suo strizzacervelli, a cui ogni tanto telefo-

na: un personaggio che appartiene più ai suoi autobiografici film da regista che all'universo Comencini al cinema italiano) sembrano tutte nevroticamente uguali. E' l'ultimo film recitato da Virna Lisi, e anche per questo viene trattato con rispetto. Però non abbiamo capito, parlandone da viva, perché i suoi meriti fossero riassunti nella frase "Ha detto no a Hollywood". E' vero che siamo il paese

dei "vincitori morali" (nel resto del mondo si chiamano perdenti) ma che merito c'è a perdere un'occasione? L'occasione era un contratto per "Barbarella", regista Roger Vadim. Lo fece Jane Fonda, non per questo ha rinunciato alle battaglie femministe. Il nudo? Può essere imbarazzante, mai quanto certe battute di "Latin Lover".

LA PEGGIO FOTO DI OGGI ?



LOTTI CHE RIDACCHIA MENTRE ALFANO HA LA FACCIA DI CHI ANCORA UNA VOLTA L'HA SCAMPATA, E LUPI PENSA ALL'FUTANASIA...



Latin Lover Ma il lavoro della Comencini risulta un po' televisivo

Commedia al femminile con una grande Virna Lisi

Filberto Molossi

È un personaggio di fantasia, ma è molto Gassman e un po' Mastroianni (e cinematograficamente mille altri: da Sordi a Volontè passando per Giuliano Gemma) il «Latin lover» che dà il titolo all'ultimo film di Cristina Comencini: ma è più di tutto una scusa, l'alibi, affettuoso assai, per rendere omaggio al glorioso cinema italo-internazionale degli anni '60 e '70. Che la regista cita di continuo, per celebrarlo e, forse, in cuor suo, anche per «liberarsene»: cresciuta com'è tanto quanto le sue, incasinatissime e «incomplete», protagoniste, nell'ombra lunga e non sempre confortevole di un padre grande e ingombrante.

Commedia al femminile corale e divertita di stravagante e mal digerita sorellanza, «Latin lover» sfrutta uno dei motivi più usurati del cinema di sempre (la riunione di famiglia, pensa un po') per stendere, con garbo, sullo schermo un tappeto di nevrosi, segreti, veleni, rancori vecchi e nuovi, frustrazioni, rivelazioni, sorprese, debolezze e psicodrammi. Le montagne russe dei sentimenti su cui si muovono, attente a non inciampare, cinque sorelle di madre e nazionalità differenti: frutto dell'amore (a volte parecchio fugace...) di un gran divo del cine scomparso dieci anni prima, donnaiolo impenitente e mattatore consumato che ai posteri oltre a decine di indimenticabili interpretazioni ha lasciato una famiglia che sembra una puntata di giochi senza frontiere. Ovvio che ogni «figlia di» reclami un pezzo di quel mito: ma altrettanto naturale che solo guardandolo con distacco ognuna di loro riuscirà a riappropriarsi di sé. Cominciando un nuovo film...



LATIN LOVER

REGIA: CRISTINA COMENCINI

SCENEGGIATURA: CRISTINA COMENCINI E GIULIA CALENDÀ

INTERPRETI: VIRNA LISI, MARISA PAREDES, VALERIA BRUNI TEDESCHI, ANGELA FINOCCHIARO, FRANCESCO SCIANNA, NERI MARCORE

Italia 2015, colore e bianco e nero, 1 h e 54'

GENERE: COMMEDIA

DOVE: ASTRA, THE SPACE BARILLA CENTER, THE SPACE CAMPUS

Regista familista di prudente immaginazione, la Comencini mette in scena la recita della vita aggiungendo all'amarezza di ogni scoperta il dolcificante del sorriso: ma tra echi lontani di «Speriamo che sia femmina», la sua pochade risulta un po' troppo costruita (o perlomeno scritta), certamente partecipata, ma anche popolata da alcuni personaggi scoperti, prevedibili nelle loro fragilità. E per quanto il gesto sia gentile (e la mano ferma), «Latin lover» fatica, inoltre, a tirarsi via di dosso un'aria stilisticamente televisiva, adatta a ogni palato. Affiatato – e non poco – però il cast multietnico: dove una meravigliosa Virna Lisi (a cui il film è dedicato) firma la sua ultima interpretazione. Dimostrando, insieme a un'altrettanto ispirata Marisa Paredes (l'attrice feticcio di Almodovar), che il cinema non è un gioco da ragazze. Ma un passatempo per grandi signore.

GIUDIZIO: ****

Andiamo al cinema



CENERENTOLA

Caratteri immortali, profondità drammatica moderna, evoluzione e mito: è la versione (riuscita) di Cenerentola emancipata al tempo del www. Frequentatore celebrato di figure popolari di teatro, letteratura e cinema ("Hamlet", "Frankenstein"), Branagh combina tradizione e innovazione per conquistare: personaggi con nervi, testa e sentimenti vigili, due giovani protagonisti entusiasti, un formidabile design mix di realismo e fiabesco, colpi di scena tra commedia scespiriana e computer graphic. La zucca che esplode in carrozza, panoramiche sontuose sul Palazzo, la scena del ballo che cita "Il Gattopardo" di Visconti. Lo dirà il tempo, ma è probabile che questa versione diventerà la "nostra", anni 00 per molto tempo.

Di Kenneth Branagh
Con Lily James
ARCOBALENO, COLOSSEO,
GLORIA, ODEON, ORFEO,
PLINIUS, SKYLINE,
UCI BICOCCA, UCI CERTOSA



SUITE FRANCESE

Fiaccamente tendente all'epica d'amore, filmone di passione contesa e idillio pacifista come una volta. Narra di nazisti brutali, invidie e delazioni di contrada, con divise ben sporcate ed esodi civili ben bombardati in aperta campagna. In un paese della Francia occupata una sposina scopre l'attrazione per l'educato tenente nemico mentre la Resistenza si muove e basta un equivoco per finire fucilati. Viene dai 2 racconti che compongono il celebre romanzo postumo di Irène Némirovsky (dovevano essere 5, ma morì ad Auschwitz nel 1942), scrittrice di talento anche migliore ("Il ballo"). Dalla pagina equilibrata per superare il feuilleton il film cerca invece tensioni meglio. Star anglofone disturbano un'appropriatezza identificazione.

Di Saul Dibb
Con Michelle Williams
ANTEO, ARCOBALENO,
ARLECCHINO, COLOSSEO,
DUCALE, ODEON, SKYLINE,
UCI BICOCCA

a cura di **Silvio Danese**



LATIN LOVER

Set "all women" in famiglia allargata, brand della Comencini C. Sei donne e il morto: per una retrospettiva nel paese natio, nella casa della prima moglie converge l'harem con prole di un grande attore, sorta di Gassmoiani della stagione felice del dopoguerra (ma c'è anche un pizzico di Volontè e di Sordi). Lui è vivo nella memoria di recriminazioni, rivelazioni, litigi, riconciliazioni e consolazioni. Il morto è il cinema. Evocativo di uno spirito della commedia all'italiana, coinvolge cuore e memoria della cineasta, mentre si fa situation comedy del mito del maschio latino nelle scornate femmine. Finocchiario eccellente. Duetti Usi-Paredes formidabili. Finocchiario eccellente. Bene le altre, come si diceva una volta.

Di Cristina Comencini
Con Francesco Scianna
ANTEO, APOLLO, COLOSSEO,
DUCALE, ODEON, SKYLINE,
UCI BICOCCA, UCI CERTOSA



MA CHE BELLA SORPRESA

Nella formula italica c'è l'adattamento di un successo brasiliano, "La moglie invisibile": insegnante di liceo classico, abbandonato dalla consorte perde il seno e incomincia a flirtare con l'inesistente donna perfetta. Bisio & Co., un comico dal web (Matano al galoppo) per i naviganti, una acqua&sapone da urlo (la mannequin Baschetti in slip candido), napoletanità e nordismo per un boxoffice ecumenico alla "Giù al Nord" e profumo di Loren (la Lodovini in grembiule). Mezz'ora di niente, poi si fa un po' di commedia degli equivoci con la meravigliosa fidanzata che non c'è. A volte il luogo comune della donna ideale lascia il posto ai malinconici vizi maschili della principessa azzurra e dell'idealismo passionale.

Di Alessandro Genovesi
Con Claudio Bisio
COLOSSEO, ODEON, PLINIUS,
SKYLINE, UCI BICOCCA,
UCI CERTOSA

CINEMA & MULTIMEDIA

| Titolo | Regia | Cast | Descrizione |
|-----------------------|---------------------|-------------------|---|
| Cenerentola | Kenneth Branagh | Lily James | Versione moderna di Cenerentola con computer graphic. |
| Suite Française | Saul Dibb | Michelle Williams | Epica d'amore in Francia occupata. |
| Latin Lover | Cristina Comencini | Francesco Scianna | Commedia all'italiana con un morto. |
| Ma che bella sorpresa | Alessandro Genovesi | Claudio Bisio | Adattamento brasiliano di un successo. |

CINEMA & MULTIMEDIA

| Titolo | Regia | Cast | Descrizione |
|-----------------------|---------------------|-------------------|---|
| Cenerentola | Kenneth Branagh | Lily James | Versione moderna di Cenerentola con computer graphic. |
| Suite Française | Saul Dibb | Michelle Williams | Epica d'amore in Francia occupata. |
| Latin Lover | Cristina Comencini | Francesco Scianna | Commedia all'italiana con un morto. |
| Ma che bella sorpresa | Alessandro Genovesi | Claudio Bisio | Adattamento brasiliano di un successo. |

SINTONIE

FRENCH CONNECTION

DI CÉDRIC JIMÉNEZ, CON JEAN DUJARDIN, GILLES LELLOUCHE. FRANCIA BELGIO 2014

NEW ENTRY Interpretato da Jean Dujardin protagonista di *The Artist*. Marsiglia 1975. Il magistrato Pierre Michel, affronta la French Connection e decide di affrontare da solo il boss (Gilles Lellouche).

LA FAMIGLIA BÉLIER

DI ERIC LARTIGAU, CON KARIN VIARD, FRANÇOIS DAMIENS. FRANCIA 2014

NEW ENTRY Nella famiglia Bélier sono tutti sordi, tranne Paula, la figlia di 16 anni che si occupa del funzionamento della fattoria di famiglia. La sua passione per la musica la porta a partecipare al concorso di canto di Radio France, e il trasferimento a Parigi significherebbe l'allontanamento dalla famiglia.

HO UCCISO NAPOLEONE

DI GIORGIA FARINA, CON MICAELA RAMAZZOTTI, PAMELA VILLORESI. ITALIA 2015

NEW ENTRY La vita di Anita, manager in carriera, cambia da un momento all'altro, licenziata e incinta del capo che è sposato. Lei cerca di far finta di niente e di continuare come prima, ma l'incontro con un timido avvocato cambia la sua percezione delle cose.

LETTERE DI UNO SCONOSCIUTO

DI ZHANG YIMOU, CON DAOMING CHEN, GONG LI. CINA 2014

NEW ENTRY Lu Yanshi (Chen Daoming) e Feng Wanyu (Gong Li) sono costretti a separarsi quando lui viene arrestato e mandato in un campo di lavoro come prigioniero politico. Rilasciato nel corso degli ultimi giorni della Rivoluzione Culturale, Lu torna a casa ma scopre che la moglie è affetta da amnesia e ricorda poco del suo passato. Incapace di riconoscerlo, continua ad attendere pazientemente il ritorno del marito.

L'ULTIMO LUPO (3D)

REGIA: JEAN-JACQUES ANNAUD, CON SHAOFENG FENG, SHAWN DOU. CINA FRANCIA 2015

NEW ENTRY Chen Zhen, un giovane studente di Pechino, viene inviato nelle zone interne della Mongolia per insegnare a una tribù nomade di pastori. Chen scoprirà di essere lui ad aver molto da imparare: sulla comunità, sulla libertà, ma, specialmente, sul lupo, la creatura più riverita delle steppe. Un giorno trova un cucciolo e decide di allevarlo, proprio quando una decisione ufficiale impone di eliminare tutti i lupi della regione.

LA TERRA DEI SANTI

DI FERNANDO MURACA, CON VALERIA

SOLARINO, DANIELA MARRA. ITALIA 2015

NEW ENTRY Vittoria (Valeria Solarino) ha lasciato il Nord di sua volontà per iniziare la carriera di magistrato a Lamezia Terme, con l'unica missione di sconfiggere la 'ndrangheta. Assunta (Daniela Marra) nella 'ndrangheta è costretta a restare, anche se le hanno ucciso il marito e ora deve sposarne il fratello. Per vincere la sua battaglia Vittoria ha un'unica arma, quella di togliere la patria potestà a tutte le madri che mandano a morire i propri figli.

BLACKHAT

DI MICHAEL MANN CON CHRIS HEMSWORTH, WEI TANG. USA 2015

NEW ENTRY Il nuovo thriller dell'autore di *Collateral* dichiara il suo disinteresse per qualsiasi forma convenzionale di topicità dalla prima sequenza, la soggettiva di un virus che si fa largo per colpire il sistema di raffreddamento di una centrale nucleare. La trama non ha molto di avveniristico, è quasi una trama da western classico, giocata su una Frontiera da terzo millennio. Film sconclusionato, ambiziosissimo e di strana urgenza che cerca di catturare la rappresentazione plastica della luce: tradurre la purezza del cinema astratto in grande spettacolo hollywoodiano. Mann non è autore di genere o innamorato della fantascienza. Ma dietro l'ossessione ipertecnologica c'è un trasporto romantico che salva un film sbalestrato come questo. (g.d.v.)

CENERENTOLA

DI KENNETH BRANAGH, CON LILY JAMES, CATE BLANCHET. USA 2014

NEW ENTRY Vestita di celeste chiaro come quella disneyana, spedita in soffitta dalla matrigna appena il padre parte, Cinderella non ha la stessa grazia. A rifare quel classico capolavoro non bastano gli effetti speciali con cui la fata madrina (Helena Bonham Carter) trasforma la zucca in carrozza. Per non parlare del resto. Branagh contrappone un'idea di cinema americano classico (un po' mischiato al teatro inglese) i film di grandi scontri di figure femminili. Le sue Cenerentola e Matrigna sono una specie di Eva contro Eva che si contendono il primato sulla scena. (c.pi.)

CLORO

DI LAMBERTO SANFELICE, CON SARA SERRAIOCO, PIERA DEGLI ESPOSTI. ITALIA 2015

NEW ENTRY Un esordio che è stato al Sundance e alla Berlinale, un po' romanzo di formazione, un po' fiaba nera da cui prende gli archetipi che fanno paura a tutti i ragazzini, come la perdita dei genitori. Sembra ispirarsi alla lezione dei primi

Dardenne anche se non ha la loro implacabilità spiazzante. La passione di Sara è il nuoto sincronizzato, poi la mamma muore, il padre perde tutto, si devono trasferire in montagna. A dispetto dell'ossessione che guida la protagonista, nel personaggio manca energia, i personaggi finiscono per apparire come figurine che seguono un itinerario predeterminato. (c.pi.)

FOXCATCHER

DI BENNETT MILLER, CON CHANNING TATUM, STEVE CARELL. USA 2014

NEW ENTRY È il racconto dell'improbabile rapporto tra l'erede di una delle più potenti e antiche famiglie americane e due campioni di wrestling, un rapporto che si interrompe improvvisamente quando, nel 1996 John Eleuthere du Pont uccide a pistolettate l'ex medaglia d'oro olimpica Dave Schultz che il miliardario aveva assunto insieme al fratello per allenare la sua squadra di lotta libera, i Foxcatcher. A Miller non interessa la dimensione pulp/popolare della storia, è più interessato alla patologia dell'assassino. Un'esperienza senza respiro e che non lascia respirare chi lo guarda. Passato in concorso a Cannes.

IO SONO MATEUSZ

DI MACEJ PIEPRZYCA, CON KAMIL TKACZ, DAWID OGRODNIK. POLONIA 2013

NEW ENTRY Ispirato a una storia vera, lavoro dignitoso anche se assolutamente privo di sorprese, ligio com'è alle regole dei film su persone disabili. Diretto con un atteggiamento privo delle sgradevolezze ricattatorie tipiche delle espressioni più insopportabili del genere, è diretto con intuizioni formali non banali. Incorniciato in un lungo flashback dove la voce del protagonista si articola come un autoironico flusso di coscienza ripercorrendo le fasi della sua vita. Chiuso nel suo bozzolo di corpo che non gli permette di esprimere la sua gioia di vivere, Mateusz deve lottare contro quelli che intorno a lui pensano che non sia che un vegetale. Film onesto, prevedibile, anche coraggioso. (c.pi.)

LATIN LOVER

DI CRISTINA COMENCINI, CON VALERIA BRUNI TEDESCHI, VIRNA LISI. ITALIA 2015

NEW ENTRY Saverio Crispi (Francesco Scianna), grande attore del cinema, ha collezionato mogli da cui ha avuto cinque figlie femmine che dopo la sua morte continuano a vivere nel suo ricordo, coltivando vecchi risentimenti e gelosie, riunite per la celebrazione a San Vito dei Normanni in Puglia. Una commedia e una sorta di storia del grande cinema italiano, con lo sguardo puntato sulle figure femminili e sul loro rapporto

con il maschile, con il genitore ingombrante, così come con la commedia si misurano tutti i registi venuti dopo i grandi nomi del genere. Questa è anche la debolezza del film perché le figure cadono negli ammiccamenti di genere più facili, tutto rimanda a modelli più rassicuranti, poche invenzioni sembrano esserci della conquistata libertà. (c.pi.)

SUITE FRANCESE

DI SAUL DIBB CON MARGOT ROBBIE, MICHELLE WILLIAMS. UK FRANCIA CANADA 2015

NEW ENTRY Romanticismo al tempo dei nazisti, da racconti incompiuti di Irène Némirovsky morta ad Auschwitz. Nella Francia al tempo di Pétain i nazisti occupano un villaggio nel nord e nasce l'amore tra un ufficiale tedesco e la giovane moglie di un notabile al fronte mentre una ferrea suocera (Kristin Scott Thomas) vigila inutilmente. L'esplosiva bellezza della campagna francese stride con la guerra in corso, come a dire che la vita continua nonostante tutto. Difficile entrare in quest'asse franco-tedesco (e in più girato in inglese) senza pensare a un prodotto vendibile ovunque. (s.s.)

UNA NUOVA AMICA

DI FRANÇOIS OZON, CON ROMAIN DURIS, ANAIS DEMOUSTIER. FRANCIA 2014

NEW ENTRY David alla morte dell'amata moglie Laura (nome premingeriano) diventa anche l'iperfemminile Virginia indossando i suoi abiti. Claire l'amica del cuore della moglie, sobriamente maschile, lo scopre e il gioco del travestimento, anche dei sentimenti, inizia. Se nei personaggi tutti i confini sono labili, la geometria della narrazione è precisa ed essenziale. Ozon la definisce: una favola a lieto fine sull'identità, in cui tutti i ruoli e i generi sessuali si possono scambiare. (c.pi.)

TIMBUKTU

DI ABDERRAMANE SISSAKO, CON IBRAHIM AHMED, TOULOU KIKI. FRANCIA MAURITANIA 2014

NEW ENTRY È una risposta altissima alla barbarie. La corsa muta dell'antilope che apre il film è un potente simbolo della cultura del Mali e mette in scena l'energia vitale del luogo. Si farà presto a capire che la sua stessa esistenza è minacciata da individui che sparano in aria per stancare la preda, così come fanno con gli abitanti del posto. La barbarie che nulla ha di umano si contrappone alla semplice vita degli abitanti che cercano di sopportare assurde ingiunzioni, ma fino a un certo punto, in un drammatico crescendo. Oltre alla poesia anche l'humour fa parte dello stile di Sissako, un potente dispositivo che mette in allarme, un film da non perdere. (s.s.)

“LATIN LOVER”

Comencini torna alla commedia e omaggia il cinema dei padri

Dopo "La bestia nel cuore" e "Quando la notte" - due esperienze drammatiche (in tutti i sensi) - Cristina Comencini torna alla commedia, anzi, alla commedia per antonomasia, quella "all'italiana", omaggiando scopertamente il cinema dei padri (e del padre) e quell'epoca d'oro, prolifica e talentuosa, che, tra gli anni '60 e '70, ha consegnato alla memoria collettiva personaggi e interpreti indimenticabili. Nasce così, in "Latin lover", l'invenzione dell'attore Saverio Crispo (Francesco Scianna), "summa" dei Gassman, dei Tognazzi, dei Sordi, dei Mastroianni, dei Volonté, e oggetto del desiderio delle sue tante donne (mogli e figlie) che, a die-

ci anni dalla scomparsa, si ritrovano in Puglia nella vecchia residenza estiva per la celebrazione dedicate all'attore, tanto brillante quanto disinvolto nelle sue frequentazioni femminili. Una famiglia allargata e internazionale di cui fanno parte la prima moglie Rita (Virna Lisi, nella sua ultima apparizione sul grande schermo) e la seconda consorte spagnola (Marisa Paredes), madri, rispettivamente, di Susanna (Angela Finocchiaro) - che vive nel (e del) mito del padre e ama clandestinamente Walter (Neri Marcorè) - e di Segunda (Candela Peña) con tanto di marito farfallone (Jordi Mollà) e figli al seguito. A loro si uniscono altre due figlie nate dalle esperienze

di Crispo sui set francesi e svedesi: le nevrotica Stephanie (Valeria Bruni Tedeschi) e l'ingenua Solveig (Pihla Viitala). Un gineceo (destinato ad ampliarsi) in ebollizione che fuma di gelosie, rivendicazioni e segreti (uno, clamoroso) prima di dissolversi in un "redde rationem" tragicomico. Con "Latin lover" Cristina Comencini abbandona lo sguardo letterario-intimista che aveva appesantito i suoi precedenti lavori per imboccare un sentiero più lieve, intimo e nostalgico che, al di là di qualche ruffianeria di troppo, sembra sincero o, quanto meno, non contaminato da sterili ambizioni esistenziali. Facendo reinterpretare al suo Crispo - la cui presenza/assenza è forse l'intuizio-

ne migliore del film - alcune sequenze memorabili del cinema italiano - da "Il sorpasso" a "La classe operaia va in paradiso", da "Brancaleone" a "Divorzio all'italiana" - la regista allestisce una galleria iconica tanto suggestiva quanto utile a sostenere alcune cadute di ritmo di una storia non sempre governata con mano ferma che, nel replicare certe atmosfere alla Almodovar, scivola pericolosamente nel macchietismo esasperato. "Tutto su mio padre" sembra una crisi efficace per un film che ha in Luigi Comencini il suo nume tutelare e in un cinema che non c'è più il suo inarrivabile modello di riferimento.

Durata: 114'. Voto: **1/2 (m.c.)



Francesco Scianna interpreta la parte di Saverio Crispo, il **latin lover**



Première

Weekend al cinema i migliori film

ADRIANA MARMIROLI

Latin Lover (di C. Comencini, con V. Lisi, Ita, comm.)

Le tante donne - mogli, figlie e amanti - di una star del cinema lo ricordano. Omaggio a film e divi che hanno reso grande la nostra cinematografia.

La solita commedia - Inferno (di e con Biggio e Mandelli, Ita, comm.)

All'Inferno c'è il caos: troppi peccatori. Dante è mandato sulla Terra per una nuova catalogazione dei delitti e delle pene. I Soliti Idiotti cambiano, ma non troppo: trasformisti, acuti osservatori, scorretti e irriverenti.

Vergine giurata (di Laura Bispuri, con A. Rohrwacher, Ita, dr.)

Unico italiano a Berlino: crudo e sgradevole. Una ragazza albanese per essere libera in una società maschilista decide di essere uomo.

Chi è senza colpa (di M.R. Roskam, con T. Hardy, Usa, thr.)

Sotto il banco del bar riciclano il denaro della mafia. Poi qualcosa va storto. Un bravo Tom Hardy e un gigantesco Gandolfini, all'ultimo film.



Guida CINEMA

TUTTI I FILM NELLE SALE,
LE CURIOSITÀ, I COMMENTI,
LA CLASSIFICA DEL BOX OFFICE

UN CAST INTERNAZIONALE

Da sinistra, Valeria Bruni Tedeschi (50 anni), Pihla Viitala (32), Virna Lisi (1936-2014, anche nel tondo), Jordi Mollà (46), Marisa Paredes (68), Angela Finocchiaro (59) e Candela Peña (41).



Una famiglia piena di misteri

L'ultimo film della grande Virna Lisi è una divertente commedia corale tutta al femminile

di Paolo Fiorelli

Latin Lover

ATTORI Virna Lisi, Angela Finocchiaro, Claudio Gioè, Neri Marcorè, Marisa Paredes, Francesco Scianna

GENERE commedia **DUR.** 104' **REGISTA** Cristina Comencini

NELLE SALE dal 19 marzo

★★★

NON È FACILE ESSERE L'EX MOGLIE di una celebrità del cinema (interpretata da Francesco Scianna) che ha avuto cinque figlie da donne diverse in giro per il mondo. E quando arriva il decennale della morte della star, Rita (Virna Lisi) deve gestire l'invasione di una famiglia «intercontinentale» che comprende anche la

seconda moglie del divo (Marisa Paredes) e il marito della figlia spagnola (Jordi Mollà), che non esita a corteggiare quella svedese (Pihla Viitala) sotto lo sguardo perplessito dell'italiana (Angela Finocchiaro) e della francese (Valeria Bruni Tedeschi). Ma questo è niente: la riunione porterà alla rivelazione di insospettabili segreti familiari. Cristina Comencini ci regala l'occasione di rivedere un'ultima volta all'opera Virna Lisi in una commedia tutta al femminile (ma non vanno dimenticate le comparsate di Neri Marcorè e Claudio Gioè).

The Divergent Series: Insurgent

ATTORI Shailene Woodley, Theo James, Ansel Elgort, Kate Winslet, Naomi Watts **GENERE** Fantascienza

DUR. 119' **REGISTA** Robert Schwentke

NELLE SALE dal 19 marzo

★★★

CONTINUA LA SAGA tratta dai romanzi di Veronica Roth e ambientata in un futuro apocalittico in cui la popolazione è divisa in caste. In questo secondo capitolo la potentissima Jeanine (Kate Winslet) ordina la cattura di tutti i «Divergenti», di cui fanno parte i ribelli Tris (Shailene Woodley, 23) e Quattro (Theo James, 30, al centro). Per sopravvivere dovranno allearsi con gli «Esclusi», la più infima delle caste. L'azione abbonda.



La solita Commedia - Inferno

ATTORI Fabrizio Biggio, Francesco Mandelli, Gianmarco Tognazzi, Tea Falco

GENERE commedia **DUR.** 95' **REGISTA** F. Biggio, F. Mandelli e Martino Ferro

NELLE SALE dal 19 marzo

★★★

L'HANNO FATTO DI NUOVO. Fabrizio Biggio (40) e Francesco Mandelli (35) sfoderano una galleria di personaggi farseschi, mostruosi e perfidi. E non c'è davvero pietà per nessuno, neppure per i santi. La trama (assurda): all'Inferno sono in difficoltà e non sanno dove sistemare i peccatori moderni come gli «hacker» o i «drogati di smartphone». Urge rispedire Dante sulla Terra perché faccia un catalogo di nuove colpe. E il sommo poeta vivrà una vera giornata d'inferno. Come accade regolarmente a tutti noi...

NUOVO CINEMA MANCUSO

scelti da Mariarosa Mancuso

LATIN LOVER di Cristina Comencini, con Francesco Scianna, Virna Lisi, Marisa Paredes, Angela Finocchiaro

Se non ora, quando? Quando il cinema italiano proporrà una femmina per cui viene voglia di fare il tifo? Il parterre delle signore in "Latin lover" è desolante. Tra la prima moglie italiana Virna Lisi, la seconda moglie spagnola Marisa Paredes, le quattro figlie europudding Valeria Bruni Tedeschi, Angela Finocchiaro, Candela Peña, Pihla Viitala (più l'americana certificata dal Dna, e ritardataria: Nadeah Miranda) non se ne trova una dotata di vita propria, tutte in adorazione del consorte fedifrago nonché padre assente Francesco Scianna. Nel film si chiama Saverio Crispo, è nato a San Vito dei Normanni (potenza della Film Commission Puglia), ha ballato il tip tap, strombazzato nel "Sorpasso", baciato una francese alla stazione con scia-ba-da-ba-dà per colonna sonora, vestito il poncho nel western-spaghetti, osservato la sua immagine allo specchio nel periodo bergmaniano. Una donna su ogni set, se non erano le attrici supplivano le costumiste. Una figlia per ogni donna. Una celebrazione per il decennale della morte che - in mano a una regista e a sceneggia-

tori più coraggiosi, o magari solo professionali - un po' di divertimento lo avrebbe potuto procurare. Macché: è la fiera del masochismo donnesco, con le vedove che ancora litigano e le figlie che si disputano l'amore di papà. Curioso che sia stato scambiato per un film corale. A parte Valeria Bruni Tedeschi, irresistibile figlia della costumista insicura e velleitaria (gira film di nessun successo, fa figli con ogni amante, partecipa alle celebrazioni d'accordo con il suo strizzacervelli, a cui ogni tanto telefona: un personaggio che appartiene più ai suoi autobiografici film da regista che all'universo Comencini al cinema italiano) sembrano tutte nevroticamente uguali. E' l'ultimo film recitato da Virna Lisi, e anche per questo viene trattato con rispetto. Però non abbiamo capito, parlando da viva, perché i suoi meriti fossero riassunti nella frase "Ha detto no a Hollywood". E' vero che siamo il paese dei "vincitori morali" (nel resto del mondo si chiamano perdenti) ma che merito c'è a perdere un'occasione? L'occasione era un contratto per "Barbarella", regista Roger Vadim. Lo fece Jane Fonda, non per questo ha rinunciato alle battaglie femministe. Il nudo? Può essere imbarazzante, mai quanto certe battute di "Latin Lover".



COMEDIA

Un ottimo ricordo di Virna Lisi



Nel decennale della morte del grande attore e **latin lover** Saverio Crispo, si riuniscono, nella casa di famiglia, le quattro figlie, avute da mogli diverse in giro per il mondo e due delle sue vedove. Sarà l'occasione per svelare segreti inconfessati, tra grandi rivalità e situazioni tragicomiche. Omaggio al cinema di una volta in un bel film corale girato da una donna, dove l'universo femminile esce con le ossa rotte. Cast perfetto, ma su tutti primeggia la scomparsa Virna Lisi.

MA

LATIN LOVER

di C. Comencini con Virna Lisi, Angela Finocchiaro 104 minuti



**FANTASTICO****Insurgent**

Seconda puntata (la minaccia della terza è tangibile) di una saga apocalittica e pseudo letteraria nel cui futuro sarà perseguito chi si discosta dalle tipologie permesse e quindi grandi fughe con tutta la noia del fantasy che si prende sul serio. Regia e attori di servizio, interscambiabili

Odeon, Orfeo, Plinius, Uci Bicocca e Certosa, Skyline

COMMEDIA**Latin Lover**

Nell'omaggiare un divo che lascia due mogli e cinque figlie incastrate a puzzle, la Comencini costruisce una magistrale commedia dove si ricorda "quel" cinema: le signore prendono il timone della memoria. Divertente, intelligente, brillante e non superficiale. Super cast, grande commiato della Lisi. Da vedere **Anteo, Apollo, Colosseo, Ducale, Odeon, Uci Bicocca e Certosa, Skyline**

COMMEDIA**Ma che bella sorpresa**

Passata la febbre del cine panettone slapstick, Genovesi si incammina alla ricerca della commedia sofisticata perduta ma non la trova. La storia del marito tradito che si crea la sua donna dei sogni è consunta dall'uso, ci si diverte pochino e la coppia Bisio (ancora al Sud) e Matano non funziona neanche un attimo

Colosseo, Odeon, Plinius, Uci Bicocca e Certosa, Skyline



ESCLUSIVO


Al fianco della diva

Sopra, Angela Finocchiaro sul set del film di Cristina Comencini, *Latin Lover*, nelle sale dal 19 marzo accanto a Virna Lisi, scomparsa il 18 dicembre, a 78 anni, poco dopo le riprese. Nel film Virna interpreta la prima moglie di un attore morto da poco, mentre Angela è Susanna, figlia dell'attore e compagna clandestina di Neri Marcorè, 48 anni, (a destra).



di Federica Cimignoli

Firenze, marzo

Angela Finocchiaro non è soltanto una bravissima attrice, è una donna che piace molto alle donne. Forse perché riesce sempre a strappare un sorriso, anche quando i suoi personaggi hanno una vena malinconica, e soprattutto perché interpreta ruoli nei quali ogni donna può riconoscersi. In *Latin Lover*, il nuovo film di Cristina Comencini nelle sale in questi giorni, interpreta Susanna, la figlia italiana di Saverio Crispo, un grande attore del cinema italiano che ha avuto quattro figlie da altrettante mogli, sparse nel mondo. A qualche anno dalla sua morte si ritrovano tutte nel paesino pugliese dove l'attore è nato. Angela è la classica donna italiana, che mette la famiglia al primo posto.

Si ritrova in Susanna?

«Sì, come lei anche io ho un grande senso del dovere, spesso mi perdo l'aspetto ludico e leggero dell'esistenza. Antepongo sempre le esigenze degli altri alle mie. Organizzo la vita di tutti e perdo di vista le mie fragilità».

Il film segna anche l'ultima apparizione di Virna Lisi, scomparsa il 18 dicembre poco dopo la fine delle riprese. Come è stato lavorare con lei?

«Non avevo mai lavorato con lei, e conoscerla è stato meraviglioso. Era un'attrice fantastica. Adesso poterla rivedere al cinema mi emoziona». →

ANGELA FINOCCHIARO al cinema con *"Latin Lover"*

spiega come ha superato un momento molto difficile

LA MIA MEDICINA E' LA PAROLA

A black and white portrait of actress Angela Finocchiaro. She has voluminous, curly blonde hair and is wearing a light-colored, button-down shirt under a dark jacket. She is looking slightly to the right of the camera with a gentle smile.

«PER VINCERE UNA
MALATTIA COME QUELLA
CHE HO AVUTO IO LA PRIMA
COSA È NON CHIUDERSI IN
SÉ, MA RACCONTARE,
CONDIVIDERE», DICE
L'ATTRICE, CHE NEL FILM
HA RECITATO CON VIRNA
LISI POCO PRIMA DELLA
SUA SCOMPARSA:
«UN VERO PRIVILEGIO.
E RIVEDERLA SULLO
SCHERMO MI EMOZIONA»

Simpatia innata

Firenze. L'attrice
comica Angela
Finocchiaro, 59 anni,
Nata e vissuta a
Milano, ora vive
con il marito Daniele
e i due figli, Nina, 19,
e Nicolò, 16, sulle
colline toscane
vicino Firenze.

Visto 85

FINOCCHIARO STORY

HA INIZIATO CON "LA TV DELLE RAGAZZE"

Angela Finocchiaro inizia il suo percorso teatrale negli anni '70 nella compagnia sperimentale Quelli di Grock. Negli anni '80 debutta al cinema e in Tv, approdando alla *Tv delle ragazze*, condotta da Serena Dandini. La Finocchiaro continua la sua carriera al cinema partecipando a pellicole di successo, tra le altre: *Il portaborse* di Daniele Luchetti, *Il muro di gomma* di Marco Risi, *Valere volare* di Maurizio Nichetti. Nel 2006, grazie al personaggio di Maria nel film *La bestia nel cuore* di Cristina Comencini, si aggiudica il Nastro d'argento, il Premio David di Donatello e il Ciak d'oro come migliore attrice non protagonista. È stata protagonista di pellicole di grande successo, come *La banda dei Babbi*

Sotto, Angela Finocchiaro, Maria Amelia Monti, 52 anni, e Stefano Annoni, 31, a teatro con *La scena* di Cristina Comencini.

Natale, Benvenuti al Sud e Benvenuti al Nord. Di recente ha lavorato in teatro in *La scena*, diretta da Cristina Comencini.

C.D.



86 Visto

→ **Sembra molto diversa dalle altre attrici del cinema. Fuori dal set si sente una donna qualunque?**

«La vita vera sono i miei figli, mio marito, le mie giornate nella nostra casa in campagna, la spesa in paese, quattro chiacchiere con le vicine di casa, l'orto e gli animali; adesso i lupi si sono mangiati due agnellini e due caprette».

Lei ha origini siciliane ma è nata e vissuta a Milano. La decisione di trasferirsi sulle colline vicino a Firenze è un retaggio del suo periodo fricchetone, una ribellione radical-chic alla Milano da bere?

«No è una scelta molto più semplice. Mio marito Daniele è toscano: quando ci siamo sposati vent'anni fa, volevamo un punto fermo. Abbiamo preferito i ritmi lenti e tranquillizzanti del paese alla frenesia metropolitana. Lui, per via del suo lavoro di direttore di allestimenti teatrali, viaggia molto, io nei periodi di pausa tra un film e uno spettacolo in teatro, desidero normalità. Insomma, ci siamo trovati d'accordo su come impostare la nostra quotidianità».

Non teme di togliere ai suoi figli le opportunità della città?

«No. Nina ha 19 anni e Nicolò 16, studiano a Firenze ma adorano vivere in campagna. Adesso è una loro scelta».

Riesce a trasferire la sua vena comica dal set alla vita privata? È una mamma e una moglie ironica e divertente?

«Bisognerebbe chiederlo a mio marito, a Nina e a Nicolò. In effetti però credo di sì, cerco di sdrammatizzare anche i momenti bui e tristi della vita».

A proposito. Ha recentemente trascorso un momento molto difficile. Ha subito un'operazione al seno e ha affrontato una radioterapia. È riuscita a vivere con leggerezza la paura?

«Sì. Sono stati momenti durissimi, ma non mi sono abbattuta neanche un attimo.

Quando ho scoperto di essere malata, avevamo subito da poco un lutto gravissimo, il mio primo pensiero sono stati i ragazzi. Ho avuto paura che Nina e Nicolò non riuscissero ad affrontare un nuovo dolore. Ho detto loro la verità e mi sono subito tolta il pensiero, mi sono operata e poco dopo ho ricominciato a lavorare. In quel periodo ero in tournée, la mattina facevo la radioterapia e la sera ero in teatro».

Che consiglio si sente di dare alle donne che si trovano ad affrontare la sua stessa esperienza?

«Di condividere e non chiudersi in un inespugnabile dolore. Parlare con i familiari, le amiche, con chi ci sta intorno, fa benissimo. Cercare di far capire come ci si sente, aiuta chi è vicino a fare evaporare la sofferenza».

“Vivo in campagna perché amo tranquillità e ritmi lenti”

Si dice che i comici abbiano sempre un sottofondo drammatico nelle profondità dell'anima. È vero?

«Sì, c'è senso di inadeguatezza, insicurezza, fragilità. Una tristezza di base che io ho sempre vissuto fino in fondo. I

miei si sono lasciati quando avevo 18 anni. Forse quel senso di abbandono non l'ho mai elaborato del tutto».

Dunque non aver ceduto al chirurgo plastico, come alcune sue colleghe, non arriva da una grande sicurezza?

«Affatto. Io ho ancora la sindrome di Calimero. Convivo da sempre con un sottile disagio interiore».

Come si immagina tra qualche anno?

«Non credo che sarà uno spettacolo affascinante. Qui crollerà giù tutto. Decadimenti fisici a parte, la nuova scommessa sarà quella di continuare a vivere allegramente. Non so dove e come. Forse in vecchiaia potrei pensare di tornare a vivere a Milano. Spero però di continuare a essere divertita e divertente».

Federica Cimignoli

«COME OGNI COMICO HO UN SOTTOFONDO DI TRISTEZZA E FRAGILITÀ»

WEEKEND AL CINEMA

PRIMA VISIONE di SILVIO DANESE

Trailer e approfondimenti nel nostro sito www.quotidiano.net

I PIÙ VISTI DELLA SETTIMANA

| FILM | INCASSO* |
|--|-------------|
| 1° Cenerentola | 5.125.252 € |
| 2° Ma che bella sorpresa | 2.016.040 € |
| 3° Focus - Niente è come sembra | 1.275.844 € |
| 4° Nessuno si salva da solo | 878.298 € |
| 5° Spongebob - Fuori dall'acqua | 612.131 € |

*dell'ultimo weekend

* BRUTTO ** DISCRETO *** BUONO **** OTTIMO ***** CAPOLAVORO

Il consiglio

Sei donne intorno al morto



SEI DONNE e il morto: per un omaggio del paese natio, nella casa della prima moglie converge l'harem con prole d'un grande attore, sorta di Gassmoiani della stagione felice del dopoguerra (ma anche un pizzico di Volonté e di Sordi). Lui è vivo nella memoria di recriminazioni, rivelazioni, litigi, riconciliazioni e consolazioni. Il morto è il cinema. Set "all women" in famiglia allargata, tema-abbonamento e brand della Comencini C. da "Matrimoni" a "Il più bel giorno della mia vita" a "Due partite", è evocativo di uno spirito della commedia

LATIN LOVER

Regia di **CRISTINA COMENCINI**
Con **Virna Lisi, A. Finocchiaro**
Durata: 111'
COMEDIA [Italia]

all'italiana che coinvolge teneramente cuore e memoria della figlia di Luigi (sceneggiatrice con la figlia Giulia), mentre si fa situation comedy del mito del maschio latino nelle scornate femmine. Film strabico: un occhio guarda al modello artistico di riferimento (la satira di Risi, il sentimento del tempo di Scola) e lo manca nel risultato, l'altro si diverte a gestire un cast centrato. Se qualcuno aveva dubbi sulla compianta Virna Lisi, si accomodi. Formidabili i duetti con la Paredes. Finocchiaro eccellente. Bene le altre, come si diceva una volta.

★★★



UNA NUOVA AMICA

Regia di **FRANÇOIS OZON**
Con **Anais Demoustier, Romain Duris**
Durata: 107'
DRAMMATICO [Francia]

travestitismo per evitare un vero coinvolgimento? David la sfida a un confronto. Con coraggio il film porta fino in fondo vere sfumature di desiderio e tentazione, esplorando l'ormai prossimo futuro di sessualità composite e integrate. Interessante.

★★★



UN CUCCIOLO MI SALVERÀ

NE ABBIAMO VISTI tanti di bar nel cinema gangster, ma quello dei cugini Bob e Marv, curatori di un sistema criminale di scommesse, cerca di farsi ricordare per basso profilo, delusione e rassegnata subordinazione alla vendicativa mala cecena di Brooklyn. Gentile, timido e ubbidiente, risolto però a difendere l'unica ragazza (Naomi Rapace) che lo accetta, Bob (un Hardy che vale il biglietto) non è l'antieroe che sembra, anche se la sua capacità di reazione al sopruso è canonica e poco sorprendente nel congegno di genere. Conta il ritratto umano, dipinto in contrasto con l'ambiguo, disonesto Marv, l'ultimo riuscito ruolo di Gandolfini prima della morte prematura. Dal romanzo dell'autore di "Mystic River" e "Shutter Island", Dennis Lehane (Piemme), ambientato invece nel sottobosco di Boston.

★★★

LATIN LOVER

Un raffinato interno giorno con donne, cinema e palpiti

La Comencini azzecca tutto: un film delicato e spumeggiante dedicato a Virna Lisi Figlie e mogli (bravissime) si riuniscono per commemorare il grande padre...

di Gian Paolo Polesini

Pensi a Virna Lisi, e la dedica «a Virna» ben risalta dal nero dello schermo. Pensi al Cinema e a certe sue leggi; bella gente che s'accoppia seminando frutti quando non raccoglie fama. Pensi a chi cavolo potrebbe essere questo Saverio Crispo, il latin lover.

Il Crispo immaginato con due mogli e una collezione infinita di amanti e di pargole. Qualche sensazione vien fuori. Vittorio Gassman? In una sequenza che riavvolge il suo patrimonio filmico intravedi il *Sorpasso* e il *Brancaleone alle crociate*. Ma anche il *Mastroianni di Ieri, oggi e domani* e la strizzata d'occhio allo spaghetti western di Leone, il sorvolo sulla Hollywood romana dei Cinquanta, divi e dive, il mondo d'oro, il paparazzo di via Veneto. Sniffi un sacco di ricordi.

Cristina riunisce donne in una casa ed è un gesto che lei sa fare con grazia. (*Due partite*, ricordate?). Aiutata da una squadra eccellente di femminilità dolce e aggressiva - Vir-



Una scena di "Latin Lover", l'ultimo film di Cristina Comencini

na Lisi, Angela Finocchiaro, Maria Paredes, Candela Peña, Pilha Viitala, Valeria Bruni Tedeschi con l'ingresso in zona cesarini della biondona Nadeah Miranda - la regista ci fa annusare fragranze di donne schiacciate dal ricordo di un maschio decisivo per tutte, riunite dalla forza di un anniversario e con una gran voglia

di farsi la pelle.

Ciò consente un efficace gesto teatrale sul palcoscenico di un rustico pugliese, un interno di famiglia borghese di gran piacere.

Il taglio è leggero, per carità, con una comicità raffinata senza per questo tralasciare i tanti *sensi* sprigionati - ognuno può serenamente racco-

gliere il suo - gli animi ribelli, le piccole vendette tra sorellastre, amorini nuovi, rivelazioni, sorprese.

A volte piace assegnare un pubblico a una pellicola. E si dice: ah, questo è per signore, quell'altro per gente dal buon stomaco, l'altro ancora per spettatori che vogliono spegnere il cervello.

Latin Lover tira le gonne del tailleur, ecco. Volendolo incasellare. E per chi il cinema lo conosce e lo rispetta.

S'intravedono un buffetto al Mario Monicelli di *Speriamo che sia femmina* e un inchino, si fa per dire, al signor Alan Bennett de *La cerimonia del massaggio*, avendo comunque la personalità forte di un cinematografo con tante sfumature di sentimenti e messo su come Dio comanda.

Visionario, The Space Cinema, Città Fiera, Fiume Veneto, Kinemax Monfalcone, Villesse

Latin Lover ■ di Cristina Comencini ■ Cast: V.Lisi, A.Finocchiaro, V.Bruni Tedeschi, M.Paredes. Commedia. 114'



 NELLE SALE

**LE FIGLIE SI RIUNISCONO
IN RICORDO DEL PADRE MORTO**

LATIN LOVER di Cristina Comencini, con Valeria Bruni Tedeschi, Marisa Paredes, Angela Finocchiaro, Virna Lisi, Neri Marcorè, Candela Peña. Italia 2015. Un famoso attore italiano di origini pugliesi è morto da dieci anni. Le sue quattro figlie, nate da madri differenti, e di nazionalità diverse, si radunano nella grande casa per onorarne la memoria. C'è l'italiana con appresso il fidanzato ufficioso e non dichiarato, la francese con l'ultimo dei tre figli avuti

anch'essa da uomini occasionali, la spagnola con il marito infedele, e la svedese che non ha mai conosciuto il famoso padre. E si presentano anche due vedove, la prima moglie, italiana, che in vecchiaia se l'era ripreso e l'aveva accudito fino alla morte, e la spagnola che l'aveva conosciuto, sposato e abbandonato, al tempo degli spaghetti western girati appunto in Spagna. Non si presenta, ma è attesa una figlia americana e riconosciuta in base al Dna. Mentre le donne si fronteggiano rivali tra conferenze stampa e proiezioni, irrompe Pedro, lo stunt che conosceva bene il defunto.

La locandina del film "Latin lover" di Cristina Comencini con, tra gli altri, Valeria Bruni Tedeschi e Angela Finocchiaro



CINEMA

Il «Latin lover»
nasce a San Vito

Il film di Comencini-Calenda: l'ultima interpretazione di Virna Lisi girato, nel Brindisino, con notevoli consensi

di RAFFAELE ROMANO

È nelle sale da ieri ed è l'ultimo lavoro della regista Cristina Comencini: è «Latin lover», un film corale spiccatamente al femminile, prodotto da Lionello Cerri (Lumiere & Co.) e Rai Cinema, un'opera riconosciuta di interesse culturale che ha già ricevuto i consensi di vasta critica dopo le anteprime che ne hanno preceduto l'uscita.

Ed è un bel film, davvero. Un film in cui la Puglia, il Brindisino, e San Vito dei Normanni in particolare, recitano un ruolo importante. La Comencini - che insieme a Giulia Calenda ha firmato anche la sceneggiatura - ha voluto far nascere il mitico attore protagonista del film, Saverio Crispo (interpretato da Francesco Scianna), pro-

prio a San Vito dei Normanni. Ed è nella cittadina brindisina che, nel racconto di Cristina Comencini, a dieci anni dalla scomparsa di Saverio si ritrovano le sue donne: le due mogli, le cinque figlie, tre delle quali nate da relazioni extraconiugali.

Quella che doveva essere una tranquilla rimpatriata, però, diventa l'occasione per far emergere vecchie e nuove rivalità e, soprattutto, per scoprire un lato ai più sconosciuto della personalità del grande latin lover. Un crescendo di emozioni e situazioni tragicomiche fatte vivere sul grande schermo da un cast femminile a dir poco eccezionale: dalla compiante Virna Lisi (cui il film è dedicato), che in questo suo ultimo lavoro ha dato il meglio di sé, a Marisa Paredes, da Angela Finocchiaro a Valeria Bruni Tedeschi, da Candela Peña a Pihla Viitala e

Nadeah Miranda. E, poi, gli uomini del film: il già citato Francesco Scianna, Neri Marcorè, Claudio Gioè, Lluís Homar, Toni Bertorelli e Jordi Molla.

«L'idea - scrive la Comencini nelle note di regia - era di raccontare le donne di un grande attore di cinema, un divo amato e desiderato, le sue figlie e le sue mogli sparse nel mondo che si radunano per il decennale della sua morte. Gli amici della Lumiere hanno subito creduto in questo progetto e con loro abbiamo condiviso ogni tappa, dalla sceneggiatura alla scelta del cast e del luogo delle riprese».

Per la casa è stata individuata una villa di Monteroni, ma per dare un volto alla città natale del grande divo ed al luogo delle celebrazioni, la scelta è caduta su San Vito dei Normanni (grazie, è bene dirlo, alla se-

gnalazione del location manager Fabio Marini). Alcuni esterni sono stati girati anche a Mesagne, nei vicoli del centro storico.

«San Vito - ha detto Cristina Comencini nella conferenza stampa tenuta l'altro ieri a Bari - l'abbiamo individuata presto, perché ha

quella bella piazza e quel bel castello che hanno reso possibile un racconto sintetico. Per noi è stato praticissimo».

Affascinata dalla Puglia, in cui «gira» molto volentieri e non solo per il prezioso sostegno della Apulia Film Commission ma anche perché i luoghi si sposano benissimo con le sue storie, la Comencini invita i pugliesi a non rimodernare sempre tutto: «Lasciate intatte alcune delle cose belle che avete. Così il cinema sarà sempre più di casa in questa splendida terra.»

Raffaele Romano



LATIN LOVER Il cast del film girato da Cristina Comencini



LATIN LOVER Virna Lisi con Cristina Comencini (in alto) e con il location manager Fabio Marini: il film è stato girato tra San Vito dei Normanni e Mesagne e presentato ieri nelle sale sta già riscuotendo notevoli consensi

CINEMA

PRIMA VISIONE

Quell'attore Latin Lover nel film della Comencini

Latin Lover

Un film di Cristina Comencini. Con Virna Lisi, Marisa Paredes, Angela Finocchiaro, Valeria Bruni Tedeschi, Candela Peña, Francesco Scianna. Drammatico, durata 114 minuti - Italia, 2015.

di GIAN PIETRO ZERBINI

Due moglie, sei figlie tutte avute da donne diverse, una came-

riera, un unico genero, un critico e l'amico stunt man. In tanti si trovano a celebrare un ricordo del grande attore Saverio Crispo, il famoso latin lover che si evoca anche nel titolo al film. Una famiglia che definire allargata è un eufemismo, più giusto il termine intercontinentale. È questa l'idea di partenza della nuova commedia di Cristina Comencini che si trova particolarmente a suo agio nel

descrivere quadri familiari variegati anche se in questo caso sembra un copione un po' sopra le righe alla Pedro Almodovar e non solo per la presenza di Marisa Paredes. È anche l'ultima interpretazione della grande Virna Lisi che era già stata protagonista in opere della Comencini come "Va' dove ti porta il cuore" e "Il più bel giorno della mia vita". Detto delle moglie, il sestetto delle figlie è davvero internazionale con Angela Finocchiaro, Valeria Bruni Tedeschi, Candela Peña, Pihla Viitala, Nadeah Miranda, Cecilia Zingaro, come dire un quadretto di donne sull'orlo di una crisi di nervi che ruota attorno ad una figura paterna mitizzata ma per lo più sconosciuta. Il

protagonista latin lover - che ovviamente compare nei flash back - è Francesco Scianna, e scavando nei ricordi si intravede qualche riflesso felliniano. Può venire in mente anche "Speriamo che sia femmina" affresco in rosa di Mario Monicelli vista la schiacciante presenza di donne in un film agrodolce girato con molto mestiere da una delle più talentuose registe italiane, che già nella pièce teatrale "Due partite" aveva dato voce alle conversazioni al femminile. Troppi però i personaggi di contorno, tra colpi di scena, tradimenti e segreti svelati dopo tanto tempo. Il tutto con una velata nostalgia del cinema che fu, ben percepita da una colonna sonora evergreen.



Francesco Scianna è il latin Lover del film

CINEMA

Le ansie di un padre Biggio e Mandelli vanno all'Inferno

Luciano Castellani, "Cinematografo" internazionale

NUOVA CARROZZERIA VALLE

PER IL PRIMO PIANO

Ferrari e Rosè

PER IL PRIMO PIANO

FERRARA VIA SANTO STEFANO, 58
Tel. 0532 730379 - Fax. 0532 751 0074

Nelle sale anche "Insurgent" e "La solita Commedia: Inferno". Da sabato a Bari la sesta edizione di "BIF&ST" con 330 appuntamenti in otto giorni

Ultima volta sullo schermo di Virna Lisi

"Latin lover", storia al femminile di Cristina Comencini che scava nel rapporto coi padri

Catapultati a Bari nel fine settimana per l'assemblea biennale dei critici cinematografici, approfittiamo dell'occasione per presenziare alla sesta edizione del "BIF&ST", presidente Ettore Scola e direttore artistico Felice Laudadio, che propone 330 appuntamenti in otto giorni, fino a domenica 28. Tre antepreme nel glorioso e rinato Teatro Petruzzelli ad accompagnare le lezioni di otto maestri del cinema internazionale, da Alan Parker a Jean Jacques Annaud, ospite anche con l'anteprima del kolossal girato in Mongolia, "L'ultimo lupo". Sette nuovi titoli ad accompagnare l'inizio di primavera: "Insurgent", secondo capitolo della saga tratta dai romanzi della giovane scrittrice Veronica Roth. Sequel di "Divergent", che ha incassato 300 milioni di dollari nel popolare filone young adult che si concluderà con altre due parti. Girato per il 90 per cento in nuove location tra Atlanta e Chicago, si ritrova Shailene Woodley nei panni della combattiva Tris, con il suo mondo che si sbriciola, in lotta con la perfida Jeanine raccontando tra guerre, apocalissi e carestie un futuro distopico. Visto in anteprima appena lunedì scorso, il nuovo film di Francois Ozon, "Una nuova amica", offerto per celebrare il 30° anniversario del Torino Gay and Lesbian e per festeggiare il suo direttore Gio-

vanni Minerba, premiato al Festival di Guadalajara. Presentato a Toronto, è una mescolanza di melodramma, commedia vaudeville, thriller a sfondo sessuale, con Romain Duris in abiti femminili in un crescendo di continui capovolgimenti di desideri e sentimenti. Altra anteprema alla presenza dei due attori, Fabrizio Biggio e Francesco Mandelli, che sono anche registi, già autori del fortunato "I soliti ignoti". "La solita commedia: Inferno" è una commedia grottesca che ci porta nel regno degli inferi, ormai sovraffollato di peccatori di ogni genere, struttura fatiscente con un sacco di nuovi peccati mai stati catalogati. Gesù che va a judo (in realtà a lei, Tea Falco), un Lucifero supercool, San Francesco e Sant'Ambrogio, con Dante rispedito sulla terra a salvare qualche anima e ad incontrare a a Milano un certo Virgilio, precario irreversibile. Si dovrebbe ridere! Di tutt'altro genere il noir metropolitano "Chi è senza colpa", visto al TorinoFilmFestival con il titolo originale, più calzante "The Drop". Sceneggiatura di uno dei più brillanti giallisti in circolazione, Dennis Lehane, in un bar che è un centro per la raccolta di denaro e tangenti di una mafia cecena con un pitbull ferito a rompere un equilibrio già precario. Interpreti giusti da Tom Hardy a Noemi Rapace, con un grande James Gan-

dolfini in una delle sue apparizioni. Ultima volta sullo schermo anche per la compianta Virna Lisi, una storia al femminile, "Latin lover", di Cristina Comencini, che scava nel rapporto coi padri e nel passato del nostro cinema. Anche con Angela Finocchiaro, Valeria Bruni Tedeschi, Marisa Paredes e nel cotè maschile Francesco Scianca, Carlo Buccirosso e Neri Marcorè. Altri due titoli italiani "Fino a qui tutto bene" di Roan Johnson con cinque studenti in una casa a Pisa tra studi, teatro, desideri negli ultimi giorni di convivenza. "La prima volta di mia figlia" esordio nella regia di Riccardo Rossi, la scoperta di un padre, apprensivo e separato, sconvolto dalla rivelazione che la figlia quindicenne ha l'intenzione di perdere la verginità. C'è da scegliere, ma avendolo già visto, consiglieri "The Drop". Della scorsa settimana due film d'autore che però non hanno scalato la vetta della classifica dei più visti, presidiata da "Cenerentola", trasposizione in live action della versione Disney del 1950. La povera orfanella, principessa per una notte è una sbiadita Lily James, proveniente da "Downtown Abbey", ma il meglio viene dalla cattiva matrigna, una Kate Blanchett tutta capelli e abiti retrò, con la rapida apparizione di Helena Bonham-Carter quale Fata Smemorina alle prese con zucca e topini. Il jolly è

la scenografia di Dante Ferretti. Dal romanzo melodrammatico di Irène Némirovsky, lanciato postumo da Adelphi nel 2004, "Suite francese" resta una storia d'amore nella Francia occupata del 1940, tra un tenente nazista e la bionda Lucille in temporanea vedovanza. Si tenta un aggancio a "Senso" di Visconti, ma Michelle Williams è da soap-opera e solo Kristin Scott Thomas vale il prezzo del biglietto, anche se la sua sottesa cattiveria si apparenta più con la governante di "Rebecca" che con la resistenza. L'atteso "Blackhat" del pur bravo Michael Mann ne consacrerà la sua definitiva scomparsa dagli schermi Usa, risultando il suo quarto flop, forse il primo vero film dell'epoca digitale, tutto speso in lambiccate sequenze sulla pirateria informatica tra Macao, Giacarta, Malesia e Hong Kong. Ma ci si annoia molto in 132 minuti, pur sforzandosi si capisce poco, e non basta una sanguinosa, incredibile sparatoria finale a rialzare l'attenzione. Colpa anche del protagonista, l'australiano Chris Hemsworth, immoto nell'espressione e più abile nella mazza di "Thor". Uscita tecnica con sole cinque copie per tutto il Piemonte, ha già il suo destino segnato. Va meglio "Foxcatcher", ma il wrestling, anche se ancorato ad una tragica vicenda reale, non attrae il pubblico femminile, anche se c'è Channing Tatum.



Virna Lisi fa la sua ultima e postuma apparizione nel film di Cristina Comencini «Latin Lover»

CINELANDIA BORGO S.DALMAZZO

SALA 1 LA PRIMA VOLTA DI MIA FIGLIA

SALA 2 LA SOLITA COMMEDIA - INFERNO

SALA 3 CHI E' SENZA COLPA

SALA 4 LATIN LOVER

SALA 5 MA CHE BELLA SORPRESA

SALA 6 THE DIVERGENT SERIES: INSURGENT

SALA 7 FOCUS - NIENTE E' COME SEMBRA

SALA 8 THE DIVERGENT SERIES: INSURGENT

SALA 9 CENERENTOLA

SALA 10 LA SOLITA COMMEDIA - INFERNO

MULTISALA FIAMMA CUNEO

SALA 1 CENERENTOLA

SALA 2 SUITE FRANCESE

SALA 3 MA CHE BELLA SORPRESA

SALA 4 NESSUNO SI SALVA DA SOLO

CINEMA MONVISO CUNEO

VENERDI' 20 MARZO ORE 21.00 THE REPAIRMAN

SABATO 21 MARZO ORE 18.30 - 21.00 THE REPAIRMAN

DOMENICA 22 MARZO ORE 16.00 - 18.30 - 21.00 THE REPAIRMAN

LUNEDI' 23 MARZO ORE 21.00 THE REPAIRMAN

MARTEDI' 24 MARZO ORE 21.00 THE REPAIRMAN

CINEMA DON BOSCO CUNEO

SABATO 21 MARZO ORE 17.00 SHAUN - VITA DA PECORA

SABATO 21 MARZO ORE 21.00 UNA NUOVA AMICA

DOMENICA 21 MARZO ORE 15.00 - 17.00 SHAUN - VITA DA PECORA

DOMENICA 21 MARZO ORE 21.00 UNA NUOVA AMICA

NUOVO CINEMA LUX CENTALLO

SABATO 21 MARZO ORE 21.00 MA CHE BELLA SORPRESA

DOMENICA 22 MARZO ORE 15.00 - 17.00 MINUSCULE

DOMENICA 22 MARZO ORE 21.00 MA CHE BELLA SORPRESA

LUNEDI' 23 MARZO ORE 21.00 MA CHE BELLA SORPRESA



I FILM in sala *Insurgent* è la seconda pellicola tratta dai romanzi di Veronica Roth

DOPO L'APOCALISSE L'UNICA SPERANZA SONO I... DIVERGENTI

La giovane scrittrice newyorkese Veronica Roth ha dato alle stampe il suo primo romanzo, *Divergent*, a soli ventitré anni, quando ancora studiava all'università. Oggi che ne ha compiuti ventisei è già arrivata al quarto titolo e il secondo capitolo della sua saga di fantascienza, *Insurgent*, è diventato un film. Così come il primo, che è uscito nel 2014 e che ha incassato la bellezza di 288 milioni di dollari contro gli 85 spesi per la realizzazione. *The Divergent Series: Insurgent* debutta sugli schermi italiani in questi giorni forte del successo della serie, ennesima felice accoppiata filmico-letteraria del filone per i cosiddetti "giovani adulti". Anche nella nuova pellicola siamo nel futuro post-apocalittico inventato dalla Roth, un mondo in cui la società è divisa in cinque fazioni: Abneganti, Pacifici, Candidi, Intrepidi ed Eruditi. Coloro che non rientrano in queste categorie, mostrando attitudini per diverse fazioni, sono i Divergenti, considerati incontrollabili e pericolosi dalle autorità. Beatrice detta Tris e Tobias, cioè Quattro, sono due Divergenti. Braccati dagli Eruditi, cercano alleati tra le rovine di Chicago. Ma devono anche scoprire perché la famiglia di Tris ha deciso di sacrificarsi...

FANTASCIENZA Regia: Robert Schwentke. Cast: Shailene Woodley, Theo James, Kate Winslet, Ansel Elgort



BRACCATI
I Divergenti in fuga dagli Eruditi: Quattro (Theo James, 30 anni, al centro), Tris (Shailene Woodley, 23, a sinistra) e Caleb (Ansel Elgort, 21).



Chi è senza colpa

La vita del solitario Bob si svolge tutta fra il bar del cugino Marv, in cui lavora, e la sua abitazione. Una sera, tornando a casa, il suo tran tran subisce un brusco cambiamento. Il barman s'imbatte in un cagnolino pestato a sangue nel giardino della misteriosa vicina Nadia. Quella stessa notte, il locale di Marv viene rapinato... Dal racconto di Dennis Lehane.

NOIR Regia: Michaël R. Roskam. Cast: Tom Hardy, James Gandolfini

Una nuova amica

Nominato alla Palma d'oro per *Giovane e bella*, Ozon mette mano a un melodramma giallo, tratto da un romanzo di Ruth Rendell. Sconvolta dalla morte della migliore amica, Claire ritrova la gioia di vivere dopo aver fatto una scoperta sorprendente sul marito della defunta. Ma, trascinata in una spirale di misteri, emozioni e doppie identità, finisce per farsi sopraffare dalla situazione.

DRAMMATICO Regia: François Ozon. Cast: Romain Duris, Anaïs Demoustier



Latin Lover

A dieci anni dalla morte, le quattro figlie del divo Saverio Crispo - avute da mogli diverse in altrettante parti d'Europa - si ritrovano nella grande casa pugliese dove l'attore è nato con due delle vedove del padre. Nessuna delle ragazze, in realtà, sa chi fosse veramente il genitore. Solo lo stuntman Pedro del Rio pare che lo conoscesse meglio di chiunque altro...

COMMEDIA Regia: Cristina Comencini. Cast: Francesco Scianna, Virna Lisi

LA TOP TEN

Incassi della settimana dal 9 al 15 marzo

- 1 **GENERENTOLA**
di K. Branagh € 5.125.252
- 2 **MA CHE BELLA SORPRESA**
di A. Genovesi € 2.142.536
- 3 **FOCUS - NIENTE È COME...**
di Ficarra/Requa € 1.771.306
- 4 **NESSUNO SI SALVA DA...**
di S. Castellitto € 1.289.397
- 5 **SPONGEBOB - FUORI...**
di Paul Tibbitt € 768.116
- 6 **SUITE FRANCESE**
di Saul Dibb € 550.392
- 7 **KINGSMAN: SECRET...**
di M. Vaughn € 354.788
- 8 **NOI E LA GIULIA**
di Edoardo Leo € 337.840
- 9 **CINQUANTA SFUMATURE...**
di S.T. Johnson € 318.302
- 10 **BIRDMAN**
di A.G. Iñárritu € 278.117

NUOVO 123

PRIMA VISIONE / 2**Con Virna Lisi
la famiglia vista
al femminile**

■ Nel decennale della morte di Saverio Crispo, seducente latin lover, grande divo del cinema italiano del secolo scorso, per partecipare a pubbliche celebrazioni, processione, inaugurazione di lapide, in sala antologia di film, si riuniscono nella sua grande villa, due vedove, l'italiana Rita (Virna Lisi) e la spagnola Ramona (Marisa Paredes), 5 figlie d'altrettante madri, oltre all'italiana Susanna (Angela Finocchiaro) e alla spagnola Segunda (Candela Peña), la francese Stephanie (Valeria Bruni Tedeschi) e la svedese

Solveig (Pihla Viitala), cui s'aggiungerà cameriera chissà perché di nome Saveria (Cecilia Zingaro), e, ad apertura di finale, l'americana Shelley (Nadeah Miranda). Così, all'ombra del mito coniugale o paterno, tra confidenze, ricordi, bevute, segreti non più tali, a sussulti srotola larga riunione di famiglia. Sia pure modulato con varianti, ma sempre con eleganza di scrittura e leggerezza di tocco, continua il «lessico familiare» di Cristina Comencini, anche più che altrove marcato al femminile. Ne è stigma, per la quarta volta sui set di

Cristina, Virna Lisi (recentemente scomparsa, cui il film è dedicato), con attorno un gineceo di grandi attrici, dalla Paredes con un suo eloquente gesto «finestra» di regia, ad un ventaglio «intercontinentale» di star. Ma il femminile è anche grimaldello d'omaggio al grande cinema italiano di ieri, con Francesco Scianna che si immedesima divistico nei mattatori del passato, Mastroianni, Gassman, Tognazzi, Volonté, dentro un mitico alone assaporato tra nostalgia e bisogno di liberarsene, guardando avanti.

Alberto Pesce**LATIN LOVER****Regia:** Cristina Comencini**con:** Virna Lisi, Angela Finocchiaro, F. Scianna

Tra le proposte del weekend anche la pellicola di Cristina Comencini girata in diversi centri del Salento

Al cinema tra amore e fantasy

Da "Insurgent" a "Latin lover", ultimo film della Lisi

di **Claudia PRESICCE**

Dal fantasy alle commedie, le pellicole arrivate nelle sale salentine possono soddisfare gli spettatori di età diverse. E soprattutto tutti i salentini potranno rivedere luoghi bellissimi dell'entroterra leccese e brindisino nel quarto film girato in Puglia da Cristina Comencini, "Latin Lover" ispirato alla storia di un divo del cinema degli anni Cinquanta. I giovanissimi, ma non solo, apprezzeranno la terza prova dei Soliti idioti in "La solita commedia - Inferno", maturati verso una ricerca meno semplice, mentre il fantasy "Insurgent" catturerà gli amanti della fantascienza. Tutta italiana poi l'opera prima di Riccardo Rossi "La prima volta di mia figlia" che già nel titolo è un tutta programma.

Con tutto il calore della Puglia e dell'addio a Virna Lisi, è nelle sale "Latin Lover" la commedia sentimentale di Cristina Comencini con Angela Finocchiaro, Valeria Bruni Tedeschi, Marisa Paredes, Candela Pea, Francesco Scianna, Neri Marcorè, Claudio Gioè e tanti altri attori.

In un paesino della Puglia si riunisce la famiglia allargata di un mito del cinema scomparso dieci anni prima. Le mogli e le figlie, i nipoti, ma anche

un amante sconosciuto arrivano uno alla volta a ricostruire la storia di un uomo, amato da ognuno in modo diverso, conosciuto e sconosciuto al tempo stesso che a tutti ha regalato una parte di sé. Il film è stato girato tra San Vito dei Normanni, Mesagne, Poggiardo, Monteroni, Meledugno, nel maggio 2014. È l'ultimo set di Virna scomparsa nel dicembre scorso, a 78 anni.

Fantascienza e avventura caratterizzano "The divergent series: Insurgent" di Robert Schwentke con Shailene Woodley, Theo James, Kate Winslet, Miles Teller, Octavia Spencer, Ansel Elgort, Naomi Watts, Jai Courtney, Zo Kravitz. Al centro c'è una Chicago del futuro divisa in fazioni in cui i Divergenti non sono ben visti dalla dittatrice. Tra questi ci sono Tris e il suo amico Quattro che fuggono dalla setta degli Eruditi che combatte per controllare il mondo cercando di dipanare la questione nebulosa dei giochi di potere che attanagliano la città. Si tratta del secondo episodio di una saga fantasy un po' violenta destinata ai giovani, ma adatta anche agli adulti.

Un po' meno demenziali del solito, almeno nelle aspirazioni più ambiziose, i Soliti Idioti si presentano con la terza opera cinematografica, 95

minuti di gag e trasformazioni. "La solita commedia - Inferno", di e con Francesco Mandelli e Fabrizio Biggio, racconta di un nuovo viaggio di Dante, questa volta sulla terra, accompagnato dal precario Demetrio Virgilio, per una spedizione richiesta da Dio e Lucifero insieme per dare una nuova sistemazione ai peccati contemporanei. Nell'Inferno infatti il disordine ha esasperato Minosse che non sa collocare i nuovi peccatori. Nel cast ci sono anche Tea Falco, Marco Foschi, Paolo Pierobon, Gian Marco Tognazzi, Daniela Virgilio, Giordano De Plano.

"La prima volta di mia figlia" di e con Riccardo Rossi è una commedia in 80 minuti che segna l'esordio alla regia dell'attore italiano. Nel cast ci sono Anna Foglietta, Fabrizia Sacchi, Stefano Fresi e la figlia quindicenne del protagonista Rossi è Benedetta Gargari. Lui, medico della mutua quarantenne separato da dieci anni vive animato dall'amore puro per la sua figlioletta ormai adolescente. Trovatosi in mano un diario di una quindicenne cominciò a scoprire che a quell'età cominciano tante cose che credeva ancora lontane, come l'amore e il sesso e il tormento diventa inevitabile. Il tutto è condito da una serie di equivoci e fraintendimenti che Rossi si trova a rappresentare con abilità teatrali di artista consumato.



Sopra, ultima a destra, Vira Lisi in una scena di "Latin lover", il suo ultimo film, girato nel Salento. A sinistra i Soliti Idiotti: i due hanno immaginato un nuovo viaggio di Dante e Virgilio



Severino Salvemini / Le liste degli altri

sevesalvemini@gmail.com



Il sommo Beethoven uscito dalla testa di Kempff

Abbiamo chiesto a Cristina Comencini di raccontare i 10 brani musicali che hanno accompagnato (e segnato) la sua vita

Era scritto che Cristina Comencini (1956) finisse dietro la macchina da presa, dato che è figlia del grande Luigi (*Pane, amore e fantasia*, *Tutti a casa*, *Pinocchio*) e sorella di Francesca (regista), Paola (scenografa) e Eleonora (direttrice di produzione). Ma il suo vero amore di sempre è la scrittura, cui si avvicina dopo una laurea in Economia, attraversando molti mestieri (sarà Natalia Ginzburg, dopo aver letto un suo manoscritto anonimo, a stimolarla a pubblicare il suo primo libro). Seguiranno romanzi coraggiosi, di piacevole lettura e di passione politica. Grande narratrice dell'universo femminile, capace di uno sguardo ampio sulla realtà odierna, ha girato molti film di spicco (*La bestia nel cuore* ha ottenuto nel 2006 la nomina agli Oscar per l'Italia come migliore pellicola straniera) e ha anche scritto testi teatrali, dove le sue protagoniste vivono le tipiche contraddizioni delle donne di oggi. Tre figli, sei nipoti e un marito, Riccardo Tozzi, produttore cinematografico. In questi giorni sul grande schermo *Latin Lover*, una commedia corale ambientata nel Salento, dove si affrontano i temi dell'amore, dell'egoismo e della libertà ("da mio padre ho ereditato il gusto di orchestrare i temi seri in chiave di commedia").



- | | |
|---|---|
| 1 Ludwig V. Beethoven, Sonata N. 32 op. 111 | 6 Ludwig V. Beethoven, Sinfonia n. 7, terzo movimento |
| 2 The Rolling Stones, Ruby Tuesday | 7 Bob Dylan, Like a rolling stone |
| 3 Ludwig V. Beethoven, Sinfonia n. 6 "Pastorale", secondo movimento | 8 Fryderyk Chopin, Studi |
| 4 Hector Berlioz, Sinfonia fantastica | 9 Claude Debussy, La mer |
| 5 Wolfgang A. Mozart, Concerto per flauto e orchestra in Sol maggiore K 313 | 10 Igor Stravinsky, La sagra della primavera |

Ho ascoltato per la prima volta la sonata 111 di Beethoven a Vienna, in compagnia di una persona molto amata, suonata da Wilhelm Kempff. Kempff era già molto anziano e le note limpide sembravano uscire direttamente dalla sua mente, come non fossero eseguite ma pensate. Si sentiva che aveva attraversato tante volte la sonata, l'ultima di Beethoven, quasi un testamento, e trasmetteva a noi l'idea che la sua lunga vita di musicista si fosse incarnata in quelle note, che ora volavano libere nell'aria, quasi impersonali, di tutti. Da allora l'ho ascoltata molte altre volte, penso che sia una summa musicale, una perfetta scatola metafisica in cui ognuno, a ogni età, può racchiudere il proprio tempo.

A pagina 130, alcune delle Top10 personali spediteci dai lettori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SETTE | 12 — 20.03.2015

27



“Latin lover” di Comencini deliziosa commedia italiana

MARIA LOMBARDO

Delizioso il film sulle famiglie allargate attraverso la storia delle diverse donne e figlie (di madri diverse) del divo del cinema italiano Saverio Crispo: personaggio inventato, un po' Gassman, un po' Tognazzi. Ma l'omaggio al cinema degli anni Cinquanta e al “latin lover” (del titolo) è reale.

Una storia, più storie, terreno di confronto di amori, gelosie, tradimenti, culture e abitudini diverse come le provenienze delle sei figlie di Crispo che si ritrovano a dieci anni dalla scomparsa del padre nella villa in campagna di lui e dell'ultima moglie legittima (Rita - Virna Lisi) in Puglia per la scoperta della lapide e l'omaggio all'artista resi dal Comune. Sotterranea, non troppo, la corsa al primato nella memoria dello scomparso. Ritmo nevrotico e incalzante, eccellente dinamica relazionale, le donne sono tutte volutamente un po' sopra le righe. Centrale il confronto solidale fra le vedove, Marisa Paredes e Virna Lisi. Per la verità questa nuova opera di Cristina Comencini nell'impianto narrativo sa di

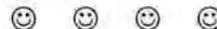


UNA FOTO DELLA COMPIANTA VIRNA LISI SUL SET DEL FILM “LATIN LOVER”

dejà vu (sono tanti i film sulle famiglie che si ricompongono per matrimoni e funerali) ma negli esiti è una storia a parte.

Angela Finocchiaro, Valeria Bruni Tedeschi, Candela Peña, Pihla Viitala, No-deah Miranda e Cecilia Zingaro sono le figlie: arrivano da Svezia, Francia, Spagna, Usa. Dietro abbracci e sorrisi, invidie e gelosie. Bruni Tedeschi nevrotica e fragile, autoritaria ma emotiva la Finocchiaro: tutte le figure sono ben caratterizzate.

Scianna compare nei flashback e negli spezzoni proiettati alla cerimonia e canta nel finale assieme alla figlia americana. Un finale nostalgico fra una pioggia di petali in un film che riporta la migliore commedia italiana e non “all'italiana”. Si ride e le lacrime delle vedove e delle figlie nel finale sono sincere. Grande Virna Lisi! Scianna disinvolto e versatile. La sua “laurea”.



L'ULTIMO FILM DELLA GRANDE VIRNA LISI

“Latin Lover”, elogio della grandezza dello schermo e dei suoi volti

NEL decennale della morte di Saverio Crispo, divo del cinema italiano, le due vedove e quattro delle cinque figlie, avute da cinque donne diverse, si ritrovano nel paesino pugliese da cui aveva origine il padre per una celebrazione che si trasformerà in una riunione di famiglia. E che famiglia: cinque nazionalità diverse, una manciata di nipotini di cui molti di nome Saverio, rivalità e di alleanze incrociate che durano da sempre e che per l'occasione esplodono come mortaretti, una dietro l'altra.

Cristina Comencini compone e scompone il ritratto corale di un'umanità femminile che ruota intorno al ricordo di un uomo attingendo al miglior cinema europeo sull'argomento (Almodovar, Ozon, Monicelli, per fare solo tre nomi) ma anche alla sua autobiografia di primogenita di quattro sorelle, tutte figlie del mitico Luigi Comencini. E costruisce un'allegoria non solo sul mondo muliebre ma anche sul cinema, in particolare quello italiano: Latin Lover diventa così (anche) un elogio della grandezza dello schermo e dei suoi volti, nonché del cuore degli uomini e delle donne, quando vuole. Al volto antico e autoironico di Francesco Scianna il compito di interpretare l'uomo dei sogni, facendo esplicito omaggio un po' a Volonté, un po' a Mastroianni e molto, moltissimo a Vittorio Gassman, e attraverso di loro alle stagioni del cinema italiano - la commedia anni Sessanta, l'impegno dei Settanta, gli spaghetti western, gli excursus oltrealpe e a Hollywood, persino un immaginario periodo bergmaniano.



La locandina del film Latin Lover

Ma Latin Lover appartiene all'impaccio esistenziale di Valeria Bruni Tedeschi, alle nevrosi di Angela Finocchiaro, alla spontaneità latina di Candela Peña, alla naiveté nordica di Pilha Viitala e all'accento yankee di Nadeah Miranda che consente a Comencini di chiudere in musical, senza vergogna. L'intero film si concede il lusso dell'eccesso cinematografico citazionista e smaccatamente emozionale, della celebrazione del lavoro d'attore attraverso movimenti di macchina attentamente pianificati e poi abbandonati all'improvvisazione del momento. Memore del suo Due partite la regista inscena conversazioni da the fra le signore ben attenta a "tagliare le scene con troppe parole" e a lasciar filtrare la ferocia e il dolore che attraversano i discorsi femminili.

Comencini mette a frutto il suo background altoborghese e la sua conoscenza da insider del cinema ben sapendo che "la colpa è sempre del regista", e fregandosene. E sulle sue donne, soprattutto le meno giovani, punta una luce diretta che ne valorizza le rughe invece di negarne il passato.



LA RADIO

“Radio2 SuperMax” Con Amoroso e Scianna

Alessandra Amoroso e Francesco Scianna saranno ospiti oggi, venerdì 20 marzo, di “Radio2 SuperMax”, il programma condotto da Max Giusti e Gioia Marzocchi, in onda su Rai Radio2 alle 10.35. La cantante, da qualche tempo, è anche scrittrice: ha infatti pubblicato il libro ‘A modo mio v amo’, in cui racconta la sua storia, le sue passioni e il suo rapporto coi fan. Francesco Scianna è il protagonista del nuovo film di Cristina Comencini, intitolato ‘Latin Lover’, dove interpreta il personaggio di Saverio, un affascinante attore che negli Anni ‘60 passa il tempo a ‘collezionare’ donne e conquiste. Il film, l’ultimo interpretato dalla grande Virna Lisi, vede nel cast anche Angela Finocchiaro, Valeria Bruni Tedeschi, Marisa Paredes, Candela Peña, Jordi Molla, Lluís Homar, Neri Marcorè, Claudio Gioè e Toni Bertorelli.

RADIO2 10.35



LUSTRO ITALICO

Saverio, le donne e il cinema che fu

ARRIVA IN SALA "LATIN LOVER", IL NUOVO FILM DI COMENCINI E L'ULTIMO SET DI VIRNA LISI

COMMEDIA ALL'ITALIANA

Un grande attore morto dieci anni fa, le sue due mogli e cinque figlie che si ritrovano per parlare di lui. Un'opera matura che sbertuccia pure la critica

di Federico Pontiggia

Com'è diventato noioso il cinema oggi. (...) Abbiamo vissuto una stagione indimenticabile, meravigliosa, ma adesso è finita". Le donne e le figlie del compianto Saverio Crispo (Francesco Scianna) non arrivano, la proiezione non può partire, sul palco un critico, Picci (Toni Bertorelli), la tira per le lunghe, masticando le lodi del cinema che era e non è più. Il nostro cinema glorioso, quello della commedia all'italiana, dei western in Spagna, delle sofisticate trasferte francesi, quello dei divi che ci diedero lustro e autostima da Trieste in giù.

GENTE come Mastroianni, Gassman, Tognazzi e Manfredi, soprattutto, i primi due: Marcello e Vittorio, epitome stessa del glamour tricolore, del fascino nostrano, dell'essere così lontani e così vicini, internazionali e italiani insieme. Per il suo undicesimo lungometraggio, Cristina Comencini sceglie uno - le assonanze, le strizzate d'occhio sono innumerevoli - che avrebbe potuto essere Vittorio o Marcello: Saverio Crispo, il latin lover del titolo, che morto da dieci anni ha lasciato almeno cinque figlie, due vedove e un backstage sconfinato e mai esplorato fino

in fondo. Saverio Crispo, con quel corpo da fotoromanzo, quel profumo indimenticabile e quel tutto che lo faceva unico, era il vino di cui tutte si sono inebriate, hanno preso un sorso, ma nessuna l'intera bottiglia... *Cherchez la femme*, l'ennesima donna, non è la strada buona, e la Comencini, sceneggiatrice a quattro mani con la figlia Giulia Calenda, cincischia, dispiega segreti e bugie, invidie e gelosie per scoprire che il gineceo non sarà tutto, ma il merlo maschio ha fatto una brutta fine, e non ce ne voglia Lando Buzzanca... Dunque, chi era Saverio, che dopo aver marchiato con la S - Zorro usava la Z - i nomi di tutte le figlie ancora comanda dall'oltretomba? Potremmo seguire la via del gossip, ma non sarebbe cinema, dunque, meglio concentrarsi su chi è sopravvissuto a Saverio: Rita (perché non Rebecca?) la prima moglie, italiana, interpretata dalla grande Virna Lisi, all'ultima prova della sua vita; Ramona, la moglie spagnola (Marisa Paredes, che classe); la figlia italiana Susanna (Angela Finocchiaro), che sta con il montatore Walter (Neri Marcorè) ma non si può dire; la francese Stephanie (Valeria Bruni Tedeschi), tre figli da tre mariti diversi; la spagnola Segunda (Candela Peña), sposata al decorativo Alfonso (Jordi Molla, bravo); la svedese

Solveig; l'americana Shelley e, non bastasse, l'italiana Saveria. Poi, lui, lo stuntman Pedro (Lluís Homar, presenza e carisma), che di Saverio ne sa più del filologo Picci e di un giornalista (Claudio Gioè) a caccia di scoop: che scopriremo, infine, del latin lover?

INNANZITUTTO, che primo complice il padre Luigi col cinema la Comencini è cresciuta, continua a vivere e può permettersi questa disamina post-moderna, leggera e (finto)nostalgica del nostro "come e quando eravamo" di celluloido: l'habitat è alto borghese (meno didascalie avrebbero giovato), l'allure cosmopolita, le schermaglie - i volti spagnoli aiutano - sottratte ad Almodovar, il retrogusto amaro, ma non troppo. Eppure, a scompaginare il metacinema, l'ennesimo effetto notte arriva l'emozione, grazie a Pedro lo stunt: il corpo per il corpo di Saverio che non è più. Ed è allora, mentre Pedro canta il suo eroe bambino, che se guardi Virna Lisi seduta in prima fila ti vien da piangere. Che poi, in fondo, è l'unica cosa che conta. PS: con questo Picci, la critica cinematografica non ne esce bene: pedante, verbosa, asfittica. C'entra forse l'accoglienza negativa, e sguaiata a Venezia, del precedente *Quando la notte*? Chissà, poco importa: questo è meglio.

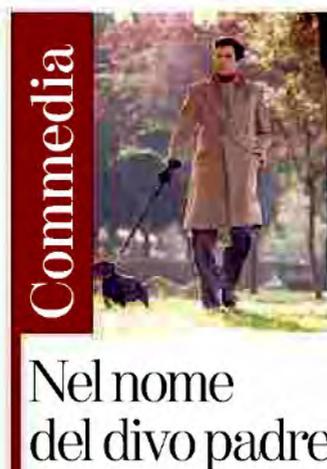




LATIN LOVER ♦

Italia, 2015

regia: *Cristina Comencini*;
con *Virna Lisi, Marisa Paredes,*
Angela Finocchiaro, Valeria Bruni
Tedeschi, Francesco Scianna,
Neri Marcorè, Jordi Molla



Nel nome del divo padre

Cristina Comencini torna alla commedia e fa centro. Per il decimo anniversario di morte di un famoso divo si riunisce nel natio borgo pugliese un clan femminile composto delle mogli Virna Lisi e Marisa Paredes e di cinque figlie nate da altrettante relazioni, fra cui Angela Finocchiaro e Valeria Bruni Tedeschi. Tutte in preda a nevrosi e gelosie create da loro irrisolto rapporto d'amore per quella dominante figura maschile di cui credono (e sbagliano) di conoscere ogni segreto. Sullo sfondo di un teatrino di scontri ed equivoci popolato anche da discrete presenze maschili, il film ripercorre la carriera del defunto attraverso un montaggio di finte pellicole che diventa un excursus sul nostro cinema e su storici «latin lover» quali Mastroianni e Gassman.

Ma l'omaggio è lungi dall'aver carattere retrò o cinefilo: figlia del grande Luigi, la Comencini quel mondo l'ha respirato fin dall'infanzia e lo ripropone con affetto come un modo per invitarci (in ogni senso) in seno alla «famiglia». [A. L. K.]

LATIN LOVER

Di Cristina Comencini, Italia 2015

TORINO: Ambrosio, Eliseo, Reposi, The Space, Uci

MILANO: Anteo, Apollo, Colosseo, Ducale, Odeon, Uci

GENOVA: Space, Ritz

ROMA: Admiral, Adriano, Alhambra, Ambassade, Andromeda, Atlantic, Barberini, Ciak, Cineland, Giulio Cesare, Lux, Maestoso, Odeon, Reale, Royal, Roxyparioli, Savoy, Tibur



«Latin lover»

Intorno al divo una galassia di donne

Scianna protagonista per la Comencini, l'ultima volta di Virna Lisi

La storia

Un mattatore mitizzato e cialtrone visto da una famiglia molto allargata

Valerio Caprara

Cristina Comencini è molto più portata alle tonalità della commedia agrodolce che a quelle drammatico-impegnate, come conferma «Latin lover» tratto da una sceneggiatura firmata in coppia con la figlia Giulia Calenda. Dopo alcuni titoli alquanto malriusciti, infatti, la regista e scrittrice prova a riesibire il coté sorridente e rilassato facendo ruotare una galassia di caratteri muliebri attorno al pianeta-uomo incarnato principalmente da un divo all'antica italiana scomparso dieci anni orsono e sul punto d'essere celebrato dalla città natale San Vito dei Normanni (ancora la Puglia giustamente beneamata nel mondo, ma un po' troppo da registi e sceneggiatori nostrani). Nel segno della nota sensibilità alle condizioni e/o rivendicazioni «al fem-

minile», la primogenita dell'ottimo Luigi - peraltro svillaneggiato a suo tempo dallo stesso canone critico che oggi tratta lei con un occhio di riguardo - insiste sulle tematiche care alla propria biografia di buona borghesia romana, ma nel contempo si concede il lusso di riprodurre un compendio delle stagioni più fortunate di Cinelandia. Eccoci, dunque, alle prese con un film che tira un po' la corda di questo doppio registro, scontando qualche intoppo (citazioni, ostentazioni, ironie blande) e giocandosi il piacere del pubblico con la raffica di singole performance attoriali estraibili dal quadro d'insieme.

A ciascuno il suo: l'istrionico simil-Mastroianni o simil-Gassman Saverio (Scianna), le due vedove ufficiali (la compianta Vima Lisi e l'almodovariana Paredes) e quattro delle cinque figlie avute da cinque donne diverse, senza contare altri membri della famiglia superallargata che vanno dalle figliastre ai fidanzati segreti, dai giornalisti agli agiografi, dai nipotini alle controfigure. Rivalità, rancori, alleanze strumentali e guerriglie grottesche: Monicelli ha già condotto queste danze con più sarcasmo e con-

cisione, ma si può anche ipotizzare che «Latin lover» gli renda un omaggio non seriale.

Il prisma drammaturgico è così costituito dalle visioni che di questo mattatore mitizzato ma cialtrone, sciupafemmine ma amico, vanesio ma carismatico conservano o credono di conservare gli altri; anzi, soprattutto le altre perché le donne secondo CC sarebbero i soggetti più trascurati dall'imprinting tradizionale della società, eppure gli unici in grado di guardare agli avvenimenti della vita con sano pragmatismo e intelligenza non facilmente addomesticabile. In quest'ottica, non è per banale nostalgia o commozione da lutto recente che Virna Lisi sembra risaltare una spanna al di sopra delle compagne di cast, figurine dall'alterno rendimento accomunate, peraltro, da una misteriosa, peculiare vitalità votata a duellare con i traumi e gli intrecci del passato come gli uomini non vorrebbero e potrebbero mai fare.

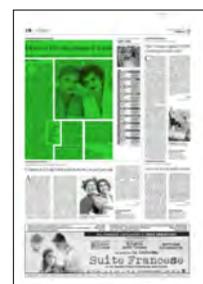
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Latin lover

Regia: Cristina Comencini

Con: Francesco Scianna, Virna Lisi, Valeria Bruni Tedeschi

Genere: Commedia. Italia 2015





Signore del set Virna Lisi e Marisa Paredes in «Latin lover»

Critico per un giorno

Ecco la recensione del vincitore dell'iniziativa cinematografica lanciata da Il Tempo con Rai Cinema In «Latin Lover» della Comencini un affresco corale e femminile

Lorenzo Costantini ha vinto l'iniziativa de *Il Tempo* «Critico per un giorno»

«**L**atin Lover» è un'opera dedicata alle donne ed alla loro dedizione all'amore in difesa del quale sono disposte a sacrificare anche la propria vita. La regista Cristina Comencini, nel doppio ruolo di sceneggiatrice in collaborazione con la figlia Giulia Calenda, dirige le sorti di una famiglia allargata, tinta di rosa, il cui patriarca involontario è Saverio Crispo (Francesco Scianna) un attore icona dell'età d'oro del cinema italiano, a cui tutti volgono enorme rispetto tanto da relegarlo nella leggenda, nel mito, ed a cui le sue donne e non solo, anche dopo la sua morte, si aggrappano e purandolo da ogni peccato commesso in vita. Saverio è il protagonista del suo film meno riuscito, quello che si gira quando la telecamera si spegne: la sua famiglia. Se ne è andato lasciando due mogli, amanti sparse per il mondo e cinque figlie. L'occasione per incontrarsi e riunire questa famiglia allargata è il decennale dalla scomparsa dell'attore che si svolge nel paesino natale di Saverio, in Puglia, dove il suo mito non è ancora sbiadito dal tempo. Il palazzetto che ha fatto da cornice alla gioventù delle donne insieme al loro congiunto o padre, ora assume i connotati di una prigione le cui mura sono troppo strette per ospitare ogni componente della famiglia e sono troppo esili per tener ancora celati i segreti.

Così, le donne sono costrette a confrontarsi con il passato, a rivelare la realtà separata dal mito e le conseguenze che questo amore cieco ha comportato anche nella costruzione del loro presente.

La Comencini sceglie di raccontare questa storia corale di donne con il registro della commedia, dando solo a volte dei tocchi melodrammatici, e narrando con un ritmo sostenuto da dialoghi vivaci. Il protagonista ideale del film è sicuramente Saverio Crispo sempre al centro dei pensieri, dei ricordi e dei discorsi ma visibile solo attraverso dei spezzoni di film che ha girato in vita o dei documentari che lo ritraggono. È chiaro il riferimento ai grandi attori degli anni '50 e '60 con immagini e scene di vecchie pellicole riprodotte con Scianna nei panni dei Latin Lover dell'epoca. Le donne, invece, sono le protagoniste materiali dell'opera interpretate coralmente da un cast internazionale nel quale spiccano per intensità e maestria Virna Lisi, all'ultimo sforzo prima della sua prematura dipartita, e Marisa Paredes, già ammirata in molti lavori di Pedro Almodovar. La bravura della Comencini è quella di creare un amalgama perfetto tra le donne protagoniste grazie al quale rende credibile e leggero il fallimento delle loro esistenze. Il film si conclude congelando Virna Lisi, una signora del cinema italiano il cui mito ed eleganza sicuramente non sbiadirà con il tempo.

Lorenzo Costantini



Attore Francesco Scianna



Andiamo al cinema



CENERENTOLA

Caratteri immortali, profondità drammatica moderna, evoluzione e mito: è la versione (riuscita) di Cenerentola emancipata al tempo del www. Frequentatore celebrato di figure popolari di teatro, letteratura e cinema ("Hamlet", "Frankenstein"), Branagh combina tradizione e innovazione per conquistare: personaggi con nervi, testa e sentimenti vigili, due giovani protagonisti entusiasti, un formidabile design mix di realismo e fiabesco, colpi di scena tra commedia scespiriana e computer graphic. La zucca che esplode in carrozza, panoramiche sontuose sul Palazzo, la scena del ballo che cita "Il Gattopardo" di Visconti. Lo dirà il tempo, ma è probabile che questa versione diventerà la "nostra", anni 00 per molto tempo.

Di Kenneth Branagh
Con Lily James
ARCOBALENO, COLOSSEO,
GLORIA, ODEON, ORFEO,
PLINIUS, SKYLINE,
UCI BICOCCA, UCI CERTOSA



SUITE FRANCESE

Fiaccamente tendente all'epica d'amore, filmone di passione contesa e idillio pacifista come una volta. Narra di nazisti brutali, invidie e delazioni di contrada, con divise ben sporcate ed esodi civili ben bombardati in aperta campagna. In un paese della Francia occupata una sposina scopre l'attrazione per l'educato tenente nemico mentre la Resistenza si muove e basta un equivoco per finire fucilati. Viene dai 2 racconti che compongono il celebre romanzo postumo di Irène Némirovsky (dovevano essere 5, ma morì ad Auschwitz nel 1942), scrittrice di talento anche migliore ("Il ballo"). Dalla pagina equilibrata per superare il feuilleton il film cerca invece tensioni melodrammatiche. Star anglofone disturbano un'appropriata identificazione.

Di Saul Dibb
Con Michelle Williams
ANTEO, ARCOBALENO,
ARLECCHINO, COLOSSEO,
DUCALE, ODBON, SKYLINE,
UCI BICOCCA

a cura di **Silvio Danese**



LATIN LOVER

Set "all women" in famiglia allargata, brand della Comencini C. Sei donne e il morto: per una retrospettiva nel paese natio, nella casa della prima moglie converge l'harem con prole di un grande attore, sorta di Gassman della stagione felice del dopoguerra (ma c'è anche un pizzico di Volonté e di Sordi). Lui è vivo nella memoria di recriminazioni, rivelazioni, litigi, riconciliazioni e consolazioni. Il morto è il cinema. Evocativo di uno spirito della commedia all'italiana, coinvolge cuore e memoria della cineasta, mentre si fa situation comedy del mito del maschio latino nelle scornate femmine. Finocchiaro eccellente. Duetti Lisi-Paredes formidabili. Finocchiaro eccellente. Bene le altre, come si diceva una volta.

Di Cristina Comencini
Con Francesco Scianna
ANTEO, APOLLO, COLOSSEO,
DUCALE, ODEON, SKYLINE,
UCI BICOCCA, UCI CERTOSA



MA CHE BELLA SORPRESA

Nella formula italiana c'è l'adattamento di un successo brasiliano, "La moglie invisibile": insegnante di liceo classico, abbandonato dalla consorte perde il senno e incomincia a flirtare con l'inesistente donna perfetta. Bisio & Co., un comico dal web (Matano al galoppo) per i naviganti, una acqua&sapone da urlo (la mannequin Baschetti in slip candido), napoletanità e nordismo per un boxoffice ecumenico alla "Giù al Nord" e profumo di Loren (la Lodovini in grembiule). Mezz'ora di niente, poi si fa un po' di commedia degli equivoci con la meravigliosa fidanzata che non c'è. A volte il luogo comune della donna ideale lascia il posto ai malinconici vizi maschili della principessa azzurra e dell'idealismo passionale.

Di Alessandro Genovesi
Con Claudio Bisio
COLOSSEO, ODEON, PLINIUS,
SKYLINE, UCI BICOCCA,
UCI CERTOSA

Cristina incanta Milano. Con un pensiero a Virna Lisi

DOPO ROMA, la regista Cristina Comencini ha scelto Milano, e in particolare il cinema Anteo di via Milazzo, per proiettare in anteprima, davanti a molti attori, il suo «Latin Lover», film da oggi nelle sale di tutta Italia. Un lavoro che svela al pubblico anche l'ultima interpretazione di Virna Lisi, che nel film è la prima delle due mogli avute (oltre a numerosi flirt) da Saverio Crispo (Francesco Scianna), un grande attore morto da dieci anni. In sala anche Corrado Pesci, il figlio di Virna Lisi, a Milano con la moglie. Non è voluto mancare il magistrato Alberto Nobili, procuratore aggiunto della Procura della Repubblica di Milano. La serata, rigorosamente a inviti, ha visto tra i protagonisti anche Angela Finocchiaro. Alla fine della proiezione, applausi per la Comencini e la sua squadra.

Nadéah, serena e solare: il pubblico la ammira

Una stupenda Nadéah Miranda, ammiratissima alla presentazione del film di Cristina Comencini nel quale la cantante e attrice australiana interpreta la più giovane delle cinque figlie del divo Saverio Crispo



Angela, una figlia pensierosa ma anche ribelle

Elegante e disinvolta Angela Finocchiaro, che sempre all'Anteo ha incontrato l'affetto e la stima dei suoi ammiratori. Nel film di Comencini interpreta il ruolo della maggiore delle cinque figlie del «Latin Lover»





▲ **Marisa Paredes e Francesco Scianna insieme per rendere omaggio alla grande attrice**

Marisa Paredes, donna Ramona nel film, e Francesco Scianna: insieme i due hanno voluto rendere omaggio con la loro presenza alla grande Virna Lisi: «Un'attrice e una donna inarrivabile che per tutti noi è stata esempio di eleganza»



◀ **Il saluto sincero di Nichetti agli amici di sempre**

Maurizio Nichetti non poteva mancare alla proiezione. Per lui è stata l'occasione di salutare amici e colleghi con i quali si confronta da anni. L'attore e regista era di ottimo umore.



I sorrisi di Silvio Soldini e Neri Marcorè

Anche Silvio Soldini e Neri Marcorè hanno voluto essere presenti: discreti e gentili, il regista e l'attore hanno a lungo parlato con gli ospiti e si sono messi a disposizione di giornalisti e telecamere



Il magistrato Alberto Nobili e il figlio di Virna

Ospite eccellente, il procuratore aggiunto di Milano Alberto Nobili; molti hanno poi notato la presenza di Corrado Pesci, il figlio di Virna Lisi, all'Anteo in compagnia della moglie

TUTTI AL CINEMA

Cristina Comencini all'Anteo per la presentazione in anteprima del suo «Latin Lover»: la sala ha apprezzato



Da vedere

Latin lover

Regia: Cristina Comencini
Cast: Virna Lisi, Valeria Bruni Tedeschi, Neri Marcorè

Genere: Commedia
Durata: ore 1.44



LA TRAMA Son passati dieci anni dalla morte di un famoso divo del cinema e le sue donne si riuniscono per le memorie. Tante donne. Due mogli, tre amanti ufficiali, cinque figlie da ognuna delle cinque. Ognuna ricorda la buonanima e da ogni amarcord viene fuori un personaggio sconosciuto alle altre.

PIACERÀ A chi di Cristina Comencini ha magari una stima a corrente alternata, ma l'apprezza senza riserve quando sceglie la commedia corale. Il film è apprezzabile su due piani. Come ritratto di donne borghesi in un interno. E come evocazione del cinema che fu (quando i film italiani erano i migliori del mondo e i loro mattatori pure).

Una nuova amica

Regia: Francois Ozon
Cast: Romain Duris, Anaïs Demoustier

Genere: Commedia
Durata: ore 1.45



LA TRAMA Muore una donna e la sua migliore amica si sente in dovere di star vicino al vedovo. Accorciando le distanze scopre che l'uomo ha abitudini molto femminili: in privato si trucca e si mette i tacchi a spillo (la defunta lo sapeva). Dapprima turbata, l'amica si lascia sempre più intrigare dal gioco dei tre sessi col vedovello.

PIACERÀ Tra le checche (confesse) del cinema, Ozon è non da oggi una delle più brave, spiritose e intelligenti. Con *Una nuova amica* si spinge in un campo che sembrava prerogativa di Almodovar, ma fa molto meglio (una leggerezza tutta francese che gli fa dire sull'identità sessuale cose su cui il greve don Pedro spesso s'incarta).



DA OGGI NELLE SALE IL FILM GIRATO NELLE PROVINCE DI LECCE E BRINDISI

«Latin Lover» luce pugliese per la Comencini

di LIVIO COSTARELLA

Le donne di un grande attore di cinema desiderato ovunque dal sesso femminile, figlie e mogli sparpagiate per il mondo, si riuniscono in un piccolo paese del Sud Italia per il decennale della sua morte. Saranno le loro liti e le affettuose confessioni, a far scoprire di più sul grande Saverio Crispo e sui suoi segreti inconfessabili.

È la Puglia assoluta degli uliveti e delle grandi ville in campagna a fare da sfondo all'ultimo, divertente, e al tempo stesso profondo, film di **Cristina Comencini**: *Latin Lover*, da oggi in tutte le sale, è stato presentato ieri a Bari dalla stessa regista, in compagnia del produttore **Lionello Cerri** e di **Francesco Scianna** e **Angela Finocchiaro**, due degli interpreti di un ricchissimo cast, comprendente anche **Virna Lisi**, nell'ultima sua grande prova attoriale. Il film - il quarto girato in Puglia da Comencini, prodotto da Lumière & Co. con Rai Cinema e sostenuto da Apulia Film Commission, per la quale è intervenuto il presidente **Maurizio Sciarra** - è ambientato negli interni della magnifica Villa Romano (nella campagna intorno a Monteroni), mentre gli esterni sono quelli di San Vito dei Normanni, Mesagne, Fasano e Poggiardo.

«Se sono tornata per la quarta

volta a girare in Puglia - ha spiegato la regista - è perché ne sono innamorata. Il sostegno di AFC è stato importante, ma sarei venuta comunque: solo qui avrei trovato la perfetta ambientazione, la giusta luce, un'ospitalità senza pari. Cercavo un paese piccolo, perché molti grandi divi sono nati in questo genere di ambienti. Cercavo una grande casa, ma anche un po' decadente, che rappresentasse in qualche modo il cinema odierno».

Il film, ricco di citazioni, è un omaggio ad un cinema che non c'è più, la grande stagione italiana dal dopoguerra in poi. Ma è tutt'altro che nostalgico. «*Latin Lover* vuol essere contro il sentimento della nostalgia - precisa Cristina -, perché non dobbiamo sempre guardare al passato come qualcosa di irraggiungibile. È indubbio che nel film si celebri un cinema che non c'è più, ma i divi di allora si sentivano liberi, senza nostalgia del passato. Se ne fregavano pacificamente. Questo film è un invito a essere come loro e a non piangersi addosso».

E se nel film il piatto preferito di Saverio Crispo è una lotta a tre tra patate riso e cozze, fave e cicorie e orecchiette e rape, arriva un monito, per la Puglia, dalla regista. «Non abbiate anche voi l'abitudine di rimodernare tutto. A volte è bello lasciare le cose come sono: mi riferisco alle dimore e agli edifici che splendono anche nella loro lieve decadenza».



Il **Latin Lover** di Comencini tutto famiglia e Salento

In sala il film della regista romana che per la quarta volta gira in Puglia

La luce della Puglia. E' la prima cosa che colpisce sin dalle prime inquadrature di *Latin lover*, il nuovo film di Cristina Comencini da oggi nelle sale. Una luce mediterranea, calda, tagliente che restituisce la vita alle stanze di un antico palazzo entrando dalle finestre appena riaperte. Un perfetto biglietto da visita per quella terra (il Salento e il brindisino) che arricchisce lo sfondo della storia raccontata dalla regista romana, al quarto film girato in Puglia.

La storia comincia a San Vito dei Normanni, paese natale di Saverio Crispi (Francesco Scianna), grande divo del cinema e sciupafemmine, di cui si celebra in grande spolvero il decennale della scomparsa. Arriva in Puglia tutta la sua «famiglia intercontinentale»: le due mogli ufficiali (Virna Lisi, alla sua ultima interpretazione, e la spagnola Marisa Paredes) e le cinque figlie del *latin lover*, avute ognuna da una donna diversa in svariati angoli del mondo. Così si incontrano e si scontrano la primogenita italiana (Angela Finocchiaro), la figlia francese (Valeria Bruni Tedeschi), la spagnola (Candela Peña), la figlia svedese (Phila Vitala) che del padre ha solo qualche ricordo sbiadito, e in ultimo quella americana (Nadeah Miranda, voce del gruppo francese Nouvelle Vague) che non ha mai visto il genitore, se non quel giorno in cui ha sfiorato un rapporto incestuoso. I due giorni che precedono i festeggiamenti sono segnati da liti, rivalità, competizioni, rivelazioni (compresa quella della bisessualità del divo). Il passato di Saverio ritorna all'interno della famiglia allargata attraverso la proiezione di alcuni spezzoni di film da lui interpretati. Una sorta di nostalgico compendio storico del cinema italiano (Divorzio all'italiana, Il Sorpasso, Ieri oggi e domani, Per qualche dollaro in



Sopra una scena del film «Latin lover» che riunisce tutto il cast
Sotto la regista Cristina Comencini che ha scelto la Puglia per raccontare la storia

più) che Comencini conosce bene per averlo respirato e vissuto in famiglia (è figlia di Luigi, uno dei padri della commedia all'italiana).

C'è molta Puglia in questo film, girato a maggio e giugno scorsi, nella piazza e nel castello di San Vito dei Normanni e nella dimora storica di Villa Romano a Monteroni. Altre scene pugliesi sono state realizzate a Lecce, Poggiardo, Mesagne e Fasano. Ci sono le fave e cicoria e il «riso patate e cozze», i piatti amati dal divo. Ci sono le facce delle comparse nella processione laica in onore del concittadino e c'è l'immane banda di paese che piace tanto ai forestieri. «Nessun santo da omaggiare - afferma la regista - è che la processione in sé è bellissima».

Non è la prima volta che Cristina Comencini sceglie la Puglia come location per i suoi film. «Non farei niente qui - ha detto - se non sapessi che è il posto giusto». In passato è accaduto alte tre volte: in *Matrimo-*

ni, con Lunetta Savino, girato a Trani nel 1998; in *Liberate i pesci*, del 2000, con la stessa Savino e con Emilio Solfrizzi, c'era ancora Trani, poi Lecce e Copertino; in *La bestia nel cuore*, nominato all'Oscar nel 2005, alcune sequenze sono state girate nel Salento (tra Diso e Spongano).

In *Latin Lover* la regista e la figlia, Giulia Calenda che con lei ha scritto il film, affrontano proprio il tema del rapporto fra genitori e figli. Una riflessione leggera sull'eredità dei padri ingombranti, su una conoscenza più mitizzata e immaginaria che reale. Alla fine, nonostante l'amore e il ricordo, tutte le sue donne capiscono che è giunta l'ora di liberarsi di lui e della sua immagine. Una sorta di emancipazione dalla memoria che permette loro di «essere finalmente se stesse».

Il film è stato sostenuto dall'Apulia Film Commission con un contributo di 250mila euro.

Dario Fasano

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Chi è

● Cristina Comencini, quasi 59 anni prima di dedicarsi alla regia ha fatto l'attrice e la sceneggiatrice. E' la figlia di Luigi, sorella delle registe Francesca ed Eleonora e della costumista Paola e moglie del produttore Riccardo Tozzi. Non disdegna incursioni nella letteratura (ha una decina di romanzi all'attivo).

L'uomo dei sogni

● Nove donne e un mistero, quello del maschio latino riflesso nell'immaginario cinematografico. Seduttore, passionale, ma anche bugiardo, traditore, superficiale, ambiguo... Bella l'idea di Cristina Comencini di smontare e analizzare sogno e simbolo mettendo insieme le donne (due mogli) e le figlie (tutte di madri diverse) di un celebre divo dello schermo, riunite nel decennale della sua scomparsa nel sontuoso palazzo del paese natale a San Pietro Vernotico. Un confronto squisitamente femminile che si trasforma presto in scontro, in un crescendo di eventi tragicomici e che nello stesso tempo è pretesto per rivisitare, tra ironia (alla Monicelli) e nostalgia (alla Tornatore) la più bella stagione del cinema italiano costellata di capolavori. Le citazioni cinefile (tantissime) sono la cosa più emozionante e divertente del film che stenta invece a decollare e procede in modo discontinuo con inutili ingombri, nonostante l'impegno del variegato cast. In un piccolo ruolo anche il nostro Ippolito Chiarello.



LATIN LOVER

di Cristina Comencini con Virna Lisi, Marisa Paredes, Francesco Scianna, Angela Finocchiaro, Valeria Bruni Tedeschi, Candela Peña, Neri Marcorè
★★★

Favola senza tempo

● Basta con derive e connotazioni gotiche e dark, Cenerentola nelle mani di Branagh torna ad essere l'incantevole creatura disegnata da Disney 65 anni fa. Bella e determinata come può esserlo una ragazza di oggi, con una forza interiore che le permette di affrontare qualsiasi ostacolo. La novità racchiusa nel progetto affidato al regista shakespeariano è quindi il massimo rispetto dell'originale (ed è sempre Disney a produrre), un live-action sontuosamente fiabesco con le preziose scenografie del geniale Dante Ferretti, i costumi di Sandy Powell e sbalorditivi effetti digitali. Con qualche aggiunta nella sceneggiatura (di Chris Weitz) come il primo incontro tra Cenerentola e il Principe che non si riconoscono e si innamorano come accadrebbe a due giovani dei giorni nostri. Grande cura nella recitazione, come ci si aspetta da Branagh, e ad emergere in tutta la sua bravura è soprattutto Cate Blanchett, sofisticata matrigna (cattiva al punto giusto) che appare come una diva al tramonto, un po' alla Bette Davis.



CENERENTOLA

di Kenneth Branagh con Lily James, Richard Madden, Cate Blanchett, Helena Bonham Carter, Holliday Grainger, Stellan Skarsgård, Laurie Calvert
★★★

CU AVIA E PASTICCIO

| | |
|-----------|-----------|
| Aviazione | Pasticcio |
| ... | ... |

Specialità birra

Virna Lisi nella sua ultima interpretazione, nel film "Latin Lover"

Così le sale

AI CINEMA

Admiral, Adriano, Atlantic, Ambassade, Reale, Royal, Alhambra, Lux, Odeon, Tibur, Giulio Cesare, Maestoso da giovedì 19.



"LATIN LOVER" UNA STORIA ITALIANA AL FEMMINILE

ESCE IL FILM CON L'ULTIMA INTERPRETAZIONE DI VIRNA LISI DIRETTA DA CRISTINA COMENCINI NEL CAST ANGELA FINOCCHIARO E VALERIA BRUNI di **Maria Pia Fusco**

Virna Lisi che si ubriaca, ride, si lascia andare. Virna Lisa con la bellezza e la freschezza di una ragazza. Basterebbe la sua presenza in "Latin lover", l'ultima interpretazione, come motivo per andare a vedere il film. Ma ci sono altre ragioni, perché è una storia al femminile, un mondo che pochi come Cristina Comencini sanno raccontare con ironia, leggerezza, complicità. Sono tante le donne che si riuniscono nella grande casa di San Vito dei Normanni, dove era nato un grande attore, Saverio Crispo, il Latin lover del titolo, morto da dieci anni, un anniversario che tutte loro vogliono celebrare. Perché tutte, un paio di mogli e sei figlie avute da donne diverse, lo hanno amato e, forse,

sono state ricambiate. Si parla di lui con la disinvolta libertà tipica di un gruppo al femminile, si evocano memorie diverse, a volte contrastanti, ma servono a riderci su. Ma poiché il film è anche un omaggio al cinema bello di una volta e agli attori che lo hanno reso celebre, c'è una ricca serie di citazioni e il defunto Saverio appare in spezzoni di cinema in cui ricostruisce e ripete scene madri di grandi interpreti, Mastroianni, Tognazzi, Gassman, Clint Eastwood. Uomini affascinanti e seduttivi, che spesso hanno avuto vite movimentate e famiglie allargate come quella di Saverio, con il quale Pedro, lo stuntman e amico che partecipa alla riunione, svela di aver avuto una relazione molto "particolare". Del resto, dice la Comencini, «uomini così belli hanno il bisogno di essere amati da tutti, possono anche essere bisessuali». Il film del resto non giudica Saverio, piuttosto, tra ricordi e parole, per le donne è una presa di coscienza della liberazione dall'aver vissuto la presenza dominante di un uomo, figlie o mogli che siano. Virna Lisi è Rita, che da brava moglie italiana riaccoglie il marito nei suoi ultimi anni, Marisa Paredes la moglie spagnola e, tra le figlie, Angela Finocchiaro e Valeria Bruni Tedeschi. A parte Francesco Scianna, il latin lover, qualche figura maschile c'è. Tra gli altri Neri Marcoré è il fidanzato segreto di Susanna (Finocchiaro), Toni Bertorelli che di Saverio ha esaltato l'arte e le gesta. ●

■ **LATIN LOVER**

di **Cristina Comencini (104 min)**

Saverio Crispo (Francesco Scianna), una specie di immaginario Mastroianni gassmaniano, è morto da dieci anni, abbastanza perché al dolore si sostituiscono nostalgia, aneddoti e qualche postuma rivendicazione. Alla celebrazione pubblica organizzata nel paese d'origine, in Puglia, partecipano le cinque figlie (Angela Finocchiaro, Valeria Bruni Tedeschi, Candela Peña...) e due ex mogli (Virma Lisi alla sua ultima apparizione e

Marisa Parades), con relativi compagni: cast perfetto per una sciarada di passioni, litigi e tradimenti.



CINEMA. Esce oggi «[Latin Lover](#)» sulle mogli e le figlie di un attore dai molti segreti, interpretato da Francesco Scianna

Comencini omaggia il cinema con l'ultima grande Virna Lisi

L'attrice scomparsa protagonista di un film al femminile. La regista: «Mi manca molto il suo modo schietto di giudicare il lavoro»

Adamo Dagradi

«Per le donne il padre è un mito, anche per la sua parte sconosciuta e sfuggente» spiega Cristina Comencini. «Bisogna però liberarsi di questo legame. Spesso le donne mitizzano l'uomo, ma non si può vivere di ricordi. Si deve vivere liberi». Parla, naturalmente, del suo nuovo film, [Latin Lover](#) (da oggi nelle sale), commedia agrodolce con un cast tutto al femminile. È la storia della famiglia allargata di un divo del cinema italiano: Saverio Crispo (interpretato da un polimorfo Francesco Scianna, con aperti omaggi al fascino di Gassman, Mastroianni e Tognazzi), che si riunisce per ricordarlo nel decimo anniversario della morte. Ci sono due

ex mogli e sei figlie. Tutte vivono ancora nell'ombra di questo patriarca al contempo mitico e capriccioso, fragile e virile. Tutte hanno la necessità di «liberarsi» di lui.

Una straordinaria Virna Lisi, nel suo ultimo ruolo, è Rita, la donna che si è presa cura di Saverio quando era ormai solo e malato. Marisa Paredes è la moglie spagnola. Le figlie, tra italiane, svedesi, spagnole e un'americana riconosciuta dopo la prova del DNA, sono Angela Finocchiaro, Valeria Bruni Tedeschi, Candela Peña, Pihla Viitala, Nadeah Miranda, Cecilia Svizzero. Nel cast anche Neri Marcoré al seguito della nevrotica Tedeschi.

Sarà uno stuntman in pensione, mentre la comica famiglia è riunita nella vecchia casa di Crispo in Puglia, ha rivelare il segreto più grande del divo.

Una verità che non sveliamo e che getterà una luce tutta nuova sulla sua personalità.

Il film è dedicato a Virna Lisi: «Virna mi manca profondamente. E manca soprattutto quella sua meravigliosa vena brusca e diritta con il quale ha sempre espresso le sue opinioni su se stessa e il lavoro fatto», ricorda la regista. «Oggi voglio prendere in prestito questo piglio per dire quanto il film sia stato importante per lei, riuscendo a essere profonda e comica allo stesso tempo per rendere concreto il retaggio di una donna che ha conosciuto un'epoca cinematografica precisa, si è innamorata e ha vissuto».

Il film è una lettera d'amore al cinema del passato e a divi che erano in grado di fare tutto, dal western al musical, affascinando sempre. «È raro po-

ter interpretare l'attore dentro l'attore», spiega Scianna. «Questo mi ha spinto alla leggerezza e a quel gioco che gli interpreti di una volta avevano nel DNA. Una mobilità e una atleticità emotiva fuori dal comune. Al di là di questo, ho cercato di comprendere la grande umanità di Crispo».

Ma le vere protagoniste, questa volta, sono le donne. «Tutte loro sono libere solo fino a un certo punto, visto che il legame col riflesso di quest'uomo le limita nella scelta di una vita decente. La vera libertà arriva solo dopo aver scoperto la fragilità imprevedibile del padre. Tutte le donne attraversano questo momento, è la nostra storia millenaria. La cosa interessante è che compiono questo giro insieme immergendosi in una verità, reale e cinematografica, fatta di tante facce diverse».



Virna Lisi nel film [Latin Lover](#) di Cristina Comencini



CINEMA

Cortinametraggio sabato l'omaggio a Virna Lisi

CORTINA - Si entra nel vivo di Cortinametraggio 2015 iniziato ieri nell'ampezzano. Molte le sorprese riservate per questa decima edizione.

Oltre alla competizione, sempre divisa in quattro sezioni (Corti Comedy; Web Series; Book Trailer e Instagram), sono previsti incontri con gli autori ed eventi speciali. In particolare verranno ricordate due grandi donne del cinema italiano, che pur-

troppo ci hanno lasciato negli ultimi mesi: si inizierà il 18 marzo con un evento dedicato a Monica Scattini; mentre il 21 marzo, in occasione della serata dei Nastri D'Argento, si renderà omaggio a Virna Lisi con la proiezione del suo ultimo film, ovvero "Latin Lover" di Cristina Comencini. Madrina di questa edizione sarà l'attrice Antonella Salvucci, che condurrà le varie serate.



LATIN LOVER

Virna Lisi nel suo ultimo film



Omaggio a Virna Lisi con il **“Latin Lover”** a Cortinametraggio

Sabato la rassegna proietta il nuovo film di Cristina Comencini tra gli ospiti il regista Mimmo Calopresti e il suo lavoro triestino

di **Federica Gregori**

Un bizzarro concerto mattutino al buio dell'eclissi di sole per festeggiare un'edizione importante che taglia il traguardo dei dieci anni con film in anteprima, tanti ospiti e un affettuoso ricordo a due grandi donne del cinema. È ai blocchi di partenza Cortinametraggio, il festival diretto dalla triestina Maddalena Mayneri che animerà da oggi fino a domenica Cortina D'Ampezzo presentando anche diverse connessioni, cinematografiche e non, con Trieste. «Tagliare il traguardo dei dieci anni è significativo anche perché Cortinametraggio ha una storia davvero particolare – spiega Mayneri -: nato nel '97 e proseguito fino al 2000, il festival ha avuto una lunga pausa per ripartire nel 2010 con una formula completamente rinnovata. Ora questa è forse l'edizione più ricca in assoluto di ospiti, omaggi, nomi prestigiosi che incontreranno il pubblico e una generale

crescita di livello nei lavori che presenteremo». La sezione competitiva, il cui pilastro resta Corti Comedy, riservato ai cortometraggi di genere commedia, è articolata anche in altre sezioni di concorso, tra cui quella dedicata alle Web Series, ai Book Trailer con i suoi spot di libri a coniugare cinema e mondo dell'editoria, infine a Instagram, con video realizzati dagli utenti del social, tutto con il consueto sguardo verso i talenti emergenti, per offrire loro una vetrina d'eccezione.

Apertura e chiusura saranno riservate a due omaggi, dedicati a Monica Scattini e Virna Lisi. «Ci eravamo sentite con Monica qualche giorno prima della sua scomparsa - racconta la direttrice - ci teneva moltissimo che il suo “Love Sharing” fosse in concorso, anche per la forte amicizia che la legava a Cortinametraggio. Il protagonista del suo corto, Alessandro Haber, partirà appositamente da Trieste dopo “Il visitatore” per partecipare a questa sera-

ricordo: una cosa breve ma allegra, nello spirito di Monica». L'ultima interpretazione di Virna Lisi sarà invece al centro della serata di sabato in occasione dei Nastri D'Argento, i premi conferiti dal Sindacato dei giornalisti cinematografici. «Virna Lisi ha avuto il record di Nastri vinti - spiega Mayneri -: un omaggio dovuto, quindi, completato da video della carriera realizzati dal Centro Sperimentale di Cinematografia e dalla proiezione del suo ultimo film, dal 19 nelle sale, **“Latin Lover”** di Cristina Comencini».

Tanti gli ospiti della kermesse: per la pattuglia attori ci saranno Giorgio Pasotti, Margherita Buy, Marco Leonardi protagonista del folgorante “Anime Nere” di Francesco Munzi, Antonia Liskova, Fabio Troiano e Tosca D'Aquino. Insieme premieranno il miglior interprete dei Corti Comedy, mentre la giuria che valuterà le migliori performance nelle Web Series conterà su Enrico Ianniello, il commissario Nap-

pi di “Un passo dal cielo” e Marco Palvetti, protagonista dell'apprezzata serie “Gomorra”. Sul versante registi si segnala invece la presenza dei fratelli Vanzina, di Massimo Cappelli e Mimmo Calopresti, entusiasta delle riprese triestine del suo ultimo film. «Un altro personaggio che viene dopo Trieste, e che qui si porta dietro il suo giovanissimo interprete, Lorenzo Baroni, che incontrerà gli studenti di Cortina raccontando cosa significhi essere attore a 15 anni. E Calopresti, conquistato da Lorenzo e dalle scenografie naturali della nostra città, ha già espresso l'intenzione di fare un altro film qui».

L'anima triestina del festival, come si diceva, sarà però ufficializzata dalla presenza degli Spritz for Five: il gruppo che ha scosso l'ultimo X Factor sarà protagonista di più momenti, ma tra tutti il concerto di venerdì 20 in piazza a Cortina sotto l'eclissi di sole fa presagire una performance curiosa e di sicuro appeal.

GRIPRODUZIONE RISERVATA



Panariello a Trieste nel film di Calopresti con Ferracane e Trabacchi



{ Il film } **"Latin lover"** in programmazione da domani nelle sale italiane

Il nuovo film di Cristina Comencini ambientato in Puglia

Giulia Calabrese

Cristina Comencini, dopo l'ultimo film del 2011 *Quando la notte*, due libri editi Feltrinelli e lo spettacolo teatrale *La Scena*, torna al cinema con il suo nuovo film: **Latin Lover**. Questa mattina, presso il multicinema Galleria a Bari, l'anteprima per la stampa del lungometraggio alle 10:30, mentre alle 16:00 l'incontro della regista, degli attori e del produttore con i giornalisti presso l'hotel Oriente a Bari. Il film uscirà, invece, nelle sale italiane da domani.

La storia raccontata da Cristina Comencini è quella di un grande divo del Cinema italiano, interpretato da Francesco Scianna. Il personaggio, inventato dalla regista, si ispira ai divi del grande Cinema, ma porta con sé il racconto del rap-

porto di tante donne con i loro padri. La trama si concentra nell'incontro -nella grande casa di un paesino pugliese- delle cinque figlie dell'attore, avute in paesi diversi da donne di-

verse. In questa occasione, alle ragazze si aggiungono due delle vedove: una italiana e l'altra spagnola. Il racconto della vita del divo, Saverio Crispo, avviene attraverso ricordi, racconti, rimpianti ed emozioni che, in una sorta di crescendo, arrivano quasi a sfociare nel grottesco. Si tratta, dunque, di una tragi-commedia corale e al femminile in cui le varie visioni idealizzate del caro padre e marito diventano lo spunto per le donne di conoscersi e di riscoprire se stesse. Un vero e proprio puzzle quello che la Comencini vuole costruire, alternando l'impianto teatrale a dialoghi più vicini al Cinema: snelli e naturali. L'operazione interessante del-

la regista è quella di rendere omaggio, servendosi anche delle maestranze che hanno lavorato con famosi attori, al Cinema -quello degli anni Sessanta, Settanta e l'hollywoodiano- che è rimasto nella Storia.

Il film, dedicato a Virna Lisi, vanta un cast d'eccezione a partire dal protagonista Francesco Scianna che ha racconta-

to di essersi dovuto immedesimare nel personaggio "respirando dentro l'uomo", cercando non solo il divo, ma anche l'aspetto umano con le sue fragilità. Tra le presenze femminili Valeria Bruni Tedeschi, Angela Finocchiaro e Marisa Paredes che dichiara: "Questo film parla di tante cose. È una commedia che sotto nasconde un'idea molto interessante: quella sulle relazioni umane, sulla famiglia, sull'amore e su tutte le cose che sono importanti per l'essere umano."



► *Da domani nelle sale*

Con "Latin lover" l'ultima Virna Lisi

Roma

Un omaggio al cinema italiano del passato con il volano dell'ultima Virna Lisi. "Latin lover", commedia corale al femminile di Cristina Comencini nelle sale da domani.

Gallo A pagina 7



Virna Lisi



“Il mio **Latin Lover** pensando a Virna Lisi”

L'ultimo film firmato da Cristina Comencini ieri ad Ancona in anteprima nazionale

UN OMAGGIO ALLA DIVA

FRANCESCO GALLO

Roma

Un omaggio al cinema italiano del passato con il volano dell'ultima Virna Lisi. “**Latin lover**”, commedia corale al femminile di Cristina Comencini in sala da domani (presentato ieri ad Ancona in anteprima nazionale), racconta la storia di un attore del passato, Saverio Crispo (Francesco Scianna), e delle sue famiglie allargate che ricordano quelle di Gassman, Tognazzi, e Mastroianni (anche per le puntuali citazioni dei loro film rivisitati da Scianna). Di scena così tante mogli e figlie di questo **latin lover** riunite per un suo ricordo.

Crispo, grande attore del cinema italiano morto dieci anni prima, ha tante figlie (interpretate da Angela Finocchiaro, Valeria Bruni Tedeschi, Candela Peña, Pihla Viitala, Nadeah Miranda, Cecilia Svizzero). Tutte avute

da mogli diverse tra cui appunto Rita (Virna Lisi) e Ramona (Marisa Paredes). Fatto sta che questo drappello di donne si raduna nella grande casa del paesino pugliese dove l'attore è nato con tanto di figli. Ognuna delle figlie vive, in misura diversa, nel ricordo del padre, sia come uomo sia come mito. Su tutti spicca una straordinaria Virna Lisi che interpreta la moglie-madre che si riprende il divo quando ormai è solo e malato. Nel mezzo dei festeggiamenti, quando ancora è

attesa la quinta figlia di Saverio, quella americana, entra in scena Pedro del Rio (Lluís Homar), uno stunt che rivela di aver avuto una relazione davvero “particolare” con il **Latin Lover**.

“Virna Lisi mi manca moltissimo - esordisce la regista che ha dedicato il film all'attrice scomparsa e che torna dietro la macchina da presa dopo quattro anni (Quando la notte, 2011) -. Ho sempre amato la sua grande vena mai sdolcinata che oggi gli avrebbe fatto dire tutto quello che davvero pensava del film. Ha fatto poi la scena più bella: quella da ubriaca. Ho pianto tanto per lei, ma poi ho pensato che Virna volesse solo tornare a stare con il marito. E questo mi ha placata”.

Sul senso di questo film - a cui

durante la presentazione ha assistito anche il figlio della Lisi, Corrado Pesci, che poi si è allontanato visibilmente turbato - dice ancora la Comencini: “Per le donne il padre è un mito anche per la parte sconosciuta e sfuggente. Bisogna però liberarsi di questo

legame. Spesso le donne mitizzano l'uomo, ma non si può vivere di ricordi. Si deve vivere liberi”. Infine sul risvolto gay di Saverio: “Uomini così belli e amati possono essere bisessuali anche perché hanno il bisogno di essere amati da tutti. Lo abbiamo letto in tante biografie di grandi star”.

“È un film pieno di Virna. Penso sempre a lei. Come attrice era incredibile - spiega poi la Bruni Tedeschi - Il fatto che forse volesse raggiungere il marito, come ha detto la Comencini, mi dà serenità”.

Conclude infine Scianna che nel film fa tanti flash back della sua vita privata e pubblica da star d'altri tempi: “Per un attore è stato un regalo immenso poter interpretare diversi personaggi in un unico blocco. Altro regalo è che Cristina mi ha fatto entrare in un'altra epoca. Ho capito che dietro un **latin lover** c'è in fondo una grande umanità. Alla fine siamo tutti fragili”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Due immagini di Virna Lisi sul set di “**Latin lover**”, la commedia corale al femminile di Cristina Comencini nelle sale di tutta Italia da domani. Il film è stato presentato ieri ad Ancona in anteprima nazionale.

ULTIME NOVITÀ**FINO A QUI TUTTO BENE**

REGIA: Roan Johnson

CAST: A. Vassallo, I. Ragonese, P. Cioni

GENERE: Commedia

DURATA: 80'

DISTRIBUZIONE: Microcinema

Cinque amici che hanno vissuto e studiato nella stessa casa per anni si ritrovano a vivere l'ultimo weekend insieme prima di prendere strade e direzioni diverse.

**LATIN LOVER**

REGIA: Cristina Comencini

CAST: Angela Finocchiaro, Virna Lisi

GENERE: Commedia

DURATA: 114'

DISTRIBUZIONE: 01 Distribution

Alla morte del padre, grande attore del cinema italiano, quattro figlie avute da madri diverse si ritrovano e si confrontano tra ricordi, rivelazioni e situazioni tragicomiche.

**LA SOLITA COMMEDIA INFERNO**

REGIA: F. Mandelli, F. Biggio

CAST: F. Mandelli, F. Bigio, D. Virgilio

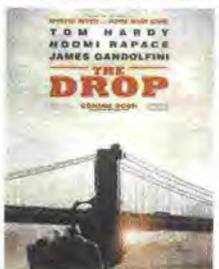
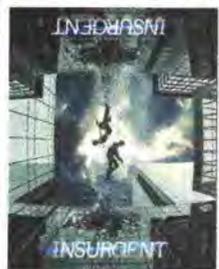
GENERE: Comico

DURATA: 95'

DISTRIBUZIONE: Warner Bros

Un inferno sui generis è invaso da nuovi peccatori, così Dante viene inviato sulla terra per catalogare i nuovi peccati del 2015 aiutato da Virgilio, un trentenne precario.





Divi al cinema

Risate e fantascienza in sala dal 19 marzo

***Fino a qui tutto bene (Italia)**

Gli ultimi giorni di cinque ragazzi nella casa dove sono stati durante gli studi. Con **Alessio Vassallo**, **Paolo Cioni**, **Silvia D'Amico**, **Guglielmo Favilla** e **Melissa Anna Bartolini**.

[commedia]

***The Divergent Series: Insurgent (Usa)**

In una Chicago post apocalittica, i Divergenti, diversi dagli altri, sono una minaccia. **Tris (Shailene Woodley)** e **Quattro (Theo James)** si ribellano al sistema. Dà loro la caccia **Jeanine (Kate Winslet)**.

[avventura]

***Latin Lover (Francia, Italia)**

Le quattro figlie, di madri diverse, di un attore morto da dieci anni si trovano nel paese d'origine del papà. Con **Virna Lisi**, **Angela Finocchiaro**, **Valeria Bruni Tedeschi**.

[commedia]

***Chi è senza colpa (Usa)**

L'ex criminale e barman **Bob (Tom Hardy)** gestisce col cugino **Marv (James Gandolfini)** un locale al centro di loschi traffici, mentre il sogno di Bob di vivere una vita normale sembra infrangersi.

[drammatico]

Divi in viaggio

Tour tra fiori e giardini

Divi al cinema

Musica Teatro Arte

Donne in commedia

Libere e felici senza mascazzoni

Sarà in sala giovedì "Latin lover" di Cristina Comencini con Francesco Scianna e un cast tutto al femminile. L'ultima interpretazione della Lisi che non ha fatto in tempo a vedere il film



Solveig,

NATALIA ASPESI

MORENDO, Saverio Crispo, grande attore dell'un tempo grande cinema italiano, ha lasciato due vedove che l'hanno molto amato e sei figlie (di sei madri diverse) che avrebbero voluto essere da lui molto amate. A dieci anni dalla morte, il suo paesino natale, San Vito dei Normanni, vuole ricordarlo con una cerimonia, alla presenza dei suoi cari; il sontuoso palazzo baronale dove è nato si riempie delle sue donne, 9, compresa la giovane cameriera che si chiama stranamente Saveria: del resto tutte le figlie hanno un nome che comincia per S, e arrivano dalla Francia Stephanie, dalla Spagna Segunda con la madre Ramona, seconda signora Crispo, dalla Svezia dagli Usa Shelley, mentre Susanna vive già lì, con la madre Rita, la prima moglie. Si forma un gineceo affettuoso e nostalgico, cui Cristina Comencini che ha inventato il soggetto,

scritto la sceneggiatura (con Giulia Calenda) e diretto *Latin lover*, il suo 11° film, dona la serenità e il piacere di stare tra donne, senza l'ingombro di una presenza maschile che non sia il fantasma sognato, rimpianto, forse troppo esaltato del grande Saverio.

Ma gli uomini veri, che impiccio! L'unico marito presente è quello di Segunda, il fidanzato clandestino di Susanna ricorda di essere stato sempre molto condiscendente con Saverio, la controfigura dell'attore rivela di amare le ferite ricevute al suo posto, il critico è noiosissimo, il giornalista che segue la cerimonia è in cerca di scoop. E il grande, celebre Saverio? Certo molto bello, certo gran seduttore, certo amatissimo dalle donne, ma anche traditore, vanesio, superficiale, un vero latin lover di gusti illimitati. Comencini racconta una storia che in mano ad altri registi italiani poteva essere volgarotta, invece nelle sue è ironica e addirittura casta: anche perché non dimentica di essere tra le organizzatrici di "Se non ora quando?", la manifestazione di donne che riempie piazze nel febbraio del 2011: e senza nessuna retorica o pesantezza sa creare scene di complicità serena, di confessioni, di bevute e di risate tra le donne di Crispo, un modo femminile di stare insieme che gli uomini ignorano e che nelle confidenze ridimensiona il loro potere.

Nostrì celebri attori hanno avuto più mogli, più amanti, più figli e anche altro. E la Comencini ha avuto l'idea geniale di ricostruire per la cerimonia in onore di Saverio, interpretato da Francesco Scian-

na, spezzoni di film, in bianco e nero e a colori, ispirati a quelli di Gassman, Tognazzi, Mastroianni, dell'Eastwood dei western all'Italiana. Pareva che con la loro sorellanza, donne lontane tra loro avessero trovato la ragione per liberarsi della tirannia dei ricordi e dalla nostalgia di Saverio. Ma le riafferra l'amore per quel bello uomo bruno con la sigaretta all'angolo della bocca, rivedendolo sullo schermo e non ce n'è una che si salvi dai lacrimoni.

Latin lover è dedicato a Virna Lisi, che in questo suo ultimo film ha il ruolo più importante, quello della prima moglie di Saverio: bella e naturale, elegante e brava, giovane a 78 anni, era una delle nostre ultime attrici di talento e di notorietà internazionale. È morta lo scorso dicembre, e non ha fatto a tempo a vedere il film. Geniale è Marisa Paredes, quasi settantenne, la seconda moglie spagnola. È lei a pronunciare la frase più femminista del film, dopo essersi tolta la parrucca: «Senza capelli, senza un uomo, mi sento finalmente me stessa». Non si discostano dalla loro solita recitazione, lagnosa Valeria Bruni Tedeschi (Stephanie) sempre al telefono col suo analista, televisiva Angela Finocchiaro (Susanna) avvinghiata al fidanzato di una vita Neri Marcorè.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LATIN LOVER

Regia di Cristina Comencini
Con Lisi, Paredes, Finocchiaro
Bruni Tedeschi, Peña, Scianna



DA VEDERE





SU RTV-LAEFFE

Su RepTv News
(ore 19.45, canale
50 del digitale e
139 di Sky) Natalia
Aspesi commenta
il film "Latin lover"



L'INTERVISTA

La regista: "Dedicato a Virna grande custode dei sentimenti"

ARIANNA FINOS

ROMA. Emoziona sullo schermo la presenza di Virna Lisi, cui Cristina Comencini dedica *Latin lover*. «Ho scritto per lei il ruolo della moglie italiana del grande attore. Con quella doppia caratteristica che Virna aveva nella vita: tenere insieme la famiglia e custodire sentimenti segreti. Che nel film rivela in modo straordinario nella scena in cui madri e figlie sono in salotto e lei si ubriaca e ride. Le risate, la complicità con Marisa Paredes e le altre è straordinaria. La fortuna di questo film è stata l'aver tutti i grandi attori che volevo».

Nel film Virna ha un aspetto diverso.

«Con il costumista Alessandro Lai abbiamo scelto un taglio corto e capelli bianchi per darle un'aria diversa, da moglie ragazza. Con Virna abbiamo lavorato altre volte, negli anni. Alle prove costume il fisico era sempre uguale e lei sempre bellissima. Rideva, «eppure non ho mai fatto ginnastica»».

La fotografia di un vostro momento sul set?

«L'ultima scena in piazza di San Vito dei Normanni, la banda che suonava l'inno nazionale e poi tutte le attrici. Insieme. Virna mi ha abbracciato, era felice. Quel momento è diventato poi molto più grande, per me, quando se ne è andata».

Il latin lover Francesco Scianna incarna i grandi attori del nostro cinema.

«Ho messo insieme tanti frammenti di interpreti e film. Il "latin lover" Saverio, però, non è nessuno di quegli attori: è l'essenza di tutti loro. Con la montatrice Francesca Calvelli abbiamo studiato quelle pellicole, lavorato con i tecnici di allora, che hanno ricreato quel mondo».

Omaggio alla grandezza del passato?

«Amore per quel mondo del cinema. Anche fuori scena: il momento umano in cui l'attore si trucca, è solo o malinconico. Ma non cercavo il "come eravamo...". Loro — quegli attori, quegli autori — erano liberi di fare il loro racconto. Noi dobbiamo fare il nostro. Con senso di appartenenza, ma senza nostalgia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA REGISTA

Cristina Comencini
In alto, Francesco Scianna nel film e, sotto, Virna Lisi con Phila Viitala e Marisa Paredes



LATIN LOVER

L'eredità di un divo seduttore Intrecci nella famiglia allargata

Dieci donne tra gelosie e sogni. Cristina Comencini rilancia la commedia italiana

La riunione che vuole ricordare l'attore scomparso innesca un percorso di «liberazione» delle protagoniste

Il film del Mereghetti

Per *Matrimoni* erano le feste di Natale; per *Il più bel giorno della mia vita* era la prima comunione della nipotina; ora, per *Latin lover*, sono le celebrazioni per il decimo anniversario della morte di un grande attore: in tutte e tre queste commedie (le più riuscite nella carriera di Cristina Comencini) l'occasione per una riunione di famiglia «allargata» è il campo di forze ideale per dare forma alle tensioni e alle passioni che covano sotto la cenere.

Soprattutto perché il fascinoso e istrionico attore Saverio Crispo (Francesco Scianna) era anche un fascinoso don Giovanni, padre di cinque figlie avute da cinque donne diverse (e forse l'elenco non si ferma qui). Così per festeggiare il decennale nella sua città natale, San Vito dei Normanni (l'Apulia Film Commission colpisce ancora!), si riuniscono nella casa avita le due mogli «ufficiali» — l'italiana Rita (Virna Lisi, alla sua ultima interpretazione) e la spagnola Ramona (Marisa Paredes) — con le rispettive figlie Susanna (Angela Finocchiaro) e Segunda (Candela Peña). A cui si aggiungono la figlia francese Stéphanie (Valeria Bruni

Tedeschi), la svedese Solveig (Pihla Viitala) e poi l'americana Shelley (Nadeah Miranda). Ognuna con il proprio carico di risentimenti, gelosie e naturalmente sogni. Intorno a loro si muovono alcuni uomini: Walter (Neri Marcorè), il fidanzato «segreto» di Susanna; Flavio (Toni Bertorelli), l'agiografo di Saverio; Marco (Giò) il giornalista cinefilo; Alfonso (Jordi Mollà), il marito di Segunda, e infine il «temuto» Pedro (Lluís Homar), controfigura di Saverio e suo amico.

In mezzo a questo teatrino, Cristina Comencini (che firma anche la sceneggiatura con Giuliana Calenda) si muove a proprio agio, ora fermandosi sulle nevrosi di Stéphanie ora sulle gelosie retroattive di Ramona, ora usando l'agiografo Flavio o gli spezzoni della carriera di Saverio per rendere omaggio a una stagione irripetibile del cinema. Perché a differenza dei precedenti film (con la parziale eccezione di *La bestia nel cuore*), qui accanto al gioco delle passioni c'è forte un coté cinefilo che ci mostra Saverio ora come il protagonista del *Sorpasso* ora della *Classe operaia va in paradiso*, ora di *Brancaleone* ora di *Divorzio all'italiana*, metafora della tradizione mattatoriale italiana. Sullo schermo passano tanti piccoli omaggi *à la maniera de*, per rendere omaggio a Risi e Petri, Monicelli e Germi, Scola e De Sica, Leone e Fellini, Comencini e Lattuada, citati e «rifatti» con amore e ironia.

Questo lato cinematografico, cui è legata anche una «rivelazione» che cambia un po' le carte in tavola, finisce comunque per passare in secondo piano di fronte al percorso di «liberazione» che la riunione di famiglia innesca in ognuna delle donne. È il terreno su cui la Comencini si muove con

maggior disinvoltura, a suo agio nel giocare con rivelazioni e sottintesi, nevrosi o paure, lacrima e sorrisi. Non tanto un percorso «femminista» di liberazione militante ma piuttosto la ricerca di un'autonomia che aiuti a liberarsi da un ideale maschile («Avevo un uomo meraviglioso nella testa» dice Susanna a nome di tutte) che non corrisponde alla realtà.

In altri film le «cause» di quella sudditanza sembravano indicate con maggior determinazione, dal mammismo nazionale al conformismo «borghese» in tutte le sue sfumature piccole e medie. *Latin lover* si ferma invece a un gradino pre-sociologico, di psicologia relazionale (se mi si passa l'approssimazione), dove la mitologia spicciola del cinema e dei suoi personaggi si intreccia con l'adorazione sensuale e la fragilità di un mondo che ha perso non si dice il senso della tragedia ma anche quello del melodramma. E così, invece che prendersela con i tanti peccati che potrebbero spiegare quella «dipendenza», il film preferisce invitare le sue tante donne a ritrovare una leggerezza e una libertà che permetta a tutti di accettarsi con un sorriso. Alla ricerca di un'autoassoluzione che aiuti a vivere meglio e a smontare i monumenti che il passato ci ha lasciato in eredità. Cinematografici e psicologici insieme.

Paolo Mereghetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le stelle



Vedove e figlie di un divo si ritrovano per ricordarlo in un crescendo di eventi tragicomici

- ★ da evitare
- ★★ interessante
- ★★★ da non perdere
- ★★★★ capolavoro





Varietà

Francesco Scianna (32 anni) interpreta Saverio Crispo, un grande attore del cinema italiano, nel nuovo film di Cristina Comencini, «Latin lover». La pellicola, che arriva a quattro anni di distanza da «Quando la notte», sarà nei cinema da dopodomani



A tavola

Un'altra scena di «Latin lover»
Nel film appare per l'ultima volta anche Virna Lisi

«Un Latin Lover visto dalle donne»

Cristina Comencini racconta il suo nuovo film, da giovedì in sala, in cui appare per l'ultima volta la grande Virna Lisi

«IL MIO PROTAGONISTA È UN FAMOSO DIVO CON MILLE VITE E MOLTE FIGLIE LA CLASSICA FIGURA DA CUI EMANCIPARSI» L'INTERVISTA

Un applauso commosso accoglie già all'anteprima stampa l'ultima interpretazione di Virna Lisi in *Latin Lover*, il film di Cristina Comencini atteso nelle sale il 19 marzo con 01. Anche Corrado Pesci, il figlio della grande attrice scomparsa nel dicembre scorso, appare scosso: «Scusate, rischio di mettermi a piangere», spiega lasciando la sala.

In *Latin Lover*, Virna è l'irresistibile matriarca di una turbolenta famiglia allargata di donne (mogli, figlie, nipoti, generi) che tra ricordi, insicurezze e colpi di scena si riuniscono per commemorare il decennale della morte del capostipite, un famoso attore degli anni Sessanta (Francesco Scianna) bravissimo nel collezionare amori e discendenti con felice incoscienza.

Cristina Comencini, 58 anni insospettabili, tre figli e sei nipoti, rara figura nel panorama intellettuale italiano in grado di alternare cinema, teatro e letteratura, racconta il film. Forse il più vicino, tra quelli da lei girati, alla sua esperienza personale di erede della grande tradizione cinematografica incarnata dal padre Luigi. La regista comincia proprio da Virna,

protagonista di una scena indimenticabile in cui appare ubriaca. Durante le riprese sapeva di essere malata?

«No, lo ha scoperto un mese dopo. Mi manca moltissimo, era una magnifica professionista e una lavoratrice infaticabile. Dopo quattro film insieme avevamo sviluppato un'intesa profonda, da donna a donna. Virna si legava a poche persone, ma quando apriva il suo cuore era generosa e fedele. Ho pianto tanto quando se n'è andata, ma ho pensato che avesse raggiunto l'adorato marito».

Come definirebbe *Latin Lover*?

«Una commedia sul padre: quello protagonista del film è un divo di fama mondiale, ma tutti i padri rappresentano un mito per le figlie. La storia che ho scritto con mia figlia Giulia Calenda ruota intorno a questa figura. E alla necessità di liberarsene per emanciparsi».

Anche lei ha avvertito questa necessità?

«Papà era l'antitesi del mio *Latin Lover*: schivo, rigoroso, tutt'altro che narcisista. E voleva assolutamente che noi quattro figlie ci realizzassimo. Non ho mai sentito il peso del confronto con lui. Ma è pur vero che la letteratura è l'ambito in cui mi sento più libera di esprimermi».

Il suo film è un inno al grande cinema di una volta...

«Sì, perché era improntato alla leggerezza, popolato di tanti personaggi diversi e capace di spaziare dalla commedia al western, alla denuncia. A quel cinema di ieri non

guardo con malinconia ma con la consapevolezza che ci ha aperto la strada. Ha permesso ai registi della mia generazione di raccontare la nostra epoca».

Ci vuole una regista, invece, per raccontare una storia al femminile?

«Non sono pochi i cineasti maschi che sanno accostarsi al nostro universo, ma essere donna mi ha aiutato a entrare nel profondo. In più riconoscendomi in certe dinamiche familiari che nel film appaiono tragicomiche».

Si occupa ancora del movimento femminista "Se non ora quando" che ha contribuito a fondare?

«Il movimento si è parcellizzato in tante iniziative locali, com'era naturale che fosse, ed è pronto a essere rilevato dalle giovani generazioni».

Qual è oggi la priorità della battaglia di genere?

«La maternità, un tema purtroppo lasciato indietro. La denatalità è ormai un'emergenza e bisogna mettere le giovani donne in condizione di fare figli senza che questo fatto naturale rappresenti un handicap o un sacrificio. Essere madri è la nostra potenzialità e per affermarlo l'Europa e l'Italia possono fare molto».

Com'è stato lavorare con sua figlia Giulia?

«Non era la prima volta e ho scritto sceneggiature anche con mio padre. Con lei mi viene tutto molto naturale perché amo confrontarmi con i giovani. Mentre scriviamo un film ci dimentichiamo di essere madre e figlia».

Gloria Satta

© RIPRODUZIONE RISERVATA





PADRI E FIGLIE
Sopra
Francesco
Scianna
interpreta
il grande
attore
e seduttore
che benché
defunto
domina
Latin Lover
Accanto
Virna Lisi
nel film
una delle sue
mogli
e la regista
Cristina
Comencini

Com'è difficile liberarsi del caro vecchio maschio

**TRA RIVOLTA
E NOSTALGIA, UN CAST
INTERNAZIONALE
PER UNA DIVERTENTE
RESA DEI CONTI
TUTTA IN FAMIGLIA
LA CRITICA**

Grande attore, o forse grande impostore. Inguaribile sciupafemmine e padre seriale, nonché serialmente assente per tutte le sue figlie. Leggenda del cinema, tanto che per il decennale della sua scomparsa le due mogli ufficiali (Virna Lisi e Marisa Paredes) e le sei figlie di altrettanti letti (e di varie lingue), si riuniscono nel suo paesino pugliese per una celebrazione in grande stile. Che come tutte le cerimonie avrà due facce: una ufficiale e una decisamente meno.

Dominato dal critico Toni Bertorelli (con papillon alla Claudio G. Fava), che rievoca fra omaggio e affettuosa parodia «le cinque tappe fondamentali» della lunga carriera di Saverio Crispo (Francesco Scianna), il prologo di *Latin Lover* apre con consumata efficacia un film leggero e un poco discontinuo ma più ambizioso di quanto sembri. Una commedia

tentata qua e là dalla farsa, ma sotto sotto venata di *mélo* (commedia e melodramma sono i generi chiave a casa Comencini), che non domina sempre fino in fondo la folla di personaggi e sentimenti evocati, ma azzecca gli snodi decisivi. E finisce per risolvere tutti i conflitti e i conti in sospeso accumulati dalla vicenda, come accadeva nei bei film di una volta.

La nostalgia (per il cinema, per le famiglie, per i padri di un'altra epoca) è del resto uno dei temi, anzi dei sentimenti fondamentali di *Latin Lover*. Che sbandiera la necessità, sacrosanta, di costruire una nuova identità femminile cambiando le regole del gioco tra i due sessi. Ma poi, dopo tanti rinfacci reciproci, e ricordi buffi ma dolorosi, e rivendicazioni fuori tempo massimo, e scoperte anche imbarazzanti, mette tutte le donne del vecchio latin lover M, mogli e figlie, sedute in platea a piangere come sceme davanti a un'antologia delle sue scene più famose in cui si inseguono calchi e citazioni da mezzo secolo di cinema (il personaggio è un patchwork di Gassman e Mastroianni, con un pizzico di Volonté e echi di molti altri personaggi, da Belmondo a De Sica).

Perché quando la potenza del

cinema sposa quella del maschio seduttore non ce n'è per nessuno (nemmeno per i maschi, ironicamente). E hai voglia a sapere quanto fosse sciagurato e inaffidabile il bel Saverio. A rivederlo sullo schermo sono tutte ancora innamoratissime di lui, la regista lo sa bene. Dunque orchestra con divertimento, anche se alcune situazioni sono "telefonate" e qua e là il passo è un po' televisivo, le scaramucce, i dispetti e gli affronti con cui madri e figlie festeggiano la loro riunione prima del gran finale.

Curiosità: come nel rimpianto cinema "di papà", *Latin Lover* riunisce personaggi e talenti di nazionalità diverse (è bello sentirli nella loro lingua). Nell'inevitabile gara di bravura vincono ai punti gli spagnoli, anche se la chiave di volta del film è la doppia scena madre di Virna Lisi e Marisa Paredes. Mentre il momento più divertente vede la Bruni Tedeschi, disperata, strappare un microfono pigro con involontaria (o maliziosa?) oscenità.

Fabio Ferzetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Latin Lover

COMMEDIA, ITALIA, 104'

★★ 1/2

di Cristina Comencini, con Virna Lisi, Marisa Paredes, Francesco Scianna, Valeria Bruni Tedeschi, Angela Finocchiaro

FAMIGLIA ALLARGATA Da sinistra, Valeria Bruni Tedeschi, Pihla Viitala, Virna Lisi, Jordi Mollà, Marisa Paredes, Angela Finocchiaro, Candela Peña



Un uomo e un universo di donne per l'ultimo film di Virna Lisi

L'attrice concluse "Latin Lover" poco prima di ammalarsi
La regista: "Ho pianto molto, ma ora di lei ricordo le risate"



Un profilo netto, che non aveva conosciuto ritocchi, nello sguardo una vitalità senza tempo, e nella risata, autentica, argentina, la capacità di guardare l'esistenza con allegro distacco e semplice concretezza. L'ultima Virna Lisi, diretta da Cristina Comencini in *Latin Lover*, svela, sotto l'apparenza della matriarca equilibrata e conciliante, l'anima sbarazzina che nessuno si aspetta.

Il suo assolo, quello in cui, aiutata da un gocciolo d'alcool di troppo, racconta il segreto di un tradimento nascosto per anni, è uno dei momenti migliori del film: «In quella scena - spiega Comencini - è venuto fuori il retaggio di una donna che ha attraversato il nostro cinema più grande. Di lei, un'amica, con cui ho condiviso una vita di lavoro, posso dire che ha recitato stando benissimo, che non sapeva ancora nulla della malattia, e che, secondo me, se ne è andata perché aveva troppa voglia di ritrovare suo marito. Ho pianto tanto, ma so che la ricorderò con quelle sue risate».

Dedicato all'attrice scomparsa, scritto dalla regista insieme a Giulia Calenda, *Latin Lover* (giovedì nelle sale con 01 Distribution) è una commedia di donne che ruota intorno alla figura di un uomo, ma è anche una cavalcata dentro le immagini, le star, le opere, dell'epoca gloriosa del cinema made in Italy: «Ci siamo resi conto di quanto fosse vario il panorama di allora, di come si divertissero gli attori a interpretare parti così diverse».

Ricostruire quelle atmosfere, nel filmato sulla vita e sulle performance dell'attore tom-

beur de femmes Saverio Crispo (Francesco Scianna), riuscitissimo frullato di Mastroianni, Gassman e Tognazzi, è stato un modo per riflettere sulla differenza tra «la nostra e quella generazione, e sull'idea che, per raccoglierne l'eredità, dobbiamo andare oltre, raccontando senza paura, con la stessa libertà, la nostra modernità più complicata e ambivalente».

Riunite nel paese della Puglia che diede i natali a Crispo per il decennale della scomparsa, le cinque figlie avute da differenti compagnie (Angela Finocchiaro, Valeria Bruni Tedeschi, Candela Pena, Pihla Viitala, Nadeah Miranda) e le due madri, Rita (Lisi) e Ramona (Marisa Paredes), si confrontano con l'eterno mito del padre ma, insieme, riescono a superarlo: «Al centro della vicenda ci sono la ricerca di una nuova identità femminile, fuori dal conflitto tra donne, e la scoperta della libertà di essere se stesse».

Mentre Saverio occhieggia, sempre accattivante, nei film e filmini del passato, le donne che lo hanno adorato fanno finalmente i conti con il suo ultimo inganno: «Mi sembrava giusto - dice l'autrice - che la bisessualità emergesse come esperienza umana, la verità profonda di un uomo bellissimo e tanto amato». Ieri, all'anteprima del film, c'era il figlio di Lisi, Corrado Pesci. È andato via commosso, appena le luci si sono riaccese, in tempo per ascoltare lo scrosciante applauso che ha accompagnato l'apparizione sullo schermo della scritta «A Virna».



Nel cast



Regista
*Cristina
Comencini,
qui fotografata
sul set*



Protagoniste
*Nel cast molto
femminile,
anche Valeria
Bruni
Tedeschi*



Cinque figlie e due madri
*Qui sopra, Virna Lisi nel
film; a sinistra, Francesco
Scianna, protagonista
maschile della vicenda*

La Comencini tra donne e figlie di un «Latin lover»

Nella commedia le ultime scene girate da Virna Lisi

Un omaggio al cinema italiano del passato con il volano dell'ultima Virna Lisi: è «Latin lover», la commedia corale al femminile di Cristina Comencini in uscita giovedì. a pag. 17

Una commedia corale

«Storia di un latin lover con dedica per Virna»

Cristina Comencini racconta un divo e la sua famiglia allargata «L'ultimo set con la Lisi, non ci siamo accorti che stava male»



Protagonista

Un attore dongiovanni nei finti film d'epoca tra Gassman Mastroianni e Delon

Atmosfere

«L'omaggio al cinema italiano dei tempi d'oro. Ma non si può vivere di ricordi»

Oscar Cosulich

Saverio Crispo (Francesco Scianna) era il divo dei divi: bravo, bello, amato dalle donne, ha segnato la storia del cinema italiano. Un interprete eclettico, capace di passare dal varietà al dramma, dalla commedia al western, diventando persino portabandiera del cinema d'impegno sociale. Saverio, nato in un paesino della Puglia, ha conquistato il mondo, recitando in Italia, Francia, Spagna e Stati Uniti e ogni volta ha trovato nuovi amori, nuove mogli e compagne e, soprattutto, ha lasciato alle sue spalle

una schiera di figlie adoranti, pronte a tutto pur di avere un grammo d'attenzione dal loro evanescente genitore. A dieci anni dalla scomparsa dell'attore, nel suo paese natale se ne celebra la carriera e, con l'occasione, se ne raduna lì tutta la famiglia allargata intercontinentale, per quella che diventa una resa dei conti, dalla quale, una volta superati gli inevitabili screzi, emergeranno verità troppo a lungo taciute sull'uomo, sempre oscurato dalla sua figura mitologica di divo.

È questo il punto di partenza di «La-

tin lover», il nuovo film scritto (con la figlia Giulia Calenda) e diretto da Cristina Comencini, prodotto da Lionello Cerri e Rai Cinema e distri-



buito da 01 da giovedì in oltre 300 copie. In un film su cui aleggia l'aura del divo Saverio/Scianna, la presenza dominante è quella femminile, col problematico gineceo che gli è sopravvissuto: la prima moglie Rita (Virna Lisi, cui il film è dedicato, qui nella sua ultima apparizione cinematografica), la moglie spagnola Ramona (Marisa Paredes) e le diverse figlie, con prole, mariti e compagni. Ecco allora Susanna (Angela Finocchiaro) e il suo compagno «clandestino», il montatore Neri Marcorè; la figlia francese Stephanie (Valeria Bruni Tedeschi); la figlia spagnola Segunda (Candela Peña) con l'infedele marito Alfonso (Jordi Molla); quella svedese Solveig (Pihla Viitala) e quella americana Shelley (Nadeah Miranda). Completano il cast il giornalista (Claudio Gioè), il critico (Toni Bertorelli), la cameriera Saveria (Cecilia Zingaro) e lo stuntman (Lluís Homar). Tutti erano ieri a Roma per l'anteprima del film, cui stasera alle 20 segue l'anteprima milanese all'Anteo, che sarà trasmessa in diretta satellitare in diverse sale, anche a Napoli, Afragola, Marcianise e Torrecuso.

«Virna ci manca moltissimo, con la

sua grande vena mai sdolcinata, sarebbe andata dritta al punto, dicendo cosa pensava del film», ha subito detto Cristina Comencini, ricordando il suo legame d'amicizia con l'attrice scomparsa il 18 dicembre dell'anno scorso: «Con lei sono stata insieme in quattro film (uno come sceneggiatrice e gli altri tre da regista), e di questo set ricordo soprattutto la scena in cui lei si ubriaca e si lascia andare a confidenze con le altre donne: è una delle più belle del film e, secondo me, una delle più belle di tutta la sua carriera. Virna mostra un'umanità grandissima, insieme alla sua vena comica, che era molto forte. Lei sul set stava bene, non aveva, né dava, alcun senore di essere malata. Nessuno di noi se n'è accorto così, quando se n'è andata, è stato per tutti un colpo improvviso. Dopo essermi fatta i miei pianti ho poi capito che lei, semplicemente, voleva tornare ad essere vicina a suo marito».

Il Saverio Crispo del film è una sorta di frullato di divi, in cui si possono riconoscere frammenti di carriera di Vittorio Gassman, Marcello Mastroianni, Gianmaria Volontè, Alain Delon e Alberto Sordi, in un affettuo-

so omaggio all'epoca d'oro del nostro cinema, ricostruita per l'occasione in finti filmati «d'epoca»: «Noi veniamo da là, dal grande cinema che tutti amiamo, ma ce ne dobbiamo liberare, non possiamo pensare di replicarlo e non si può vivere di ricordi. I protagonisti del grande cinema italiano degli anni '50 e '60 erano molto liberi. Quel cinema era mitico e gli attori erano divi, ma c'erano fuoriscena complessi. Per ricostruire i film d'epoca abbiamo passato tre o quattro giorni in teatro a Cinecittà con i tecnici che avevano lavorato negli originali cui facciamo riferimento che sono venuti ad aiutarci, pazzi d'amore come noi per quei film fantastici. Proprio rifacendoli però, ci siamo resi conto di quanto allora fosse vario il panorama cinematografico e di come si sapessero divertire gli attori. Quando sono passata a raccontare la dipendenza e i conflitti delle mogli e delle figlie però, ho avuto la misura della differenza tra noi e loro: per raccogliere la loro eredità, dobbiamo imparare ad andare oltre e raccontare senza paura, con la loro stessa libertà, la nostra modernità, che è decisamente più complicata e ambivalente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Latin lover» racconta la storia di un attore scomparso e delle sue numerose famiglie che ricordano quelle di Gassman, Tognazzi, Mastroianni e Delon. Cristina Comencini cita nella commedia classici del cinema italiano, con Francesco Scianna in finti filmati d'epoca: in alto l'attore nei panni che furono di Mastroianni in «Ginger e Fred».



Saverio Crispo (Francesco Scianna) è il divo scomparso al centro del film e la Comencini lo mostra vestito anche come Vittorio Gassman in «Brancaleone alle crociate». Per l'occasione la regista ha girato a Cinecittà con alcuni dei tecnici che avevano lavorato ai film originali.



C'è anche Alain Delon (in alto) tra i personaggi evocati da Scianna in «Latin lover», come pure Volontè e Sordi. Per la regista «noi veniamo da là, da un grande cinema che tutti amiamo, ma ce ne dobbiamo liberare, non possiamo pensare di replicarlo e non si può vivere di ricordi».



L'abbraccio Vima Lisi con Cristina Comencini sul set di «Latin lover», in uscita nelle sale giovedì prossimo. A destra, Francesco Scianna in tre momenti del film. A sinistra, Valeria Bruni Tedeschi, nel cast corale

Cinema
**Il «Latin Lover»
della Comencini
con Virna Lisi**

→ a pagina 22

Film Da giovedì in sala la nuova commedia di Cristina Comencini

Il mito del «Latin Lover» amato da donne e uomini E per la Lisi l'ultimo set

La regista

**«Sul lavoro Vima stava benissimo
si è ammalata all'improvviso»**

di **Dina D'Isa**

Un omaggio al cinema italiano, quello dei grandi divi e Maestri, ricco di citazioni che rievocano la bellezza di Mastroianni e Valentino, l'istrionismo di Gassman, gli sguardi glaciali degli attori dello spaghetti western e tanta commedia all'italiana. Questo e altro regala il bel film di Cristina Comencini, «Latin Lover» (da giovedì in 300 sale con Rai Cinema e 01), affresco corale al femminile che racconta il fascino di uno sciupafemmine pronto a sparpagliare figlie nel mondo e a essere adorato dalle donne, quelle stesse che alla fine stenta a capire. La pellicola, ambientata in un paesino pugliese dove viene celebrato il decimo anniversario della morte del latin lover, è incentrata sull'incontro delle sue cinque figlie che arrivano da tutto il mondo e due ex mogli, quella italiana (Lisi) e quella spagnola (Peredes).

Una serie di eventi inaspettati porterà le donne a scoprire un passato "nascosto" e a rivedere le proprie vite. Nel cast, oltre al "bel divo" Francesco Scianna, Jordi Molla, Neri Marcorè, Angela Finocchiaro, Valeria Bruni Tedeschi e Marisa Peredes, anche

l'ultima apparizione cinematografica di Virna Lisi. La grande attrice, scomparsa il 18 dicembre scorso, veste i panni della prima moglie del Don Giovanni e interpreta la padrona di casa del casale in Puglia dove la famiglia allargata si incontrava d'estate.

«Non si può vivere di ricordi ma bisogna essere liberi dal passato - ha detto Comencini - Forse questo è il tema portante di questo film. Così come il rapporto che le donne hanno verso i loro uomini spesso mitizzandoli e così sbagliano. Il grande cinema è invece lo sfondo, il pretesto e il sentimento che pervade l'intera commedia. Virna ci manca moltissimo: con la sua vena mai sdolcinata sarebbe andata dritta al punto dicendo cosa pensava del film. Per me era un'amica, con la quale ho lavorato in 4 film, uno da sceneggiatrice e tre da regista. Se oggi fosse stata con noi avrebbe detto con tutta la sua sincerità e spontaneità cosa pensava del film e del suo ruolo. Credo che questo sia stato un lavoro molto importante per lei. Quando eravamo sul set a tutto pensava tranne che di essere malata, stava bene e ha dato il massimo, non ha mai mostrato sentore della sua malattia, se ne è andata all'improvviso e sono convinta che se ne sia voluta andare per stare con suo marito. La scena in cui si ubriaca e si lascia andare alle

confidenze con le altre donne è una delle più belle del film in cui Virna mostra una grande umanità ed è anche molto comica». Per la regista «una delle cose più importanti da realizzare era il legame tra i personaggi femminili e quello dell'uomo. Tutte le donne in qualche modo attraversano certi sentimenti, verso i loro padri così come verso i loro compagni. Volevo raccontare la voglia di libertà di noi donne. Il cinema di un tempo era mitico così come mitici erano gli attori di allora e anche le storie erano però mitiche: si realizzava di tutto, dal drammatico alla commedia fino al western, ad esempio. Noi nel film raccontiamo la differenza tra quel cinema eroico e il sentimento che ci pervade ogni giorno nella riscoperta di quello che siamo oggi. Uomini così belli possono essere desiderati da tutti, anche dagli uomini: l'abbiamo letto in tante biografie di grandi attori americani. La bisessualità nel film non è vista come un difetto, ma come



un'esperienza umana, qualcosa che appartiene alla verità profonda di un individuo molto amato e desiderato».

«Prima di ogni altra cosa devo dire che Cristina mi ha fatto un grandissimo regalo con questo ruolo - ha dichiarato Scianna - per tutto quello che significa e che mi ha concesso di fare. Riguardo al mio lavoro ho cercato di comprendere la grande umanità di un personaggio come quello che dovevo interpretare, ricordando che io non ho vissuto sulla mia pelle il mito di cui stiamo parlando, quindi ho dovuto cercare di ricrearlo in qualche modo dentro di me. Anche i miti sono fragili, anzi spesso sono loro a mostrare dei lati particolarmente sensibili. Quindi il lavoro principale era di scoprire queste sensazioni e la sua umanità».

Per Jordi Molla, che nel film interpreta il marito fedifrao di Segunda (Candela Pena), figlia spagnola del divo, «il cinema italiano ha una grandissima influenza per il mio lavoro. Recitare in Italia è sempre fantastico. Io vorrei che il cinema americano fosse ambientato molto più spesso in Italia perché lavorare qui è sempre qualcosa di incredibile. Si respira il vero senso del cinema e non è solo un modo di dire».

Il film sarà recensito giovedì da Lorenzo Costantini, "critico per un giorno" grazie all'iniziativa lanciata su *Il Tempo* con Rai Cinema.



Attrice Vima Lisi sul set di «Latin Lover»



Il divo Francesco Scianna



La francese Bruni Tedeschi



La spagnola Candela Pena

«Latin Lover»

Ballata allegra per un divo defunto

di GIAN LUIGI RONDI

VISTO DAL CRITICO



■ Una commedia per Cristina Comencini da definirsi, però, anche drammatica perché l'azione si svolge per intero attorno a un divo defunto. Nel decennale della sua morte, infatti, si son date convegno due sue vedove, una italiana, una spagnola e quattro sue figlie avute da madri con nazionalità sempre diverse, una italiana, l'altra francese, una terza spagnola, una quarta svedese. La classica famiglia allargata, insomma, dato che il cinema aveva indirizzato il defunto, tra un successo e un altro, sempre in Paesi diversi, lasciandovi regolarmente il suo segno. Ecco così le sei donne radunarsi tutte insieme nel paesino pugliese dove l'altro era nato, un'occasione per le varie sorelle di conoscersi fra loro, ciascuna, oltre a tutto, avendo frequentato il padre solo da bambine e avendone tutte così un'idea molto diversa. Il film, però, scritto da Cristina Comencini con Giulia Calenda, non inten-

de far scaturire un ritratto del divo da tutti quei ricordi spesso o contraddittori o confusi, ma al contrario arrivare a proporci una immagine precisa di quella famiglia con i suoi segreti piccoli e grandi, con rivalità, incomprensioni, controversie che forse, grazie a quel raduno, arriveranno, se non proprio ad appianarsi, almeno a risolvere al loro interno qualche nodo. Senza un lieto fine programmato, ma con soluzioni che riusciranno a mettere in risalto dei personaggi finalmente pacificati. Il merito del testo è la vitalità, anche con segni forti, con cui questi personaggi vengono costruiti e il merito della regia è quello di saper dominare con scioltezza e rapidità quel via vai di figure, specialmente femminili, che finiscono, con i loro colori e i loro sapori, a trasformarsi nel movente dell'azione, spesso con dei primi piani che si fondono felicemente nel ritratto in campo lungo dell'intera vicenda, suscitando con toni e semitoni, se non proprio la beffa, certo l'ironia, con ritmi sempre agili e sciolti. Naturalmente in un simile "coro" era opportuno che avessero spazi degli "a solo" indirizzati a dar significati all'insieme. Si debbono quasi per intero alla presenza di interpreti soprattutto sul versante femminile, tra queste, la grande e sempre rimpianta Virna Lisi, qui al suo ultimo film nel personaggio di una delle due madri risolto con la grazia, l'eleganza e l'incanto che le erano abituali. Tra le figlie, Angela Finocchiaro e Valeria Bruni Tedeschi, come sempre inappuntabili una con quegli accenti paradossali e le sono propri, l'altra, recitando in francese, sua seconda lingua, con severità e dignità. Del divo defunto avrei preferito che se ne parlasse soltanto, invece lo interpreta, sia pure con diligenza, Francesco Scianna.

Nel finale anche cantando.



Cineasta
Cristina Comencini
ha diretto
«Latin Lover»
da giovedì
in 300 sale



Il film

Il mito italiano del "Latin lover" con l'ultima scena di Virna Lisi

LUCA PELLEGRINI

ROMA

Rita, una delle tante spose e madri che hanno subito il fascino latino di Saverio, attore e amante sulle scene nei tempi dorati del grande cinema italiano, è stato l'ultimo personaggio interpretato da Virna Lisi. Cristina Comencini, che ha diretto *Latin lover* – in sala da giovedì – con tocco leggero, potendo contare su un gruppo di affiatati attori e attrici (Marisa Paredes, Angela Finocchiaro, Valeria Bruni Tedeschi, Francesco Scianna, Neri Marcorè, Toni Bertorelli) l'ha ricordata prima di tutto come un'amica. Mentre Corrado Pesci, il figlio dell'attrice scomparsa, lasciava la sala per una commozione eccessiva, la regista è tornata sui ricordi, soffermandosi sulla scena del film che più l'ha emozionata: «Quando Rita racconta, dopo un'allegria bevuta, il suo rapporto con Saverio, attorniata da quattro figlie e un'altra moglie di lui, facendo emergere senza angoscia tutto il retaggio di una donna che ha attraversato il cine-

ma. Nessuno di noi sul set ha avuto il sentore della sua malattia, forse nemmeno lei. Ho pianto molto. Ma oggi mi rasserena il fatto che voleva stare a fianco del marito e ora lo è davvero». Nel film si celebra il mito del cinema italiano e di un suo protagonista immaginario, durante una riunione nella



DIVE. Lisi e Paredes

vecchia casa pugliese di lui a dieci anni dalla sua scomparsa, in cui si ritrovano tutte le sue donne, amate, tradite, messe al mondo. Quella che oggi si chiama una "famiglia allargata" non riceve nel film alcun giudizio morale, ma dimostra tutte le

sue enormi fragilità. «Le relazioni che il latin lover si lascia dietro le spalle – ha precisato – erano vere, i sentimenti molto meno. Il film aggancia due diversi tentativi di libertà: noi siamo pazzi d'amore per il nostro cinema e il mito che incarna, ma non possiamo più replicarlo; le mie protagoniste, pazze d'amore per Saverio, capiscono che è arrivata l'ora di liberarsi di lui». È un femminismo agrodolce d'annata al quale la regista offre un ennesimo tributo, in forma di esile commedia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“LATIN LOVER” DA GIOVEDÌ NELLE SALE

Tutte le donne del “mattatore” così il cinema si autocelebra

Nel film di Cristina Comencini l'ultima apparizione di Virna Lisi

■ IL FILM

COMENCINI, UN “LATIN LOVER” CELEBRATO AL FEMMINILE

MICHELE ANSELMI

SGUARDO AL PASSATO

La regista:
«Arriva il momento
in cui bisogna
liberarsi
del ricordo»

C'è molto di Gassman e Mastroianni, qualcosa di Volonté, una punta di Tognazzi nel “Latin Lover” che Cristina Comencini evoca, sin dal titolo ironico ma non troppo, nel suo nuovo film. Trattasi in realtà di commedia corale tutta femminile, ricolma di ex mogli, figlie e figliastre, pochi gli uomini in scena e spesso ridicoli, per dirci con amabile malizia che il cinema italiano degli anni Sessanta e Settanta fu grande, grandissimo, ma che non si può vivere nel suo mitologico e nostalgico rimpianto. «Il padre, per noi figlie, è sempre un mito, un uomo ingombrante, spesso

sfuggente, di cui essere innamorate e di cui liberarsi. Vale anche per il nostro cinema glorioso e grande.

Ma arriva un momento nel quale dobbiamo liberarci di quel ricordo, come capita con i padri». Parola della regista, nonché scrittrice e drammaturga, che porta il cognome di Luigi, maestro della commedia italiana e non solo. Nelle sale da giovedì 19 targato Raicinema-01, “Latin Lover” segna il ritorno di Cristina Comencini a quattro anni dallo sfortunato e molto cupo “Quando la notte”, che fu fischiato alla Mostra di Venezia e segnò la fine del sodalizio artistico col marito Riccardo Tozzi (ora infatti produce Lionello Cerri).

Ma il film, un po' prevedibile nell'andamento a tratti da “pochade” sottolineato da canzoni note, pieno di brave attrici italiane e spagnole, trapunto di cinefile strizzatine d'occhio, è anche l'ultimo girato da Virna Lisi. A lei, che non ha fatto in tempo a vederlo, è dedicato: un applauso ha punteggiato ieri mattina al romano cinema Adriano l'apparire della scritta sui titoli di coda, e la regista ha descritto con parole gentili l'intensa collabo-

razione che la legò all'attrice marchigiana, «una donna brusca, che andava dritta al punto, sempre la prima sul set».

Aggiunge la regista: «Horiflettuto in questi mesi. Durante le riprese stava benissimo. Forse se n'è voluta andare per raggiungere suo marito». Lisi è Rita, cioè prima moglie del famoso attore Saverio Crispo, incarnato da Francesco Scianna, che disseminò figlie dappertutto, avute da donne diverse nel mondo: Francia, Spagna, Svezia, anche Stati Uniti.

In sei, tra ufficiali e no, si presentano nel paesino pugliese di San Vito dei Normanni che rende solenne omaggio al Mattatore scomparso dieci anni prima, lasciando, forse, un grande vuoto nel cinema italiano.

Proiezioni, targhe, omaggi vari, critici devoti e giornalisti curiosi, anche una specie di processione sotto il sole



con tanto di banda. Tutto è pronto per la celebrazione. Saverio fu grande, eclettico, marpione, gran seduttore e insieme attore capace, proprio come Gassman e Mastroianni, Tognazzi e Volonté, di attraversare i "generi" senza farsi ingabbiare: commedia di costume e di cornice storica, western, drammi sociali, musical.

Icona di grazia e virilità

Il manifesto di "Latin Lover" lo mostra più bello che mai: cappotto doppio petto di cammello, sciarpa ben annodata, mano guantata con una rosa pronta ad essere offerta alla femmina di turno, sguardo irresistibile sotto i folti capelli neri.

Quasi un'icona, un simbolo di grazia e virilità, un messaggero del fascino latino nel mondo. Ma anche i miti cu-

stodiscono debolezze umane e qualche segretuccio ingombrante; figurarsi che cosa può succedere se la famiglia, intercontinentale più che allargata, si ritrova raccolta nella villa dove l'uomo spirò. Il film è la storia di questa riunione, quasi un gioco al massacro, ma in chiave soft, tra le due ex mogli ufficiali, che sono appunto Lisi e Marisa Paredes, e le figlie, che sono Angela Finocchiaro, Valeria Bruni Tedeschi, Candela Peña, Phila Viitala, Nadeah Miranda e Cecilia Zingaro.

Crispo, naturalmente, è tenuto "fuori scena", ritratto da un finto documentario di montaggio dove, multiforme e dedito ai travestimenti, vengono evocati film come "Il sorpasso", "L'armata Brancaleone", "Divorzio all'italiana", "Fantasmi a Ro-

ma" o "Quien Sabe" (c'è pure "La piscina" con Delon in verità). Ma il cuore del film sta altrove. Il sex-symbol che faceva innamorare tutte e tutti serve da spunto gustoso per parlare d'altro. Scandisce Comencini, specializzata in storie di donne anche a teatro, come succedeva in "Due partite": «C'è una certa subalternità femminile, anche se affettuosa e passionale, all'inizio. Tutte hanno un legame molto forte con questo padre e marito fascinoso, seduttivo; tutte cercano il suo sguardo per trovare una conferma. Ma al centro del film c'è la scoperta della libertà di essere finalmente se stesse, di crescere, libere da quello sguardo». Lo insegna "Eva contro Eva", come ricorda la moglie spagnola.

MICHELE ANSELMI

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA DEDICA ALL'AMICA SCOMPARSA

Il film è l'ultimo interpretato da Virna Lisi e all'attrice, scomparsa lo scorso 18 dicembre, è dedicato. La regista Cristina Comencini ha ricordato il lungo sodalizio artistico e personale che le ha legate per anni. «Virna Lisi mi manca moltissimo - ha detto la regista - ho pianto tanto per lei, ma poi ho pensato che volesse solo tornare a stare con il marito. E questo mi ha placata».



Francesco Scianna interpreta l'attore Saverio Crispo, il "Latin Lover" del titolo del film, nelle sale da giovedì



La regista Cristina Comencini

IL FILM LA REGISTA FIRMA UNA COMMEDIA AMBIENTATA NUOVAMENTE IN PUGLIA

Comencini lancia un «Latin Lover» che sa di Salento

di OSVALDO SCORRANO

Cristina Comencini è tornata in Puglia per girare a Lecce (e dintorni) il suo ultimo film *Latin Lover*, nelle sale dal 19 marzo con circa 300 copie. Nella stessa città quindici anni fa aveva ambientato il suo *Liberate i pesci*. «Adoro la Puglia – dichiara la regista – perché è la regione d'Italia che dà al cinema grande attenzione oltre a mettere a disposizione suoi luoghi meravigliosi e la sua luce unica». Questa volta ha scelto una meravigliosa dimora, Villa Romano, nella campagna intorno a Monteroni, mentre per alcuni «esterni» la sua macchina da presa ha indugiato su San Vito dei Normanni, Mesagne, Fasano e Poggiardo. *Latin Lover* è una commedia corale, ben riuscita, e segna l'ultima apparizione cinematografica di **Virna Lisi** e fa leva su un cast internazionale di ottimi attori da **Marisa Paredes** (molto amata da Almodovar) ad **Angela Finocchiaro**, a **Valeria Bruni Tedeschi**, a **Candela Peña**, **Pilha Viitala**, **Nadehah Miranda** e ancora **Francesco Scianna**, **Neri Marcorè**, **Claudio Gioè**, **Lluís Homar**, **Jordi Molla** e **Toni Bertorelli**.

Sceneggiato a quattro mani da Cristina Comencini e **Giulia Calenda**, e impreziosito dalle musiche di **Andrea Farri**, il film ruota attorno alla figura di **Saverio Crispo**, grande attore del cinema italiano, un genio come viene definito dalla critica, morto dieci anni fa. A ricordarlo per l'occasione si riuniscono nella grande casa del paese pugliese dove è nato le sue quattro figlie avute da mogli diverse, ma arrivano anche le due vedove, la prima moglie italiana e l'attrice spagnola che ha sposato ai tempi del western all'italiana. Nessuna delle figlie ha mai conosciuto veramente il padre, ma ognuna l'ha mitizzato e amato nelle epoche diverse della sua carriera. E nel mezzo delle celebrazioni, quando si sta aspettando la figlia «americana», irrompe lo stuntman Pedro Del Rio con una sua personale «verità» da diffondere e che lascerà tutti increduli. Il primo pensiero parlando del film, oltre alla dedica che appare nei titoli di coda, è naturalmente per Virna Lisi. «La sua mancanza improvvisa è molto forte e dolorosa – dice emozionata Comencini –

questo film è per lei e mi dispiace che se ne sia andata senza averlo visto. Virna è stata una grande artista, una vera signora della scena, che ha sempre affrontato con onestà, serietà e grande professionalità. Quando era sul set nessuna cosa faceva presagire che ci avrebbe abbandonati».

Poi, parla del film e dichiara «di aver sempre avuto da tempo l'idea di raccontare le donne di un grande attore di cinema, un divo amato e desiderato dal sesso femminile, le sue figlie e le sue mogli sparse nel mondo, che dopo la morte si raduno per ricordarlo. E ho voluto farlo con leggerezza, non in maniera melodrammatica e rievocando lui volevo rendere omaggio a un cinema del passato, ai suoi eroi di celluloidi, che hanno fatto grande il cinema italiano». E allora in quel *Latin Lover* si posso scorgere tanti divi del passato da Rodolfo Valentino fino a quelli più recenti come Vittorio Gassman e Marcello Mastroianni, «ma al centro del film – spiega Comencini – c'è la ricerca di una nuova identità femminile, fuori dal conflitto tra donne, la scoperta di essere finalmente se stesse, libere dallo sguardo maschile. Ognuno di questi aspetti o temi si sono incarnati in attrici e attori straordinari, che ho avuto la fortuna di conoscere o dirigere come membro di una famiglia di cinema italiano». «Mi sono ispirata – continua – al cinema degli anni 50 e a tutti quegli attori che lo hanno reso grande, passando dai western ai film drammatici e romantici, eroi dal fascino irresistibile, autentici: *Latin Lover*».

«Ma tutto questo senza alcuna nostalgia per un tempo passato - dice con convinzione - ma con grande divertimento, perché noi tutti ci siamo resi conto di quanto fosse vario il panorama cinematografico di allora, di come si divertissero gli attori a interpretare parti così diverse, che sono poi rimaste nella nostra memoria cinematografica». Oggi, alle 20, in occasione dell'anteprima milanese dal cinema Anteo ci sarà un collegamento satellitare e si potrà vedere il film in numerose sale italiane: in Puglia a Foggia, Brindisi, Lecce, Gioia del Colle e Molfetta.



CINEMA IL NUOVO FILM DI CRISTINA COMENCINI CON LA GRANDE ATTRICE DA POCO SCOMPARSA

«Il mio Latin Lover, ultimo regalo di Virna Lisi»

Paola Pasquarelli

HA SEMINATO più indifferenza che amore, eppure lui è nei loro cuori. Nell'intimo inquieto e curioso di quattro figlie, nate da donne diverse in diversi Paesi, che lo hanno conosciuto appena, ma inconsapevolmente amato, tanto da sentire il desiderio di riunirsi per parlare di lui a dieci anni dalla sua morte. Eccole allora insieme a sfoderare i ricordi belli e brutti che le legano al padre, un apprezzatissimo attore del passato dalla vita sentimentalmente molto vivace, costellata di relazioni più o meno durature, flirt inconcludenti e figli. A volte neanche conosciuti.

È un vero e proprio "Latin Lover" Saverio Crispo, il protagonista della nuova pellicola di Cristina Comencini in uscita il 19 marzo, che segna l'ultima apparizione cinematografica di Virna Lisi, a cui il film è dedicato. «Era una donna forte, sincera, mai sdolcinata. Per me, anzitutto, un'amica. In questo film - spiega la regista - c'è una scena memorabile in cui lei si ritrova brilla, seduta per terra, senza inibizioni. Ha lavorato con noi senza mai avere il sentore di essere malata. Poi se n'è andata all'improvviso. Credo con serenità che Virna volesse stare con suo marito. Quindi io la ricorderei con le sue risate in questo film».

GIÀ LA PELLICOLA, in cui oltre a Francesco Scialla che veste i panni del latin lover recitano tra gli altri Marisa Paredes, Angela Finocchiaro, Valeria Bruni Tedeschi, Candela Pena e Neri Marcorè, ha un sapore tragicomico perché pesca a piene mani nelle passioni di un uomo e di tutte le sue donne che ora si affrontano, rivaleggiano in un crescendo di situazioni quasi grottesche. E tutte si ritrovano unite dall'inconfessabile amore per questo uomo per certi versi anche fragile, che scopriranno aver avuto una vita bisessuale: «È una parte nascosta ma molto umana su cui abbiamo pensato di non sorvolare - precisa la Comencini - perché anche i personaggi apparentemente perfetti si dilanano interiormente».

«SI PARLA di un attore, ma anche di un padre che per le donne è sempre un mito - ricorda Cristina - anche se non è un divo come in questo caso. Bisogna fare i conti con questa relazione che è passionale di cui però bisogna liberarci. L'idea di fondo è quella di essere sé stessi in libertà».

«La mia sorpresa nel vedere il film è che è commovente e insieme divertente - dice Neri Marcorè, fra gli interpreti - ammetto di aver temuto per questa pellicola che racconta di un attore mito, perché questa figura oggi non esiste più».



Cristina Comencini e, a destra, Virna Lisi in "Latin Lover"



ANTEPRIMA • «Latin lover», il nuovo film di Cristina Comencini, in sala giovedì

Un padre sexy e ingombrante L'altra storia del cinema italiano

**Il grande attore,
le mogli, le figlie,
gli amori segreti
Una commedia
di donne e di star**

LATIN LOVER DI CRISTINA
COMENCINI, CON VALERIA BRUNI
TEDESCHI E VIRNA LISI, ITALIA 2015
Cristina Piccino

Le ragazze hanno il nome che inizia per tutte con la S. Come Saverio Crispi, il padre, grande attore del cinema italiano, quello degli splendori negli anni d'oro, ammirato e invidiato in tutto il mondo di cui lui, bello e sfacciato, col riccio scuro e l'occhio assassino, è stato il protagonista assoluto. In giro ha portato il suo talento e la sua seduzione: era irresistibile Saverio, le donne attrici e non, sul set e fuori non riuscivano a dirgli di no. Così ha collezionato mogli tradite, amanti sempre nuove e figlie solo femmine che anche dopo la sua morte continuano a vivere nel suo ricordo e nella speranza di un suo sguardo magari dall'al di là. E nel profondo coltivano ancora vecchi risentimenti e gelosie, insieme alla sua memoria intramontabile a cui sono dedite specie la prima moglie italiana - splendida Virna Lisi, qui alla sua ultima apparizione sul grande schermo - e la figlia maggiore Susanna (Angela a Finocchiaro).

L'occasione per riunire tutte da Francia (Valeria Bruni Tedeschi, la figlia bistrattata della costumista), Svezia (Phila Vitala la più piccola), Spagna (Marisa Paredse, la seconda moglie) e Canda-la Pena, la figlia) America (Nadeah Miranda, la figlia mai vista o quasi) arriva in occasione del decennale della mor-

te. Tutto è pronto al paesino in Puglia, San Vito dei Normanni per le celebrazioni officiate dal critico, una specie di Claudio G. Fava di provincia con tanto di farfallino, che ha dedicato la sua opera a Saverio. E non manca neppure il giovane giornalista in cerca di rivelazioni «forti» (Claudio Gioè) che si è laureato su Saverio. Perché molto di quella vita sovraesposta a fan, paparazzi e rotocalchi è rimasto nel fuoricampo. Queste donne, intanto, con i cuori incasinati di infelicità diffusa e nevrosi e uomini traditori come l'unico marito della figlia spagnola... E quell'uomo, Pedro (Lluís Homar), lo stuntman, l'alter ego sul set di Saverio, che nasconde un segreto pericoloso, almeno per l'immagine del grande amatore. Rock Hudson e tanti altri insegnano.

Latin lover il nuovo film di Cristina Comencini - in sala da giovedì prossimo - è dunque una riunione di famiglia, confronto/scontro al femminile come accadeva già in *Due partite*, la commedia teatrale della stessa Comencini divenuta poi film con la regia di Enzo Monteleone. Ma soprattutto attraverso litte, rivalità, competizioni, dolori sepolti e Edipo mai guarito delle sue otto donne è una sorta di storia del cinema italiano, quello dell'epoca d'oro, che la regista conosce da vicino, visto che il padre Luigi ne è stato uno dei protagonisti, di cui il personaggio di Saverio Crispi - Francesco Scianna non proprio sintonizzato col ruolo - incarna le variazioni e le avventure. La sua immagine infatti riassume quella dei tanti grandi attori che lo hanno attraversato, dal Gassman della commedia all'italiana al Giuliano Gemma del western spagheti al Gianmaria Volontè del cinema impegnato al Nino Benvenuti di *Le parapluie de Cherbourg*. E per una sorta di «proprietà transitiva» dei suoi sceneggiatori o dei registi di cui cogliamo tracce e riferimenti anche nei dialoghi delle protagoniste. Pure se poi è inutile cercare una precisa corrispondenza (in certi momenti si

pensa a Marcello Mastroianni): Saverio è tutto questo e le «sue» donne, alcune attrici a loro volta ne sono lo specchio, il pubblico più vicino e insieme coloro che ne conoscono l'intimità egocentrica e persino crudele. Come ogni figlio vivono il doppio legame di fascinazione e desiderio (anche se non rivendicato) di distacco.

Si diceva Mastroianni forse perché su di lui e sulle sue vite aveva costruito un magnifico film Raul Ruiz: si chiamava *Tre vite una sola morte* e il gioco era mescolare le infinite variazioni esistenziali d'attore all'uomo «reale». Non è però questo il punto di vista che adotta Comencini, non è Saverio il vero protagonista del film pure se tutto ruota intorno a lui. La sua «magnifica presenza» - e Ozpetek aleggia più di una volta - è un pretesto che serve a dare vita a ciò che interessa davvero la regista: le figure femminili, appunto, e il loro rapporto col maschile, e soprattutto col genitore (più che marito) ingombrante pure se amatissimo (autobiografia compresa). Che è il padre e insieme il cinema italiano, commedia in testa, con cui tutti i registi venuti dopo, e ancora oggi, sentono di doversi almeno confrontare se non cercarne una possibile eredità, fino a ricalcarlo in forma di successo vintage (vedi *La grande bellezza*).

Questa è però anche la debolezza del film, e se spostare nel privato, mischiando così le carte, la relazione poteva essere una bella scommessa, ecco che le figure che la punteggiano cadono negli ammiccamenti «di genere» più facili: commozone, lacrime, risate, toni sopra le righe, tradimenti, complicità tra donne come prove da attrici, tutto rimanda ai modelli più rassicuranti (compresa un po' di fiction da prima serata), persino la «sorpresa» (ampiamente annunciata) del latin lover che come tanti altri grandi è condannato da sé stesso alla virilità. E delle invenzioni di quel cinema italiano, peso amatissimo, poco sembra esserci nella nuova conquistata libertà.





IN ALTO E SOTTO ALCUNE SEQUENZE DA «LATIN LOVER» DI CRISTINA COMENCINI

«LATIN LOVER»

Virna Lisi ci fa ancora sorridere

**Cinzia
Romani**

■ Assenza, più grande presenza. Così *Latin Lover*, gradevole commedia corale di Cristina Comencini (da giovedì nelle sale), s'illumina dell'ultima prova d'attrice di Virna Lisi, morta a dicembre. E il racconto al femminile di uno sciupafemmine di professione divo (Francesco Scianna), che a ogni film fa una figlia con donne diverse, prende quota con lei, l'impeccabile signora del sorriso. Nel ruolo di Rita, prima e materna moglie del califfo, i cui comportamenti evocano noti amanti dei '60 - da Mastroianni a Tognazzi, da Delon a Gasmann -, Virna sfoggia un'insospettata vena comica. Ed è giocosamente perfida quando dà un manrovescio alla nevrotica figlia francese (Valeria Bruni Tedeschi) del marito, morto dieci anni prima, o sottolinea i difetti del-

la seconda moglie spagnola del latin lover (Marisa Paredes). Non a caso il film è dedicato alla Lisi e ieri il figlio Corrado, con amici e parenti, ha assistito alla prima. «Ho lavorato con Virna in 4 film, mi manca molto. Come i suoi modi: andava dritta al punto. Sul set stava bene, non c'era sentire che fosse malata. Una grande professionista. E voleva tornare dal marito», rivela la regista, che qui, in un colpo solo, fa fuori il mito del Padre potente («scopre la fragilità della figura paterna e ci si libera») e il cinema di Papà («il nostro cinema è mitico, ma ce ne dobbiamo liberare»). Meglio d'una sessione psicanalitica: Cristina, figlia di Luigi Comencini, tratta spesso la questione della subalternità femminile. Se poi il dongiovanni simil-Rodolfo Valentino segretamente ama uno stuntman... La scena più divertente è quella in cui Virna, bella in completo pantalone bianco, si ubriaca e, ridendo, confessa la sua scappatella con un capocomico. «La ricorderò con le risate. E per il suo retaggio di donna che amava il cinema», dice la Comencini.



SCOMPARSA
Virna Lisi



IL FILM

Il latin lover della Comencini racconta le donne

Sguardo d'autore per uno speciale ritratto di gruppo in *Latin Lover*, dove Cristina Comencini dirige una storia al femminile, toccante e mai banale. «È un film allegro e vitale», spiega la regista. «Ci sono donne fortissime di cui l'attore latin lover si è innamorato, e un padre che diventa mito per figlie che ha avuto dalle mogli e compagne d'avventura». Dal 19 marzo, distribuito da 01, arriva la storia di Savério Crispo (Francesco Scianna), un grande attore del cinema italiano, morto dieci anni fa. Le sue quattro figlie si radunano in un piccolo centro della Puglia, dove è nato. Susanna (Angela Finocchiaro), Stephanie (Valeria Bruni Tedeschi), Segunda (Candela Pèna), Solveig (Pihla Viitala) e Shelley, la figlia del dna (Nadeah Miranda) non hanno mai conosciuto veramente il padre. Con loro ci sono la prima moglie italiana Rita (Virna Lisi) e Ramona, la spagnola (Marisa Paredes). In un crescendo di situazioni emozionanti, le donne si affrontano e si svelano i loro segreti. Applausi per Virna Lisi, ricordata dalla Comencini: «Era la prima ad arrivare sul set, stava benissimo. Nessun sentore che fosse malata, penso solo che avesse voglia di raggiungere il marito».

ANNAMARIA PIACENTINI



Virna e il cinema di una volta... Nostalgia canaglia

● Esce *Latin Lover*, ultimo film interpretato dalla Lisi
La regista Comencini: «È dedicato a lei, era un'amica»

Emanuele Bigi
ROMA

Un omaggio al cinema italiano di un tempo e a Virna Lisi. *Latin Lover* di Cristina Comencini (nelle sale da giovedì) è dedicato proprio "a Virna", l'attrice che ci ha lasciato a dicembre e che qui regala la sua ultima interpretazione. «Eravamo amiche — dice la Comencini —. Abbiamo lavorato insieme quattro volte. Credo che questa sua performance sia tra le più belle, soprattutto la scena in cui si ubriaca. Se n'è andata via all'improvviso, probabilmente voleva raggiungere suo marito. La ricordo sorridente proprio come in questo film». Qui la grande attrice interpreta Rita, una delle due mogli di Saverio Crispo (Francesco Scianna), un divo del cinema italiano che nel corso della sua vita ha avuto due mogli, molti flirt e sei figlie (Angela Finocchiaro, Valeria Bruni Tedeschi, Candela Peña, Pihla Viitala, Nodeah Miranda e Cecilia Zingaro) sparse in giro per il mondo. Tutte si ritrovano a casa di Rita, in Puglia, per commemorare i dieci anni dalla scomparsa del padre/marito.

POLIEDRICO Scianna si è divertito ad essere un po' Ugo Tognazzi, un po' Marcello Mastroianni, Vittorio Gassman o

Gian Maria Volonté. «È rarissimo che ti capiti un ruolo del genere — dice Scianna — Cristina mi ha fatto un regalo immenso. Mi sono confrontato con questi mostri sacri con leggerezza, ho giocato un po' con loro e nello stesso tempo ho cercato di comprendere l'umanità di Saverio. Certo è un latin lover, ma dietro quella maschera nasconde un profondo bisogno d'amore». Il film parla di un uomo osannato dalle donne e di un periodo del cinema «di cui siamo tutti pazzi — dice la regista — Ma di cui, però, dobbiamo liberarci. Non possiamo vivere solo di ricordi. Dobbiamo raccogliere l'eredità per andare oltre e raccontare senza paura, con la stessa libertà, la nostra modernità». Un po' come fanno queste donne, «che dopo aver mitizzato il marito/padre, vengono a conoscenza dopo anni delle sue fragilità e scoprono la libertà di essere finalmente se stesse, libere dalla sguardo maschile. *Latin Lover*, in fondo, attraverso il mito del cinema racconta le piccole cose dell'essere umano» conclude la Comencini. «Leggendo il copione temevo che il personaggio di Scianna potesse risultare fuori dal tempo e antipatico — dice uno dei protagonisti, Neri Marcoré — invece alla fine, per mia sorpresa, ho scoperto che conduce a una nostalgia commovente». Insomma, ci si diverte ci si commuove.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Virna Lisi, scomparsa il 18 dicembre, sul set con Cristina Comencini



FRANCESCO SCIANNA
ATTORE



Nel nuovo film della regista, l'ultima prova della Lisi. Cast di stelle attorno a Scianna, nei panni del mitico attore protagonista

Michela Greco

ROMA - «Virna Lisi mi manca moltissimo. Con lei ho fatto quattro film e in quest'ultimo ha una scena bellissima, comica e piena di umanità, in cui emerge senza angoscia il retaggio di una donna della sua età che ha attraversato il cinema. Vorrei ricordarla con le sue risate in questo film». Esordisce così Cristina Comencini nel parlare di *Latin Lover*, il suo nuovo lavoro - in sala da giovedì - dedicato proprio alla grande attrice scomparsa nel dicembre scorso, che qui ha fatto la sua ultima, splendida apparizione.

«Ma sul set era in buona salute, vitale e potente», ha sottolineato una commossa Valeria Bruni Tedeschi, che interpreta una delle quattro figlie di Saverio (Francesco Scianna), icona del cinema italiano che ha lasciato dietro di sé una lunga e complessa scia di vedove e figlie concepite in paesi diversi. La primogenita italiana Susanna (Angela Finocchiaro, nel film figlia di Virna Lisi), la francese Stéphanie (Bruni Tedeschi), la spagnola Segunda (Candela Peña, figlia in scena di Marisa Paredes), la svedese Solveig (Pihla Viitala) e Shelley,



A TAVOLA
Da sinistra, Valeria Bruni Tedeschi, Pihla Viitala, Virna Lisi, Jordi Molla, Marisa Paredes, Angela Finocchiaro e Candela Peña. Sotto, Comencini e Lisi. A destra, Scianna

«Il mio omaggio a Virna»

Ecco **“Latin Lover”** della Comencini: «Liberiamoci dei miti»

l'americana riconosciuta col Dna (Nadeah Miranda).

Composto come un divertente mix immaginario tra Vittorio Gassman, Marcello Mastroianni, Gian Maria Volonté e Ugo Tognazzi, questo attore istrionico viene evocato in occasione delle celebrazioni per il decennale dalla sua scomparsa, quando le donne della sua vita si riuniscono per la cerimonia. «Per tutte le donne il padre è un mito - ha spiegato la Comenci-



NEL NOME DELLA LISI

Mi manca moltissimo Vorrei ricordarla con le sue risate in questo film

Cristina Comencini

ni - In *Latin Lover* è anche un attore celebratissimo, sconosciuto e sfuggente per le figlie, che ne sono innamorate ma devono liberarsene. Il mio Saverio è il simbolo di un cinema mitico e pieno di diversità, che andava dal western alle opere impegnate, e che fuori dallo schermo creava relazioni sentimentali e familiari complesse».

Quest'uomo bello e ingombrante, che compare solo attraverso il grande schermo, è rap-

presentato infatti come un personaggio inconfondibile e misterioso: «Un ruolo così per un attore è un regalo immenso - ha confessato Scianna - mi ha richiesto grande atleticità emotiva. Era un uomo eroico e seduttivo di cui ho cercato di comprendere l'umanità: un mito fragile che aveva un gran bisogno di amore, e come molti grandi attori era un po' svalvolato».

riproduzione riservata @

104384

Il mio omaggio a Virna

Con "Latin Lover" della Comencini - distribuito in 4D

RINNOVO PATENTI
VISITA SOLO 35 €
Inserimenti Personali Esclusivi

Centro Polispecialistico Pirena
Via Cavour 15 - 10121 Asti (CN) - Tel. 0113/22412548
Prenotare al 17 07 - 3046
www.pirena.com

Esce "Latin Lover" di Comencini. L'attrice scomparsa nel cast con Scianna
Al cinema l'ultima volta di Virna Lisi

● «Vorrei ricordare Virna con le sue risate in questo film». È la dedica di Cristina Comencini, regista di *Latin Lover*, alla Lisi, qui nella sua ultima prova prima della scomparsa. Un supercast, anche internazionale, per una commedia corale virata in rosa.



Greco a pagina 9



Comencini e le donne del "Latin Lover"

CINEMA Ha moglie, amanti e figlie in numero indefinito; non si fa mancare neanche un uomo sulla cui spalla rilassarsi e non solo. È il "Latin Lover" sintesi di molti uomini. Ha il corpo di Francesco Scianna ed è al centro del nuovo film di Cristina Comencini, "Latin Lover", dal 19 al cinema. Una figura affollata da donne perché: «L'idea era di raccontare tutte le donne di un grande attore. Anzi di un divo modello anni '50, di quelli che ormai non esistono più e il loro percorso di liberazione dagli uomini», spiega la regista. Tra loro anche Virna Lisi (all'ultima apparizione), Marisa Paredes, Valeria Bruni Tedeschi e Angela Finocchiaro. Nel cast anche Neri Marcorè che dice: «Prima temevo che il latin lover potesse apparire fuori tempo e antipatico, poi invece ho scoperto che non era così e mi è venuta l'invidia, avrei voluto farlo io». © S.D.P.



CINEMA

DUE FILM ITALIANI
IN USCITA GIOVEDÌ

«Latin Lover», l'ultimo sorriso di Virna Lisi

L'attrice scomparsa nel cast della commedia della Comencini

ROMA

«Non si può vivere di ricordi ma bisogna essere liberi dal passato. Forse questo è il tema portante di questo film. Così come il rapporto che le donne hanno verso i loro uomini spesso mitizzandoli e così sbagliano. Il grande cinema è invece lo sfondo, il pretesto e il sentimento che pervada l'intera commedia». Così la regista Cristina Comencini ha presentato a Roma il suo nuovo film «Latin Lover», in uscita giovedì. Una commedia corale tutta al femminile, con la compianta Virna Lisi alla sua ultima interpretazione, Valeria Bruni Tedeschi, Angela Finocchiaro e le attrici spagnole Maria Paredes, Candela Peña, Pihla Vitala e Nadcah Miranda, cui fanno da contraltare Francesco Scianna, Neri Marcorè, Claudio Gioè, Lluís Homar, Toni Bertorelli e Jordi Molla.

La pellicola è ambientata in un paesino della Puglia dove viene celebrato il decimo anniversario della morte di Saverio Crispo, attore simbolo del grande cinema italiano ed eterno latin lover. Alla cerimonia partecipano le sue cinque figlie che arrivano da tutto il mondo e due ex mogli, quella italiana e quella spagnola. Una serie di eventi inaspettati porterà le donne a scoprire un passato 'nascosto' e a ri-



Virna Lisi (1936-2014) L'attrice nel film «Latin Lover» di Cristina Comencini

vedere la propria vita.

«Il cinema di un tempo era mitico così come gli attori di allora - spiega la Comencini -. Anche le storie erano però mitiche e si raccontava di tutto, dal drammatico, alla commedia ma anche il western ad esempio. Noi nel film raccontiamo la differenza tra quel cinema eroico e il sentimento che ci pervade ogni giorno nella riscoperta di quello che siamo oggi o che comunque dovremmo essere». Inevitabile poi un accurato ricordo di Virna Lisi: «Manca tantissimo a tutti noi. Se oggi fosse stata qui avrebbe detto con tutta la sua sincerità e spontaneità cosa pensava del film e del suo ruolo. Lei per me

è stata una vera amica e credo che questo sia stato un lavoro molto importante per lei. Quando eravamo sul set a tutto pensava tranne che di essere malata, stava bene e ha dato il massimo».

Anche Valeria Bruni Tedeschi ricorda la grande attrice scomparsa: «Lei stava davvero bene quando abbiamo girato. In questo momento penso soprattutto a lei e qualsiasi altra riflessione mi riesce difficile. Riguardo al ruolo di noi attori, io credo che siamo una sorta di strumento al servizio di qualcosa di più grande. Per me la recitazione è come l'artigianato». «Quando ho letto la sceneggiatura - dice Neri Marcorè - temevo che un personag-

gio come quello del latin lover potesse risultare antipatico. Invece la mia sorpresa è stata nello scoprire che una volta realizzato, risultava molto divertente, carismatico e coinvolgente. E poi devo essere sincero, ho invidiato tantissimo il ruolo di Francesco (Scianna, ndr) perché è talmente bello che chiunque avrebbe voluto fosse il suo».

«Prima di ogni altra cosa devo dire che Cristina mi ha fatto un grandissimo regalo con questo ruolo - aggiunge poi lo stesso Scianna - per tutto quello che significa e che mi ha concesso di fare. Ho cercato di comprendere la grande umanità di un personaggio come quello che dovevo interpretare, ricordando che io non ho vissuto sulla mia pelle il mito di cui stiamo parlando, quindi ho dovuto cercare di ricrearlo in qualche modo dentro di me. L'uomo poi di natura è anche fragile, anche i miti sono fragili, anzi spesso sono loro a mostrare dei lati particolarmente sensibili. Quindi il lavoro principale era nello scoprire queste sensazioni».

Conclude la Comencini: «Una delle cose più importanti da realizzare era il legame tra i personaggi femminili e quello dell'uomo. Tutte le donne in qualche modo attraversano certi sentimenti, verso i loro padri così come i loro compagni. Volevo raccontare la voglia di libertà di noi donne».

IN SALA ■ IL FILM DI CRISTINA COMENCINI GIRATO ANCHE IN PUGLIA

Latin lover: omaggio al cinema e a Virna Lisi



■ FRANCESCO GALLO

Un omaggio al cinema italiano del passato con il volano dell'ultima Virna Lisi. "Latin lover", commedia corale al femminile di Cristina Comencini in sala da giovedì con 01, racconta la storia di un attore del passato, Saverio Crispo (Francesco Scianna), e delle sue famiglie allargate che ricordano quelle di Gasman, Tognazzi, e Mastroianni (anche per le puntuali citazioni dei loro film rivisitati da Scianna). Di scena così tante mogli e figlie di questo latin lover riunite per un suo ricordo. Crispo, grande attore del cinema italiano morto dieci anni prima, ha tante figlie (interpretate da Angela Finocchiaro, Valeria Bruni Tedeschi, Candela Peña, Pihla Viitala, Nadeah Miranda, Cecilia Svizzero). Tutte avute da mogli diverse tra cui appunto Rita (Virna Lisi) e Ramona (Marisa Paredes). Fatto sta che questo drappello di donne si raduna nella grande casa del paesino pugliese dove l'attore è nato con tanto di figli. Ognuna delle figlie vive, in misura diversa, nel ricordo del padre, sia come uomo che come mito. Su tutti spicca una straordinaria Virna Lisi

che interpreta la moglie-madre che si riprende il divo quando ormai è solo e malato. Nel mezzo dei festeggiamenti, quando ancora è attesa la quinta figlia di Saverio, quella americana, entra in scena Pedro del Rio (Lluís Homar), uno stunt che rivela di aver avuto una relazione davvero "particolare" con il Latin Lover. "Virna Lisi mi manca moltissimo - esordisce la regista che ha dedicato il film all'attrice scomparsa e che torna dietro la macchina da presa dopo quattro anni (Quando la notte, 2011) -. Ho sempre amato la sua grande vena mai sdolcinata che oggi gli avrebbe fatto dire tutto quello che davvero pensava del film. Ha fatto poi la scena più bella: quella da ubriaca. Ho pianto tanto per lei, ma poi ho pensato che Virna volesse solo tornare a stare con il marito. E questo mi ha placato". Sul senso di questo film - a cui ha assistito stamani anche il figlio della Lisi, Corrado Pesci, che poi si è allontanato visibilmente turbato - dice ancora la Comencini: "Per le donne il padre è un mito anche per la parte sconosciuta e sfuggente. Bisogna però liberarsi di questo legame. Spesso le donne

mitizzano l'uomo, ma non si può vivere di ricordi. Si deve vivere liberi". Infine sul risvolto gay di Saverio: "Uomini così belli e amati possono essere bisessuali anche perché hanno il bisogno di essere amati da tutti. Lo abbiamo letto in tante biografie di grandi star". "E' un film pieno di Virna. Penso sempre a lei. Come attrice era incredibile - spiega poi la Bruni Tedeschi - Il fatto che forse volesse raggiungere il marito, come ha detto la Comencini, mi dà serenità". Conclude infine Scianna che nel film fa tanti flash back della sua vita privata e pubblica da star d'altri tempi: "Per un attore è stato un regalo immenso poter interpretare diversi personaggi in un unico blocco. Altro regalo è che Cristina mi ha fatto entrare in un'altra epoca. Ho capito che dietro un latin lover c'è in fondo una grande umanità. Alla fine siamo tutti fragili".



«Omaggio al cinema con l'ultima Virna Lisi»

Cristina Comencini torna in sala con «Latin lover»

FRANCESCO GALLO

ROMA. Un omaggio al cinema italiano del passato con il volano dell'ultima Virna Lisi. «Latin lover», commedia corale al femminile di Cristina Comencini in sala da giovedì con 01, racconta la storia di un attore del passato, Saverio Crispo (Francesco Scianna), e delle sue famiglie allargate che ricordano quelle di Gasman, Tognazzi, e Mastroianni (anche per le puntuali citazioni dei loro film rivisitati da Scianna). Di scena così tante mogli e figlie di questo «latin lover» riunite per un suo ricordo.

Crispo, grande attore del cinema italiano morto dieci anni prima, ha tante figlie (interpretate da Angela Finocchiaro, Valeria Bruni Tedeschi, Candela Pena, Pihla Viitala, Nadeah Miranda, Cecilia Svizzero). Tutte avute da mogli diverse tra cui appunto Rita (Virna Lisi) e Ramona (Marisa Paredes). Fatto sta che questo drappello di donne si raduna nella grande casa del paesino pugliese dove l'attore è nato con tanto di figli. Ognuna delle figlie vive, in misura diversa, nel ricordo del padre, sia come uomo che come mito. Su tutti spicca una straordinaria Virna Lisi che interpreta la moglie-madre che si riprende il divo quando ormai è solo e malato.

Nel mezzo dei festeggiamenti, quando ancora è attesa la quinta figlia di Saverio, quella americana, entra in scena Pedro del Rio (Luis Homar), uno stunt che rivela di aver avuto una relazione davvero «particolare» con il «Latin Lover».

«Virna Lisi mi manca moltissimo - esordisce la regista che ha dedicato il

film all'attrice scomparsa e che torna dietro la macchina da presa dopo quattro anni («Quando la notte», 2011) -. Ho sempre amato la sua grande vena mai sdolcinata che oggi gli avrebbe fatto dire tutto quello che davvero pensava del film. Ha fatto poi la scena più bella: quella da ubriaca. Ho pianto tanto per lei, ma poi ho pensato che Virna volesse solo tornare a stare con il marito. E questo mi ha placato».

Sul senso di questo film - a cui ha assistito ieri mattina anche il figlio della Lisi, Corrado Pesci, che poi si è allontanato visibilmente turbato - dice ancora la Comencini: «Per le donne il padre è un mito anche per la parte sconosciuta e sfuggente. Bisogna però liberarsi di questo legame. Spesso le donne mitizzano l'uomo, ma non si può vivere di ricordi. Si deve vivere liberi».

Infine sul risvolto gay di Saverio: «Uomini così belli e amati possono essere bisessuali anche perché hanno il bisogno di essere amati da tutti. Lo abbiamo letto in tante biografie di grandi star».

«È un film pieno di Virna. Penso sempre a lei. Come attrice era incredibile - spiega poi la Bruni Tedeschi - Il fatto che forse volesse raggiungere il marito, come ha detto la Comencini, mi dà serenità».

Conclude infine Scianna che nel film fa tanti flash back della sua vita privata e pubblica da star d'altri tempi: «Per un attore è stato un regalo immenso poter interpretare diversi personaggi in un unico blocco. Altro regalo è che Cristina mi ha fatto entrare in un'altra epoca. Ho capito che dietro un «latin lover» c'è in fondo una grande umanità. Alla fine siamo tutti fragili».

Cast corale, con molte presenze all'incontro. Da Valeria Bruni Tedeschi («Penso molto a Virna, il film è pieno della sua assenza. Lei è la conferma che l'attore è uno strumento che cerca di fare un lavoro di artigianato»), a Neri Marcorè («Temevo che quello di Walter potesse risultare un ruolo antipatico, invece girando ho capito che trasmette una nostalgia commovente»), ad Angela Finocchiaro (che ha duettato con i due precedenti su quale effetto faccia oggi interpretare o sentirsi un mito). In questo caso poi il cast corale vede la presenza di alcuni attori spagnoli (Marisa Paredes, Candela Pena, Jordi Mollà, Lluís Homar), una finlandese (Pihla Viitala), un'australiana con padre italiano (Nadeah Miranda).

Sul versante italiani ci sono anche Claudio Gioé, Toni Bertorelli, Cecilia Zingaro. «La scena sul finale in salotto - conclude Comencini - è quella che amo di più. Da lì comincia l'immersione nella verità. Si tratta di raccontare una possibile libertà sull'identità femminile. L'umanità vera è la normalità di ciascuno. Il cinema è lo specchio di questa situazione, e noi siamo tutti pazzi di quel cinema italiano e di quei film che rappresentano una ricchezza. Avevamo pensato all'inizio di girare in esterni nella campagna romana, nei luoghi dove sono nati molti protagonisti di quel cinema. Scegliere la Puglia ha voluto significare il riconoscimento del lavoro straordinario che la Regione sta facendo per il cinema. Nella prima stesura del copione c'era più tragedia, poi sono tornata sul terreno preferito della commedia sentimentale. Sono contenta quando un film riesce a mantenere un registro compatto dall'inizio alla fine».

La storia

Protagonista un attore del passato con tutte le sue mogli e figlie. Un cast corale



VIRNA LISI

Virna Lisi, l'attrice è scomparsa lo scorso 18 dicembre all'età di 78 anni



CINEMA. L'attore siciliano è nel cast del film di Cristina Comencini che è stato ispirato dalla figura di Marcello Mastroianni. È stata l'ultima apparizione di Virna Lisi su un set

Scianna: «Il mio latin lover è un uomo tra luci ed ombre»

Emanuela Castellini

ROMA

●●● «Virna è un'amica, abbiamo lavorato quattro volte insieme e mi manca. Ci manca moltissimo. Durante le riprese stava benissimo. Non abbiamo mai avuto il sentore che potesse essere malata. Se n'è andata all'improvviso e, dopo aver pianto, oggi, in modo sereno, penso che Virna volesse stare con il marito. Io la ricorderei con le sue risate nel film», dice Cristina Comencini che, per *Latin lover* da giovedì 19 marzo nei cinema con OI, ha radunato un eccentrico, eterogeneo gineceo per rendere omaggio al cinema italiano, di cui il *latin lover* del titolo, interpretato da Francesco Scianna, - un po' Mastroianni, un po' Valentino - è il simbolo. La regista è partita dal personaggio di un grande attore che in realtà non si vede perché ricorre il decennale della sua morte: «Lui è stato un *latin lover*, ha avuto cinque figlie da cinque donne diverse - continua Comencini -. È una commedia comica che racconta del loro complicato

rapporto con il padre. I ricordi della moglie italiana (Virna Lisi) e di quella iberica (Marisa Paredes) e delle figlie, che non si erano quasi mai viste, gravitano intorno a quella figura maschile mitica: il divo».

Ci sono la figlia italiana (Angela Finocchiaro), custode della memoria; quella francese (Valeria Bruni Tedeschi), scombinata come il padre. La spagnola (Candela Peña), l'unica sposata, ma con un dongiovanni (Jordi Molla). La svedese (Phila Viitala), la più giovane di tutte e quella americana (Nadeah Miranda), misteriosa, non ha mai incontrato il padre. Nel cast anche Neri Marcorè, Claudio Gioè e LLuis Homar.

«Ho cercato di rappresentare una figura molto carismatica, calorosa, con grandi fragilità che vengono fuori nei momenti di pausa dal lavoro, e tutto il suo mondo interiore che ha sempre nascosto viene fuori. Ma è un mistero anche per lui che non riesce a gestire (potrebbe essere bisessuale). Così, ho cercato di mettere luci e ombre in una figura di grande successo», dice Francesco Scianna, orgogliosamente siciliano, arrivato in vetta, lassù, con i

grandi dello spettacolo. «Ho imparato ad accettare anche le mie insicurezze - racconta - e mi dico: "Fin qui sei arrivato, stai tranquillo che indietro non vai". E lo stesso anche nel mio privato. Che da buon siciliano non rivelo».

Che tipo di *Latin Lover* porta sul grande schermo? «Essere *latin lover*, per il mio personaggio, è una conseguenza delle sue azioni, non è una scelta che lui fa, è come se l'avessero scelto per quel ruolo. È un uomo appassionato del cinema che gioca con il suo fascino, seduce. Ovviamente non ho vissuto quell'epoca così diversa, quel cinema del passato l'ho vissuto solo come studio e ha segnato la mia carriera». Che periodo è questo per il suo percorso professionale? «Sono contento perché fino ad oggi ho fatto scelte molto mirate cercando di differenziare il più possibile e, in questo caso, penso di aver fatto un'insalata di ruoli dove ho messo dentro diversi personaggi. Sto cercando di spaziare tra il teatro e il cinema e ho da poco concluso la mia partecipazione nel *Ben Hur* che si sta girando a Cinecittà. Mi piacciono le sfide sia nella vita che nella carriera». (*EC*)



Francesco Scianna è nel cast di «Latin lover» da giovedì prossimo nelle sale



IL FILM LA REGISTA FIRMA UNA COMMEDIA AMBIENTATA NUOVAMENTE IN PUGLIA

Comencini lancia un «Latin Lover» che sa di Salento

di OSVALDO SCORRANO

Cristina Comencini è tornata in Puglia per girare a Lecce (e dintorni) il suo ultimo film *Latin Lover*, nelle sale dal 19 marzo con circa 300 copie. Nella stessa città quindici anni fa aveva ambientato il suo *Liberate i pesci*. «Adoro la Puglia - dichiara la regista - perché è la regione d'Italia che dà al cinema grande attenzione oltre a mettere a disposizione suoi luoghi meravigliosi e la sua luce unica». Questa volta ha scelto una meravigliosa dimora, Villa Romano, nella campagna intorno a Monteroni, mentre per alcuni «esterni» la sua macchina da presa ha indugiato su San Vito dei Normanni, Mesagne, Fasano e Poggiardo. *Latin Lover* è una commedia corale, ben riuscita, e segna l'ultima apparizione cinematografica di **Virna Lisi** e fa leva su un cast internazionale di ottimi attori da **Marisa Paredes** (molto amata da Almodovar) ad **Angela Finocchiaro**, a **Valeria Bruni Tedeschi**, a **Candela Peña**, **Pilha Viitala**, **Nadehah Miranda** e ancora **Francesco Scianna**, **Neri Marcorè**, **Claudio Gioè**, **Lluis Homar**, **Jordi Molla** e **Toni Bertorelli**.

Sceneggiato a quattro mani da **Cristina Comencini** e **Giulia Calenda**, e impreziosito dalle musiche di **Andrea Farri**, il film ruota attorno alla figura di **Saverio Crispo**, grande attore del cinema italiano, un genio come viene definito dalla critica, morto dieci anni fa. A ricordarlo per l'occasione si riuniscono nella grande casa del paese pugliese dove è nato le sue quattro figlie avute da mogli diverse, ma arrivano anche le due vedove, la prima moglie italiana e l'attrice spagnola che ha sposato ai tempi del western all'italiana.



ULTIMA DIVA Anche Virna Lisi nel film

Nessuna delle figlie ha mai conosciuto veramente il padre, ma ognuna l'ha mitizzato e amato nelle epoche diverse della sua carriera. E nel mezzo delle celebrazioni, quando si sta aspettando la figlia «americana», irrompe lo stuntman Pedro Del Rio con una sua personale «verità» da diffondere e che lascerà tutti increduli. Il primo pensiero parlando del film, oltre alla dedica che appare nei titoli di coda, è naturalmente per **Virna Lisi**. «La sua mancanza improvvisa è molto forte e dolorosa - dice emozionata Comencini - questo film è per lei e mi dispiace che se ne sia andata senza averlo visto. Virna è stata una grande artista, una vera signora della scena, che ha sempre affrontato con onestà, serietà e grande professionalità. Quando era sul set nessuna cosa faceva presagire che ci avrebbe abbandonati».

Poi, parla del film e dichiara «di aver sempre avuto da tempo l'idea di rac-



MACCHINA DA PRESA Cristina Comencini

contare le donne di un grande attore di cinema, un divo amato e desiderato dal sesso femminile, le sue figlie e le sue mogli sparse nel mondo, che dopo la morte si raduno per ricordarlo. E ho voluto farlo con leggerezza, non in maniera melodrammatica e rievocando lui volevo rendere omaggio a un cinema del passato, ai suoi eroi di celluloidi, che hanno fatto grande il cinema italiano». E allora in quel *Latin Lover* si posso scorgere tanti divi del passato da **Rodolfo Valentino** fino a quelli più recenti come **Vittorio Gassman** e **Marcello Mastroianni**, «ma al centro del film - spiega Comencini - c'è la ricerca di una nuova identità femminile, fuori dal conflitto tra donne, la scoperta di essere finalmente se stesse, libere dallo sguardo maschile. Ognuno di questi aspetti o temi si sono incarnati in attrici e attori straordinari, che ho avuto la fortuna di conoscere o dirigere come membro di una famiglia di cinema italiano». «Mi sono ispirata - continua - al cinema degli anni 50 e a tutti quegli attori che lo hanno reso grande, passando dai western ai film drammatici e romantici, eroi dal fascino irresistibile, autentici: *Latin Lover*».

«Ma tutto questo senza alcuna nostalgia per un tempo passato - dice con convinzione - ma con grande divertimento, perché noi tutti ci siamo resi conto di quanto fosse vario il panorama cinematografico di allora, di come si divertissero gli attori a interpretare parti così diverse, che sono poi rimaste nella nostra memoria cinematografica». Oggi, alle 20, in occasione dell'anteprima milanese dal cinema Anteo ci sarà un collegamento satellitare e si potrà vedere il film in numerose sale italiane: in Puglia a Foggia, Brindisi, Lecce, Gioia del Colle e Mol-fetta.

Uscirà giovedì il film di Cristina Comencini

Il volto intenso di Virna Lisi per l'ultimo "Latin lover"

Una commedia corale tutta al femminile ma centrata sulla figura paterna

Francesco Gallo
ROMA

Un omaggio al cinema italiano del passato con il volto dell'ultima Virna Lisi. "Latin lover", commedia corale al femminile di Cristina Comencini in sala da giovedì con 01, racconta la storia di un attore del passato, Saverio Crispo (Francesco Scianna), e delle sue famiglie allargate che ricordano quelle di Gassman, Tognazzi, e Mastroianni (anche per le puntuali citazioni dei loro film rivisitati da Scianna). Di scena tante mogli e figlie di questo latin lover riunite per ricordarlo.

Crispo, grande attore del cinema italiano morto dieci anni prima, ha tante figlie (interpretate da Angela Finocchiaro, Valeria Bruni Tedeschi, Candela Peña, Pihla Viitala, Nadeah Miranda, Cecilia Svizzero), tutte avute da mogli diverse tra cui appunto Rita (Virna Lisi) e Ramona (Mariana Paredes). Fatto sta che questo drappello di donne, con tanto di figli, si raduna nella grande casa del paesino pugliese dove l'attore era nato. Ognuna delle figlie vive, in misura diversa, nel ricordo del padre, sia come uomo che come mito. Su tutti spicca una straordinaria Virna Lisi che

interpreta la moglie-madre che si riprende il divo quando ormai è solo e malato. Nel mezzo dei festeggiamenti, quando ancora è attesa la quinta figlia di Saverio, quella americana, entra in scena Pedro del Rio (Luis Homar), uno stunt che rivela di aver avuto una relazione davvero "particolare" con il latin lover.

«Mi manca moltissimo»
«Virna Lisi mi manca moltissimo - esordisce la regista, che ha dedicato il film all'attrice scomparsa e che torna dietro la macchina da presa dopo quattro anni (Quando la notte, 2011) - . Ho sempre amato la sua grande vena mai sdolcinata che oggi gli avrebbe fatto dire tutto quello che davvero pensava del film. Ha fatto poi la scena più bella: quella da ubriaca. Ho pianto tanto per lei, ma poi ho pensato che Virna volesse solo tornare a stare con il marito. E questo mi ha placata».

Una grande interpretazione, il commovente congedo dell'attrice morta a dicembre

Botteghino

«Cenerentola» subito in vetta

● **Con la complicità anche di una domenica assai piovosa è un week end "da favola" al botteghino italiano: la regina assoluta è "Cenerentola", nella versione di Kenneth Branagh per Disney, che, incassando 5.125.252 euro con una media per sala di 8.200, supera anche l'esordio di "Maleficent" di un anno fa (che incassò 5 milioni ma uscì di mercoledì e anche in 3D). Inoltre gli incassi totali superano i 12 milioni e mezzo.**

"Ma che bella sorpresa", la commedia di Alessandro Genovesi con Claudio Bisio, esordisce seconda con 2.016.040 euro totali e 4.613 euro di media copia. Completa il podio "Focus - Niente è come sembra" con Will Smith (1.275.844 euro), che la scorsa settimana aveva debuttato al primo posto.

Sul senso di questo film - a cui ha assistito ieri anche il figlio della Lisi, Corrado Pesci, che poi si è allontanato visibilmente turbato - dice ancora la Comencini: «Per le donne il padre è un mito anche per la parte sconosciuta e sfuggente. Bisogna però liberarsi di questo legame. Spesso le donne mitizzano l'uomo, ma non si può vivere di ricordi. Si deve vivere liberi».

Infine sul risvolto gay di Saverio: «Uomini così belli e amati possono essere bisessuali anche perché hanno il bisogno di essere amati da tutti. Lo abbiamo letto in tante biografie di grandi star».

«È un film pieno di Virna. Penso sempre a lei. Come attrice era incredibile - spiega poi la Bruni Tedeschi - Il fatto che forse volesse raggiungere il marito, come ha detto la Comencini, mi dà serenità».

Conclude infine Scianna che nel film fa tanti flash back della sua vita privata e pubblica da star d'altri tempi: «Per un attore è stato un regalo immenso poter interpretare diversi personaggi in un unico blocco. Altro regalo è che Cristina mi ha fatto entrare in un'altra epoca. Ho capito che dietro un latin lover c'è in fondo una grande umanità. Alla fine siamo tutti fragili». ◀



Sul set di "Latin Lover". Le due mogli di Saverio: Rita (Virna Lisi) e Ramona (Marisa Paredes)



IL FILM

Comencini e l'omaggio al cinema del passato

Nella commedia corale **"Latin Lover"** anche l'ultima apparizione di Virna Lisi

di FRANCESCO GALLO

ROMA - Un omaggio al cinema italiano del passato con il volano dell'ultima Virna Lisi. **"Latin lover"**, commedia corale al femminile di Cristina Comencini in sala da giovedì, racconta la storia di un attore del passato, Saverio Crispo (Francesco Scianna), e delle sue famiglie allargate che ricordano quelle di Gassman, Tognazzi, e Mastroianni (anche per le puntuali citazioni dei loro film rivisitati da Scianna). Di scena così tante mogli e figlie di questo **latin lover** riunite per un suo ricordo.

Crispo, grande attore del cinema italiano morto dieci anni prima, ha tante figlie (interpretate da Angela Finocchiaro, Valeria Bruni Tedeschi, Candela Peña, Pihla Viitala, Nadeah Miranda,

Cecilia Svizzero). Tutte avute da mogli diverse tra cui appunto Rita (Virna Lisi) e Ramona (Marisa Paredes). Fatto sta che questo drappello di donne si raduna nella grande casa del paesino pugliese dove l'attore è nato con tanto di figli. Ognuna delle figlie vive, in misura diversa, nel ricordo del padre, sia come uomo che come mito. Su tutti spicca una straordinaria Virna Lisi che interpreta la moglie-madre che si riprende il divo quando ormai è solo e malato. Nel mezzo dei festeggiamenti, quando ancora è attesa la quinta figlia di Saverio, quella americana, entra in scena Pedro del Rio (Lluis Homar), uno stunt che rivela di aver avuto una relazione davvero "particolare" con il **Latin Lover**.

«Virna Lisi mi manca moltissimo - esordisce la regista che ha dedicato il film all'attrice scomparsa e che torna dietro la mac-

china da presa dopo quattro anni (Quando la notte, 2011) -. Ho sempre amato la sua grande vena mai sdolcinata che oggi gli avrebbe fatto dire tutto quello che davvero pensava del film. Ha fatto poi la scena più bella: quella da ubriaca. Ho pianto tanto per lei, ma poi ho pensato che Virna volesse solo tornare a stare con il marito. E questo mi ha placata».

Sul senso di questo film dice ancora la Comencini: «Per le donne il padre è un mito anche per la parte sconosciuta e sfuggente. Bisogna però liberarsi di questo legame. Spesso le donne mitizzano l'uomo, ma non si può vivere di ricordi. Si deve vivere liberi». Infine sul risvolto gay di Saverio: «Uomini così belli e amati possono essere bisessuali anche perché hanno il bisogno di essere amati da tutti. Lo abbiamo letto in tante biografie di grandi star».



Cristina Comencini



Comencini, omaggio al cinema con l'ultimo ruolo di Virna Lisi

"Latin lover", giovedì esce una commedia corale al femminile

ROMA - Un omaggio al cinema italiano del passato con il volano dell'ultima Virna Lisi. **"Latin lover"**, commedia corale al femminile di Cristina Comencini in sala da giovedì con 01, racconta la storia di un attore del passato, Saverio Crispo (Francesco Scianna), e delle sue famiglie allargate che ricordano quelle di Gassman, Tognazzi, e Mastroianni (anche per le puntuali citazioni dei loro film rivisitati da Scianna). Di scena così tante mogli e figlie di questo **"latin lover"** riunite per un suo ricordo.

Crispo, grande attore del cinema italiano morto dieci anni prima, ha

tante figlie (interpretate da Angela Finocchiaro, Valeria Bruni Tedeschi, Candela Peña, Pihla Viitala, Nadeah Miranda, Cecilia Svizzero). Tutte avute da mogli diverse tra cui appunto Rita (Virna Lisi) e Ramona (Marisa Paredes). Fatto sta che questo drappello di donne si raduna nella grande casa del paesino pugliese dove l'attore è nato con tanto di figli. Ognuna delle figlie vive, in misura diversa, nel ricordo del padre, sia come uomo che come mito. Su tutti spicca una straordinaria Virna Lisi che interpreta la moglie-madre che si riprende il divo quando ormai è solo e malato.



Virna Lisi nel film della Comencini



ANTEPRIMA CINEMA. Solamente oggi al Multisala Roma l'ultimo lavoro dell'affermata regista

Comencini tra miti e commedia affida la rilettura al "Latin lover"

La Puglia come sfondo e l'ultimo saluto a Virna Lisi

Enzo Pancera
VICENZA

Cristina Comencini da tempo è un'affermata regista italiana. *Va dove ti porta il cuore* (dal best seller di Susanna Tamaro), *Matrimoni, Liberate i pesci!*, *Il più bel giorno della mia vita*, *La bestia nel cuore* (candidato all'Oscar) sono titoli ben conosciuti. La signora è inoltre un'apprezzata scrittrice di romanzi (*Le pagine strappate*, *Il cappotto del turco*, *Matroska*, *La bestia nel cuore...*) e di teatro: *Due partite* di cui ha curato la regia per il palcoscenico e da cui Enzo Monteleone ha tratto un film.

Ora è imminente l'uscita della sua ultima pellicola, *Latin lover*, che alla Multisala Roma sarà proiettato in anteprima alle 20 di oggi: nota bene per l'evento non si può utilizzare il tagliando-sconto diffuso dal nostro Giornale. Nell'occasione sarà molto interessante il collegamento satellitare con l'Anteo spazio Cinema di Milano dove Gianni Canova, critico militante e docente univer-

sitario di cinema, dialogherà con la Comencini e con il folto cast: Angela Finocchiaro, Marisa Paredes, Neri Marcorè, Lluís Homar. Al termine Francesco Scianna, che sostiene il ruolo del titolo, e l'attrice-cantante Nadeah Miranda duetteranno sulle note di *Quando quando quando* (1962) indimenticato italo-samba di Toni Renis che al film aggiunge una nota nostalgica ("ci rivedremo") non trascurabile.

Di che tratta *Latin lover*? Cristina Comencini è la seconda di quattro figlie della principessa Giulia Grifeo di Partanna e di Luigi Comencini, grande patriarca della commedia italiana (*Pane, amore e fantasia*, *Tutti a casa*, *Il commissario*, *Lo scopone scientifico*, *La donna della domenica...*) nonché autore del televisivo *Le avventure di Pinocchio* (1972).

Collaboratrice del babbo la regista ha dunque visto da vicino i molti mattatori del cinema nostrano che furono diretti da lui. Nella sceneggiatura, da lei scritta con la figlia Giulia Calenda, campeggia il divo

Saverio Crispo (Scianna) nato in un paese pugliese (come Rodolfo Valentino) e lì deceduto nel 2004. A 10 anni dalla scomparsa si organizza un grande revival animato dalla prima moglie (Virna Lisi), che se lo era ripreso al crepuscolo, dalla seconda moglie spagnola (Maria Paredes) e dalle figlie (4, come in casa Comencini...) avute da varie relazioni nel globo: l'italo-ansiosa Susanna (Angela Finocchiaro), unita al montatore Walter (Neri Marcorè), la francese Stephanie (Valeria Bruni Tedeschi) a sua volta madre di figli cosmopoliti, la spagnola Segunda (Candela Peña), la svedese Solveig (Pihla Viitala) cui s'aggiunge l'americana Shelley (Nadeah Miranda) che non ha mai conosciuto il padre, recuperata con l'agnizione da dna.

"Ma che belli questi personaggi, guarda che belli 'sti attori!" si dice (o recita?) la regista nel backstage. Ed è proprio un cast che suscita affetti e ammirazione: Virna Lisi alla sua ultima apparizione disegna con meticolosa precisione e gran-

de cordialità il personaggio, l'almodovariana Paredes arricchisce come sappiamo e il resto della truppa fila di conseguenza.

Oltre alle attrattive attoriali e agli sfondi (la Puglia è terra eletta dalla Comencini per gran parte dei suoi film) lo spettatore può coltivare l'interesse per il "protagonista trapassato". Il *latin lover* - definito un genio, dal critico cinematografico sufficientemente imbolsito del bravo Toni Bertorelli, e un filibustiere da altri - per abiti e atteggiamenti somiglia a Marcello (Mastroianni), per le molte filiazioni disseminate a Vittorio (Gassman), per il modo con cui "si mangiava la vita" a Ugo (Tognazzi). A farci entrare ulteriormente nel viluppo contribuisce Pedro (Lluís Homar, altro almodovariano), stunt e in qualche modo alter ego, che lascia in sospeso i convenuti con possibili rivelazioni a babbo morto.

Incuriosisce dunque molto la rivisitazione dei miti e del clima della commedia italiana che costituisce un ricettacolo inevitabile della memoria collettiva. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA





«LATIN LOVER» DELLA COMENÇINI
**Omaggio al cinema
con l'ultima Virna**

a pagina 58



Cinema «Le mie donne attorno all'ultimo divo»

Cristina Comencini: «Racconto un mondo femminile, mogli e figlie in cerca di libertà»

ROMA «Virma è un'amica, abbiamo lavorato quattro volte insieme e mi manca. Ci manca moltissimo. Durante le riprese stava benissimo. Non abbiamo mai avuto il sentore che potesse essere malata. Se n'è andata all'improvviso e, dopo aver pianto, oggi, in modo sereno, penso che Virma volesse stare con il marito. Io la ricorderei con le sue risate nel film». Così Cristina Comencini ricorda l'attrice scomparsa lo scorso 18 dicembre, che lei ha diretto in «**Latin Lover**». Il film, che raduna un cast femminile eccentrico ed eterogeneo attorno a Francesco Scianna, sarà nei cinema giovedì, e in anteprima stasera in alcuni cinema selezionati (a Brescia la multisala Wiz del centro Freccia Rossa) alle 20 per una diretta satellitare dal cinema Anteo di Milano, preceduto dal «tappeto rosso».

La regista ha voluto rendere omaggio al cinema italiano: il «**latin lover**» del titolo, interpretato da Francesco Scianna, è un po' Marcello Mastroianni, un po' Rodol-

fo Valentino, un protagonista che in realtà non si vede, un grande attore di cui ricorre il decennale della morte. «Nella vita è stato un **latin lover**, ha avuto cinque figlie da cinque donne diverse - spiega la regista alla presentazione stampa, ieri a Roma -. La mia commedia racconta il loro complicato rapporto con il padre. I ricordi della moglie italiana (Virma Lisi), di quella spagnola (Marisa Paredes) e delle figlie, che non si erano quasi mai viste, gravitano intorno a quella figura maschile mitica: il divo». Ma, aggiunge la Comencini, «è il superamento di "Eva contro Eva". C'è rivalità tra loro, mentre tante cose del passato, alcune davvero inimmaginabili, tornano».

In scena si incontrano la figlia italiana (Donatella Finocchiaro), custode della memoria; quella francese (Valeria Bruni Tedeschi), scombinata come il padre; la spagnola (Candela Peña), l'unica sposata, ma con un dongiovanni (Jordi Molla); la svedese (Phila Viitala), la più giovane di tutte; e quella americana (Nadeah Miranda), misteriosa, che non ha mai incontrato il padre. Nel cast anche Neri Marcorè, Claudio Gioè, Toni Bertarelli e Lluís Homar. Al centro del film sembra

IL RICORDO

«Durante le riprese Virna Lisi stava benissimo, ricordo le sue risate nel film. Se n'è andata per reincontrare suo marito»

esserci la ricerca di una nuova identità femminile, «la scoperta della libertà di essere finalmente se stesse - come dice Marisa Paredes, in una scena centrale - libere dallo sguardo maschile».

Valeria Bruni Tedeschi ricorda ancora Virna Lisi: «Il film è pieno di lei, era molto vitale, un'attrice straordinaria. Io vedo la figura dell'attore come uno strumento, un violino, un pianoforte e cerco di utilizzare il mio strumento nel miglior modo possibile. Vivo il mio mestiere più come artigianato e meno come mito». Ma la figura di questo padre-attore idolatrato dall'universo femminile, non appartiene a un passato cinematografico che non c'è più? «Questo era il pretesto per raccontare tante altre cose. Come per il mio personaggio - conclude la Bruni Tedeschi - che soffre per non essere stata amata abbastanza, per essere il frutto di una breve "parentesi francese" nella vita di un attore amato da milioni di donne nel mondo».

Emanuela Castellini



Protagonisti

■ Sopra: l'attore Francesco Scianna nelle vesti del **Latin Lover** che dà il titolo al lavoro di Cristina Comencini. A destra: Virna Lisi in una scena del film, l'ultimo interpretato dall'attrice scomparsa lo scorso dicembre



L'INTERVISTA **Francesco Scianna****«Io, Latin Lover alle prese con la mia fragilità»**

■ «Ho cercato di rappresentare una figura molto carismatica, calorosa, con grandi fragilità che escano nei momenti di pausa dal lavoro, e così tutto il suo mondo interiore, che ha sempre nascosto, viene fuori. Ma è un mistero anche per lui perché non riesce a gestirlo... Ho cercato di mettere luci e ombre in una figura di grande successo», dice Francesco Scianna, orgogliosamente siciliano, che nel film di Cristina Comencini interpreta il «Latin lover» del titolo.

Da attore ormai di successo, fa i conti ancora con le sue insicurezze: «Non serve combatterle, devi farle amiche e portarle dalla tua parte. Altrimenti ti ferisci. Ho imparato ad accettarle - rivela - e mi dico: "Fin qui sei arrivato, stai tranquillo che

indietro non vai". E lo stesso anche nel mio privato».

Che tipo di Latin Lover porta sul grande schermo?

Essere latin lover, per il mio personaggio, è una conseguenza delle sue azioni: non è una scelta che lui fa, è scelto nel ruolo. È un uomo appassionato del cinema che gioca con il suo fascino, seduce. Per interpretarlo mi sono ispirato a grandi attori del passato come Gian Maria Volontè, la cui natura vorrei avere e coltivare, ma è tutto il cinema di quell'epoca che mi ispira. Quel cinema del passato l'ho vissuto solo durante i miei studi e ha segnato la mia carriera.

Lei ha lavorato accanto a Virna Lisi, un suo ricordo?

Il nostro incontro è stato tra i più

belli della mia vita. Virna non solo era bellissima ma era profonda, gentile. È stata molto affettuosa e mi ha dato tanti consigli.

Che periodo è questo per il suo percorso professionale?

Sono contento perché fino ad oggi ho fatto scelte molto mirate cercando di differenziare il più possibile e, in questo caso, penso di aver fatto un'insalata di ruoli dove ho messo dentro diversi personaggi. Sto cercando di spaziare tra il teatro e il cinema, e ho avuto una piccola parte nel «Ben Hur» di Timur Bekmambetov che si sta girando a Cinecittà. Sono Kadim, un arabo che guida i carri nelle corse dello Sceicco, interpretato da Morgan Freeman. Mi piacciono le sfide sia nella vita che nella carriera.

e. cast.

NELLE SALE. Esce giovedì il film «Latin Lover» sulle mogli e le figlie di un attore bisessuale

Comencini omaggia il cinema con l'ultima grande Virna Lisi

L'attrice scomparsa è nella scena cult. La regista: «Mi manca molto»

Un omaggio al cinema italiano del passato con il volano dell'ultima Virna Lisi. *Latin lover*, commedia corale al femminile di Cristina Comencini in sala da giovedì con OI, racconta la storia di un attore del passato, Saverio Crispo (Francesco Scianna), e delle sue famiglie allargate che ricordano quelle di Gassman, Tognazzi, e Mastroianni (anche per le puntuali citazioni dei loro film rivisitati da Scianna). Di scena così tante mogli e figlie di questo «latin lover» riunite per un suo ricordo.

Crispo, grande attore del cinema italiano morto dieci anni prima, ha tante figlie (interpretate da Angela Finocchiaro, Valeria Bruni Tedeschi, Candela Peña, Pihla Viitala, Nadeah Miranda, Cecilia Svizzero). Tutte avute da mogli diverse tra cui appunto Rita (Virna Lisi) e Ramona (Marisa Paredes). Fatto sta che questo drappello di donne si raduna nella grande casa del paesino pugliese dove l'attore è nato con tanto di figli. Ognuna delle figlie vive, in misura diversa, nel ricordo del padre, sia come uomo che come mito.

Su tutti spicca una straordinaria Virna Lisi che interpreta la moglie-madre che si ripren-

de il divo quando ormai è solo e malato. Nel mezzo dei festeggiamenti, quando ancora è attesa la quinta figlia di Saverio, quella americana, entra in scena Pedro del Rio (Lluís Homar), uno stunt che rivela di aver avuto una relazione davvero «particolare» con il **latin lover**.

«Virna Lisi mi manca moltissimo» esordisce la regista che ha dedicato il film all'attrice scomparsa e che torna dietro la macchina da presa dopo quattro anni (*Quando la notte*, 2011). «Ho sempre amato la sua grande vena mai sdolcinata che oggi gli avrebbe fatto dire tutto quello che davvero pensava del film. Ha fatto poi la scena più bella: quella da ubriaca. Ho pianto tanto per lei, ma poi ho pensato che Virna volesse solo tornare a stare con il marito. E questo mi ha placata».

Sul senso di questo film - a cui ha assistito ieri anche il figlio della Lisi, Corrado Pesci, che poi si è allontanato visibilmente turbato - dice ancora la Comencini: «Per le donne, il padre è un mito anche per la parte sconosciuta e sfuggente. Bisogna però liberarsi di questo legame. Spesso le donne mitizzano l'uomo, ma non si



Virna Lisi nel film *Latin Lover* di Cristina Comencini

può vivere di ricordi. Si deve vivere liberi». Infine sul risvolto gay di Saverio: «Uomini così belli e amati possono essere bisessuali anche perché hanno il bisogno di essere amati da tutti. Lo abbiamo letto in tante biografie di grandi star».

«È un film pieno di Virna. Penso sempre a lei. Come attrice era incredibile» spiega la Bruni Tedeschi. «Il fatto che forse volesse raggiungere il marito, come ha detto la Co-

mencini, mi dà serenità».

Conclude infine Scianna che nel film fa tanti flash back della sua vita privata e pubblica da star d'altri tempi: «Per un attore è stato un regalo immenso poter interpretare diversi personaggi in un unico blocco. Altro regalo è che Cristina mi ha fatto entrare in un'altra epoca. Ho capito che dietro un **latin lover** c'è in fondo una grande umanità. Alla fine siamo tutti fragili». ●



CINEMA. A TU PER TU PER CON LA REGISTA CRISTINA COMENCINI

«Ciao Virna Lisi, questo mio film è tutto per te»

Con un cast al femminile arriva in sala **"Latin Lover"**: Angela Finocchiaro, Marisa Paredes, Valeria Bruni Tedeschi, Candela Pena. E l'indimenticabile diva, nel suo ultimo ruolo

Su Saverio Crispo non c'è più nulla da scoprire. I riflettori hanno illuminato anche gli angoli più bui della sua dolce, iconica vita. Gli esordi a teatro, le commedie all'italiana, il cinema d'autore, il periodo francese, spagnolo, l'introspezione svedese e la grande Hollywood. Una carriera sfolgorante costruita attorno e sulle sue donne: tante mogli e tante figlie, frutto di passioni irrefrenabili, continui tradimenti, abbandoni e ritorni nella sonnolenta magione di famiglia in Puglia.

Un grande clan tenuto insieme da affetti, gelosie, rancori, l'amore devoto e irrefrenabile per un uomo dalla cui memoria e odore non ci si riesce a separare. Saverio viene celebrato per l'ultima volta. Una processione, una targa e una retrospettiva con le sue magnifiche foto a osservare il tutto. Nessuno, però, avrebbe mai potuto immaginare quanti altri segreti il divo si fosse lasciato alle spalle.

Cristina Comencini con **"Latin Lover"** - in sala dal 19 marzo - guida un bel cast femminile (Angela Finocchiaro, Marisa Paredes, Valeria Bruni Tedeschi, Candela Pena, Pihla Viitala e

l'indimenticabile Virna Lisi, qui nel suo ultimo ruolo), per parlare di uomini, film e della dipendenza alla quale essi possono condurre.

Saverio (Francesco Scianna) è un sunto di tanto cinema italiano, dei temi e delle figure che l'hanno percorso. Un padre nobile, morto, sepolto ma costantemente presente a monito di ciò che era e non sarà più, a dispetto di quanto cerchiamo di trattenerlo fra le dita e imitarlo. Un'ossessione che troppo spesso impedisce di crescere e andare avanti.

Comencini, non possiamo non cominciare con Virna.

«Mi manca moltissimo. Mai sdolecinata, ma brusca e dritta al punto, avrebbe detto cosa pensava del film e della sua performance. Era una grande amica. C'è una scena in **"Latin Lover"** alla quale sono molto legata in cui Virna si ubriaca e fa uscire senza angoscia il retaggio e il talento di una donna profonda e al tempo stesso comica, che ha attraversato tutto il nostro cinema. Se n'è andata all'improvviso. Dopo averci ragionato e pianto, penso che volesse semplicemente stare con il marito. Punto. In

questo film ha riso tanto. La ricorderò sempre così».

"Latin Lover" parla di paternità e cinema.

«Per tutti, ma in particolare per le donne, il padre è un mito. Ho raccontato il rapporto di mogli e figlie con l'idea di una figura, in fondo, sconosciuta sfuggente della quale si è innamorati e dalla quale bisogna liberarsi. Questo vale anche per il nostro cinema che è mitico, lo amiamo, è la nostra radice e ci riconosciamo in esso, ma allo stesso tempo dobbiamo distaccarcene. Non possiamo pensare di replicare eternamente ciò che siamo stati. Non si può vivere di ricordi. Bisogna essere liberi. Credo che i film abbiano il potere di risolvere i legami asfissianti».

Il tono oscilla tra melodramma e commedia. Lei come lo definirebbe?

«Mentre lo scrivevo pensavo alla commedia. Mi è propria. Cerco di fare pellicole drammatiche, ma poi torno sempre lì. La prima stesura del soggetto era più tragica, ma la versione definitiva ha preso una piega diversa. **"Latin Lover"** ha due vene: divertimento e commozione».

Marco Cocco

RIPRODUZIONE RISERVATA



SUGLI SCHERMI DA GIOVEDÌ

Arriva **Latin Lover**, ultima apparizione di Virna Lisi

ROMA - Era forse prevedibile ma ugualmente sentito, convinto, commosso il ricordo che è stato dedicato a Virna Lisi in apertura della conferenza stampa di presentazione di "Latin Lover", il nuovo film di Cristina Comencini, che esce nelle sale il 19 marzo. In questa sua ultima apparizione su grande schermo, Virna Lisi (*nella foto*) è Rita, nonna elegante e misurata.

Al suo undicesimo lavoro Cristina Comencini ha voluto così subito sottolineare un ricordo di Virna: «Mi manca moltissimo. Ho sempre amato la sua grande vena mai sdolcinata che oggi gli avrebbe fatto dire tutto quello che davvero pensava del film. Ha fatto poi la scena più bella: quella da ubriaca. Ho pianto tanto per lei, ma poi ho pensato che Virna volesse solo tornare a stare con il marito. E questo mi ha placata. Sul set stava bene e non dava sentore di avvertire qualche dolore».

Alla presentazione del film ha assistito anche il figlio della Lisi, Corrado Pesci, poi allontanatosi visibilmente turbato.



IL FILM**C'è "Latin lover" al Visionario**

Cristina Comencini torna al cinema con "Latin lover", commedia corale che segna anche l'ultima apparizione cinematografica di Virna Lisi. L'anteprima, in programma stasera alle 20 al Visionario di Udine, sarà introdotta da un evento speciale, un viaggio nel film condotto dal critico Gianni Canova.



Dialogheranno con lui - in diretta via satellite dall'Anteo spazioCinema di Milano - la regista e gli eccezionali interpreti del film, Angela Finocchiaro, Marisa Paredes, Candela Pena, Nadeah Miranda, Pihla Viitala, Francesco Scianna, Neri Marcorè, Lluís Homar. A dieci anni di distanza dalla morte di Saverio Crispo, grande attore del cinema italiano, le sue quattro figlie - avute da mogli diverse in altrettante parti del mondo - si radunano nella grande

casa dove l'attore è nato. Arrivano anche le due vedove...

Maggiori info: www.visionario.info, www.facebook.com/VisionarioUdine, infoline 0432 227798.

UDINE, via Asquini 33
■ Stasera, alle 20



Circolo del Cinema Anteprima nazionale di **Latin Lover**

Al Megaplex Stardust martedì 17 marzo a partire dalle ore 20 in diretta satellitare dall'Anteo spazioCinema di Milano, Red carpet e Anteprima Nazionale dal film **Latin lover** di Cristina Comencini, una commedia corale che segna l'ultima apparizione cinematogra-

sco Scianna, Neri Marcorè, Lluís Homar, Jordi Molla. Il pubblico sarà accolto in sala dall'esecuzione dal vivo di alcuni brani della colonna sonora del film. Al termine dell'incontro, gli attori Nadeah Miranda e Francesco Scianna si esibiranno in un duetto esclusivo sulle note di un grande



fica di Virna Lisi al fianco di un cast internazionale.

L'anteprima sarà introdotta da un evento speciale, un viaggio nel film condotto dal critico cinematografico Gianni Canova. Dialogheranno con lui la regista, Cristina Comencini, e l'eccezionale cast internazionale del film, Angela Finocchiaro, Marisa Paredes, Candela Peña, Nadeah Miranda, Pihla Viitala, France-

scio Scianna, Neri Marcorè, Lluís Homar, Jordi Molla. Il pubblico sarà accolto in sala dall'esecuzione dal vivo di alcuni brani della colonna sonora del film.

scio Scianna si esibiranno in un duetto esclusivo sulle note di un grande classico della canzone italiana "Quando, quando, quando" di Tony Renis. Prima delle proiezioni sarà possibile rinnovare l'iscrizione al Circolo presso le casse del cinema. I film verranno proiettati presso il Megaplex Stardust. Il prezzo del biglietto sarà di euro 3,5 per gli iscritti al Circolo del Cinema (5 euro proiezioni in 3D) normale per gli altri spettatori.



Festa al rinato Politeama e anteprima di "Latin lover"

Martedì aperitivo, inaugurazione ufficiale e proiezione del film della Comencini
In diretta dall'Anteo di Milano il back stage della regista e degli attori

PAVIA

Festa al Politeama che rinasce con un'inaugurazione-anteprima che si terrà martedì dalle 18.45 e che coinvolgerà le istituzioni e la cittadinanza, con una prima parte introduttiva (inaugurazione ufficiale), e una seconda parte di proiezione, in anteprima, dell'ultimo film di Cristina Comencini "Latin Lover" (ore 21).

«Nell'ultimo mese abbiamo lavorato molto su questa nuova gestione del Politeama e i risultati si vedono, siamo molto soddisfatti - dice Beppe Soggetti della Fondazione Teatro Fraschini - La serata di martedì sarà l'occasione per annunciare alla città che, grazie alla disponibilità della Fondazione Banca del Monte ad investi-

re in questo progetto, e alla sinergia tra Comune di Pavia e Fondazione Teatro Fraschini, non solo tutte le attività già in essere al cinema Politeama continueranno, ma se ne affiancheranno altre, con grande attenzione a tutte le fasce di pubblico, dai bambini alla terza età». Accanto alla rassegna "Sguardi Puri", proseguirà la collaborazione con l'UniTre e si affianca la rassegna di cartoni animati per bambini "Cartoni che avventura!" (il sabato pomeriggio).

Tutto questo anche in linea con la volontà del sindaco Massimo De Paoli, che già tempo fa aveva espresso la sua determinazione a salvare il Politeama, salvaguardandone la vocazione "civica". «Ora vorremmo riuscire a creare un circolo virtuoso intorno al Polite-

ama, in modo che cittadini e associazioni abbiano voglia di farsi moralmente carico, insieme a noi, della rinascita di questa sala - dice la vice presidente della Fondazione Teatro Fraschini, Fabrizia Ghisolfi Cupella - Quanto alla programmazione, puntiamo in alto, grazie al dialogo costante con l'Anteo di Milano, che vanta un'esperienza decennale nel campo del cinema di qualità. Stiamo imparando una nuova arte, affine al teatro ma non uguale. Ci piacerebbe che il Politeama acquisisse il ruolo sociale del Fraschini: un posto dove i pavesi si sentono a casa».

Ad aprire la serata, martedì, sarà un aperitivo di benvenuto (ore 18.45), seguito dai saluti delle autorità (ore 19.45), Aldo

Poli (Fondazione Banca del Monte), Fabrizia Ghisolfi Cupella (Fondazione Teatro Fraschini), Giacomo Galazzo (assessore alla Cultura) e Fiorenzo Grassi (direttore artistico del Fraschini). Dalle 20 ci sarà una diretta dall'Anteo con back stage di regista e attori di "Latin Lover" e, alle 21, proiezione di "Latin Lover". Il cast ha come protagonista Virna Lisi (recentemente scomparsa, qui alla sua ultima prova sul grande schermo), Marisa Paredes, Angela Finocchiaro, Valeria Bruni Tedeschi, Candela Peña. E' una storia familiare corale di vedove e figli che si riuniscono 10 anni dopo la morte di Saverio Crispo, il grande attore del cinema italiano. Tutti sono invitati all'inaugurazione, biglietto a prezzo popolare: 7 euro, 5 i ridotto.

Marta Pizzocaro



Fabrizia Ghisolfi Cupella





Una scena del film "Latin Lover", Virna Lisi, qui alla sua ultima prova, è la terza da sinistra



Il pubblico al Politeama, la sala martedì inaugura ufficialmente la nuova gestione

IO

DONNA

www.iodonna.it

Alpi Apuane
LA GUERRA DEL
MARMO NELLE
CAVE DI
MICHELANGELO

Drew Barrymore
NON SONO PIÙ
RIBELLE, HO
TIRATO FUORI
IL MIO LATO
B...USINESS

Feste che si rinnovano
TRE MODI PER
ESSERE PAPÀ

Moda
LADY IN DIVISA

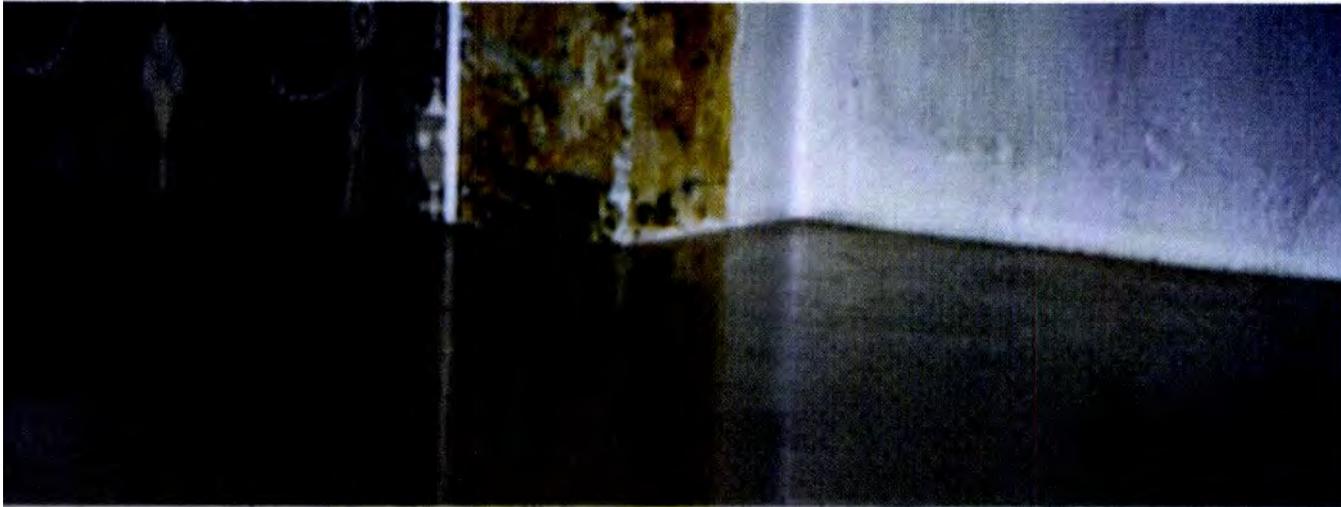
Valeria Bruni Tedeschi

*Recitare
in "Latin Lover"
mi è piaciuto molto,
Cristina Comencini
mi ha filmato
con dolcezza. Per una
volta ho sopportato
di rivedermi,
cosa che di solito
detesto. Forse perché
interpreto una
"figlia di".
Situazione che ben
conosco...*





*Valeria Bruni Tedeschi, 50 anni.
È nel cast di Latin Lover di Cristina
Comencini, al cinema dal 19 marzo.
Sorella di Carla Bruni, è figlia dell'industriale
e compositore Alberto Bruni Tedeschi
e della pianista e attrice Marisa Borini.*



“UN ATTORE DIPENDE
SEMPRE DALL'AMORE.
DEGLI ALTRI”

«Passiamo la vita ad aspettare uno squillo di telefono che ci rassicuri» dice Valeria Bruni Tedeschi.

Nell'ultimo film, *Latin Lover*, interpreta un'attrice schiacciata dal peso di essere “figlia di”.

Una sensazione che conosce bene...

di Stefano Montefiori, foto di Andrea Gandini



Quando sono diventata madre mi hanno detto una frase che mi ha molto aiutato: non bisogna essere dei genitori bravissimi, ai bambini non fa bene. Meglio essere una madre media

IL FATTO È CHE SIAMO TUTTI BAMBINI, PER SEMPRE» dice Valeria Bruni Tedeschi, di fronte a una tisana, in un caffè di Saint-Germain. Che sollievo, enunciare questa dolce verità mentre si prova a fare i genitori, a lavorare e a essere adulti, memori di Diane Keaton che in *Manhattan* liquida il vissuto con un «ok, ok, ma bisogna pur crescere». Invece no, non si cresce mai davvero ed è questo uno dei temi di *Latin Lover*, la commedia di Cristina Comencini nella quale Valeria Bruni Tedeschi è Stéphanie, una delle quattro figlie certe o quasi del bellissimo attore Saverio Crispo - «una specie di Marcello Mastroianni» dice lei, partito da un paesino delle Puglie alla conquista di Hollywood e del mondo attraverso le donne. Per i dieci anni dalla morte la famiglia allargata si ritrova alla celebrazione del grande latin lover, e Stéphanie soffre per non essere stata amata abbastanza, per non avere mai potuto accompagnare il padre adorato sul set, per l'essere frutto di una breve «parentesi francese» nella vita di Crispo. «Una parentesi» ripete disperata Stéphanie con le lacrime agli occhi, mentre litiga con le sorelle.

Un gruppo di bambine che si litiga il ricordo del papà.

È così e come le sorelle litigano anche le mogli, ovviamente tradite. Tutte, dalla figlia più piccola, la svedese, alla prima moglie, che è Virna Lisi nella sua ultima interpretazione, sono delle bambine. Abbandonate, arrabbiate, insicure... Mi pare un aspetto molto commovente.

E secondo lei il fatto che si resta bambini è vero anche nella realtà?

Completamente, per tutti. Se la guardo mi immagino lei in prima elementare...

Ah ecco. Ma se l'infanzia è così decisiva ed eterna, con che coraggio si può fare i genitori? Lei non sente questo peso?

Certo, si possono fare disastri con i bambini. Capisco anche quelli che non vogliono fare figli, per evitare catastrofi. Ma la vita è la possibilità di combinare guai, di ripararli, di fare miracoli... Quando sono diventata madre mi hanno detto una frase che mi ha molto aiutato: non

bisogna essere dei genitori bravissimi, ai bambini non fa bene. Meglio essere una madre media.

Lei si definisce una mamma imperfetta?

Sì, lo rivendico, diciamo che è per il bene dei bambini. Così da adolescenti potranno criticarmi e ribellarsi, che è un passaggio molto importante.

In Latin Lover c'è questo grande uomo al centro di una specie di harem di donne adoranti. Non è una

figura un po' fuori moda? sociale di Totò? A nessuno viene in mente quando vediamo i suoi film, è riuscito a rendersi libero.

È vero che a poche attrici come a lei viene sempre ricordata l'appartenenza all'alta borghesia piemontese-parigina.

È così, anche se poi ci sono molti attori che restano impigliati nelle loro origini più semplici o popolari. Quella della classe sociale è un trappola per tutti.



figura un po' fuori moda?

Sì, forse, ma era il pretesto per raccontare molte altre cose credo. L'attaccamento all'infanzia, come dicevamo. E poi il tema dei genitori che occupano tutto lo spazio, che hanno carisma e potenza. Come vivono i figli questa situazione? Il mio personaggio è quello di un'attrice che non si è mai sentita libera fino in fondo, perché "figlia di".

A lei capita?

Un po' sì, quando mi identificano troppo con la mia famiglia, con la classe sociale dalla quale provengo. Da una parte è giusto, le origini contano nell'identità di una persona, però per un'artista è anche importante provare a essere unicamente se stessa. Per dire, qual era la classe

ANDIAMO AL CINEMA

Io donna ti porta al cinema. Accreditati dalle 9 del 14 marzo alle 18 del 19 marzo su iodonna.it. Sarai nostra ospite alla visione del film *Latin Lover*, nelle sale dal 19 marzo. Affrettati: i posti sono limitati! Nel film di Cristina Comencini, oltre alla protagonista della nostra cover story Valeria Bruni Tedeschi, anche Virna Lisi, Angela Finocchiaro, Francesco Scianna, Marisa Paredes.

Latin Lover è anche la celebrazione di una grande epoca del cinema italiano.

Sì. Ma allo stesso tempo, trovo che racconti anche come il cinema spesso bruci le persone. Una sensazione di vita, vita, vita, e poi restano dei bambini soli e delle donne abbandonate. Il cinema fa sognare ma fa anche tanto rumore per nulla. Alla fine i film restano, ma gli uomini e le donne che li fanno pagano un prezzo abbastanza alto.

I suoi figli faranno gli attori?

Decideranno loro ma spero di no. L'attore vive in modo infantile, dipende dall'amore degli altri per tutta la vita. Anche a 60 anni gli attori aspettano che squilli il telefono, sperano che venga loro offerta una parte, vogliono essere rassicurati sul fatto che il pubblico non li ha dimenticati. Non è una cosa che augurerei ai miei figli.

Com'è stato recitare con Virna Lisi?

Mi sono trovata benissimo. Una donna un po' severa all'inizio, che mette un po' soggezione ma invece molto gentile, intelligente, simpatica, giovane. Quando abbiamo girato, a giugno dell'anno scorso, era in grande forma, splendida. La notizia della morte (il 18 dicembre, ndr) mi ha sorpresa e addolorata. Sono contenta di averla conosciuta, sul set abbiamo parlato molto di Patrice Chéreau, che la scriverò per *La regina Margot* (e diresse Valeria Bruni Tedeschi quasi agli esordi, in *Hôtel de France*, ndr), ed era morto da qualche mese.

Dopo i film da regista sulla sua famiglia, Latin Lover è un altro film corale.

È vero, ma è un caso. Lavorare con Cristina Comencini mi è piaciuto, mi ha filmato con dolcezza, mettendomi in valore. Per una volta ho sopportato anche di rivedermi. È una cosa che di solito detesto, non riesco a guardarmi al cinema, lo trovo molto sgradevole, non so spiegare perché. Invece in questo film c'è qualcosa che mi ha reso l'esercizio accettabile. ●

MARCORÈ E IL DIVO

Gran momento al cinema per Neri Marcorè. Dopo lo show in *Leoni* di Pietro Parolin, accanto a Piera degli Esposti, tentativo piuttosto riuscito di rinnovare i fasti della commedia all'italiana, e il ruolo-cameo in *Sei mai stata sulla luna?* di Pietro Genovese, lo troviamo nel gran cast del film di Francesca Comencini *Latin lover* (dal 19/3 sugli schermi), con Angela Finocchiaro e Virna Lisi (al suo ultimo ruolo), Valeria Bruni Tedeschi, Francesco Scianna, Marisa Paredes. «È una parte piccola, la mia, faccio il fidanzato non ufficiale di una delle 4 figlie (la Finocchiaro), nonché il montatore, del celebre attore pugliese di cui si celebra il mito 10 anni dopo la morte. Lui è un po' l'insieme di Gassman, Tognazzi, Manfredi e Modugno. È una grande, bella storia familiare, l'occasione di ricordare il nostro cinema storico. Rievocarlo ci conforta e ci solleva». Nostalgia del passato? «No, vedo giovani che fanno film ben scritti, e funzionano. Qualcosa nel tempo ha però leso la capacità critica del pubblico, che non distingue più tra alto e basso: a volte ho il dubbio che se non fai commedie senza pensieri non hai successo. Invece la chiave è sempre sposare comico e dramma, giocare registri opposti, perché è così che va la vita». G.P.

POVERI MA BELLI

di **Federica
Lamberti Zanardi**



Per ricordare Virna Lisi ci vuole un *Latin Lover* con tutte le sue donne

Donne, tante donne. Con caratteri diversi, culture e nazionalità diverse, corpi ed età diverse. Ma con un'unica importante cosa in comune. Un uomo. Che le ha amate, tradite, vezzeggiate e perfino messe al mondo. *Latin Lover* (al cinema dal 19 marzo) di Cristina Comencini è un film tutto al femminile che gioca con la figura del maschio narciso e prepotente e lo fa attraverso il cinema. L'uomo in questione, padre o ex marito delle protagoniste, è un grande

attore del passato (interpretato da Francesco Scianna) di cui si celebra il decennale della scomparsa. Nella casa pugliese dove è nato e vissuto le sue donne si incontrano, si scontrano e alla fine si amano un po' di più. Fra tutte le (brave) attrici del cast spicca per carisma e soavità Virna Lisi (nella foto con la Comencini). Questo è, infatti, l'ultimo film girato dall'attrice prima della sua morte, lo scorso dicembre. E a rivederla, così bella e vitale, vengono i brividi.



Domani su «Io Donna»

Bruni Tedeschi: noi attori, bambini per sempre



Valeria Bruni Tedeschi parla con *Io donna* (domani in edicola con il *Corriere della Sera*) di *Latin Lover*, la nuova commedia tutta al femminile di Cristina Comencini nelle sale dal 19. «Nel film litighiamo come bambine — racconta l'attrice e regista 50enne —: la verità è che siamo tutti bambini, per sempre. Soprattutto gli attori, che dipendono dall'amore degli altri per tutta la vita».



L'iniziativa

Ultime ore per partecipare al contest «critico per un giorno»

■ Se non avete ancora inviato la vostra recensione per partecipare a «critico per un giorno», il contest promosso da Il Tempo e Rai Cinema in occasione dell'uscita di **Latin Lover** di Cristina Comencini, è tempo di sbrigarsi. Infatti, oggi è l'ultimo giorno per inviare la vostra recensione e sognare di vincere.

Vi ricordiamo che per partecipare all'iniziativa è semplicissimo. Basta scrivere la recensione del vostro film preferito e inviarla entro questa sera all'indirizzo critico@iltempo.it. Lo scritto può avere come tema il film che vi ha colpito di più, quello rispetto al quale avete dei ricordi

che in ogni caso vi è rimasto particolarmente in mente. Le recensioni saranno giudicate dalla redazione de Il Tempo e l'autore del lavoro migliore avrà l'opportunità di assistere all'anteprima esclusiva del film **Latin Lover**, il 16 marzo. Sederete accanto ai vostri colleghi per un giorno, proprio come un vero critico cinematografico, e scriverete, aiutati dalla redazione de Il Tempo, la recensione del film **Latin Lover**. Il vostro scritto sarà pubblicato sulle pagine del quotidiano Il Tempo il 19 marzo, data della prima visione in sala. Non vi resta che partecipare.

C.L.T.



“Latin Lover”, martedì 17 in anteprima

Il film della Comencini al Visionario e a Cinemazero. Anche la lirica al cinema

UDINE

Cristina Comencini torna al cinema con *Latin Lover*, commedia corale che segna anche l'ultima apparizione cinematografica di Virna Lisi al fianco di un cast internazionale. L'anteprima - in programma martedì 17 marzo alle 20 al Visionario di Udine e a Cinemazero di Pordenone - sarà introdotta da un evento speciale, un viaggio nel film condotto dal critico cinematografico Gianni Canova. Dialogheranno con lui - in diret-

ta via satellite dall'Anteo spazioCinema di Milano - la regista e gli eccezionali interpreti del film, Angela Finocchiaro, Marisa Paredes, Candela Peña, Nadeah Miranda, Pihla Viitala, Francesco Scianna, Neri Marcorè, Lluís Homar. I biglietti si possono acquistare alle casse del cinema. Ma gli appuntamenti speciali non finiscono qui, per-



La locandina del film

ché martedì 17 torna anche la grande opera live: alle 19, in diretta da New York, arriva sul grande schermo del cinema Centrale di Udine e di Cinemazero di Pordenone *La donna del lago*, epico melodramma di Gioachino Rossini nella straordinaria co-produzione del Metropolitan Opera di New York con la Santa Fe Opera. Tratto dal poema di Walter Scott (1810), *La*

donna del lago è ambientato in Scozia all'epoca della ribellione dei gruppi montanari di Sterling contro il regno di Giacomo V. Il mezzosoprano Joyce DiDonato interpreta il ruolo della protagonista, Elena, una giovane donna corteggiata da due spasimanti, mentre il tenore Juan Diego Flórez è Giacomo, il magnanimo re di Scozia. Michele Mariotti dirige l'orchestra, mentre debutta al Met il regista scozzese Paul Curran. Prevedite nelle casse dei due cinema (intero 12 euro - ridotto, 10).



Gratis al cinema con la Gazzetta

Cento biglietti omaggio per "Latin lover" di Comencini martedì al Raffaello



Omaggio a Ligabue con gli Happy Hour

CARPI. Stasera, alle 21, al Comunale gli Happy Hour in "Buon Compleanno Liga" con la partecipazione di Josè Fiorilli & Ottetto d'Archì. La serata è per

raccogliere fondi per l'associazione Pazienti Tiroidei. Lo show vede sul palco con un ottetto d'archi composto da musicisti del

conservatorio di Parma, alcuni dei quali hanno accompagnato Ligabue nell'ultimo tour in Arena. Insieme alla band Josè Fiorilli, pianista/tastierista che ha accompagnato Liga in diversi tour.



Una serata da "red carpet" con tanto di proiezione in anteprima nazionale di un film particolarmente atteso quello di Cristina Comencini dal titolo "Latin Lover". L'appuntamento è per martedì 17 marzo con inizio alle 20 al cinema Raffaello di Modena. A quell'ora in collegamento con Roma si potrà assistere all'arrivo della regista e del cast sul tappeto rosso (red carpet appunto) che intervistati racconteranno la storia e le curiosità della pellicola.

A seguire si potrà assistere al film. La Gazzetta di Modena mette a disposizione 100 biglietti, 50 inviti omaggio validi per due persone. I biglietti saranno disponibili a partire da questa mattina dalle 10. Per ritirarlo occorrerà consegnare in redazione il tagliando pubblicato qui a fianco. Il cast è di tutto rispetto ed ha come protagonista Virna Lisi (recentemente scomparsa,), Marisa Paredes, Angela Finocchiaro, Valeria Bruni Tedeschi, Candela Peña.

GAZZETTA DI MODENA e CINEMA RAFFAELLO

VI INVITANO ALL'ANTEPRIMA DEL FILM

Latin LOVER

di Cristina Comencini

MARTEDÌ 17 MARZO ORE 20

CINEMA RAFFAELLO

STRADA FORMIGINA MODENA

PRESENTANDO QUESTO TAGLIANDO (DALLE 10 DI QUESTA MATTINA) RICEVERETE FINO AD ESALIRIMENTO UN BIGLIETTO OMAGGIO VALIDO PER DUE PERSONE PER ASSISTERE ALL'ANTEPRIMA DEL FILM

Il film racconta la storia di Saverio Crispo, il grande attore del cinema italiano, un genio, come lo definisce il critico Picci, è morto dieci anni fa. Le sue quattro figlie, avute da mogli diverse in altrettante parti del mondo, si radunano nella

grande casa del paesino pugliese dove l'attore è nato. La figlia italiana con il compagno di cui è fidanzata clandestina. La figlia francese, con il più piccolo dei tre figli avuti da tre padri diversi. La figlia spagnola con un marito impenitente traditore.



intervista

LE

Tutte le donne di una star del cinema si

CONSEGUENZE

ritrovano dieci anni dopo la sua morte: è

DELL'

Latin Lover di Cristina Comencini. Ultima

AMORE

apparizione della grande Virna Lisa

DI GIANLORENZO FRANZI



Virna Lisi
e Cristina
Comencini sul set
di *Latin Lover*

F'

È sempre stato raro trovare registe donne: nel cinema ce ne sono pochissime...

Sì, ed è un peccato: quello che una regista donna può raccontare è una ricchezza in più. Certo, non ci sono caratteristiche femminili ben precise, ma poi il cinema è tante cose, è anche la bellezza delle diversità. Ho raccontato tantissime donne, ovviamente insieme agli uomini perché per me è importante la loro relazione e ci ho puntato molto, nel cinema come nella letteratura; ma ho rimesso al centro sistematicamente il legame fra le due parti della mela. E forse è proprio la mia identità di donna a spingermi a farlo.

Passiamo a *Latin Lover* (dal 19 marzo in sala con 01, ndr): ha deciso di dare agli attori ruoli inusuali per loro, andando contro la coazione a ripetere del cinema italiano dove gli interpreti ripetono spesso se stessi.

Sì, ad esempio Valeria Bruni Tedeschi che ha una sua cifra molto comica, perché ha un modo di essere stralunato e sempre distaccata da quello che dice, cogliendo moltissimo l'ironia. Purtroppo nel cinema italiano questo accade spessissimo per le donne; anche perché, come lei sosteneva, il cinema è fatto essenzialmente da uomini e le parti che vengono concepite sono simili. Ma mi piace molto quello che ha detto: il fatto di vestire di nuovo un attore con cui ho lavorato molto, come magari Angela Finocchiaro, è interessante anche per noi.

La famiglia è importante nel suo cine-

**La regista
torna a
interrogarsi
sui mutamenti
della famiglia
e del rapporto
tra sessi**





Francesco Scianna. A destra Jordi Molla con Candela Peña e Virna Lisi con Marisa Paredes

ma. Come la declina?

La famiglia è il posto nel quale si avvertono di più i cambiamenti della nostra società. Specialmente in questi anni la famiglia - con il ruolo diverso che ha assunto la donna - ci dà il metro del nostro nuovo mondo: è il punto focale che ci aiuta a registrare, afferrare e capire le cose che abbiamo intorno. La famiglia è stato un luogo centrale del cinema italiano, cinema dal quale provengo e di cui sento intimamente partecipe. Sono due le componenti di cui bisogna tener conto: da una parte l'eredità della cultura, dall'altra il mutamento globale che interessa la famiglia a partire dal cambiamento nei rapporti fra uomo e donna e con i figli. Una vera e propria entità che cambia, diventa importante per un regista raccontarla.

Nella sua ampia filmografia, c'è un titolo che mi ha sempre attratto misteriosamente, *La fine è nota ...*

Sì (*ride*), è un film molto maschile. Forse

è il film più maschile che ho fatto. Sono sempre stata molto attratta dai thriller e dalla suspense nel racconto. Anche in una storia d'amore se c'è suspense viene bene, e lo spettatore viene rapito e avvincente, la attende, resta agganciato. Ma quel film è rimasto per me una mosca bianca, l'unica incursione nel genere, per tanti motivi.

Concludendo con *Latin lover*, perché ha deciso di dare il ruolo centrale a Francesco Scianna?

Scianna l'avevo in mente sin dalla fase di scrittura. L'ho fatto esordire io ne *Il più bel giorno della mia vita*: ha una faccia antica, di un attore anni '60, ed ho subito capito che questo attore presente nella storia del mio film, che è sempre presente pur essendo morto, doveva essere lui, perché ha questo fisico d'altri tempi e la bravura di passare da un tono all'altro. E poi è massimalista, riesce a far sembrare tutto epico. ✪



© Antonello & Montesi

CRISTINA COMENCINI/FRANCESCO SCIANNA

DIETRO LA
MACCHINA
DA PRESA
E SUL SET
COMENCINI
E SCIANNA SI
DIVERTONO A
RACCONTARE
FASCINO E
DEBOLEZZE
DI UN DIVO

Film director Cristina Comencini and actor Francesco Scianna are back together at the cinema as of 19 March with *Latin lover*, a romantic comedy about a star from another era with wives and children all over the world.



Perfetta sintonia tra attore e regista sul set e in treno. Cristina Comencini e Francesco Scianna hanno un'idea simmetrica di viaggio e di cinema. La regista e l'attore tornano insieme nelle sale, dal 19 marzo, con *Latin lover*, film corale su una star di altri tempi che ha mogli e figlie sparse per il mondo.

LF Il primo pensiero quando salite in treno?

[C] Che bello, potrò leggere! Spero di non essere disturbata da troppi telefonini.

[F] Cosa leggo?

LF Il treno della vita?

[C] Quello che prendevo da ragazzina con i compagni di scuola per andare a sciare. Mi portava via, libera con i miei amici.

[F] Ogni giorno ne passano tanti, l'importante è prendere quello che appassiona di più.

LF Frecciarossa è?

[C] Un treno bello che va veloce.

[F] Un mezzo moderno per raggiungere velocemente luoghi un tempo lontani.

LF Non viaggiate mai senza?

[Tutti e due] Un libro!

LF Prossima fermata?

[C] Milano, per la prima del film.

[F] Palermo, ma semplicemente come tappa. Con il tipo di vita che conduco, non mi fermo mai.

LF L'ultimo pensiero prima di scendere?

[C] Avrò dimenticato tutto, ma non fa niente.

[F] Ho lasciato qualcosa in giro?



LF Sul set sono presenti nazionalità diverse?

[CC] La prima vedova, interpretata da Virna Lisi, è italiana. Poi ci sono personaggi che vengono da Francia, Spagna, Svezia e America.

[FS] Io non ho mai incontrato gli altri nella finzione e nella realtà. Ho girato scene singole e cambiavo set ogni giorno 5-6 volte. **LF** La storia, piena di personaggi, s'ispira a fatti veri?

[C] Narra di una famiglia tenuta insieme da un attore immaginario che ricorda i divi del passato, padre assente, con mogli e figlie sparse per il mondo. In occasione del decennale della sua morte, si riuniscono tutte e finalmente si conoscono. Come in un flashback riemergono gli spezzoni dei film paterni e la grandezza di quell'uomo, che Francesco Scianna ha saputo interpretare al meglio.

LF Inevitabile la domanda per Cristina: il suo rapporto con papà Luigi?

Lui certo non era un latin lover, ma anzi fedele e innamorato.

LF E lei, Francesco Scianna, come si è trovato nel ruolo del protagonista?

Grazie alla leggerezza della regia di Cristina, con Saverio Crispo ho potuto giocare tra vari generi e indossare panni diversi nello stesso film. Una cosa che succede di rado al cinema.

LF Il rapporto del latin lover con il mondo femminile? E, soprattutto, esiste ancora il latin lover?

[C] Gli attori, amati sul set e nella realtà, creano attorno a loro un mito. Forse il divo non esiste più, ma rimane un concetto idealizzato.

[F] L'unico rifugio per Saverio è una cagnolina da cui sente di essere amato, che è ciò che desidera veramente un latin lover. Un termine di cui oggi spesso si abusa, anche nel mio caso.

LF Un ricordo di Virna Lisi, che appare qui per l'ultima volta?

[C] È bellissima e verissima in un ruolo che le appartiene profondamente. Resta un forte dispiacere per la sua perdita.

[F] Talento ed eleganza vera. E poi l'umiltà e la generosità verso noi giovani. È la donna con cui un latin lover passerebbe tutta la vita.

CINEMA IN ITALIA E DA OSCAR



Into the Woods al Cinema al MAXXI
© Peter Mountain 2014/Disney Enterprises Inc.

Da nord a sud dello Stivale appuntamento con i festival del cinema. Dal 20 al 28 marzo a Milano si parla di identità negata grazie alle opere dei registi, esordienti e non, selezionati per la kermesse *Sguardi Altrove*. L'Estremo Oriente è invece protagonista di *Far East*, a Udine dal 23 aprile al 2 maggio, e la settimana successiva l'India è il Paese ospite del *Trento Film Festival*. A Firenze arriva nelle sale la Corea del Sud del *Florence Korea Film Fest*, dal 20 marzo, mentre fino al 28 nella Capitale si spazia tra silent movie, classici dell'animazione giapponese e cult di Ingmar Bergman con il *Cinema al MAXXI*. Roma apre le porte anche all'Irlanda, proiettando corto e lungometraggi in lingua originale per l'*Irish Film Festa* di Villa Borghese, dal 26 al 29. Migrazioni, sviluppo sostenibile e differenze culturali sono i temi raccontati a Napoli dai partecipanti al festival internazionale del corto giovanile *Youfilmaker*, da domenica 22 a mercoledì 25. Infine, la primavera a Bari è all'insegna dei capolavori di Fritz Lang grazie al *Bif&st*, in programma da sabato 21. Nella 87ª edizione della cerimonia degli Oscar, l'ambita statuetta come miglior film e migliore regia è andata a *Birdman* mentre miglior attore protagonista è stato premiato *Eddie Redmayne*, interprete ne *La teoria del tutto*. Riconoscimenti al femminile per la protagonista di *Still Alice*, *Julianne Moore*, e per la costumista italiana *Milena Canonero* che ha reso memorabili gli abiti di *Grand Budapest Hotel*. S.C.

GRAZIA

GRAZIA IT

FRANCESCO

SCIANNA

LATIN LOVER

L'ATTORE, QUESTA
VOLTA MODELLO
ESCLUSIVO PER
GRAZIA, CONFESSA
CHE È IN CERCA
DI UNA DONNA.
COME NEL SUO
ULTIMO FILM

DI Gloria Satta FOTO DI Stefania Paparelli
STYLING Elisabetta Cavatorta

FANTASIE. TRENCH IN TELA (ERMANNO SCERVINO)
SU ABITO A FANTASIA PIED-DE-POULE E CAMICIA CLASSICA
(TUTTO VALENTINO). CRAVATTA RIGATA (BRIONI).

GRAZIA • FRANCESCO SCIANNA «LA REGISTA CRISTINA COMENCINI MI



MAXIQUADRI GIACCA MONOPETTO E PANTALONI IN TESSUTO SCOZZESE (VERSACE) CON MAGLIA A COLLO ALTO (BRIONI).

HA DETTO: "FRANCE', DIVERTITI". E MI SONO SENTITO UNA STAR»



Qualche settimana fa, prendendo un caffè con l'attore Francesco Scianna, avevo raccolto una sua confidenza: «Da quattro anni sono single». Bizzarro paradosso, ho pensato, per un uomo giovane (ha 32 anni), bello, famoso e protagonista di un film intitolato *Latin Lover* (diretto da Cristina Comencini, nelle sale il 19 marzo). Poi, l'altro giorno, ho rivisto Francesco per da-

re vita a questa intervista e gli ho chiesto se era ancora sfidanzato. «Mmmhhh... Preferirei non rispondere», mi ha fatto lui con un sorrisetto enigmatico e un po' imbarazzato. Ho capito che c'erano novità, ma non era il caso di insistere per saperne di più: l'attore siciliano, da gentiluomo, mai si sognerebbe di mettere in piazza una storia d'amore che muove i primi passi. Esattamente il contrario del suo personaggio nel film di Comencini: Saverio, un affascinoso attore che negli Anni 60 colleziona donne e semina figli con inconsueta felicità. E alla sua morte, viene celebrato dalle femmine che nel bene e nel male gli sono state vicine (nel cast Valeria Bruni Tedeschi, Angela Finocchiaro, Marisa Paredes e Virna Lisi nella sua ultima, commovente interpretazione cinematografica). «È un personaggio di fantasia, ma riassume la personalità, le passioni e gli eccessi dei divi della Dolce Vita. Penso a Vittorio Gassman, Ugo Tognazzi, Marcello Mastroianni: erano bellissimi, carismatici e perennemente innamorati dell'amore», mi spiega Francesco.

Ci vediamo in uno storico bar di Roma dove le fan lo riconoscono e si mettono in fila per il selfie. Lui, elegante e gentilissimo, non si sottrae. «Come potrei negarmi all'affetto del pubblico?», mi domanda abbracciando, davanti all'ennesimo cellulare, una ragazza napoletana che, diventando tutta rossa, esclama: «Ma dal vero sei ancora più bello!».

Quando le fan si placano, Francesco mi racconta il momento positivo che sta attraversando. Lanciato nel 2009 dal film di Giuseppe Tornatore *Baaria*, oggi salta da un set all'altro: guiderà la biga di Ben Hur nel rifacimento del mitico kolossal hollywoodiano, ha appena interpretato Giovanni Battista nella serie targata CNN *Finding Jesus*. E tra un set e l'altro, non smette di credere nell'amore con l'A maiuscola. Un po' come il suo Saverio «ma con differenze sostanziali», mi spiega con sincerità che non esclude l'ironia.

Quali sono le differenze tra lei e il *latin lover* Saverio?

«Io non possiedo la levità né il gioioso narcisismo del protagonista del film di Cristina Comencini. Affidandomi la parte, la regista mi ha fatto un regalo enorme. Mi ha detto "France', divertiti" e mi ha spinto a tirar fuori tutta la leggerezza di cui sono capace. Ho obbedito. È stato come essere

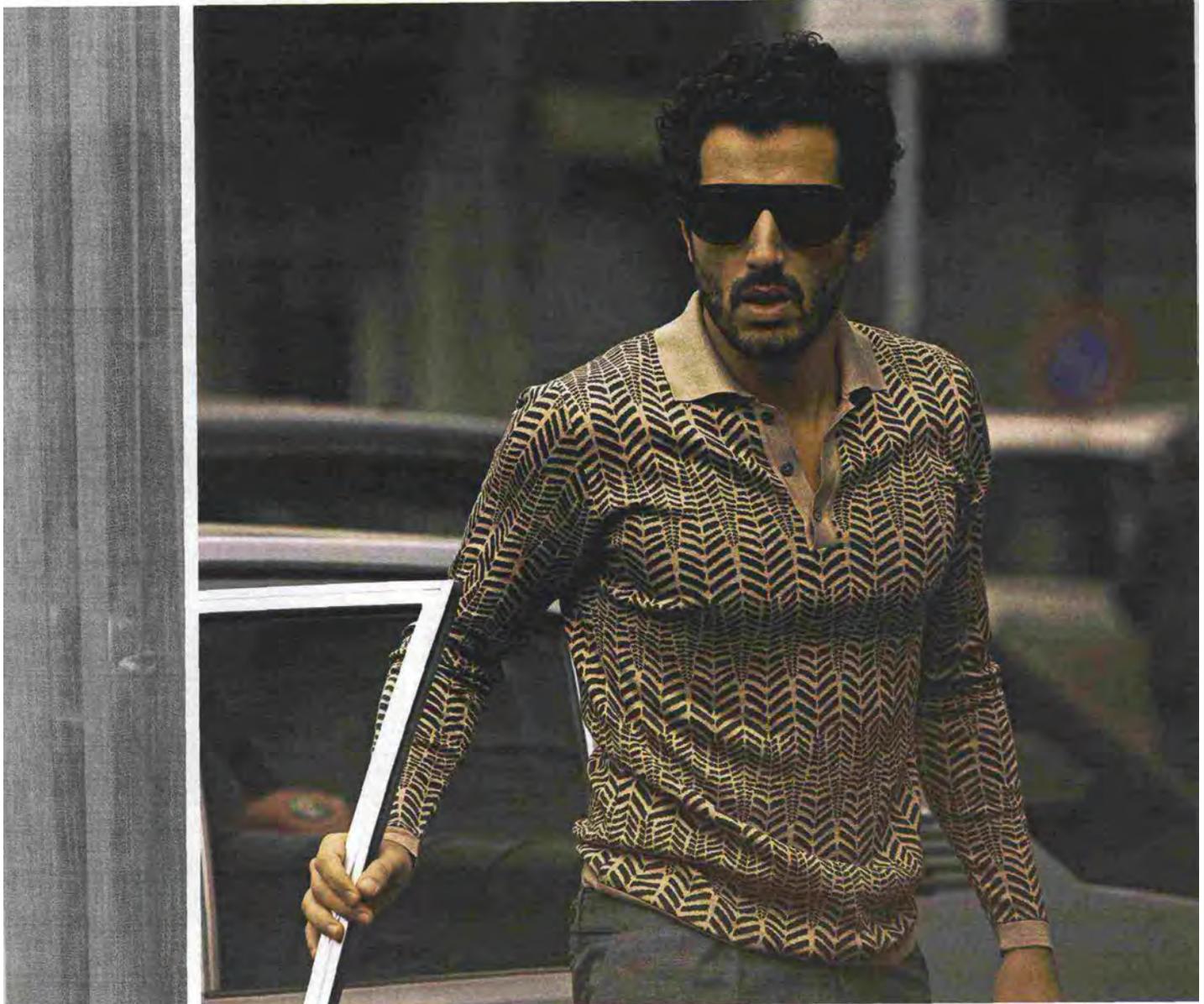
(segue a pag.142)

GRAZIA • FRANCESCO SCIANNA «LO STRESS È CASA MIA. MA NELLA



MAN IN BLACK GIACCA E PANTALONI DA SMOKING SU CAMICIA (TUTTO DIOR HOMME).

CALMA PIATTA NON COMBINEREI NULLA DI BUONO»



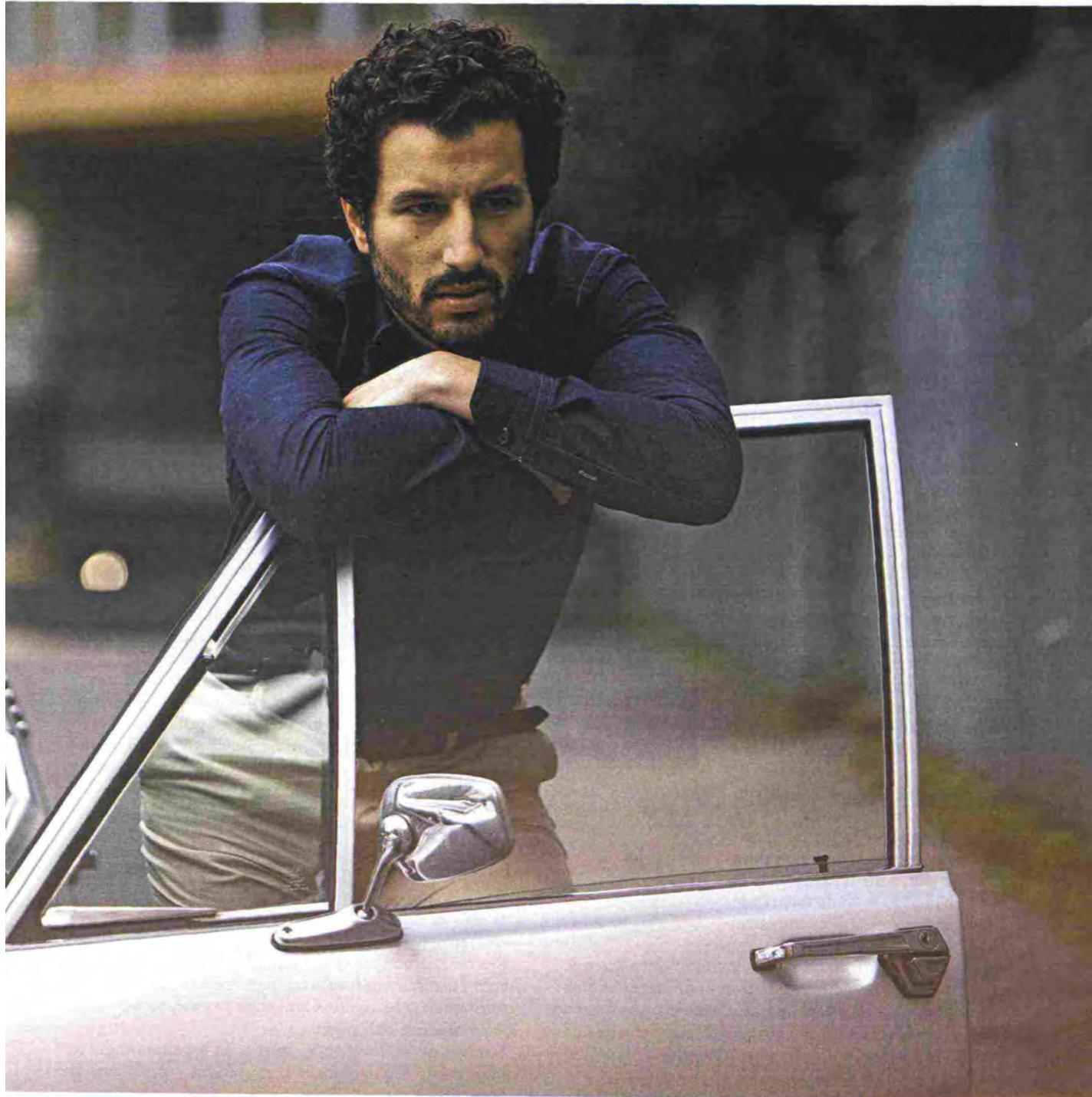
BICOLORE POLO A MANICHE LUNGHE CON MOTIVO SPINATO (TOD'S) SU PANTALONI (SALVATORE FERRAGAMO). OCCHIALI IN ACETATO (GIORGIO ARMANI).

GRAZIA • FRANCESCO SCIANNA «CERCO UNA COMPAGNA CHE SIA



MILLERIGHE. IN ALTO: GIACCA IN TRICOTINA SU CAMICIA A STAMPA MILLERIGHE (TUTTO PRADA). SOPRA: GIACCA IN PELLE CON TASCHE A TOPPA (TRUSSARDI) SU POLO (BRIONI), PANTALONI (TRUSSARDI JEANS UOMO). MOCASSINI IN PELLE INTRECCIATA (VERSACE).

COMPLICE, AMICA, AMANTE. IN AMORE SONO ESIGENTE»



TON SUR TON CAMICIA CON IMPUNTURE A CONTRASTO (FENDI) E PANTALONI CON
RIGHE TON SUR TON (COSTUME NATIONAL). CINTURA CON FIBBIA (BRIONI).

GRAZIA • FRANCESCO SCIANNA «L'ANNO SCORSO HO AVUTO UNA

(continua da pag. 137)

finito nella macchina del tempo: mi sono immerso nel clima magico degli Anni 60 e alla fine mi sentivo una star di quell'epoca.

Nella vita reale prende tutto sul serio e non possiede il gusto del gioco?

«Devo ancora imparare a lasciarmi andare».

Ma non è davvero mai stato capace di affrontare le cose con leggerezza?

«Sono stato cresciuto da un nonno militare, ho sempre avuto delle regole da rispettare. Per dire, non ho mai visto i miei genitori nudi. Ho ricevuto un'educazione un po' rigida. Ma è molto bello pensare che il cinema possa aiutarmi a cambiare, a diventare più scanzonato».

E nei rapporti sentimentali? Come influisce la sua educazione?

«Cerco di vivere tutti i rapporti con serietà e profondità. Sono un appassionato dell'amore e venero le donne».

Mi lasci tradurre: da siciliano, è un uomo geloso?

«Sì, è così. Ma quando sto con una donna ce la metto tutta per non cadere nella trappola della possessività. Diceva Dostoevskij: la gelosia è la conseguenza di un rapporto iniquo basato sul possesso. Aveva le idee più chiare delle mie».

Senza scomodare la letteratura, ha reso la vita difficile alle sue compagne?

«Piuttosto mi sono rovinato la vita arrovellandomi in silenzio. Un inferno. Se non fossi stato condizionato dalla gelosia, mi sarei goduto di più le storie che ho avuto. Ma le assicuro che sto facendo un grande lavoro su me stesso per cambiarmi».

Crede nel grande amore?

«Sì, con tutta l'anima. So che l'incontro vero tra due persone è rarissimo e non ho bisogno di stare con una donna così, per occupare il tempo. Cerco una compagna che sia complice, amica, amante, per stabilire con lei una grande intimità. In amore sono esigente. In cambio m'impegno a dare il meglio di me».

Non riesco a credere che negli ultimi quattro anni non abbia avuto una fidanzata...

«L'anno scorso ho avuto una storia durata un paio di mesi. Un rapporto malatissimo, una guerra continua. Ci

siamo fatti a pezzi. Lei è un'attrice-cantante francese molto bella. Tra noi è rimasta l'amicizia, ma quando si è messa con un altro ho stappato lo champagne».

Nel suo futuro vede una famiglia?

«Certo, mi piacerebbe crescere dei figli: penso che come padre non sarei male. Ma verrà il momento. Per ora sono zio e mi sento felicissimo».

Tra un film e l'altro riesce a ritagliarsi uno spazio privato?

«In questo momento sono sopraffatto dal lavoro, per fortuna, ma appena posso stacco per leggere, suonare la chitarra e il piano. E fare sport: caschi il mondo, la mattina vado a correre al parco, un toccasana che mi rigenera».

Lei è una persona ansiosa?

«Sì, non c'è dubbio. Lo stress è casa mia: quando giro un film, la notte non dormo nel timore di aver recitato male. Ma è proprio l'ansia il motore che mi manda avanti. In uno stato di calma piatta non riuscirei a combinare niente di buono».

Ha molti amici nel mondo del cinema, tra i colleghi?

«Non mi sono mai scontrato con nessuno, se è questo che vuole sapere. Rispetto il lavoro degli altri».

È rimasto legato alla Sicilia?

«Da morire, da tanti anni vivo a Roma, ma torno nella mia Palermo ogni volta che posso. Di recente ho fatto rivivere, al Teatro Massimo, la Vucciria, il quadro più famoso di Renato Guttuso, per la regia di Roberto Andò, su testo di Camilleri. È stata un'esperienza emozionante che mi ha riallacciato alle mie radici. Più mi allontano dall'isola, più sento il bisogno di ritrovarla».

Si offende se le dico che è un uomo all'antica?

«No, anzi. Lo prendo come un complimento. Sono all'antica perché non mi lascio scivolare la vita addosso, non amo l'incoscienza e cerco di mettere consapevolezza in tutto quello che faccio. Ogni cosa, per me, ha un valore. A cominciare dall'amore».

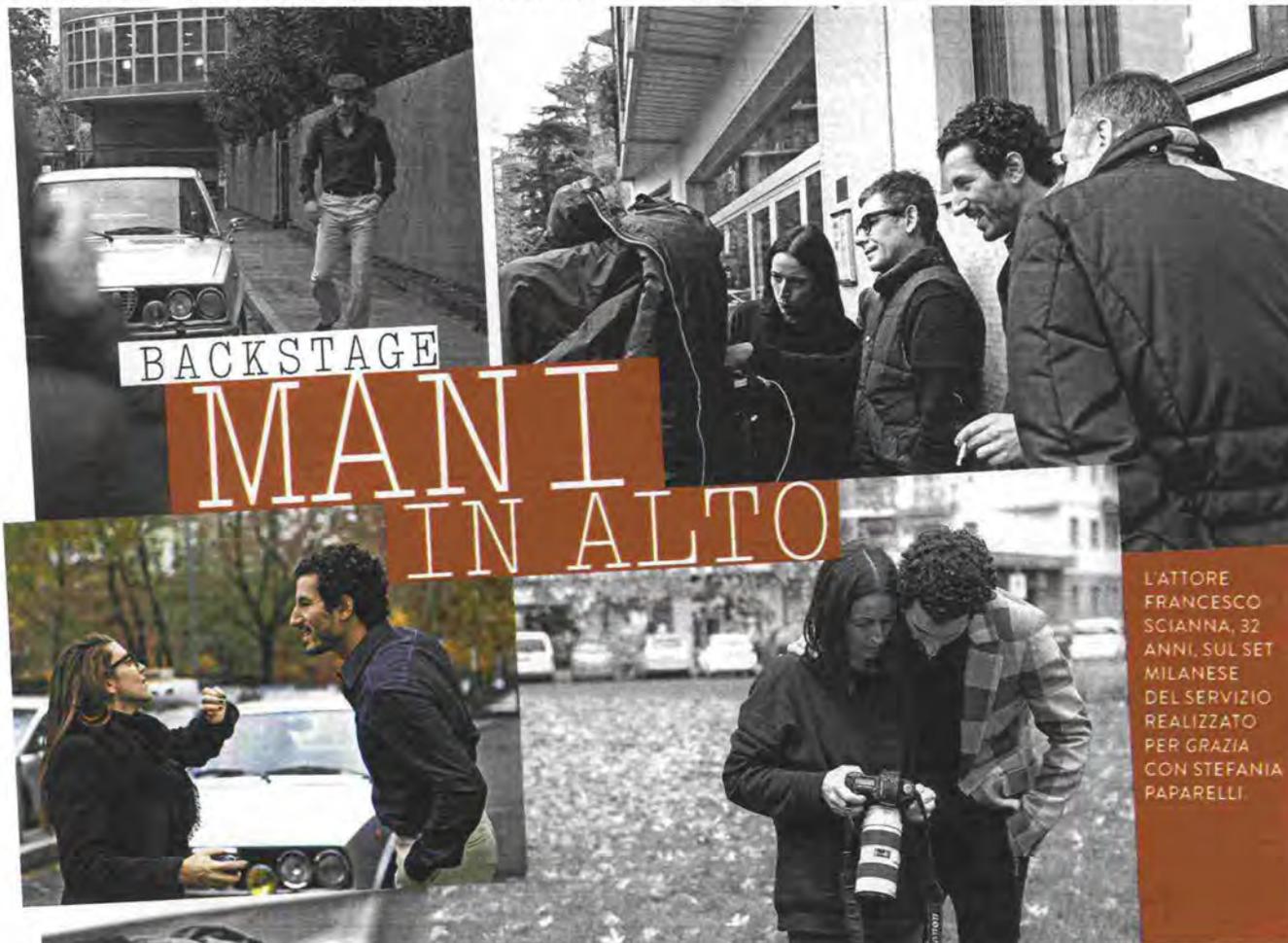
Scianna mi saluta perché, spiega, ha un appuntamento importante. Immagino sia la misteriosa ragazza che gli fa battere il cuore. Gli auguro di coltivare questo nuovo rapporto senza inquinarlo con la possessività. E spero che per far felice la compagna non abbia bisogno di chiedere istruzioni a Dostoevskij. ■



RIGHE & GRIGIO TRENCH DOPPIOPETTO SU MAGLIA GIROCOLLO RIGATA E PANTALONI GRIGIO MÉLANGE (TUTTO GIORGIO ARMANI).

HA COLLABORATO ELEONORA DA VIÀ. GROOMING GUIA@ATOMO MANAGEMENT. SI RINGRAZIA PER L'AUTO: OLIVER STREETMACHINE.

STORIA SFORTUNATA. È FINITA E HO STAPPATO LO CHAMPAGNE»



BACKSTAGE

MANI IN ALTO

L'ATTORE FRANCESCO SCIANNA, 32 ANNI, SUL SET MILANESE DEL SERVIZIO REALIZZATO PER GRAZIA CON STEFANIA PAPARELLI.

COME "COMPARSIA" ANCHE UNA ALFA ROMEO VINTAGE DOC.

SUL NOSTRO SET FRANCESCO SCIANNA INTERPRETA UN POLIZIESCO ANNI 70. TRA AUTO D'EPOCA E VIGILESSA-FAN *di Elisabetta Cavatorta*

Un po' di barba e il capello riccio scarmigliato. Francesco Scianna è arrivato molto presto da Palermo a Milano in aereo e **mi dice subito che ieri notte è andato a dormire tardi, verso le due.** Comunque, l'aspetto un po' "tirato" gli dona ancora più fascino ed è perfetto per il nostro servizio di moda. La fotografa Stefania Paparelli ha scelto come ispirazione per la storia un'atmosfera da poliziesco Anni 70 e Francesco entra subito nel personaggio. Abbiamo come "comparsa" anche una vecchia Alfa Romeo di quel periodo. L'attore entra ed esce dall'auto mimando film d'azione. **Lo facciamo anche correre e saltare in mezzo a un giardino, con trench e valigetta 24 ore sotto braccio, tra gli sguardi dei passanti incuriositi.** Per qualche minuto blocchiamo anche il traffico sulla strada. Si avvicina una vigilessa infuriata, che però lo riconosce e con un sorriso timido ci dice che non c'è problema, basta che liberiamo in fretta la via. Secondo me, vorrebbe chiedergli un autografo, ma si trattiene. L'importante è che abbiamo evitato una multa. ■

CINEMA

■ PRIMA VISIONE ★ DA NON PERDERE ▲ INTERESSANTE ▼ INUTILE

tentare nessuno e di fornire alla middle class afro-americana di oggi un facile modello. Che King fosse qualcosa di più e di diverso non sembra impensierire nessuno.

(Luca Mosso)

D'ESSAI

I Festival dei Popoli di Firenze

Per i "Venerdi Doc" alla cineteca I 400 colpi, dal 13 marzo al 24 aprile ogni venerdì arrivano i documentari presentati nella sezione Panorama del Festival dei Popoli di Firenze, tutti accompagnati dagli autori. Il primo appuntamento, venerdì 13 marzo, è con *Alberi che camminano* di Mattia Colombo, scritto con Erri De Luca, anche voce narrante: alle 20 aperitivo, alle 21 proiezione, segue l'incontro con il regista.

● I 400 Colpi, via Palmaria 4, ingresso con tessera (15 euro), info 0298998027 e www.i400colpi.org.

L'animazione d'autore di Koutsky

Il Bergamo Film Meeting propone venerdì 13 alle 19 all'Oberdan un incontro con l'animatore ceco Pavel Koutsky, quasi'anno al centro di una retrospettiva del festival bergamasco, seguito dalla proiezione di una selezione dei suoi cortometraggi realizzati tra il 1984 e il 1999. Segue buffet.

● Spazio Oberdan, viale Vittorio Veneto 2, ingresso libero, info 0287242114.

Il rock dei Queen su grande schermo

Freddie Mercury e i Queen tornano al cinema con *Queen Rock Montreal*, registrazione del leggendario concerto tenuto dalla band al Forum di Montreal il 24 novembre 1981. Le riprese, rimasterizzate in Ultra HD con surround sound, arrivano nelle sale per tre giorni, da lunedì 16 a mercoledì 18 marzo, distribuite da Microcinema. A Milano proiezioni nei cinema Apollo, Anteo, Gloria, Mexico, Odeon, Orfeo, Uci Bicocca e Uci Certosa.

● info www.microcinema.eu.

Cristina Comencini all'Anteo

Martedì 17 marzo all'Anteo anteprima del film *Latin Lover* di Cristina Comencini. La regista sarà presente in sala con gli attori del cast Angela Finocchiaro, Neri Marcorè, Francesco Scianna, Marisa Paredes, Lluís Homar, Jordi Molla, Nadeah Miranda, Pihla Viitala. Prima della proiezione, approfondimento presentato da Gianni Canova arricchito da un momento musicale con l'esecuzione dal vivo di alcuni brani della colonna sonora.

● Cinema Anteo, via Milazzo 9, ingresso 8 euro, tel. 026597732.

Film senza barriere

La rassegna di film con audiocommento in cuffia per non vedenti (da prenotare allo 0287242114) e sottotitoli per non udenti propone all'Oberdan giovedì 12 (alle 20) *Le meraviglie* di Alba Rohrwacher. L'ingresso

è gratuito per i disabili e gli accompagnatori (5,50 euro per gli altri).

● Spazio Oberdan, viale Vittorio Veneto 2, ingresso libero, info 0276115394.

Sound & Motion Pictures

Rassegna di film in lingua originale, con proiezioni il giovedì al Mexico (via Savona 57, tel. 0248951802), il lunedì all'Anteo (via Milazzo 9, tel. 026597732) e il martedì all'Arcobaleno (via Tunisia 11, tel. 0229406054). Giovedì 12 *La teoria del tutto* di James Marsh; lunedì 16 e martedì 17 *Birdman* di Alejandro González Iñárritu.

● ingresso 7/4,50 euro, abbonamento 10 spettacoli 38 euro, info 0243912769.

(Simona Spaventa)

21

TUTTOMILANO



CINEMA**L'ultima Virna Lisi
in "Latin lover"**

Anteprima del film "Latin lover". Un evento live accompagna l'uscita della commedia corale di Cristina Comencini che segna l'ultima apparizione cinematografica di Virna Lisi. In diretta satellitare dall'Anteo Spazio Cinema di Milano, sarà presente la regista al fianco di un cast internazionale: Angela Finocchiaro, Marisa Paredes,

**Virna Lisi, scomparsa da poco**

Candela Pena, Nadeah Miranda, Pihla Viitala, Francesco Scianna, Neri Marcorè, Lluís Homar. Al termine dell'incontro, di 45 minuti, il pubblico potrà assistere alla proiezione. Martedì 17 marzo, ore 20, Multisala Impero Varese (via Bernascone 13, Varese).



SERATA OMAGGIO**Virna Lisi, i primi passi
e l'ultimo film a Cortina**

CORTINA - (M.Dib.) I giornalisti cinematografici italiani, al festival Cortinametraggio, renderanno omaggio a Virna Lisi, in un luogo da lei molto amato, dove visse per anni, in una casa di famiglia. Sabato 21 marzo ci sarà una serata dedicata all'attrice, scomparsa di recente. Sarà proiettato un breve filmato, con spezzoni tratti dal Centro sperimentale di cinematografia, dei suoi

primi passi nel cinema. Sarà anche regalata al pubblico la proiezione del suo ultimo film, **Latin lover**, regia di Cristina Comencini, concesso da Rai Cinema e 01 Distribution, in contemporanea con il debutto nelle principali città. Tutto ciò alla vigilia della conclusione di Cortinametraggio, domenica 22 marzo, con le premiazioni, in piazza.

Laura Delli Colli, del sindacato giornalisti cinematografici italiani, spiega: «Cortina ci offre l'occasione per ricordare con affetto e senza tentazioni retoriche un'attrice che il cinema ha molto amato. L'avevamo festeggiata al Lido, in occasione della Mostra del Cinema, solo tre anni fa con il Premio Bianchi».





Vanity FISICO BESTIALE

IN SALA E IN SCENA

Cristina Comencini, 58 anni, ha diretto *Latin Lover*, che esce al cinema il 19 marzo. In queste settimane, è anche in tournée teatrale *La scena*, di cui è regista.

PAPÀ E LA POZIONE DELLA LEGGEREZZA

Il suo *Latin Lover*, pieno di figlie e mogli (più un «marito»), sparge una «polverina magica» sulle donne che lo circondano. Per CRISTINA COMENCINI è quello il compito degli uomini. Anche se per lei da piccola le cose andavano diversamente

di MARINA CAPPA

Cristina Comencini, scrittrice e regista, è una bella signora di 58 anni, figlia di Luigi Comencini, autore della grande commedia all'italiana. Nelle sue parole, c'è un termine che ricorre e che sembrerebbe lontano da come lei si presenta, bionda, elegante e sobria: «fisicità». Ma fisico è il suo lavoro: la commedia *La scena*, in tournée con Angela Finocchiaro, Maria Amelia Monti e Stefano Annoni recitanti in mutande e tartaruga. Fisico, in altro modo, è anche il nuovo film che Cristina ha diretto, e che uscirà il 19 marzo. *Latin Lover* gira intorno alla figura di un famoso attore (interpretato da Francesco Scianna) che, nel decennale della morte, viene ricordato dalle figlie (la Finocchiaro, Valeria Bruni Tedeschi, Candela Peña, Pihla Viitala, Nadeah Miranda, Cecilia Zingaro) e da due ex mogli (Virna Lisi, al suo ultimo lavoro, e Marisa Paredes).

Virna Lisi sapeva di essere malata quando avete girato?

«No. Insieme abbiamo lavorato spesso. Era fisica, vitale. Il tipo di attrice che mi piace, con una recitazione molto concreta, istintiva, che si presta all'identificazione di tante donne».

Quanto a donne: lei è cresciuta in un mondo molto femminile, con tre sorelle.

PHOTOMOVIE

«Nel film però sono tutte figlie di madri diverse. E ognuna si ritaglia un ruolo differente per catturare lo sguardo del padre».

Anche a casa sua c'era una divisione di ruoli rispetto a papà?

«Come sempre, come in *Piccole donne*. Io sono la seconda, da ragazzina ero la pecora nera a scuola, non studiavo e avevo una grandissima fisicità, gioiosità, che a mio padre piaceva, anche se contestava la mia poca intellettualità. Così, poi ho studiato Matematica ed Economica. Finalmente oggi mi sento me stessa, che è il compito di ogni vita».

Suo padre è stato a lungo malato di Parkinson: i vostri rapporti saranno cambiati.

«È sempre stato molto severo, con se stesso e con noi, fisicamente poco affettuoso. Quando si è ammalato ne abbiamo approfittato per stargli vicine anche in questo senso».

Con sua madre com'era il rapporto?

«Lei è l'opposto, calda e molto fisica. Siamo cresciute con un grandissimo contrasto, il che è arricchente e un po' schizofrenico. Noi sorelle - Paola che ha due anni più di me, Eleonora due di meno, e Francesca, di otto più piccola - abbiamo fatto quadrato».

In *Latin Lover* a un certo punto si scoprono la sessualità e i «peccati» di mamma Virna Lisi. Di sesso si parlava in casa sua?

«No, Mia madre era molto ottocentesca. Papà forse nel fondo era più libero, pensava che le donne dovessero essere autonome dall'uomo prima di sposarsi. Anche se io i primi due bambini li ho avuti quando ancora studiavo».

Parliamo di uomini. Il suo *latin lover* è inaffidabile per mogli e figlie, però è simpatico.

«Dice una cosa fondamentale: la vita non va presa troppo sul serio, è anche un'onda leggera. Io penso che la leggerezza del padre dovrebbe cadere come polverina magica su tutte».

La leggerezza non è prerogativa della madre, mentre al padre spettano le regole?

«La maternità ti radica nella terra con il peso dell'altro. I padri invece dovrebbero insegnare alle figlie a essere libere».

Il protagonista del film ha anche un «marito»: secondo lei è frequente l'amore indifferenziato per uomini e donne?



MAMMA VIRNA
La Comencini sul set con Virna Lisi (1936-2014): *Latin Lover* è stato il suo ultimo film.

«Succede, con questi divi così amati dalle donne, uomini così fisicamente maschi che poi amano altri uomini. Forse a noi donne piace qualcosa di irraggiungibile, una forma di masochismo».

L'opposto è il personaggio di Neri Marcorè, fidanzato segreto della Finocchiaro: un uomo mite e accogliente.

«Fra loro c'è fisicità e tenerezza: la sessualità è questo, qualcosa di concreto. Perché gli uomini non vogliono avere problemi, e allora ce li prendiamo noi».

governo, ho cercato di indirizzarli. Poi c'è Luigi, che ha 24 anni e fa musica. E mia nipote Paola, che ho cresciuto».

Da mamma, è diverso con maschio e femmina?

«Il maschio ce l'hai così vicino da piccolo e ti devi abituare a consegnarlo alla vita, alle donne, ai figli. Succede anche con le figlie, ma l'incontro poi rimane».

Lei si è presto separata dal suo primo marito: è stata dura con i figli?

«I problemi ci sono stati, anche se Riccardo (il secondo marito, il produttore Tozzi, con cui ha girato molti film, ma non *Latin Lover*, ndr) è comparso presto ed è stato una figura molto positiva. Però, il senso di averli fatti soffrire resta. Ma non è una colpa, penso di aver fatto bene a separarmi, ho trovato l'amore della mia vita».

Lei sembra serena, eppure avevo letto che ha lavorato sulla rimozione della rabbia.

«È perché avevo l'idea che tutto dovesse essere armonico, ma era un'imposizione».

«LA MATERNITÀ TI RADICA NELLA TERRA, IL PADRE DOVREBBE INSEGNARE ALLE FIGLIE A ESSERE LIBERE»

Tutto a posto, allora.

«Eh no, perché noi non ci stiamo più. Ma nel film l'errore che fanno le figlie è pensare di dover essere grandi come il padre, invece di ascoltare se stesse».

Ha fatto anche lei questo errore?

«Proprio per differenziarmi da lui, io volevo scrivere. Poi sono entrata nel suo mondo, a vedere che faceva».

Non andava sul set da bambina?

«Raramente, per mio padre il cinema era un lavoro e noi a casa facevamo il nostro lavoro: studiare. Mi sono avvicinata a lui perché vedevo che lì era la sua passione».

Una passione che si trasmette: sua figlia firma la sceneggiatura di *Latin Lover*.

«Giulia ha 39 anni e fa un sacco di film. Qui il soggetto è mio e la sceneggiatura di entrambe, ma lei ha dato un tono più di commedia. Vederla contenta e apprezzata è una soddisfazione grande. Né lei né mio figlio, Carlo, che ha 41 ed è nel

Certo, non tutto deve essere affrontato di petto. Ma per cambiare ci vuole tempo, la vita è nel fare non nell'arrivare. E prendere le distanze dalle cose puoi farlo solo se prima sei stato coinvolto: devi stare dentro per poi star fuori».

E come si fa con l'amore a trovare un equilibrio fra dentro e fuori?

«È un aggiustamento continuo, darti e dargli libertà. Anche nell'amore per tuo figlio, quando realizzi che sei passata in secondo piano mentre lui per te è sempre il primo. Questo ti crea una mancanza, che però è compensata dalla meraviglia di vederlo adulto nel mondo».

E l'amore per i nipoti?

«È fantastico. Io ne ho 6, e lì è come se tutta la rigidità, le paure che ho avuto di non essere all'altezza... Tutto si trasforma in un rapporto fluido, tranquillo e libero».

TEMPO DI LETTURA PREVISTO: 8 MINUTI

BEAUTY



IL FAVOLOSO MONDO DI AERIN

Ha classe Aerin Lauder (sopra). E un gran gusto. La nipote di Estée Lauder ha messo se stessa nella collezione di fragranze che porta il suo nome. I profumi sono cinque e interpretano in modo elegante altrettanti ingredienti. Tra gli altri, *Evening Rose* (€ 96), un accostamento di rosa e cognac immaginato per una donna iperfemminile che passa una sera in città. Il bello di questi profumi sono anche le scatole, che rimandano alla passione per i tessuti di Aerin. Molti dei quali si trovano nella sua casa, immortalata nelle pagine di *Beauty At Home* (Potter Style, pagg. 240, euro 60), il libro che raccoglie ricordi di famiglia e straordinari esempi di interior design.

Memo

di MICHELA MOTTA



VERO SEDUTTORE

Il 19 marzo arriva al cinema *Latin Lover*, film di Cristina Comencini e ultima interpretazione di Virna Lisi (vedi anche pag. 145). Il cast è quasi tutto al femminile: Angela Finocchiaro, Marisa Paredes, Valeria Bruni Tedeschi, Candela Peña. E nei camerini un vero oggetto del desiderio: Sisley, il marchio dei preziosi cosmetici francesi. Skincare e make-up hanno enfatizzato il fascino delle protagoniste. A destra, *Phyto-Lip Twist*, matitone gloss-rossetto, nuance n. 6 Cherry.



Felici e occupati

La Giornata mondiale della felicità si festeggia il 20 marzo, ma Roger & Gallet ha già fatto partire l'iniziativa *Gocce di felicità*. Basta andare su goccedifelicita.roger-gallet.it e condividere una happy card su Facebook o via mail con gli amici. Ogni azione devolve 50 centesimi al progetto di ActionAid dedicato ai giovani in cerca di lavoro. In più, chi partecipa all'iniziativa riceve il coupon per ritirare un portafortuna profumato (dal 20 al 27 marzo).



al CINEMA

19 MARZO

Latin Lover

IL NUOVO FILM DI CRISTINA COMENCINI È ANCHE L'ULTIMA APPARIZIONE CINEMATOGRAFICA DI VIRNA LISI. UNA STORIA AL FEMMINILE CHE SCAVA NEL RAPPORTO COI PADRI E NEL PASSATO DEL NOSTRO CINEMA

(Italia 2015) **Regia:** Cristina Comencini **Interpreti:** Angela Finocchiaro, Virna Lisi, Valeria Bruni Tedeschi, Marisa Paredes, Candela Peña, Francesco Scianna, Carlo Buccirosso, Neri Marcorè, Claudio Gioè **Genere:** commedia **Durata:** 104'

Un film di donne per raccontare un uomo misterioso e inafferrabile. Questo è *Latin Lover*, l'ultima fatica di Cristina Comencini: una commedia corale in cui le voci al femminile sono quelle delle mogli, amanti e figlie di un divo del cinema del passato che si ritrovano in occasione del decimo anniversario della morte di lui. Lui, ossia il *latin lover* del titolo, è Saverio Crispo: attore dalla bellezza sfacciata e avido di vita che nella sua breve ma intensa esistenza ha lasciato, oltre a celebri film, ben cinque figlie di diversa nazionalità avute ognuna da cinque diverse compagne, con due delle quali è stato anche sposato. Quando tutte le donne di Saverio si radunano nella

grande casa del paesino pugliese, dove il divo è nato, per ricordarlo, nessuna di loro, però, sembra conoscerlo realmente.

Tra conferenze stampa, proiezioni di gala, rivelazioni notturne e segreti scoperti, le protagoniste guerreggiano a colpi di ricordi in un crescendo di emozioni e situazioni tragicomiche da cui emergono episodi discordanti: i tasselli che ognuna di loro mette sul tavolo per ricomporre la fotografia del *latin lover*, infatti, non si incastrano vicendevolmente, e Saverio diventa sempre più, ora dopo ora, un estraneo. Tanto che alla fine, l'unico che sembra sapere veramente la verità sul suo conto è un certo Padre del Rio, uno stuntman

vecchio amico e collega della star.

Scritto dalla Comencini insieme a Giulia Calenda (le due avevano già collaborato per *Bianco e nero* e *La bestia nel cuore*, quest'ultimo anche candidato all'Oscar nel 2006), *Latin Lover* non è solo il ritratto di un uomo sfaccettato, ma anche e soprattutto «un film sul rapporto con i padri e un certo passato del nostro cinema» come ha dichiarato la stessa regista. Il cinema italiano, di richiamo internazionale, dei divi e dei paparazzi: una "dolce vita" che ora non c'è più e che nella pellicola trova la propria incarnazione e testimonianza nel personaggio (e nella persona) della compianta Virna Lisi, qui alla sua ultima interpretazione nei panni della prima moglie, italiana, del protagonista, anche lei attrice di fama.

Oltre alla citata Lisi, il cast al femminile vede sfilare una serie di attrici di

» LE MOGLI E FIGLIE DI SAVERIO SI RADUNANO PER RICORDARE L'ATTORE, MA NESSUNA SEMBRA CONOSCERLO DAVVERO



A sinistra, Francesco Scianna nei panni di Saverio, il **latin lover** del titolo: attore dalla carriera breve ma intensa che ha avuto cinque figlie da cinque donne diverse. Nel cast del film anche Angela Finocchiaro e Neri Marcorè (foto in alto), poi Candela Peña, Claudio Gioè e Valeria Bruni Tedeschi (qui sopra).

generazione, background e nazionalità diversa che vanno a comporre un'insolita famiglia: ecco dunque la nostra Angela Finocchiaro, Valeria Bruni Tedeschi (*Il capitale umano*), la spagnola Candela Peña (*Tutto su mia madre*), la finlandese Pihla Viitala (*Hansel & Gretel - Cacciatori di Streghe*), l'australiana Nadeah Miranda.

L'enigmatico **latin lover** tanto evocato in tutta la pellicola ha invece il volto antico di Francesco Scianna, interprete visto e apprezzato in *L'odore del sangue* (2004), *Baaria* (2009), *Vallanzasca* (2010), *Come il vento* (2013) che qui pare riecheggiare da lontano il fascino di Marcello Mastroianni, e in parte anche di Vittorio Gassman. E infine, sul fronte maschile, completa la formazione artistica Neri Marcorè (recentemente impegnato in due commedie, quella di Paolo Genovese dal titolo *Sei mai stato sulla Luna?* e in *Leoni* di Pietro Parolin) nel ruolo del montatore, uno dei pochi a non esser stato accecato dal carisma di Saverio Crispo ma ad averne colto tutta l'egoistica furbizia. (M.L.R.)

Intervista

IL MIO OMAGGIO AL GRANDE CINEMA ITALIANO

CRISTINA COMENCINI CI RACCONTA *LATIN LOVER* E RICORDA VIRNA LISI, RADIOSA SUL SET DI UN FILM CHE VOLEVA OMAGGIARE PROPRIO QUELL'INDIMENTICABILE STAGIONE DELLA SETTIMA ARTE DI CUI LEI ERA STATA UNA DELLE PROTAGONISTE

«Sono sicura che durante la prima proiezione in sala, Virna sarà lì con noi». Ce lo dice Cristina Comencini, l'ultima regista italiana ad aver avuto la fortuna di poter dirigere la grande Virna Lisi, prima della scomparsa, avvenuta lo scorso 18 dicembre a Roma. L'attrice è infatti una delle molte protagoniste del suo ultimo film, *Latin Lover*, scritto a quattro mani con Giulia Colenda e in sala dal 19 marzo, di cui vi parliamo qui a lato.



Il protagonista, fin dal titolo, è un uomo, ma a raccontarcelo sono le donne della sua vita.

«Sì, *Latin Lover* è un film sul rapporto tra alcune donne, con al centro un grande uomo. Un uomo così grande da aver condizionato la vita di tutte le figure femminili che l'hanno amato, sia le mogli che le figlie».

Crede che esistano ancora i latin lover?

«Non saprei, allora era un modo per definire questo tipo di attori molto belli e molto fascinosi, che facevano sognare le donne al cinema, e che fuori dallo schermo avevano molte amanti e molte figlie. Oggi ci sono uomini più fedeli e altri meno, e lo stesso vale per gli attori. Di sicuro quello che manca, almeno in Italia, è la figura carismatica del divo. Ma l'elemento più attuale del film è il rapporto che le mogli e figlie hanno con quest'uomo, tutte così tanto innamorate di lui da essere incapaci di vivere liberamente e quindi di diventare grandi come lui».

Oltre a essere un film sulle relazioni umane è anche un omaggio al cinema.

«Esatto. Il grande cinema italiano ci ha formato e noi lo amiamo, ma allo stesso tempo, proprio per questo motivo, è come se i registi e gli attori di oggi avessero difficoltà ad andare avanti ed emanciparsi. Il *latin lover* protagonista e il cinema sono specchio l'uno dell'altro, perché quest'uomo, con tutte le sue problematiche familiari, è anche metafora di quella stagione della nostra settima arte rispetto a quella attuale».

Lei da regista e da figlia di un grande maestro (Luigi Comencini) sente particolarmente questo confronto con il passato?

«Credo che non sia un problema solo del cinema. Tutta l'Italia è in un certo senso frenata dal suo grande passato, c'è un sentimento nazionale che potremo definire passatista. Ma tornando al cinema, se è vero che c'è questo confronto, è anche vero che i film di allora lasciavano da parte tutto ciò che avveniva fuori scena, come ad esempio i rapporti familiari. Non raccontavano cosa accadeva al di là dalle telecamere, perciò il compito spetta a quelli della nostra generazione».

Il protagonista è definito "il più grande attore del cinema italiano". Ha preso spunto da qualcuno?

«Io non ho un attore preferito e il mio protagonista è una summa di molti divi del passato, tanto che il cartello finale del film dice: "Saverio è frutto dell'immaginazione dell'autore. Il grande cinema italiano è veramente esistito"».

A proposito di grandezza: questo è stato l'ultimo film di Virna Lisi.

«La morte di Virna è stata uno shock. Non me l'aspettavo. *Latin Lover* racconta qualcosa che era proprio della sua generazione, quel cinema che lei ha fatto, e in due o tre scene era davvero molto vicina alla sua storia personale. Credo sia stata particolarmente brava proprio per questo motivo, riconosceva la sua generazione. Sono felice che abbia fatto parte di questa mia pellicola, avrei voluto fargliela vedere, ma questa è la vita, e il dolore. In ogni caso *Latin Lover* è dedicato a lei. (M.L.R.)



© Peter Morill/Upell/01 distribution (3), Antonio & Montez/01 Distribution (1), Gettyimages (1)

Le rassegne

COMENCINI IN SALA

E' stato l'ultimo film interpretato da Virna Lisi, «Latin Lover» (nella foto) di Cristina Comencini che lo presenta nell'ambito delle prime, curate da spazioCinema, all'«Anteo», sala 400, martedì 17. Alle ore 20, il critico Gianni Canova, modera il dibattito a cui partecipano, oltre alla regista, alcuni attori del cast, da Angela Finocchiaro, a Marisa Paredes, Candela Pena, Neri Marcorè.

Martedì 17

PRIME SPAZIOCINEMA.

ANTEO. VIA MILAZZO 9.

☎ 02.65.97.732. INGRESSO 8 EURO.



DOC A CATANIA

Proiezione speciale con ospiti, giovedì 12 al «Beltrade». Si parte alle ore 20 con aperitivo catanese, segue alle 21.30 l'intervento della regista Maria Arena, che insieme a parte della troupe, presenta il suo documentario shock «Gesù è morto per i

peccati degli altri» (2014). Riprese nel quartiere di San Berillo a Catania, con sette persone ai margini che tentano di cambiare il loro destino.

Giovedì 12

PROIEZIONE SPECIALE. BELTRADE. VIA N. OXILIA 10. ☎ 02.26.82.05.92. INGRESSO 6,50 EURO.

ANIMAZIONE DALL'EST

Arriva dagli incontri del «Bergamo Film Meeting» un maestro dell'animazione ceca, Pavel Koutsky, venerdì 13 ospite al «Mic». L'autore di tanti lavori premiatissimi ai festival, da «Dilemma» (1984) a «Media» (1999), è in sala dalle ore 19 per la proiezione di una serie di suoi cortometraggi e per rispondere alle domande. Dopo la proiezione, buffet per tutti gli spettatori.

Venerdì 13

PAVEL KOUTSKY. MIC. VIALE F. TESTI 121. ☎ 02.87.24.21.14. INGRESSO LIBERO.

REGISTA DISCUSSA

Per il ciclo «LibriDiCinema», a cura di Cineteca con abbinamento a una proiezione, mercoledì 11 dalle ore 17.30, presentazione del volume «Olympia» (ed. Misesis) a cura di Massimiliano Studer che analizza la complessa figura della regista Leni Riefenstahl che durante il nazismo fu amica e artista protetta da Hitler. Segue un cult storico, il celebre «Olympia» (1938) diretto dalla regista tedesca.

Mercoledì 11

LIBRIDICINEMA. MIC. V.LE F. TESTI 121. ☎ 02.87.24.21.14. INGR. LIBERO.



VALERIA BRUNI TEDESCHI

“Ogni sera divento Petra e mi chiedo: dove andrò?”

È la protagonista dello spettacolo del momento a Parigi
Storia di una donna che si innamora di una ragazza

Intervista

LEONARDO MARTINELLI
PARIGI

È la pièce che più fa parlare di sé in questa stagione teatrale a Parigi. Il regista Thierry de Peretti ha recuperato dal lontano 1972 un testo mitico di Rainer Werner Fassbinder, *Le lacrime amare di Petra von Kant*. «Alcuni spettatori sono disturbati dallo spettacolo, altri lo adorano letteralmente. E a noi piacciono queste reazioni discordanti», osserva Valeria Bruni Tedeschi, la protagonista. Ogni sera al Théâtre de l'Oeuvre si cala nei panni di una stilista talentuosa ed egoista, che alla soglia dei cinquant'anni rimette tutto in

questione, anche sessualmente. Si innamora di una giovane donna, Karin.

Per alcuni Fassbinder è troppo. Anni Settanta, troppo datato. Lei cosa ne pensa?

«Per me, invece, questo testo è così attuale. Per i sentimenti umani che si esprimono, per i rapporti di forza e di dominazione tra le persone, per le difficoltà di vivere una relazione con una persona molto più giovane, di una classe sociale diversa, per di più del tuo stesso sesso. La pièce parla di come uno si possa sentire abbandonato in amore. Mi sembra tutto molto universale».

Si ritrova personalmente in Petra?

«Sì, assolutamente. Per l'età, anche in senso lato. Entrambe siamo "in mezzo del cammino di nostra vita". È una sensazione vertiginosa. Uno si chiede: cosa ho fatto fino a ora? Dove andrò? Devo continuare sulla stessa strada? Sono do-

mande che in questo momento fanno parte di me».

Lei iniziò a fare l'attrice da giovane proprio a teatro, con Patrick Chéreau. Come ci arrivò? «A partire dalla letteratura. Quando ero una ragazza andavo poco al teatro, neanche al cinema. Invece, leggevo tantissimo. Sono arrivata a Parigi a nove anni. E sono andata a studiare alla scuola italiana di Parigi, che è pubblica. Per me è stata come una culla, un piccolo mondo dove sono stata coccolata. Ho un bel ricordo di quegli anni. Leggevo tanta poesia: Leopardi, Ungaretti, Pavese. Poi ho fatto l'università francese e mi sono avvicinata alla letteratura di questo Paese. Alla fine sono arrivata a Cechov e ai testi di drammaturgia. Li leggevo e piano piano mi è venuta voglia di viverli. Così sono diventata attrice».

In Italia sta per uscire il nuovo

film di Cristina Comencini, «*Latin Lover*», che la vede tra le protagoniste. Che ricordo ha del set?

«Ho un ricordo molto bello di Virna Lisi, che ora non c'è più. Ho anche un bel ricordo di Cristina, che trovo stranamente dolce sotto il suo aspetto un po' severo. È un film corale su una grande famiglia allargata».

La famiglia è un elemento ricorrente anche nei film che dirige. Ormai coinvolge pure sua madre, Marisa Borini, come attrice. A ottant'anni interpreta ogni sera anche la mamma di

Petra qui in teatro. Con una scena molto dura, tra l'altro...

«Ma lei si diverte tantissimo. E a me piace lavorare con mia madre. È molto più facile lavorare con una mamma che andare in vacanza insieme. Perché ci si mette in posizioni diverse, che escludono le nevrosi. Poi, mia madre è incredibile, è una forza della natura».



Mi ritrovo nel testo di Fassbinder, anche per l'età: parla di come uno si possa sentire abbandonato in amore

In scena con me c'è mia madre, ed è molto più facile lavorare con lei che andare in vacanza insieme

Valeria Bruni Tedeschi
Protagonista di «Le lacrime amare di Petra von Kant»



I suoi film italiani



La seconda volta

Il film di Mimmo Calopresti con Nanni Moretti le vale il primo David di Donatello nel 1996: farà il bis due anni dopo con «La parola amore esiste», sempre diretto da Calopresti



Il capitale umano

Candidato senza fortuna quest'anno all'Oscar, il film di Paolo Virzi la presenta in una versione più matura e inesorabilmente alto-borghese (ma con velleità artistiche)



Latin Lover

Diretto da Cristina Comencini, in uscita il 19 marzo, è l'ultimo film di Virna Lisi: «Di lei - dice Valeria - conservo un bellissimo ricordo. È un film corale su una grande famiglia allargata»



Close-up

Francesco Scianna

Passa dal recitare in commedie come *Latin Lover* a un film su Gesù. In mezzo, la musica, la sua libertà, il piacere di apprezzare la bellezza

Cosa si prova a essere l'unico uomo in mezzo a tante donne? Sorride Francesco Scianna quando glielo chiediamo, ma è proprio così che lo vedremo al cinema, dal 19 marzo, nel film *Latin Lover* di Cristina Comencini. A circondarlo, un cast tutto al femminile: Marisa Paredes, Angela Finocchiaro, Valeria Bruni Tedeschi, Candela Peña, Pihla Viitala, Nadeah Miranda, Cecilia Zingaro. Intanto il 25 marzo l'attore palermitano compirà trentatré anni, e non ha ancora deciso come festeggiare. Potrebbe improvvisare un concerto, dati gli strumenti che sa suonare.

Già, la musica è un'altra mia grande passione. Suono tutto tranne i fiati: pianoforte, batteria, chitarra...

Come impiega il tempo libero quando non lavora?

Mi godo la vita e la mia libertà. Mi preparo, mi aggiorno, studio, gioco. Il suo segreto per tenersi in forma? Vado a correre al parco.

Ha detto più volte che il suo modello è Gian Maria Volonté: individua un erede oggi? Non trovo mai bello parlare di eredi: il passato è passato, ognuno ha la sua unicità e la bellezza sta in questo.

Un'attrice che stima particolarmente? Micaela Ramazzotti: unisce bellezza, talento e sensibilità.

È d'accordo con chi dice che lo star system italiano è morto? Per nulla: vinciamo Oscar, abbiamo attori in produzioni straniere, i nostri registi dirigono divi internazionali. Il nostro cinema ha un respiro mondiale. Lo dice perché tra i film che ha in arrivo ce n'è uno internazionale?

Anche: si chiama *Jesus Code*, è un docufilm su Gesù in cui interpreto Giovanni Battista. Esce in America quest'estate. *Claudia Catalli*

IN ARRIVO


FANTASCIENZA

★★★

THE DIVERGENT SERIES...

Regia: Robert Schwentke

Cast: Theo James, Kate Winslet

In una futuristica Chicago, Tris e Quattro sono in corsa contro il tempo per trovare risposte sul loro passato e sfuggire a Jeanine, leader della fazione degli Eruditi.


DRAMMATICO

★★★

LATIN LOVER

Regia: Cristina Comencini

Cast: Valeria Bruni Tedeschi, Virna Lisi

Quando il grande attore Saverio Crispo passa a miglior vita, le quattro figlie avute da mogli diverse in giro per il mondo si ritrovano nel suo paese natio in Puglia.


COMEDIA

★★★

LA SOLITA COMMEDIA - INFERNO

Regia: F. Biggio, F. Mandelli, M. Ferro

Cast: Fabrizio Biggio, Francesco Mandelli

I soliti idioti tornano nei panni di Dante Alighieri, incaricato da Dio di catalogare i nuovi peccati dell'umanità, e il fido aiutante Demetrio Virgilio, un trentenne precario.


COMEDIA

★★

LA PRIMA VOLTA DI MIA FIGLIA

Regia: Riccardo Rossi

Cast: Anna Foglietta, Benedetta Gargari

Sconvolto dalla notizia che la figlia quindicenne sta per fare l'amore per la prima volta, il medico Alberto invita a casa l'amica ginecologa Marina per aiutarlo a dissuaderla.

 A cura di **LUCA DE LEONE**


Un latin lover è per sempre

Una grande casa in Puglia e una famiglia allargata... pure troppo. A dieci anni dalla scomparsa di un noto attore, le sue due famiglie si ritrovano per ricordarlo. Ma quando una quinta figlia arriva a sorpresa dall'America, sbandierando un test del Dna, il legame già parecchio instabile tra le vedove e le sorellastre rischia di saltare del tutto.

Questa la trama di *Latin Lover*, la commedia agrodolce di Cristina Comencini (possiamo vederla al cinema dal 19 marzo) che porta sullo schermo un cast (quasi) tutto al femminile: Angela Finocchiaro, Valeria Bruni Tedeschi, Francesco Scianna, Marisa Paredes, Candela Peña. Scopri di più sul film su iodonna.it



UNA TELEFONATA AIUTA

Qualche anno fa, ANGELA FINOCCHIARO ha combattuto contro una malattia. Oggi dice grazie a Emma Bonino. E lancia un messaggio agli amici che hanno paura

di MARINA CAPPA

«Io non sono il mio tumore». Le parole di Emma Bonino, che un paio di settimane fa ha raccontato pubblicamente del suo carcinoma, sono un invito rivolto a tutte le persone colpite, e a chi sta loro vicino. Anche quando ci scopriamo malati, restiamo sempre uomini, donne: non solo contenitori di malattie. Angela Finocchiaro il 20 novembre compirà i 60. Quattro anni fa scoprì di avere un tumore (al seno, nel suo caso). Adesso sta bene, recita in teatro con *La scena* (la replica del 21 febbraio a Firenze devolgerà gli incassi al reparto Diagnostica senologica dell'ospedale Careggi) e «sto tentando di lasciare un po' via questo discorso, però poi mi fa piacere parlarne perché magari le mie parole convincono qualcuna a farsi vedere: la prevenzione è davvero fondamentale».

Lei la faceva regolarmente?

«Sì, sono sempre stata molto secciona. Ma la mammografia non aveva evidenziato niente, mentre l'ha visto l'ecografia».

Come ha affrontato il tumore?

«Il più in fretta possibile, fra il dubbio e l'intervento è passata solo una settimana: ho fatto l'operazione e mentre ancora dormivo c'erano i risultati della biopsia. Poi, essendo piccolo, ho fatto la radioterapia. A quel punto sono entrata nel club di amiche che hanno avuto il tumore al seno, ne ho trovate tante».

Secondo lei la Bonino ha fatto bene a uscire così allo scoperto?

«È stata una generosità da parte sua, non è facile parlarne. Ha fatto bene perché una persona come lei, che ha un ruolo e deve

offrire un senso più complessivo della vita, così dà un esempio. Intorno a questa malattia si sviluppa vergogna, omertà, ti guardano come se fossi già sepolto».

Lei ha detto subito che era malata?

«Relativamente. Da una parte ti prende quella cosa che dice la Bonino: non vuoi farti vedere come malata e sentirti dire poverina o essere identificata con il tumore, quindi non ti senti di raccontarlo. Nello stesso tempo, però ne parlo: è una tappa della vita, che ti sposta i punti di vista».

Lei è un'attrice, di teatro e di film spesso comici. Quando ha scoperto la malattia stava uscendo al cinema *La banda dei Babbi Natale*, dove recitava con Aldo,



LE DONNE DEL LATIN LOVER
Con Virna Lisi (1936-2014) e Pihla Viitala, 32 anni, in *Latin Lover* di Cristina Comencini, commedia che esce al cinema il 19 marzo.

Giovanni e Giacomo: questo le ha creato problemi?

«No, anzi. Un lavoro, una famiglia, qualcosa che ami: ti danno una spinta per prendere le cose un po' diversamente».

C'è riuscita?

«Prima ho dovuto fare pace con me stessa, mi ero offesa: perché proprio a me? Era come se mi fossi fatta uno sgambetto da sola. Comunque, era un periodo in cui sentivo che c'era qualcosa di strano in me, non fisico ma psicologico, però lo legavo ad alcuni lutti che avevo appena vissuto».

E quando le hanno dato la diagnosi come ha reagito?

«Non l'ho presa male, era una cosa microscopica... In questi casi però è dopo che realizzi in pieno. Oggi, se avverto un dolore da qualche parte penso subito a una cosa drammatica. A volte invece me ne dimentico, e allora una vicina mi dice: "Stai attenta, non puoi permettertelo. Non sarai troppo leggera a pensare che sia finita qui?"».

Non sarai troppo leggera a pensare che sia finita qui?"».

Sensi di colpa?

«Pensare che prima mi facevo tante menate, e non sapevo di vivere nel mondo di Paperino. Oggi cerco di avere l'umiltà di aggranciarci a ciò che la vita può dare. Ci vuole disciplina. Di notte, quando chiudo gli occhi e mi

parte la bambola, ho imparato a dire: adesso basta, chiuso. Ci sono anche tecniche: la meditazione, la preghiera... momento per te in cui ti eserciti a bloccare la spazzatura che ti arriva in testa».



FUORI SCENA

Angela Finocchiaro, 59 anni, in tournée con *La scena* (al Nuovo di Milano dal 24 febbraio), quattro anni fa ha scoperto di avere un tumore al seno.

PHOTOMOVIE

Come lo ha detto ai suoi figli, che oggi hanno 16 e 19 anni?

«È stato complicato perché avevamo appena perso una persona molto vicina per un altro tipo di tumore. Ma loro vedevano come stavo, e io cercavo di dire: non sempre la malattia va in quel modo».

Invece, dal punto di vista di mamma come l'ha vissuta?

«Per quello, essendo diventata mamma a 40 anni, io sono da sempre preoccupata di lasciarli troppo presto».

In *Still Alice* Julianne Moore, colpita da Alzheimer precoce, dice: «Avrei preferito il cancro». Che gliene pare?

«Bella domanda! Io preferirei l'infarto. No, meglio *La grande abbuffata*, dove si suicidano mangiando. Il fatto è che se sei fortunato a non beccarti queste malattie, devi anche mantenere lo spirito del non tirare i remi in barca, invecchiare in maniera luminosa. A me fa impressione quando sentiamo, anche nel nostro ambiente, tanta gente preda della depressione: è tutto comprensibile ma la scommessa grossa è dire no».

Ma quando ci sei dentro, come fai?

«Una mia amica che se n'è andata da poco diceva: "State sereni, sono pronta e anche curiosa". Forse perché aveva vissuto tanto in Africa e aveva trovato un senso della morte diverso, ma ci ha comunque fatto un grande regalo con questa sua serenità. E lo dico io che dalla morte sono terrorizzata».

Nei momenti cruciali, quanto serve avere un uomo vicino?

«Non è indispensabile un uomo, puoi avere vicino qualsiasi cosa, basta che non ti isoli».

E se gli altri hanno paura di te malato?

«Devi sperare di avere almeno uno straccio di amico decente. È capitato anche a me, c'è imbarazzo, non telefoni con la scusa che dai noia: palle, falsi pudori. Dall'altra parte, bisogna anche imparare a chiedere. Io a operarmi ho voluto andare da sola, mi sentivo più coraggiosa. Forse è generazionale questo volerla sbrigare da sola, non mi dispiace del tutto ma magari lasci indietro delle persone che vorrebbero aiutarti».

Come si prepara ai 60 anni?

«Gesù, devo rendermene ancora un po' conto, smetterla di sentirmi "lavori in corso" e darmi una mossa. Comunque la torta con le candeline non mancherà. Ma allora, il 20 novembre, sarò in tournée con *Calendar Girls*».

Anche adesso ha uno spettacolo in teatro.

«Sì, *La scena* di Cristina Comencini, una commedia dove però faccio un pezzo del *Macbeth* in cui la Lady dice che il suo seno ha mutato il latte in fiele. E tutte le sere mi girano se penso che una parte del mio corpo quasi sacra, con cui ho allattato e protetto i miei bambini, ha prodotto questa cosa».

Secondo lei, sulla malattia si può ridere?

«È una dote degli dei poter ridere in un momento così bestiale, ma bisogna provarci».

Il 19 marzo la rivedremo al cinema in *Latin Lover* della Comencini, gruppo di donne che ruota intorno al protagonista morto, dove lei è figlia di Virna Lisi. Era già malata quando avete girato?

«Era in perfetta forma: una donna meravigliosa, di una forza incredibile che insegnava a tutte noi».

VI

TEMPO DI LETTURA PREVISTO: 7 MINUTI



↑ **Al centro,**
Francesco
Scianna (32 anni).

LATIN LOVER

ANTEPRIMA

IN SALA DAL 19 MARZO

Italia, 2015 Regia Cristina Comencini Interpreti Angela Finocchiaro, Virna Lisi, Valeria Bruni Tedeschi, Marisa Paredes, Francesco Scianna, Carlo Buccirosso, Neri Marcorè, Toni Bertorelli Sceneggiatura Giulia Calenda, Cristina Comencini Produzione Lionello Cerri Distribuzione 01 Durata 1h e 44' www.tinyurl.com/o49ovwq

A dieci anni dalla scomparsa di un celebre e carismatico attore, due delle donne della sua vita e le figlie avute da madri diverse si riuniscono in una villa di campagna in Puglia per celebrarlo. Se la figlia italiana è la custode della memoria familiare, quella francese sembra volubile come il padre, la spagnola ha sposato un altro dongiovanni, quella scandinava, la più giovane, bellissima, fa l'attrice e quella americana, misteriosa, non ha mai incontrato il padre.

Ognuna ha conosciuto, amato e mitizzato il genitore-divo in un momento diverso della sua carriera. Cristina Comencini, che per questa commedia corale e internazionale tutta al femminile si è unita alla Lumière di Lionello Cerri, raduna un eccentrico, eterogeneo gineceo per rendere omaggio al cinema italiano, di cui il latin lover del titolo, un po' Marcello Mastroianni, un po' Rodolfo Valentino, è il simbolo. Ma l'omaggio si estende anche agli altri paesi dove la settima arte ha avuto un ruolo importante. Un manipolo di donne, tante "Eva contro Eva" legate da rapporti comicamente complicati, fanno i conti con un passato ingombrante tra segreti, rivalità, nuove passioni e inaspettate scoperte che le costringeranno a guardare con altri occhi la propria vita e il passato.

Per l'ultima volta sullo schermo, Virna Lisi.

— ALESSANDRA DE LUCA

Vedi servizio a pag. 94 su *Ciak* di Febbraio 2015

"FACCIA ANTICA" E FASCINO SENZA TEMPO: IN **LATIN LOVER** DI CRISTINA COMENCINI **FRANCESCO SCIANNA** È UN DIVO ANNI '60 CON MOLTI FIGLI E MOLTI AMORI, CHE RICORDA I **GRANDI DEL NOSTRO CINEMA**

DI ELISA GRANDO

Di lui si è spesso detto che ha una "faccia antica", che indossa bene epoche diverse. «Inizialmente ho patito un po' il mio volto», racconta Francesco Scianna, «ma verso i 25 anni l'ho accettato: è bello che si possa adattare al cinema moderno come a personaggi del passato». Ed è proprio per quel suo fascino senza tempo che Cristina Comencini l'ha scelto come protagonista del suo nuovo film *Latin Lover* (al cinema dal 19 marzo), nel quale Scianna interpreta un grande attore del cinema degli anni '60-'70, star dei film d'autore ma anche degli spaghetti western, con molte amanti in tutta Europa. Anzi, con molte famiglie sparse in Stati diversi, mogli, figli, tutti legati per sangue e amore a un "capoclan" dal carisma irresistibile. Fra le righe di Saverio Crispo sembra di rileggere la storia di tanti grandi del nostro cinema, di Federico Fellini, Vittorio De Sica, Marcello Mastroianni, con le loro famiglie allargate, la creatività divorante e gli amori sovrapposti. «Il personaggio non si rifà a nessuno dei grandi artisti che hanno avuto un passato simile», dice Scianna. «Però ho studiato per indossare i panni di quell'epoca, di quel contesto sociale e quel cinema che aveva un po' di grandeur e coraggio anche di strafare, pur senza sembrare eccessivo». L'attore siciliano è diventato famoso come protagonista di *Baaria* di Tornatore, e poi in *Vallanzasca* di Placido (interpretava Francis Turatello), *Itaker* di Tony Trupia, *Allacciate le cinture* di Ozpetek. In uscita,

oltre al film della Comencini, ha anche *I milionari* di Piva, che vedremo a maggio. Lo abbiamo intervistato di ritorno da New York, dove sta lavorando per inaugurare una carriera ancora più internazionale: all'estero ha appena girato il film inglese *The Price of Desire* con Alanis Morissette e il kolossal americano *Jesus Code*. Con *Latin Lover*, però, Scianna incarna direttamente un modo di fare e vivere il cinema che non esiste più. «Saverio è una delle star più luminose del cinema degli '60-'70, ma è anche un grande amatore che spezza cuori: ha famiglie allargate, incontri amorosi continui, figli sparsi qua e là», anticipa l'attore. «Succede ai grandi artisti: spesso nella vita sono un disastro, ma si concede loro qualche debolezza. Li si ama anche per le loro fragilità». Alla morte di Crispo le sue quattro figlie, avute da mogli diverse in altrettante parti del mondo, si radunano nella grande casa del paesino pugliese dove l'attore è nato. Arrivano anche le due vedove: la moglie italiana, ultimo ruolo in cui vedremo la grande Virna Lisi, e l'attrice spagnola che lo ha sposato ai tempi dei western all'italiana, interpretata da Marisa Paredes. Nella notte, tra conferenze stampa e ricordi, le donne intesseranno per l'ultima volta la vita



◀ Il cast di *Latin Lover*: da sinistra Angela Finocchiaro (40 anni), Pihala Viitala (32), Lisi (1936-2010), Jordi Mollà (41), Valeria Bruni Tedeschi (50), Candela Peña (41), Marisa Paredes (68), tre piccoli interpreti. A destra Francesco Scianna (32)

del grande attore che tutte hanno amato. Per Scianna quello in *Latin Lover* potrebbe essere un ruolo di svolta. E arriva proprio con la Comencini che, nel 2002, aveva tenuto a battesimo il suo debutto in *Il più bel giorno della mia vita*: «Avevo 19 anni. Amo Cristina, è una grande maestra. Ha una sconfinata cultura cinematografica: grazie a lei anch'io ho respirato l'atmosfera di gioco e seduzione del cinema del passato. Col personaggio di Saverio mi ha regalato tanto». Da quel primo film è cambiato molto. Anche la consapevolezza del proprio lavoro: «Col tempo ho capito che solo mettendo passione nella propria arte si crea quella magia per cui s'impara da qualsiasi esperienza. Perché faccio l'attore? Cosa voglio regalare, se posso? Di certo cerco di fare del mio meglio. Quando a 14 anni ebbi la "chiamata", già pensavo: voglio riuscire a regalare al pubblico le emozioni che mi regalano i film che amo. Con molta umiltà». ■

CIAK



G

OROLOGI

QUATTRO MODELLI SPAZIALI.
ANZI, INTERSTELLARI

SAPORI

L'INNOVAZIONE IN TAVOLA
AL BULGARI HOTEL DI MILANO

MOTORI

IL MITO DELLA GIBLI CONTINUA
A VOLARE SULLE STRADE

Gentleman

IL MENSILE DEGLI UOMINI CHE AMANO LA VITA

Francesco Scianna, 32 anni,
fotografato da Gianguido
Rossi per *Gentleman*.
Giacca Barbour, giubbino
in camoscio Brunello Cucinelli,
pantaloni cargo AT.P.CO,
camicia Roy Roger's, stivaletti
Blundstone, casco
Fashion Helmet, moto Bmw
modello R nineT.

Riders Club

VOGLIA DI CORSE
IN MOTO ALL'APERTO,
FRANCESCO SCIANNA,
ATTORE, INTERPRETA
LO STILE BIKER
PER *GENTLEMAN*



Gentleman's
STYLE

Francesco Scianna

UN PRIMO PIANO DI MORGAN FREEMAN NEL FILM *LE ALI DELLA LIBERTÀ* HA CONVINTO FRANCESCO SCIANNA A FARE L'ATTORE. BELLO E SICILIANO, NON TEME DI ESSERE ETICHETTATO COME IL LATIN LOVER ITALIANO. PERCHÉ SA CHE LA VERA SEDUZIONE VIENE DALLE EMOZIONI. COME QUELLE CHE COMUNICA NELL'INTERPRETARE LA MODA DELLA PRIMAVERA

SERVIZIO DI GIOIA CAROZZI - STYLING DI TOMMASO BASILIO
FOTO DI GIANGUIDO ROSSI - TESTO DI SAMANTHA PRIMATI

F FRANCESCO SCIANNA: sguardo fiero e folti ricci. Quando parli, ascolta e ti guarda negli occhi. Siciliano (di Palermo) al 100%, a soli 32 anni è uno degli attori di nuova generazione prediletti dal cinema d'autore. Nella sua filmografia spiccano nomi come Mario Martone (*L'odore del sangue*), Giuseppe Tornatore (*Baaria*), Giuliano Montaldo (*L'industriale*), Ferzan Özpetek (*Allacciate le cinture*) e Cristina Comencini (*Il più bel giorno della mia vita* e *Latin Lover*).

Gentleman. Ha esordito con Cristina Comencini nel 2002 e ora torna al cinema con *Latin Lover* (nelle sale il 19 marzo). Che sensazione si prova a essere diretti da una donna?

Francesco Scianna. Cristina ha la grande capacità di leggere chi ha davanti. Nel 2002 ero molto giovane, in lei ho percepito un atteggiamento materno. Ha trovato con sensibilità il giusto equilibrio per spronarmi e accogliermi. Non aveva paura di offendermi o provocarmi. Quel rapporto, dopo tanti anni di esperienza, si è trasforma-

to in un gioco di complicità reciproca. E stima.

G. Prima del latin lover ha interpretato un camorrista pentito nei *Milionari*. Ci sono punti di contatto tra i due personaggi?

F.S. Ogni carattere che interpreto è molto diverso e ha mille sfaccettature. Entrambi hanno un lato narcisistico malato che esercitano per essere riconosciuti dalla società. Il camorrista utilizza il potere del male, il latin lover il fascino.

G. Come si è avvicinato al cinema?

F.S. A dieci anni amavo Charlie Chaplin e guardavo *Tempi moderni* tutti i giorni. Allora era tutto inconsapevole, ma avevo la sensazione di sentirmi già parte del mondo del cinema. Il mestiere di attore poteva tirarmi fuori emozioni che nella vita quotidiana non avrei mai provato. Poi, un primo piano di Morgan Freeman in *Le ali della libertà* è stato il punto di svolta.

G. Qual è la sua più grande paura?

F.S. Non riuscire a superare le mie paure. Un grande uomo ha detto: «Un giorno la paura bussò alla porta, il coraggio andò ad aprire e vide

segue a pag. 63

Born to bike

segue da pag. 58

che non c'era nessuno». Era Martin Luther King.

G. Che cosa trova deplorabile nella società?

F.S. La superficialità. Mi innervosisce a tutti i livelli. L'incompetenza mi disturba, mi fa soffrire.

G. E in lei?

F.S. Mi piacerebbe riuscire a dare di più alle persone che amo. Ma ci sto lavorando. Il fatto è che sarebbe bello poter abbracciare tutto il mondo, ma ho le braccia troppo corte.

G. La società vive una crisi di valori?

F.S. Sono cresciuto in una famiglia con uno spiccato livello di umanità, che ho sempre sentito forte in me. Penso che, più che di crisi dei valori, si possa parlare di crisi della cultura. La generazione che ha fatto la guerra ha dovuto tirarsi su le maniche e ricostruire tutto. Noi siamo arrivati dopo il pranzo; anzi, dopo l'abbuffata. Ma ora il frigorifero è vuoto e i conti non tornano. Ignorarlo è illusorio. L'unica soluzione è reagire, facendo del proprio meglio quotidianamente, con correttezza e rispetto. Tutti abbiamo un progetto da coltivare con coraggio ed energia, che non può essere perso di

Trench in lana e seta, Valentino (2.980 euro, valentino.com). Giubbino in nylon, Blauer (298 euro, blauer.it). Camicia, Fay, (198 euro, fay.com). Cargo, C.P. Company (190 euro, cpcompany.com).

Stivaletti in pelle, Blundstone (165 euro, blundstone.com). Casco, Blauer Helmets (su richiesta, blauerhelmets.com).

vista. La consapevolezza è essenziale.

G. Nel tempo libero che cosa fa?

F.S. Cerco di interessarmi di ciò che accade nel mondo. Mi informo attraverso tg e giornali. Non amo i social network, rubano tempo a noi e agli altri. Vado a teatro e al cinema, viaggio e studio le lingue. Mi alleno per continuare a fare l'attore, un atleta che usa il corpo e le emozioni.

G. Riecco le emozioni: non le fa paura conoscerle tanto bene?

F.S. Mi è capitato di vivere, per lavoro, sentimenti come il dolore. Le onde di quell'emozione mi sono rimaste addosso. Mi sono un po' spaventato e ho avuto timore di rimanerne intrappolato. Ma quegli stessi sentimenti sono anche catartici. Ti liberano, perché li hai nascosti da qualche parte dentro di te e, recitando, li tiri fuori. È un po' come perdersi e ritrovarsi. Educativo, vitale.

G. Preferisce vestire jeans o formale?

F.S. Mi sento bene con un capo sportivo, però mi trovo a mio agio con tutto. Mi diverto a giocare con gli abiti e le diverse occasioni.

G. Che cosa rende un uomo elegante?

F.S. La sobrietà.



RCLUB/LA COPERTINA

Cristina Comencini: "Ho imparato a vivere in un universo al femminile"

GUIDO ANDRUETTO E GUIA SONCINI

"Come vivere in un mondo di donne"

"Eravamo, e siamo, un piccolo gruppo con una parola d'ordine: solidarietà"

"Anche mio padre, con il suo modo di educarci, ci ha spinte ad essere autonome"

Cristina Comencini
"Crescendo con tre sorelle e una mamma ho imparato a non dipendere dagli uomini"

GUIDO ANDRUETTO

NELL'ALBUM di famiglia conserva le fotografie in bianco e nero scattate dal papà, Luigi Comencini. Cristina le sfoglia con garbo e amore e spiega che quelle immagini raccontano un mondo quasi esclusivamente femminile, abitato da cinque donne che sono state la ragione di vita del regista di *Pane, amore e fantasia* e de *La donna della domenica*. «Sono cresciuta in una famiglia di quattro sorelle molto unite e con una mamma sempre presente — racconta la Comencini, anche lei regista, in un accogliente ufficio che si affaccia su via Cantore nel quartiere Prati, a Roma —. Magari non abbiamo sperimentato proprio una dimensione utopica popolata di sole donne, ma certamente tra di noi, nella quotidianità, si è creata la consapevolezza che le

donne hanno una grande forza, che non sono subalterne agli uomini». È la storia di quattro piccole donne — Cristina, Paola, Francesca ed Eleonora — che sono diventate grandi insieme arrivando a lavorare tutte nel cinema e nel teatro sotto la spinta dell'esempio paterno e della passione per l'arte e la cultura che ha segnato tutto il loro cammino.

«**M**io padre e mia madre si sentivano molto coppia, nel senso classico. La mamma stava a casa perché non lavorava e ha cresciuto noi quattro figlie. Quindi da un lato c'era il mondo dei genitori e dall'altro quello di noi figlie e delle cugine, c'era un piccolo distacco che portava all'interno del gruppo femminile una grande solidarietà. Non c'erano sempre i genitori di mezzo, insomma, ma eravamo parecchio libere e ci piaceva passare il tempo da sole. Un'unione che sentiamo ancora forte oggi. Magari può succedere che non ci si veda per lunghi periodi ma se c'è un problema ognuna di noi sa che può contare sull'altra, che un appoggio non mancherà mai, per nessuna ragione. È sempre stato così nella nostra infanzia e nella nostra giovinezza, anche quando si è trattato di crescere i nostri figli il confronto tra noi è sempre stato determinante». La Comencini, che è anche un'affermata autrice di romanzi, ha ricavato da queste esperienze un ricco campionario sentimentale e una galleria di ritratti femminili con cui ha costruito molte delle storie che lei racconta al cinema e nei suoi libri. «È vero, in *Passione di famiglia* ci sono addirittura due sorelle, dieci figlie e cinquanta nipoti, uno spaccato da cui emerge l'estrema ricchezza ma anche la fragilità di queste relazioni femminili. Anche nella mia vita il desiderio di stare insieme tra donne è andato di pari passo con quello di uscire fuori da quel contesto, di incontrare gli uomini, la vita, la diversità, come se mancasse un pezzo nel nostro puzzle. Ho capito che se non c'è la compresenza dei due generi, se manca l'uomo, ci si chiude in forme autoreferenziali e non si compie l'incontro con il diverso, con chi non conosci così bene e in cui non ti specchi completamente, ma che genera curiosità in te». Conversando, i ricordi della Comencini riaffiorano velocemente. «Quando ero bambina, nella nostra casa a Ischia che è il luogo d'origine della mamma (Giulia Grifeo di Partanna, ndr) mi divertivo a mettere in scena delle commedie per intrattenere cugine, sorelle e gli altri membri della famiglia. Eravamo davvero una grande truppa e una volta allestii una specie di risveglio di primavera: tutte noi bambine eravamo dei fiori e c'era un solo povero maschietto, mio cugino, l'unico, che era sinceramente



disperato perché non sapeva quale ruolo impersonare. Alla fine gli feci fare l'albero e mi sembrò contento, ma diciamo che questa era la proporzione, il rapporto di forza in casa tra donne e uomini. Per fortuna le classi a scuola erano miste! I maschi mancavano proprio».

Quanto le manca, invece, la figura di suo padre? «Mi manca molto. Papà era un giudice severo, di sé stesso prima di tutto. Mi manca come padre e come regista, mi mancano la sua intelligenza, la sua creatività, la sua umanità e cultura. Ma anche il modo in cui costruiva la trama e i personaggi, l'essenzialità dei movimenti di macchina. Tutto quello che faceva lui appariva semplice ma era frutto di una grande sapienza». Le fotografie che scattò alle sue cinque donne sono talmente belle e piene di grazia che rivelano subito il suo amore immenso per loro. In una si vedono Francesca (oggi regista) e Cristina da bambine che si abbracciano dolcemente, in un'altra la mamma Giulia e Cristina che si guardano negli occhi sorridendo. «La formazione tra donne mi ha resa molto forte — aggiunge la Comencini — e ci ha rese forti tutte naturalmente. Al contrario di ciò che può accadere nelle famiglie in cui ci sono tanti maschi e dove le donne possono sentirsi limitate, noi avevamo la sensazione di poter fare tutto. Non ci sono mai stati limiti. Anche mio padre con il suo modo di educarci ci ha sempre spinte ad essere autonome, e questa forza che abbiamo accumulato stando insieme da ragazze ci ha

portate a non avere paura di fare le cose e di fare cose nuove soprattutto. Sentivamo di avere sotto di noi una rete che ci rendeva sicure perché ci proteggeva».

Nel rapporto tra amiche, almeno secondo la Comencini, le cose possono invece funzionare diversamente. «L'amicizia tra donne è il terreno dello scambio ed è molto profondo, ma può esserci anche una grandissima aggressività. La stessa bellezza di questa forza di passione e calore che nasce stando insieme si rovescia a volte nel suo opposto che è il sentimento di essere tradite. Tra amiche l'amore e l'avversione sono sentimenti molto vicini. Per questo può succedere che un'amicizia anche solida a un certo punto si spezzi senza capire il motivo». Fuori dall'ambiente familiare sono comunque tante le donne con cui la regista del pluripremiato *La bestia nel cuore* ha condiviso e vissuto momenti irripetibili. «Conservo una foto di me bambina con Claudia Cardinale. Ero con mio papà e una mia amichetta sul set de *La ragazza di Bube*, e una mattina andai per i campi a raccogliere dei fiori per la Cardinale. Vedendola da vicino, lei era a piedi scalzi, bellissima, ne rimasi incantata. Aveva una sensualità e un fascino semplice e vero, un tratto comune anche ad attrici come la Loren o la Mangano, in cui si mischiava la bellezza e il popolare, che era poi il segno di quel cinema. Poi ho lavorato tanto con Virna Lisi, la cui perdita lascia un vuoto incalcolabile. Era una donna e un'attrice unica. Ha recitato anche nel mio ultimo film *Latin lover* ed è stata straordinaria. È una storia in cui si respira grande gioia, allegria ed energia femminile, anche se gira intorno a un uomo, un divo del cinema italiano per il cui decennale della morte si riuniscono in un paesino della Puglia le sue cinque figlie e le due vedove». L'uomo come tassello mancante e anello di congiunzione. «Non voglio enfatizzare la dimensione dell'harem. A volte si prova anche un senso di soffocamento e la voglia di uscire e di respirare. Lì fuori ci sono gli uomini che abbiamo desiderato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo studio

Secondo una ricerca britannica realizzata su più di 2000 nuclei, la famiglia ideale è composta da padre, madre e due figlie femmine. Si tratterebbe del mix perfetto, dalla collaborazione domestica alla coesione familiare, dalla capacità di fare squadra al basso tasso di litigiosità. Al secondo posto si è piazzato il nucleo con un figlio maschio e una femmina, all'ultimo la famiglia con 4 figlie femmine

La famiglia perfetta secondo uno studio inglese è quella composta da padre, madre e due figlie



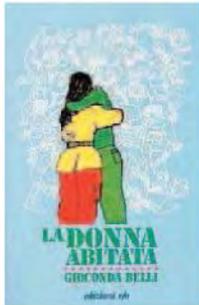
£2.000

sterline. Spesa in più per allevare una figlia (5-18 anni) rispetto a un figlio maschio (studio inglese)



I film

Sono tantissimi i film che parlano del legame fra sorelle. Basti pensare ad *Hannah e le sue sorelle* di Woody Allen con, fra gli altri Mia Farrow e Dianne Wiest. Ma anche a *The Women* di Diane English con Meg Ryan, Annette Bening e Eva Mendes, remake del film di George Cukor. O *Donne sull'orlo di una crisi di nervi* (foto) di Pedro Almodovar. O ancora *Ragazze cattive* di Laurent Cantet



I libri

Dal famoso romanzo in due parti, *Piccole donne* e *Piccole donne crescono* di Louisa May Alcott, fino a *Sconosciute* di Patrick Modiano, premio Nobel per la letteratura. Esiste una vastissima bibliografia dove il comune denominatore è l'universo femminile. Tra i libri più noti e più letti in Italia, *La donna abitata* di Gioconda Belli (foto), *Tre donne sole* di Cesare Pavese e *Le donne* di Franca Valeri (foto)



LA NOTORIETÀ

Dopo "I divertimenti della vita privata" e "La fine è nota", nel '96 esce "Va' dove ti porta il cuore" tratto dal libro di Susanna Tamaro, con Virna Lisi e Margherita Buy

L'ESORDIO

Avviene con la tv nei primi anni 80 in qualità di sceneggiatrice assieme al padre. Da "Il matrimonio di Caterina" del 1982 a "Cuore" del 1984



LA REGIA

Il primo film girato dalla Comencini è "Zoo" del 1988 con Asia Argento e Marco Parente. Storia dell'amicizia fra una ragazzina romana e un adolescente rom

I PREMI

Il suo film più premiato è "Il più bel giorno della mia vita" (foto) del 2002, con Virna Lisi e Margherita Buy, che stravinse al Nastro D'Argento e non solo



I ROMANZI

Dal '91 ne ha scritti dieci, tutti per Feltrinelli. Da "Le pagine strappate" (foto) a "La bestia nel cuore". L'ultimo è "Voi non la conoscete"



NOMINATION

"La bestia nel cuore" è candidato agli Oscar 2006 quale il miglior film straniero. Vincerà però "Il suo nome è Tsotsi" di Gavin Hood (Sudafrica)

IL TEATRO

Numerose le regie teatrali firmate: "Est Ovest" (foto), "Libere", "Due Partite" e "La traviata", con cui esordisce nel 2000 su un palcoscenico lirico



IN TEATRO

"La scena", nuovo spettacolo teatrale di Cristina Comencini sarà al Teatro Goldoni di Venezia (8-11 gennaio), al Comunale di Bobzano (5-8 febbraio), al Verdi di Firenze (19-22 febbraio) e al Nuovo di Milano (24 febbraio-1 marzo)

1936-2014 L'attrice dalla bellezza perfetta

Virna Lisi, sogno biondo che ha incantato l'Italia

di **Paolo Mereghetti**

Il sogno biondo di un'Italia che non c'è più, l'attrice amatissima che disse no a Hollywood. Era bellissima, ma Virna Lisi, morta nel sonno a 78 anni, non ha mai abusato della sua bellezza. alle pagine **50 e 51 Cappelli, Paracchini, Porro** con l'intervista di **Oriana Fallaci** del 1964

Il commento

Il fascino cancellato per i ruoli più importanti

di **Paolo Mereghetti**

Era bella, molto bella, eppure Virna Lisi non ha mai usato la sua bellezza come un'arma. A volte addirittura la viveva quasi come un handicap, qualcosa di cui scusarsi, che la portava a fare (e dire: «Con quella bocca...») cose di cui pentirsi. Come la cassiera Milena, che fa perdere la testa a Gastone Moschin in *Signore & Signori* ma la cui dolcezza finisce per renderla ancora più indifesa e vulnerabile. Per questo i suoi ruoli più belli sono proprio quelli in

cui lavora «contro» il suo fascino e la sua grazia. Come la Wilma Malinverni detta Malin in *La cicala*, ex prostituta e cantante che vede la bellezza sfuggirle. Allo stesso modo, il riconoscimento più importante della sua carriera, la Palma d'oro per la miglior attrice, lo vince per il personaggio più cupo che ha interpretato, quello di Caterina de' Medici in *La regina Margot*, ruolo lugubre e vampiresco dietro cui sparisce ogni traccia della sua bellezza, ma che esalta le sue qualità interpretative. Quasi avesse bisogno di cancellarsi come

donna per imporsi come attrice. Anche se sarebbe sbagliato pensare che le sue qualità emergano solo in personaggi «forti». Con Luigi Comencini (*Buon Natale - Buon Anno*) e sua figlia Cristina (*Va dove ti porta il cuore* e *Il più bel giorno della mia vita*) costruisce i personaggi in sottrazione, alla ricerca di una «normalità» fatta di poche e significative coloriture psicologiche. Qualità che speriamo di trovare nella sua ultima interpretazione, *Latin Lover*, la cui uscita è annunciata per metà marzo. © RIPRODUZIONE RISERVATA



La regista

**Cristina Comencini:
«Con me gli ultimi ciak»**

«Virna non ha fatto in tempo a vedere il suo ultimo film, ho finito di montarlo e avrei voluto farglielo vedere, lei era stata bravissima». Cristina Comencini unisce un rimpianto al dolore per la morte di Virna Lisi con cui aveva girato in primavera, fra Roma e il Salento *Latin Lover*, che sarà nelle sale il 19 marzo prossimo.

Il profilo



● Virna Lisi, nome d'arte di Virna Peralisi, era nata ad Ancona, l'8 novembre 1936

● Arrivò sul set appena 16enne accompagnata dal padre, su segnalazione di Giacomo Rondinella, cantante e amico di famiglia

● Virna Lisi (nella foto in una celebre copertina di «Esquire») nella sua carriera ha girato 120 film (80 per il grande schermo e 40 per il piccolo)

● Il primo film fu «...e Napoli canta!» (1953), l'ultimo, non ancora uscito, «Latin Lover»



Tappeto rosso

Virna Lisi sorridente sul tappeto rosso a Venezia in occasione della Mostra del cinema nel 2011 per ritirare il premio Pietro Bianchi

1936-2014

Cinema e famiglia: immagini dall'album dei ricordi



Carosello
Virna Lisi nella celebre pubblicità del dentifricio Chlorodont: «Con quella bocca può dire ciò che vuole»



Con il marito
L'attrice nel 1963 con il marito, l'architetto romano Franco Pesci, e il figlio Corrado, nato l'anno prima



Il trionfo
Nel ruolo di Caterina de' Medici viene premiata come miglior attrice a Cannes («La regina Margot» di Chéreau, 1994)

Vi Addio Virna

Lisi, il fascino di una donna vera
viso d'angelo e carattere di ferro

L'attrice è morta a Roma nel sonno a 78
anni, era malata di tumore. Una lunga
carriera cominciata a teatro, poi il cinema
d'autore e il successo televisivo

Raccontava: «Niente lifting: non mi riconoscerai, ma soprattutto non mi riconosceranno i miei nipoti». Sabato i funerali

Tra i registi che l'hanno diretta anche Dino Risi, Lattuada, Germi e Monicelli. In America girò con Jack Lemmon e Frank Sinatra

SILVIA FUMAROLA

L A FAMIGLIA prima di tutto: i tre nipoti, di cui era innamoratissima, il figlio, il marito. Parlare con Virna Lisi era un piacere. Bellezza che quasi intimidiva, era una donna di rara simpatia. Se n'è andata a 78 anni, nella sua casa. Era malata di tumore: il figlio Corrado ha dato la notizia spiegando che si è spenta nel sonno. I funerali si terranno sabato a Roma, nella chiesa di San Bellarmino, alle 10.30.

L'anno scorso era morto il marito, Franco Pesci, un dolore atroce, dopo 53 anni di matrimonio. «Con lui è stato un colpo di fulmine» raccontava la Lisi «Recitavo *La romagnola* di Squarzina. Una sera è venuto in camerino e mi ha portato i fiori. Tre sere dopo è venuto con un cagnolino. Neanche dieci mesi dopo ci siamo sposati, ma fino a 15 giorni prima del matrimonio uscivo con lui insieme a mia sorella e mio fratello perché papà non voleva che lo vedessi da sola». Tenera e ironica quando scherzava sugli uomini di casa («Se vado in onda io e c'è la Roma, stai sicura che vedono la Roma»), ma nella famiglia aveva costruito la sua sicurezza come donna e attrice. «Siamo forti, ma dobbiamo sentirci amate e amare. Invece oggi tutte stakanoviste, preoccupate solo del lavoro».

Nata ad Ancona nel 1936 (vero nome Virna

Pieralisi), anche lei non aveva mai smesso di lavorare (era Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica), combattendo contro lo stereotipo della "bella statuina", fiera delle prime rughe che, ne era certa, l'avrebbero resa più credibile. La bellezza segna la sua vita, dalla scuola: «Odiavo la scuola, gli insegnanti dicevano a mia madre: "È tanto bella, la lasci stare". Avevo il viso d'angelo, ma ero pestifera. Ho iniziato a lavorare a 14 anni e mezzo, sa quelle storielle in cui si scopriva che la contadina era una principessa? Dopo otto anni ho scelto di fare teatro, mi sono sposata e ho ripreso col cinema».

Dallo spot del dentifricio, nel 1957 («Con quella bocca può dire ciò che vuole»), che la rende popolarissima, al teatro al cinema d'autore. Con Pietro Germi, con cui nel 1965 gira *Signore e signori* che trionfa al festival di Cannes, ha un rapporto speciale: «Sul set credo che mi abbia rivolto la parola dieci volte, però ci intendevamo benissimo. Mi faceva segno di no con l'indice e capivo dove avevo sbagliato». La dirigono Dino Risi, Mario Monicelli, Franco Brusati, Mauro Bolognini, Luigi Zampa, Liliana Cavani, Alberto Lattuada, Luigi Comencini e poi Cristina Comencini. La sua «seconda carriera» è in tv, star della fiction.

Raccontava con orgoglio di aver convinto Patrice Chéreau ad affidarle il ruolo della terribile Caterina de' Medici nel film *La regina Margot*. «Ho insistito, mi sono sottoposta al provino, non ne facevo da anni». Nel 1994 vince il premio come miglior attrice a Cannes. Antidiva di talento si aggiudica il César, sei Nastri d'argento, tre Grolle, due David di Donatello per le sue interpretazioni e altrettanti alla carriera, due Globi d'oro.

Rigorosa, "prussiana" sul set, ma a dispetto dell'immagine, accogliente, umanissima. «Io diva? Facevo finta. Dovevo essere bella bionda con le ciglia finte? Le mettevo. Ho avuto successo, ma diva mai. Mai fatto un capriccio, mi vergognerei. Ho troppo rispetto per chi lavo-



ra». Scherzava col tecnico intimidito che doveva staccarle il microfono («Che succede? È svenuto?»). «Sono fortunata, la bellezza è un dono di natura, ma non sono stata lì a pensarci tutta la vita». Nemica del lifting «perché poi ho paura di non riconoscermi: e soprattutto che miei nipoti non mi riconoscano. Le rughe raccontano chi sei, ma invecchiare, diciamo la verità, è una gran seccatura».

Virna Lisi ha detto tanti "no": di alcuni andava fiera, su altri ci scherzava su. A Hollywood firma un contratto di esclusiva per sette anni e si trasferisce a Los Angeles. L'esordio è del 1965 in *Come uccidere vostra moglie* al fianco di Jack Lemmon, inizio folgorante anche per la scena in cui esce in bikini da una torta. Gira altri due film, con Tony Curtis e Frank Sinatra, pensano di trasformarla nella nuova Marilyn ma non resiste. Paga una penale e rescinde il contratto. Ironizzava sui corteggiatori: «Sempre stata alla larga dai maschi attori, troppo presi da loro stessi. Gli americani, poi, sono insopportabili. Tutti con lo spray alla menta in tasca. Una può pensare di farsi corteggiare da un uomo con lo spray?». Le piaceva Marcello Mastroianni «una persona vera», una follia l'avrebbe fatta «solo con Sean Connery, ma da vecchio. Da giovane aveva un po' la faccia da fessacchiotto. Adesso, povere noi, di uomini veri ne circolano pochi».

Rifiuta il ruolo di Bond girl nel film *A007, dalla Russia con amore* (1963), proprio al fianco di Connery («Mi sa che quella volta» ridacchiava «ho fatto una cretinata a dire no»), mentre era fiera di non aver posato per *Playboy*. «Con quello che mi offrivano ci compravo dieci case, ma non ho avuto dubbi. Ho pensato: se questo giornale finisse nelle mani di mio figlio, mi vergognerei tutta la vita». Altro no a Roger Vadim per *Barbarella*: «Non avevo voglia di vestirmi d'argento e saltellare». La felicità, diceva, «è non avere rimpianti». Non ne aveva. Si arrabbiava quando la definivano "algida", per la bellezza inarrivabile: «Dentro ho il carattere di Anna Magnani. Dovrebbe vedermi quando mi arrabbio. La freddezza non m'appartiene, ma basta che una è bionda, porta i capelli tirati, veste bene e diventa algida. Che poca fantasia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LO SPOT
1957, spot del dentifricio e la famosa frase "Con quella bocca può dire ciò che vuole"



LE BAMBOLE
Nel 1964 interpreta la commedia di Dino Risì accanto a Nino Manfredi



SIGNORE & SIGNORI
Nel 1965 interpreta la commedia di Pietro Germi che vince il Grand prix a Cannes



COME UCCIDERE VOSTRA MOGLIE...
Chiamata a Hollywood nel 1965 gira il film di Richard Quine con Jack Lemmon



LA REGINA MARGOT
Con il film di Patrice Chéreau (1994) vince il premio come miglior attrice a Cannes



LATIN LOVER
È l'ultimo film girato dall'attrice. Diretto da Cristina Comencini uscirà in sala a marzo



GIORGIO NAPOLITANO
Ricorda "la qualità, i successi, la finezza dell'immagine che l'attrice dava di sé. Ho avuto modo di incontrarla e ho conosciuto la simpatia e la sobrietà"



LILIANA CAVANI
"In *Al di là del bene e del male* si era lasciata mortificare nella bellezza e ne era felicissima. Era bella ma la ricordo per il suo talento"



CARLO VANZINA
"Girò *Sapore di sale* perché glielo consigliò il figlio Corrado. Era molto seria a differenza dei ruoli da mangiauomini che le offrivano"



ENRICO LUCHERINI
"L'ho conosciuta giovanissima: accompagnai il marito in teatro a vederla. Era davvero diversa da tutte: splendida, spiritosa e seria"

Il ricordo

La regista di tanti film compreso l'ultimo, "Latin lover", che uscirà a marzo: "Non le perdonavano di essere bellissima e capace"

Comencini: "Lasciò Hollywood che la voleva pupattola bionda e puntò tutto sul suo talento"

DIVA DA SOGNO

Ero bambina, lei arrivava a Ischia, scendeva a mare, magnifica, perfetta, era la diva del sogno

MARIA PIA FUSCO

ROMA
 «NON riesco a crederci, sul set era così vitale, bella, piena di energie. Vederla morire in meno di un mese è uno choc. Virna era una donna molto forte, non frequentava troppo i medici, diceva: sto male, poi passa. La morte del marito l'aveva davvero provata. Si sentiva molto sola dopo 53 anni di matrimonio», racconta Cristina Comencini che nei mesi scorsi ha diretto la Lisi in *Latin lover* nel ruolo di un'attrice, «un ruolo che ricordava la grande interprete che era, solo che lei per fortuna non si è innamorata di un latin lover e non ha lasciato il lavoro per lui».

Il talento le è stato riconosciuto tardi.

«Come se non le si perdonasse di essere così bella. Sei bella, pure brava?! Invece è stata sempre bravissima, nei film ha messo ogni volta qualcosa di suo. Io l'ho diretta in parti intense: in *Va' dove ti porta il cuore* e nel *Più bel giorno della mia vita*, è sempre gran-

dissima».

I riconoscimenti sono arrivati dopo gli anni Ottanta

«Ma lei non aveva problemi con i premi. Certo, le facevano piacere, ma soprattutto le piaceva lavorare e le piaceva il cinema italiano. Si dice chelasciò Hollywood per la famiglia, in parte è vero, ma quello che pochi sanno è la sua capacità di riconoscere la superiorità del cinema europeo e italiano, soprattutto all'epoca, quando nel cinema Usa le donne erano spesso solo pupattole bionde. Sapeva che il talento era da questa parte del mondo e voleva starci dentro».

Perché negli ultimi anni faceva tanta tv?

«Le attrici della sua generazione erano abituate ad avere tutto: il cinema di qualità e anche la popolarità. Non era snob e la tv significava per lei entrare nelle case degli italiani. Il cinema restava la sua passione, aveva rimpianti perché non la chiamavano abbastanza. Quando le ho offerto *Latin lover* non ha esitato, ha letto il copione e ha detto "Grazie di avermi chiamato". Tra me e lei, oltre all'amicizia, c'era una grande sintonia. Era un tipo di attrice non cerebrale ma d'istinto. Alla Mastroianni, che Virna infatti adorava».

Che rapporto aveva con la bellezza?

«Sapeva di essere bellissima, glielo dicevano da ragazzina, questo le dava sicurezza, dunque poi non gliene fregava più niente. Ed era felice di farsi invecchiare

nei film. Se nella prima parte della carriera la bellezza era quasi un handicap, dopo ha finalmente potuto mostrare tutto il suo talento. Ma la bellezza non l'ha mai abbandonata».

Anteponeva la famiglia al lavoro?

«Il marito e il figlio contavano molto, ma non credo che abbiano mai limitato le sue scelte. Se ha rifiutato qualcosa lo ha fatto per il grande piacere di stare a casa, di andare a cena con le amiche, di giocare a carte. Però quando passava lunghi periodi a casa, scattava la voglia di tornare sul set. E questa sua "normalità" arrivava al pubblico rendendo più facile l'identificazione».

Da quanto tempo la conosceva?

«Ero bambina, lei arrivava a Ischia, scendeva a mare, bellissima, perfetta, era la diva del sogno. L'ho conosciuta meglio in occasione di *Buon Natale, buon anno* scritto con papà, e dopo *Va' dove ti porta il cuore* non ci siamo più lasciate. Quando ebbi la candidatura all'Oscar mi regalò un corno».

Quando uscirà *Latin lover*?

«Il 19 marzo. Che dolore la sua mancanza, voleva tanto promuovere il film. Sua sorella mi ha raccontato che negli ultimi giorni chiedeva sempre c'era bisogno di qualche frammento di doppiaggio da rifare, aveva paura di non riuscirci fisicamente. Una vera, grande professionista».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





SUCCESSI

Dall'alto, Virna Lisi in "Va' dove ti porta il cuore" (1996) e in "Il più bel giorno della mia vita" (2002) entrambi diretti da Cristina Comencini (accanto)

Personaggio

MASOLINO D'AMICO
ROMA

Bellezza miracolosa e talento Un successo vissuto con grazia

Tanto teatro e film d'autore oltre alle numerose commedie, anche in tv
Un impegno con se stessa e con il pubblico mantenuto fino all'ultimo

Lo slogan di un vecchio giornalista sportivo, oggi dimenticato, diceva, «Il gol prima si fanno e poi si meritano». Vuol dire che a Virna Lisi dopo il gol delle sue prime, luminose apparizioni cinematografiche a diciott'anni ce ne vollero sessanta di carriera per essere considerata «anche» un'eccellente attrice? No.

È vero che per sfondare sullo schermo può bastare la presenza, e quella Virna Lisi la ebbe come pochi altri, fino dalla nascita. Ma anche se al cinema quella sarebbe stata sufficiente, è un fatto che non lo fu per lei. Non era una arrampicatrice, non veniva dalla gavetta, non puntava in alto; non ebbe mai altri traguardi che essere una brava professionista, proprio come nella vita fu sempre una inappuntabile signora borghese, madre e poi nonna, come si diceva una volta, esemplare.

Certo, era di una bellezza miracolosa. Va comunque a suo gran merito di non averla mai fatta pesare, ma di averla sempre vissuta con una grazia tale, da renderla inalterata con l'età,

i cui non dissimulati segni invece di appannarla sembrarono arricchirla, fino all'ultimo. Tuttavia non si può negare che la vera popolarità le arrise grazie a un'apparizione nella quale non le si chiedeva di fare altro che sorridere - il mitico spot del dentifricio, «Con quella bocca può dire ciò che vuole».

Senonché a quell'epoca quella bocca aveva già pronunciato, e sul palcoscenico, dove dopo cinque minuti non c'è presenza che basti, parole di scrittori veri, diretta da registi illustri. *La Romagnola*, la tanto chiacchierata novità di Luigi Squarzina che lei memorabilmente interpretò, risale addirittura al 1959, ma già in precedenza la Lisi aveva recitato con Strehler (*I giacobini*) e con Michelangelo Antonioni, nella breve esperienza teatrale di quest'ultimo.

E prima ancora, in mezzo a una miriade di filmetti dov'era poco più che decorativa, aveva avuto una importante parte drammatica con Francesco Maselli (*La donna del giorno*). In seguito, per decen-

ni e senza mai comportarsi da diva negli atteggiamenti pubblici, continuò ad andare dove la chiamavano, mettendo al servizio del momento oltre alla sua grazia inarrivabile un mestiere sempre più raffinato; e fu l'eroina di grandi e fortunati sceneggiati televisivi di Anton Giulio Majano (*Ottocento, Il caso Maurizius*), nonché, sempre con lo stesso Majano, di drammi come *Una tragedia americana* e *Come le foglie*. Col tempo si allontanò sempre più spesso dal registro leggero - *Al di là del bene e del male* di Liliana Cavani, *La cicala* di Alberto Lattuada - divertendosi talvolta ad apparire artificialmente ingrassata, sguaiata e volgare; per una di queste metamorfosi, come Caterina de' Medici nella *Regina Margot* di Patrice Chéreau, vinse il premio per la migliore attrice al Festival di Cannes del 1994.

Non certo per bisogno, ma per voglia di continuare a rendersi utile, ha lavorato fino a ieri. Non vedrà il suo ultimo film *Latin Lover* di Cristina Comencini che uscirà a marzo.



Parla Cristina Comencini che l'ha diretta in tre film tra cui "Latin lover", ancora inedito: «Era bravissima perché univa controllo e passione, popolarità e qualità. Come si usava nel cinema di una volta»

«Così mitica, così vicina»



«CREDEVA TANTO NEL NOSTRO CINEMA CHE ABBANDONÒ HOLLYWOOD PAGANDO UNA PENALE ASTRONOMICA» IL RICORDO

Cristina Comencini non riesce a credere che Virna Lisi non ci sia più. Ha appena finito di montare il suo terzo film con l'attrice, *Latin lover* (nelle sale a marzo), e fino a due settimane fa non sapeva nulla della malattia. Prima di *Latin lover* aveva voluto la Lisi in *Va' dove ti porta il cuore* e *Il più bel giorno della mia vita*. Nessuno nel cinema di oggi ha lavorato tanto con lei. «Credo che la malattia l'abbia colta di sorpresa», dice la regista. «Ma era fatta così. Se le faceva male qualcosa non stava a lamentarsi. Non vedeva medici. Non si curava di sé. E adesso...»

Come l'ha conosciuta?

«Ai tempi di *Buon Natale, buon anno*, diretto da mio padre. Avevo scritto la sceneggiatura ma fu un incontro fugace. La ricordo bene invece da bambina, a Ischia, dove andavamo in vacanza. Lontana, mitica, bellissima. Anche se dietro tutta quella bellezza c'era una donna semplice, concreta, addirittura contadina, e tutto questo lo metteva nella recitazione. Non amo gli attori cerebrali e lei era il contrario. Mi piaceva anche il suo essere brusca, diretta. Se doveva dire qualcosa lo diceva, senza pensare troppo alle conseguenze. Anche per questo pensai a lei come non-

na in *Va' dove ti porta il cuore*».

È vero che viveva la sua bellezza con noncuranza?

«Certo. In apparenza era una diva, ma poi era sempre la prima sul set, mai un capriccio. E se doveva invecchiarla era felicissima. Come a dire: non sono solo bella, sono anche brava. Tutta la sua bravura nasceva dal contrasto fra la sua natura passionale e il suo autocontrollo. Odiava i sentimentalismi».

In *Latin lover* che ruolo ha?

«È una delle due mogli di un grande attore e seduttore defunto, che ai funerali dell'ex-marito incontra l'altra vedova, Marisa Paredes, insieme a un piccolo esercito di figlie del latin lover disseminate per il mondo».

Una commedia?

«Un film sul rapporto con i padri e con un certo passato del nostro cinema, di cui la Lisi era una delle ultime grandi rappresentanti. Una delle poche ancora capaci di unire popolarità e qualità. Come dimostrò ai tempi della sua parentesi a Hollywood. Chiusa pagando una penale fortissima per tornare in Italia, dove secondo lei si faceva il cinema migliore del mondo. A differenza di tante colleghe, pensava molto ma parlava poco».

Diversamente da tante dive della sua generazione, non sposò mai un produttore. La morte del marito l'aveva segnata?

«Temo proprio di sì. Bella e amata com'era, andava molto fiera del suo aver avuto un uomo solo nella vita. Amava molto la casa e la famiglia, anche se poi le mancava il set. Il pubblico la adorava perché riconosceva la sua umanità. E quando insistevo a chiederle se era vero che avesse avuto solo suo marito, si stupiva: cosa c'è di strano, non ci credi?».

Fabio Ferzetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PRESENTAZIONE
A fianco
Virna Lisi
assieme a
Cristina
Comencini
per il film
"Il più bel
giorno della
mia vita"



Addio Virna Lisi, la diva della porta accanto

Dal musical all'Oscar francese

Una vera signora della scena

Iniziò con film strappalacrime come «... e Napoli canta!». Poi la sua bellezza e la sua classe illuminarono la tv e il cinema. Ma disse «no» a Hollywood

È morta ieri a Roma, a 78 anni, Virna Lisi, attrice e donna bellissima che non aveva paura di invecchiare. La sua lunga carriera cinematografica e televisiva partì con la pubblicità in Carosello nel 1957. Tra i suoi film, pluripremiati, *Le bambole*, *Signori & signore* e *La regina Margot* con cui conquistò il Cesar, l'Oscar francese

COMMEDIA UMANA
Il «César» del '95 coronò la carriera di un'attrice popolare e discreta

Massimo Bertarelli

■ Quasi incredibile per un'attrice che ha vinto un César (l'Oscar francese), sei Nastri d'argento e quattro David di Donatello, per tacere di Grolle e Globi d'oro a ripetizione. Virna Lisi era molto, ma molto più popolare fra gli spettatori della tv che fra gli appassionati di cinema. Tutto era cominciato, è storia arcinota, con un trionfale «Carosello», dove la ventunenne Virna, era il 1957, faceva la pubblicità di un dentifricio. Da allora la sua è stata una presenza fissa sui teleschermi per altri cinquantotto anni. Roba da far concorrenza a Mike buonanima.

Non aveva certo fatto un ingresso altrettanto baldanzoso nel cinema. Basterebbe citare il titolo del suo primo film (... e Napoli canta!) per capire che quella strada era in durissima salita. Dagli e dagli, la decima volta fu quella buona. Per carità, niente di stratosferico, però in *Le diciot-*

tenni, in cui, diretta da Mario Mattóli, recitò accanto alla coetanea grandiforme Marisa Allasio, mise in mostra una discreta stoffa. Oltre all'indubitabilmente aristocratico fascino. Ma la gloria era ancora lontanissima, almeno nelle sale, mentre in quegli stessi anni Cinquanta il successo televisivo era già stato certificato. Dunque, oltrepassando tormentati meló (*La donna del giorno*, di Francesco Maselli, 1956), commedie a scartamento ridotto (*Un militare e mezzo*, di Steno, 1960), kolossal all'amatriciana (*Romolo e Remo*, di Sergio Corbucci, 1960), cappa e spada con targaper metà francese (*Il tulipano nero*, di Christian-Jaque, 1964), ecco la svolta. Clamorosa, non c'è che dire. Già, perché Virna nostra, fresca reduce da un sensazionale filotto di successi in patria (*Le bambole* di Dino Risi, *Casanova '70* di Mario Monicelli, *Made in Italy* di Nanni Loy, *Una vergine per il principe* di Pasquale Festa Campanile, già tutti nel '65 e il magnifico *Signori & Signori* di Germinal '66) fu reclutata nientemeno che dalla Paramount.

L'America orfana di Marilyn cercava disperatamente una nuova star. A distanza di mezzo

secolo e con tutto l'affetto, Virna non era proprio la stessa cosa, per temperamento, malizia, misure e, perché negarlo, talento. Guarda caso il ricco contratto americano di sette anni fu onorato con tre film mediocri (*Come uccidere vostra moglie*, *Due assi nella manica* e *U112-asalto al Queen Mary*, sia pur a fianco di superdivi, rispettivamente Jack Lemmon, Tony Curtis e Frank Sinatra) e un precipitoso, e costoso per via delle beghe legali, ritorno a casa. Condito con le immancabili manfrine giornalistiche attorno a presunti corteggiatori (Sinatra) e offerte di film (*Barbarella*) respinti in blocco. Per doppia granitica fedeltà, al coniuge e alla morale.

Passavano intanto le stagioni e i ruoli per la pur sempre attrattissima Virna si assottigliavano. In *Roma bene* (Lizzani, '71), deve reggere il moccolo alla scal-



pitante Senta Berger; in *Barbablu* (Edward Dmytryk, '72) è l'unica moritura a restare vestita, come nel pruriginoso *Lacicala* (Lattuada, 1980), dove si limita alla sottoveste accanto all'enu-
 dissime Clio Goldsmith e Barbara De Rossi. Ma la Lisi è sempre capace di stupire. Così nell'82 è ancora la più seducente del reame nel fortunatissimo *Sapore di mare* dei Vanzina e dodici anni dopo conquista la giuria di Cannes come migliore attrice nel memorabile personaggio, faticosamente imbruttito, della *Regina Margot*, con annesso César. Finché nel '96 diventa finalmente nonna in *Va' dove ti porta il cuore*. Tenendo in serbo l'ultima sorpresa: *Latin Lover* di Cristina Comencini, che uscirà l'anno prossimo, e, in cui, si può giurarle, sarà per l'ultima volta bellissima.

Mezzo secolo sotto i riflettori di piccolo e grande schermo



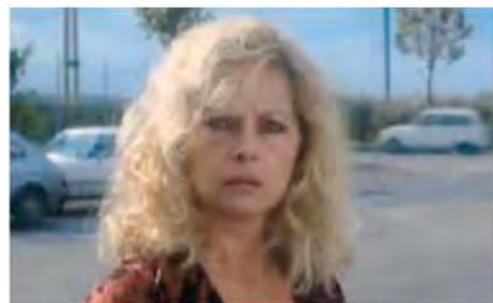
INGANNO Virna Lisi con Antonio Cifariello in «La donna del giorno» di Maselli (1956)



SEXY Con Nino Manfredi in «La telefonata», uno dei quattro episodi di «Le bambole» (1965)



DRAMMA Con Umberto Orsini in «Al di là del bene e del male», di Lilliana Cavani (1977)



CRISI In «La cicala», di Alberto Lattuada, interpreta un'attrice caduta in disgrazia (1980)



ASCOLTI Con la piccola Giulia Bellu in un episodio della fiction «Fidati di me» (2008)



APPARIZIONE Con Marisa Paredes durante la lavorazione di «Latin Lover», suo ultimo film

RADIOSA

Virna Lisi alla Mostra internazionale del cinema di Venezia nel 2011. Nella foto grande in bianco e nero, l'attrice in una foto del 1964



Francesco Scianna, al Festival del cinema di Roma con "I milionari" di Piva, si racconta nei panni di boss napoletano «Il nostro film si differenzia da Gomorra perché non punta sull'azione, ma sul ritratto umano dei protagonisti» L'attore siciliano, a febbraio sugli schermi con "Latin Lover" della Comencini, presto sul set di un kolossal Usa su Gesù

«Gangster si diventa»

HO DETTO MOLTI NO QUANDO COMINCI LA CARRIERA CON TORNATORE DEVI TENERE ALTO LO STANDARD

L'INTERVISTA

Ascesa e caduta di un clan criminale a Napoli. E il boss soprannominato "Alendelòn", carismatico e spietato, è interpretato da Francesco Scianna. L'attore siciliano, che nel 2009 venne lanciato da *Baaria* di Tornatore, è il protagonista di *I milionari*, il nuovo film di Alessandro Piva in concorso al Festival di Roma il 19 ottobre: racconta la storia di un gangster (ispirato a un vero criminale, diventato poi collaboratore di giustizia) fino all'ultimo diviso tra la sua famiglia "borghese", dominata dalla moglie Valentina Lodovini, e l'irresistibile pulsione verso l'illegalità.

Trentadue anni, bellissima faccia "cinematografica" e fisico glamour, Scianna ha interpretato il film di Piva in una stagione che lo vede correre da un set all'altro. A febbraio tornerà sugli schermi protagonista di *Latin Lover* con la regia di Cristina Comencini, poi sarà nella produzione internazionale *The Price of Desire*, quindi in *Una storia sbagliata* di Tavarelli e in *I calcianti*. A giorni partirà per il Marocco, dove girerà la serie americana *Jesus Code*

nella parte di Giovanni Battista: con barba "biblica" e capelli lunghissimi, è già entrato nel personaggio.

Come si è preparato invece al ruolo del boss "Alendelòn"?

«Mi sono trasferito a Napoli due mesi per conoscere i luoghi, trovare le informazioni necessarie e imparare l'accento del posto. Avrei voluto incontrare il collaboratore di giustizia cui il film si ispira, ma non è stato possibile perché vive sotto copertura in un luogo segreto».

Lei, che nel film su Vallanzasca era Turatello, ha fatto riferimento ai celebri gangster del cinema?

«No, ho preferito costruire Alendelòn sulle mie intuizioni. Ho puntato sui conflitti interiori, sulle motivazioni che hanno spinto il mio personaggio a diventare un delinquente: Nel suo ambiente non aveva scelta».

Dopo il successo della serie Gomorra, non pensa che il pubblico sia stanco di vedere la Napoli violenta?

«Il nostro film ha un'angolazione diversa: non punta tanto sui fatti e sull'azione, quanto sul ritratto umano dei protagonisti. E' la sua forza, la stessa di un altro bellissimo film sulla criminalità, *Anime Nere*».

E' contento di lavorare tanto?

«Sì, è una magnifica stagione che mi ha visto impegnato con successo anche al Teatro Antico di Siracusa. Sono felice di fare cose molto diverse tra loro. In *Latin Lover* interpreto un fa-

moso attore sciupafemmine che è un po' la sintesi di Mastroianni, Tognazzi e gli altri mattatori del cinema italiano».

Dopo "Baaria" ha detto molti no?

«Sì, quando cominci una carriera con Tornatore devi mantenere alto lo standard. Ho passato lunghi periodi all'estero per guardarmi intorno, studiare e perfezionare le lingue. Tra un film e l'altro mi sono preso i miei tempi, ho fatto delle pause e non me ne pento».

Dove vuole arrivare?

«A interpretare delle storie che sento necessarie, perché mi aiutano a tirar fuori le emozioni del momento».

Per esempio?

«Baaria ha esaltato il mio istinto paterno: all'epoca delle riprese avevo molta voglia di crearci una famiglia. Il ruolo di Turatello ha fatto emergere una certa violenza repressa che covava dentro di me. Oggi *I milionari* soddisfa la mia esigenza di interpretare un personaggio complesso, pieno di luci e ombre».

In cosa si sente siciliano?

«Nel calore umano e nella passionalità. Pur abitando a Roma, ho mantenuto un contatto strettissimo con le mie radici. Torno continuamente a Palermo, dove sono cresciuto, per assorbire l'energia straordinaria che la Sicilia sprigiona».

Ha un sogno?

«Vincere l'Oscar e girare il mondo in barca a vela».

Auguri.

Gloria Satta

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INTERVISTA



Virna Lisi racconta:
“Quel privilegio
di essere bella
e sognarsi brutta”

Corallo e Pagani ▶ pag. 16 - 17

Cento film in carriera

La bellezza aiuta? Ho cercato di imbruttirmi tutta la vita

“ Frank Sinatra aveva la voce più bella del mondo. Ma come tipo non è che trasmettesse sogni di evasione. Tony Curtis, bambina deliziosa sempre ammantata dai suoi cento spray. Jack Lemmon? Adorabile. Rod Steiger mi spezzò la cavaglia con un calcio

“ Il film di Sorrentino, “La Grande bellezza”, l'ho trovato orrendo. Una brutta copia de “La dolce vita” senza un solo spunto che fosse originale. Lo so che mi odieranno, ma non me ne frega niente. Mi sento libera

di Malcom Pagani
e Fabrizio Corallo

L

e chiamavano esigenze di scena: “Devo farmi coraggio, dare uno schiaffo a Gassman, essere credibile. Allora mi carico, parto e gli mollo una sberla. La troupe esulta ‘brava la Lisi, anvedi Virna’. Da copione, Vittorio avrebbe dovuto restituirmi il ceffone un minuto dopo. Lo

fece con gusto proprio quando io me l'ero già scordato. Sentii muoversi i denti, mi arrivò una cinquina mostruosa”. Dietro il sipario dei suoi 100 film, le storie di Virna Lisi hanno il timbro ruvido del malanno stagionale: “Ho un po' di raucedine” e il guinzaglio sciolto dell'età che libera le prudenze: “A 77 anni, finalmente, dico un po' quel che mi pare e piace”. Ci sono cani e quadri, alberi e poltrone, ricordi e incidenti di percorso che quasi immobile, sul divano, nel contegno di un lungo vestito nero e di un mestiere tenuto ostinatamente diviso dalla realtà, Lisi mette a fuoco senza strabismi: “Oggi se fai l'attore, ma non sei depresso, non vai dallo psicanalista, non ti dai un tono o non hai drammi intellettuali, non sei nessuno. Amavo la semplicità di Mastroianni. Marcello era il mio preferito. Si metteva lì, recitava, aspettava le gamella con le polpette della ma-

dre – la gioia sua – e poi nelle pause pomeridiane dormiva felice”. Per le sue interpretazioni Lisi ha vinto a Cannes, accumulato David di Donatello e Nastri d’Argento, sperimentato i riflessi dorati di Hollywood sulla sua pelle: “I film a cui partecipavo incassavano molto e io ero prigioniera dell’allucinante logica degli *Studios*. Gabbia dorata, parrucchieri al seguito, autisti, lusso e isolamento. Non potevo andare neanche al supermercato”. Vincendo il pregiudizio che la voleva splendente e niente più: “Ho cercato di imbruttirmi tutta la vita perché della bellezza non me ne è mai fregato niente. Che meriti hai per il tuo aspetto?”. Virna ha smesso di crucciarsi: “E meno male che non ci ho riflettuto, perché a concentrarmi troppo sulle sciocchezze e sulle rughe chissà dove sarei finita”.

Dove sarebbe finita?

Nell’isola dei nevrotici. Ma li avete visti i maschi ossessionati dal loro profilo? Questi che se credono belli e si specchiano tutto il giorno *me* fanno una gran pena. Negli uomini il narcisismo è parente stretto dell’omosessualità. La donna lo capisce subito, il bluff lo svela in un minuto.

Suo padre che uomo era?

Lui era bello davvero. Un marchigiano alto, con il baffo alla Clark Gable, commerciava in caramelle e invitava me e mia sorella a limitare le dolcezze: “Diffidate da chi vi mette una mano sulla spalla”. Sembra niente, ma per decenni, a ogni spalla sfiorata da un estraneo, ci irrigidivamo subito. Un incubo.

Suo padre osteggiò il suo percorso?

Lo favorì. Un giorno mi prese all’uscita di scuola e mi portò da un suo amico, il padre di Giacomo Rondinella. Era l’epoca della commedia musicale napoletana, feci dei provini ed esordii nel ruolo di una contadina che si scopre contessa.

Si intitolava ...E Napoli canta. L'ha mai rivisto?

Mai. Non mi rivedo mai. Non mi piaccio, non sono stata una di quelle attrici che appena dato lo stop corrono al monitor a controllare il risultato. Però ero brava, imparavo la parte senza incertezze e quando le amichette dei produttori, certe belvette che non avete idea, non si accaparravano la parte in anticipo, venivo anche assodata. Ero concreta, senza fronzoli. Eredità di un’infanzia allegra, pur nelle ristrettezze pazzesche. Nella prima casa romana, dopo un triennio barese, dividevamo l’appartamento con altre due famiglie.

Non era esattamente come dividere il set con altre decine di persone.

Mi accorsi di poter stare anch’io nella recitazione affrontando *Orgoglio e Pregiudizio*. Nei primi sceneggiati tv andava tutto in diretta e per l’evento si fermava l’Italia. C’era un’aspettativa enorme. Tremavano e piangevano anche i grandi attori. Io ero serena, vai a capi perché. Pensare che avrei voluto fare la biologa.

Ricorda la pubblicità di quel dentifricio tedesco, il Chlorodont?

L’unica che abbia accettato di fare e ancora mi tormentano. Lo slogan era di Gualtiero Marchesi: “Con quella bocca può dire tutto ciò che vuole”. Quando D’Alema ha riesumato la bat-

tuta per provocare Renzi ho pensato a una sola cosa.

Quale?

È uno che avrà l’età giusta per ricordarsi ’sta cosa, Massimo D’Alema.

Lei che età si sente?

Quella in cui pagherei per fermare il tempo. Sapete quanto *me* rompe *invecchià*. Sei più maturo, più consapevole e più esperto. Tutto vero, ma alla fine, che ti importa di essere più consapevole? Sapete cosa mi manca? La febbre di fine anni ’50, la spensieratezza gioiosa dei ’60, non avete idea di quanto tutto fosse più bello. Mio marito lo conobbi proprio allora.

Franco Pesci, architetto, ex dirigente della Roma Calcio.

Il massimo che si possa desiderare in un uomo. Serietà, senso dell’umorismo, generosità. Era di una simpatia straordinaria, mio marito. Non posso parlare di lui, ci penso sempre. (*Si commuove, sospira, cambia segno al ricordo, cerca e trova una via d’uscita*). Dal contratto con la *Paramount* mi liberò un suo colpo di genio.

Racconti.

Avrei dovuto interpretare *Barbarella* per la regia di Roger Vadim, ma dei ruoli da bellona svampita, di dire buongiorno e buonasera in presa diretta in una lingua che non conoscevo e dei ritmi deliranti imposti dalla *major* non ne potevo più. Non mi divertivo. Così dissi no e con gli americani iniziò la rumba. Riunioni, minacce legali, avvocati sul piede di guerra. All’ennesimo consesso aspro, Franco vide una foto sul tavolo del produttore. Una bella famiglia. Moglie, bambini, scenari campestri sullo sfondo. Gli venne l’idea e parlò.

E cosa disse?

“Io e mia moglie vogliamo tre figli, ne abbiamo solo uno e da stasera stessa cercheremo il secondo”. Quelli sbiancarono. La discussione si era spostata sull’unico piano che li terrorizzasse davvero. Rimanere incinta significava rinunciare all’attrice e interrompere la produzione per molti mesi. Mi liberarono e scelsero Jane Fonda.

Lei ha avuto un solo figlio, Corrado.

Peccato. Altri li ho persi e poi purtroppo non son più venuti. Il

mondo è strano e come sempre, chi ha il pane non ha i denti. C'è chi li fa, i figli, e poi li butta. All'unità

della famiglia invece ho sempre creduto, non dico che sia l'unica soluzione possibile, ma è stata quella che mi somigliava di più. C'era un vero affetto a casa nostra ed esistevano le priorità. Il lavoro non è mai stato l'unico motore dell'esistenza. Certe freddezze che avevo visto a casa di Dino De Laurentiis mi sconvolgevano. Silvana Mangano lo comandava a bacchetta. Lo chiamava per cognome e Dino, sottomesso, rispondeva come se niente fosse.

Memorie americane?

Li ho conosciuti tutti, i buoni e i cattivi. I simpatici e gli antipatici, gli sbruffoni, i cialtroni e gli inadeguati.

Partiamo dai simpatici?

Jack Lemmon, adorabile. Tony Curtis, bambina deliziosa sempre ammantata dai suoi cento spray. David Niven, uno straordinario signore. Frank Sinatra, circondato dalle guardie del corpo con improbabili cravatte a forma di telefono.

Sinatra la corteggiò?

Neanche un po'. Stava con Mia Farrow, era gentile, e aveva la voce più bella del mondo. Ma come tipo, insomma, non è che trasmettesse sogni di evasione. Però era simpatico e in mondo in cui gli insopportabili non mancavano, rappresentava comunque un'eccezione.

Era insopportabile anche Giorgio Strehler?

Lui era solo un grande regista dal carattere duro. Non mangiava mai e di conseguenza considerava irrilevante anche la nostra nutrizione. Mia madre, per non farmi svenire, mi portava di nascosto le banane. Giorgio aveva frequenti attacchi d'itterizia, ci tirava le sedie, imprecava, ci diceva di tutto.

Qualche nome tra gli insopportabili?

Sul set de *La ragazza e il generale*, ma già eravamo lontanissimi da Hollywood, Rod Steiger mi spezzò la caviglia con un calcio. Era geloso della simpatia che mi dimostravano i nostri compagni di lavoro e si vendicò a modo suo. Stavamo correndo sul ciglio di un ponte, in mezzo a un freddo cane e Steiger mi colpì per farmi inciampare. Nessuno si era reso conto di cosa fosse successo davvero, io mi feci due mesi di film con il gesso. Ho anche bellissimi ricordi, ma qualche stronzo sul set l'ho incontrato pure io. Si è sentito bene stronzo? In caso contrario lo ripeto (*ride*).

Si è sentito.

Qualche compagno di avventura si rivelò sgradevole. Stanley Baker, nei mesi in cui aspettavo Corrado, prima di parlarmi a pochi centimetri dal viso non dimenticava mai di ingurgitare interi spicchi d'aglio. Joseph Losey, il regista di *Eva*, mi detestava. Anzi, da omosessuale represso e misogino, detestava le donne in generale. La lista dei mostri sarebbe lunga. Anche *Eva* poi era un film triste. Io avrei fatto solo commedie, ma i registi volevano vedermi piangere.

Le capita ancora di ridere?

Al cinema sempre di meno perché quelli che

mi facevano ridere non ci sono più. Rimane la grandezza della vecchia scuola.

Totò, Dino Risi, Tognazzi, Manfredi.

Ho lavorato con tutti e quattro. Manfredi era bravo, ma dal vivo latitava nei guizzi memorabili. Tognazzi era simpatico. Dino Risi spiritoso, bello e intelligente. Totò invece sembrava estremamente confusionario, dimenticava le battute, andava a braccio. Io avevo studiato e non capivo come potesse presentarsi impreparato e rendere al contrario così tanto.

La vecchia scuola, dicevamo.

L'altra notte per caso ho visto in tv un frammento di Proietti impegnato a spiegare tra gli imbarazzi il sesso ad alcuni ragazzi. Ho riso fino alle lacrime.

Nelle vecchia scuola sosta anche Giorgio Albertazzi. "Simmetrica senza scompensi. Non suscita nulla. Annoia come Piero Della Francesca" diceva di lei.

Ma dimme te, ma che ha detto così davvero? Lui è sempre troppo intelligente. Ama i cappelli, le sciarpe e le massime. A patto che ovviamente siano le sue. Quando arrivano a una certa età alcuni artisti non si sentono apprezzati e fanno di tutto per farsi notare.

Albertazzi non ha mai nascosto la sua simpatia per la destra.

E che problema c'è? Io non ho mai votato a sinistra in vita mia. Poi a costo di essere qualunque vi dico la verità: destra, sinistra, centro, non so. Mi pare che una volta eletti i deputati facciano i cavolacci loro. Vanno in Parlamento e iniziano a mettere i soldi da parte per loro e per le generazioni a venire. Anche se nessuno mi ha mai chiesto cosa ne pensassi, l'ho sempre vista così. Non credo di essermi sbagliata di molto. I tempi sono atroci. Prima gli stupidi si limitavano a tacere. Adesso parlano e quel che è peggio, pensano. Se pensano anche gli stupidi siamo veramente nei casini.

È vero che le è simpatico Berlusconi?

Assolutamente no o almeno non in modo particolare. Ha sbagliato tante cose, non si è saputo gestire, si è fatto prendere in giro da chiunque. Mai capito perché uno come lui, uno che poteva godersela veramente, sia sceso in politica andando incontro a processi e controprocessi. Io lavoro da una vita e continuo a lavorare, ma so benissimo perché lo faccio. Non ho messo una lira da parte e non ho alternative. E comunque l'Italia non ce la fa. Così come è ridotta non si riprende più. Siamo pieni di burocrati, di imbecilli che mettono un timbro in ufficio per giustificare la loro esistenza, di persecutori della ricchezza altrui in divisa d'ordinanza. Appena arriva una bella barca in un porto italiano, ecco Guardia di Finanza, Polizia e Carabinieri pronti ad assaltarla in banchina. Poi dicono che i turisti fuggono. Io mi chiedo: perché mai dovrebbero rimanere in un Paese che dimentica di rispettare chiunque, iniziando dai suoi padri nobili?

A chi si riferisce?

Prenda Pietro Germi. Uno dei più grandi registi d'Italia, forse il più grande. Un solitario, un eretico, un genio. Gli avessero dedicato una strada, una piazza, un Festival. Niente. Non era comunista, è vero, ma com'è 'sto fatto che se

uno è comunista lavora e se non lo è non lavora più?

Lei con Germa ha lavorato. Il film era *Signore & Signori*. Vincitore a Cannes nel 1966.

Gran film e set tutt'altro che divertente. Grandi tensioni, atmosfera un po' cupa. Mi ricordo dello sceneggiatore Luciano Vincenzoni. Allegro da morire, ma appena c'era una donna in vista potevi star certo che lui le sarebbe saltato addosso.

A Cannes lei tornò per trionfare quasi trent'anni dopo.

Merito di Patrice Chéreau. Lessi il copione e in un attimo divenni la *Regina Margot*. Sedute interminabili di trucco, logorio durante la lavorazione, impegno folle. Anche se ero quasi irriconoscibile, il film di Patrice è una delle scommesse di cui vado più orgogliosa.

Nella sua seconda vita si è truccata spesso.

Incontravo registi che mi deformavano. Latuada, per *La Cicala*, mi fece ingrassare quasi dieci chili. Vassoi di roba a ogni ora del giorno. Non facevo altro che mangiare. Tra una trasformazione e l'altra, però, non mi è mai venuto in mente di alterarmi i connotati. Fumavo un pacchetto e mezzo di sigarette al giorno e ho smesso, ma dal chirurgo plastico sono stata lontana. Chi varca la porta, si siede e si fa toccare non resta più lo stesso. Non covo narcisismi, ma a vedere la mia faccia e a riconoscermi ancora nella persona di prima, tenevo.

Dopo 9 anni d'assenza dal cinema e moltissime fiction, il Commendatore dell'Ordine al Merito Lisi Virna torna sul set di Cristina Comencini per *Latin Lover*.

Si riderà. Cristina è una forza della natura e anche se sul set è terribile, le voglio molto bene.

Terribile come?

Ai limiti della nevrasenia. Con i jeans da ragazzina scaciata e la stessa grinta del padre, riesce a essere completamente diversa da come è nella vita.

Luigi Comencini, altro dimenticato.

Regista sommo. Uomo meraviglioso. Un film così preciso sulla dinamica padre-figlio e sui sensi di colpa come *Incompreso*, la cinematografia italiana degli ultimi 60 anni non l'ha più prodotto.

Quest'anno però con il film di Paolo Sorrentino *l'Italia ha vinto l'Oscar*.

Devo dire quello che penso?

Certo.

Il film di Sorrentino, *La Grande bellezza*, l'ho trovato orrendo. Una brutta copia de *La dolce vita* senza un solo spunto che fosse originale.

Non crede di esagerare?

Lo so che mi odieranno, ma non me ne frega niente. Dopo essermi sentita dire per una vita 'conta fino a dieci prima di parlare', non ho più recinti né obblighi. Mi sento libera. Il peggio che mi può capitare è che qualcuno non mi parli più. Non mi pare grave e forse è persino un contrappasso meritato.

Perché?

Anche io chiudo i rapporti da un momento all'altro. Se sento odore di cattiveria gratuita, cancello dal mio orizzonte le persone – anche quelle frequentate a lungo – e faccio finta di non averle mai conosciute. In questa pratica ho un vero talento. Sono bravissima. E non mi pento mai.

■



VI RINA PIÙ ALTI

Con quella bocca può dire ciò che vuole

È nata ad Ancona nel 1936. Inizia a recitare giovanissima. Oggi ha all'attivo oltre 100 pellicole cinematografiche e decine di fiction. Tornerà a breve sulle scene con "Latin Lover" di Cristina Comencini Ansa

INTERVISTA

EVA NON È PIÙ CONTRO EVA

Cristina Comencini racconta, in diretta dal set, la sua nuova commedia *Latin Lover*

di Mara Accettura
Foto di Fabio Lovino

Facciamo silenzio, per favore. Un attimo solo. La scena era riuscita stupendamente, ma è entrata un'altra macchina e quindi dobbiamo rifarla». Cristina Comencini, jeans e cappellino di tela a righe bianco e rosso, urla nel megafono e scompare su un lato della piazza del municipio di San Vito dei Normanni. Le comparse, un centinaio, arretrano di una trentina di metri verso la cattedrale. Qualcuno tira fuori bottigliette d'acqua, si terge il sudore, la truccatrice tampona la fronte di Virna Lisi e Marisa Paredes, Valeria Bruni Tedeschi scende per qualche istante dal tacco 12. Sarà la ventesima volta che ripetono la scena. Il caldo è appena sopportabile. «Allora fate come prima. Valeria sei perfetta. Pronti? Ci siamo? Motore!». Cala il silenzio, la banda suona *L'Orientale* di Nino Ippolito, il gruppo avanza solenne in corteo.

Siamo sul set di *Latin Lover*, che la regista ci racconta alla fine delle riprese, «una commedia corale in cui al centro c'è un divo del grande cinema italiano, Saverio Crispo (Francesco Scianna), il latin lover appunto, che è stato con tante donne da cui ha avuto cinque figlie. Una di loro ne conserva la memoria, un'altra ne replica i comportamen-



Cristina Comencini, 58 anni, regista e scrittrice. Nel 2006 per *La bestia nel cuore* ha avuto la nomination all'Oscar e un premio alla Mostra di Venezia.

Tre scene da *Latin Lover*, qui accanto, da sinistra Marisa Paredes, Angela Finocchiaro e Candela Peña; a destra Francesco Scianna, sotto Valeria Bruni Tedeschi e Claudio Gioè.



ti, un'altra ancora si ribella...». Figlie e mogli si incontrano tutti insieme per la prima volta nel paesino in cui è nato, per celebrarne il decennale della morte. «Voglio mettere in luce in modo divertente, e scavando nei sentimenti, la differenza tra quello che appariva di lui nel grande cinema e i fuoricinema, tutto ciò che il divo si è lasciato alle spalle sulla scia del successo. La sua vita e i suoi amori». Svelare il non detto, «perché in realtà lui le donne non le ha mai capite».

Da *Quando la notte* a *La bestia nel cuore* (nominazione all'Oscar 2006), come pure nei libri, da *Matrioska* a *Passione di famiglia*, Cristina Comencini costruisce un cinema e una letteratura di relazione, in cui gli altri ci fanno da specchio e lente d'ingrandimento. «Un personaggio si rivela non solo quando parla e si esprime sulla scena, ma anche attraverso le reazioni e le evocazioni degli altri», spiega lei. «Il filosofo Lévinas dice che l'altro è importante per la definizione del sé perché, senza, tu non sei qualcuno. È la relazione che ti fa sentire te stesso».

Relazioni oggi sempre più complicate. In *Latin Lover* le figlie (Angela Finocchiaro, Valeria Bruni Tedeschi, Nadeah Miranda, Candela Peña, Pihla Viitala) si confrontano all'ombra del piedistallo paterno, del padre mitico ma assente. Vengono fuori sentimenti e rancori repressi, scoppiano invidie e competizioni. Il divo è l'ago della bilancia della loro insicurezza, dell'incapacità di sentirsi autonome dagli uomini, padri, ex mariti, compagni.

Marisa Paredes cita *Eva contro Eva*: «Senza un lui non si è donne». «Però aggiunge», interviene la regista, «che dopo tutto quello che lei ha passato, una vita in subalternità, si sente finalmente se stessa. Tutte capiscono che sono state divise da un mito e che è importante crescere, superare le rivalità». Quindi è possibile emanciparsi dallo sguardo maschile? «Se hai avuto quello caldo di tuo padre su di te, sì. Dopo, potrai essere autonoma. Liberarsi completamente non è del mondo a cui apparteniamo e forse non ci vogliamo arrivare: l'uomo accanto è importantissimo». Un ribaltamento del film con Bette Davis, insomma. «Bisogna almeno provarci. Le cose importanti si cambiano nelle generazioni, ma occorre metterle davanti ai nostri occhi. La nostra epoca è interessante per questo: abbiamo sollevato molti coperchi, aperto finestre sugli angoli bui. E noi donne, che nel cinema abbiamo raccontato così poco, abbiamo la fortuna di poter rivelare tanto non solo di noi, ma della vita attraverso i nostri occhi». Comencini lo fa anche nei romanzi. «La scrittura mi corrisponde totalmente, e mi piace stare da sola. Ma il cinema è un bel circo».



Tra film e romanzi

Cristina Comencini esordisce nella regia con *Zoo* (1988), seguito da *La fine è nota* (93), *Va' dove ti porta il cuore* (96), *Matrimoni* (98), *Il più bel giorno della mia vita* (2002), *La bestia nel cuore* (2005), *Bianco e nero*, (2008), *Quando la notte* (2011). Tra i suoi libri *Le pagine strappate*, *Passione di famiglia*, *Matrioska*, *La bestia nel cuore*, *L'illusione del bene*, *Voi non la conoscete* (tutti Feltrinelli).

Cristina è nata a Roma da Luigi Comencini, grande regista, ed Eleonora Grifeo di Partanna, principessa napoletana. «Una famiglia d'opposti. Nord e Sud. Uno severo, l'altra calda, espansiva. Lei con una famiglia amante delle carte, lui mai preso un mazzo in mano. Così diversi e innamorati pazzamente. Erano una coppia, noi sorelle un mondo a parte».

Com'era lo sguardo di suo padre? «Papà era all'antica, molto esigente sul piano intellettuale. Voleva che fossimo libere e in-

dependenti. Aveva una grande considerazione per le donne: lo definirei un emancipazionista. Temeva che ci sposassimo presto, cosa che è avvenuta. Non insegnava le cose direttamente e non ci portava mai sul set, dava l'esempio vivendo. Era affettuoso nei fatti, non con le parole. E metteva al primo posto l'intelligenza e la ragione, mentre controllava la parte affettiva e irrazionale. Ne aveva paura, cosa che mi ha trasmesso. Era il suo limite, non capiva che la relazione amorosa è centrale per una ragazza giovane, la devi attraversare per poi liberartene». Un papà presente che quando non girava d'estate era tutte le sere a casa. Comunque mitizzato. «Era un grande. Ho capito i suoi lati più fragili quando è stato male

e me ne sono presa cura: una cosa terribile, anche se lui, da stoico, non si lamentava mai».

Cristina s'è sposata a 19 anni, ha avuto due figli dal primo marito e uno dal secondo, il produttore Riccardo Tozzi. «Mi sono laureata in economia quand'erano piccoli. Mi è mancata la solitudine delle ragazze: le mie amiche erano libere, io no. Ma dico che i bambini fanno bene al lavoro, alla creatività. Producono necessità: andare avanti, inventarti le cose». Il terzo figlio l'ha fatto con Tozzi, che ha prodotto la maggior parte dei suoi film con Cattleya (questo è di Lionello Cerri con Rai Cinema). «Ci sto da più di 30 anni, è un legame forte, il più forte di tutti: il passato insieme, i figli, la vita privata e quel che abbiamo attraversato, da uomo e donna, come generazione». Per lei il movimento *Se non ora quando*, che nel 2011 ha liberato le piazze italiane con una manifestazione storica in difesa dei diritti delle donne. «Ora il lavoro più grande è che la partecipazione delle donne al mondo sia condivisa dagli uomini. Non credo a una divisione radicale. Un mondo di sole donne o soli uomini rischia la follia assoluta. Il miracolo sta nella diversità dell'umanità».

Una famiglia troppo allargata: l'eredità di un grande seduttore

Cristina Comencini: commedia sui latin lover del cinema

Sul set La storia di cinque sorelle che si incontrano 10 anni dopo la morte del padre

DAL NOSTRO INVIATO

LECCE - «E' stato il più grande attore del cinema italiano, dal dopoguerra fino agli Anni Ottanta, l'ho chiamato Saverio Crispo», racconta Cristina Comencini sul set del suo nuovo film. «E ora, nel decimo anniversario della sua morte, la famiglia si riunisce per celebrarlo». Cinque sorelle da cinque madri diverse. Si conoscono poco, si vedevano sporadicamente fra loro. Il ruolo di padre è quello che Saverio ha interpretato di meno. In questa storia, in cui «si ride molto», c'è profumo dei patriarchi del cinema, dei Gassman, dei Tognazzi, dei De Sica e degli attori di Hollywood, pionieri delle odierne famiglie allargate («mio padre invece, Luigi Comencini, fu l'esatto contrario»). Ma naturalmente non ci sono riferimenti precisi, quanto piuttosto quell'aria di albero genealogico i cui rami sono tutti aggrovigliati, per quella prolifica «creatività» paterna che spesso, in chi la vive, si trascina dietro fragilità e sentimenti ambivalenti, gioie e dolori. Quello che il cinema si lascia dietro lo schermo. «Il padre anche da morto sembra giudicare ancora le sue figlie, le divide, le trascura, le ama, le abbandona».

Latin Lover (prodotto da Lumiere di Lionello Cerri con Rai Cinema) è girato in un villone di campagna, le

cui origini risalgono al 700, a dieci chilometri da Lecce. Servivano pareti con un vissuto dietro, per rappresentare quello che era stato il «buon ritiro» di Saverio, che ha il volto di Francesco Scianna: «Cercavo un volto mediterraneo e antico». Saverio rivive nel documentario con gli spezzoni dei suoi film che sta montando Angela Finocchiaro, nei panni della figlia che custodisce la memoria del padre, e la restituisce in quella casa che si riapre, riportando il vento di un'epoca gloriosa. Il divo Saverio aveva attraversato tutti i generi, il film metafisico svedese e quello alla Lelouch, oppure il western. C'è l'idea dell'età dell'oro del cinema italiano, che nasce povero. Ma non è un gioco citazionista «alla maniera di»: il cuore del film è il fuori scena, ovvero l'eredità non artistica ma sentimentale che il grande attore ha lasciato nelle figlie, restando dopo dieci anni «l'ago della bilancia della loro insicurezza, della loro incapacità di sentirsi forti e autonome dallo sguardo maschile». L'altro tema è la subalternità, l'identità e il reimpadronirsi della propria individualità.

Dopo la Finocchiaro, la seconda figlia è Stephanie, che è una Valeria Bruni Tedeschi fragile e sensibile, fa l'attrice anche lei e ha avuto tre figli con tre uomini diversi, ricalcando il modello paterno; poi Segunda (che in realtà è la terza) impersonata da Candela Pena, sposata a un altro Don Giovanni perché si tende a ripetere gli errori subiti; Shelley è il frutto di una notte brava a Hollywood, in apparenza la figlia più sfortunata, canta e suona il piano come fa davvero nel-

la vita chi la interpreta, l'australiana Nadeah Miranda. L'ultima delle cinque è Solveig, giovane e bella attrice svedese, libera, irrompe come un marziano e sembra aver ereditato il gene talentuoso del padre, ed è restituita da Phila Viitala. Saverio ha avuto due mogli, le quali seppelliscono l'ascia di guerra che però riaffiora in continuazione: Virna Lisi e la spagnola (almodovariana) Marisa Paredes, che la fulmina così: «Voi italiane siete specializzate nell'accudire gli uomini morenti». Una famiglia «intercontinentale» accomunata dall'essere ex, cinque sorelle legate solo dall'iniziale del proprio nome («s») che vivono con questo mito in testa e la vita incasinata. Era un maschilista, Saverio? «No, semplicemente leggero, era un uomo della sua epoca, dice che la vita è un vento leggero ma va vissuta fino in fondo», spiega la regista che l'ha creato, «il film non diminuisce lui e le sue donne, lui rimane grandissimo ma sulla sua strada troviamo alcuni "cadaveri" che noi rappresentiamo nella loro contraddittoria bellezza. Non sarà una celebrazione ma una scoperta, quasi una rivoluzione».

Questa storia al femminile fa pensare a Alice Rohrwacher che al Festival di Cannes ha detto: «Un film non ha sesso». «E' il suo punto di vista - risponde Cristina - , penso che il mondo con le donne registe acquisisca due sguardi diversi. Io ho cercato di raccontare donne e uomini dal punto di vista della donna, sono una donna che racconta».

Valerio Cappelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il patriarca

Francesco Scianna nel film della Comencini interpreta Saverio Crispo, attore italiano che ha avuto cinque figlie da madri diverse



Al tavolo
Una scena di «Latin lover». Da sinistra Valeria Bruni Tedeschi, Pihla Viitala, Virna Lisi (nel ruolo di una delle due mogli del patriarca), Jordi Mollà, Marisa Paredes (l'altra moglie), Angela Finocchiaro, Candela Peña. Racconta la regista Cristina Comencini: «Ho cercato di raccontare donne e uomini dal punto di vista della donna»

La regista



Candidata agli Oscar Cristina Comencini, 58 anni. Nel 2006 ha avuto la nomination per il miglior film straniero con «La bestia nel cuore»

Non ci sono più gli uomini dal fascino ipnotico. Erano così Rodolfo Valentino e Mastroianni, poi vennero i playboy alla Gigi Rizzi, infine i toyboy come Ashton Kutcher. Ora un film di Cristina Comencini ne rilancia il mito

Ciao Latin Lover

PERSINO ANTONIO BANDERAS HA PERSO IL SUO CARISMA NEL MULINO DELLA PUBBLICITÀ

IL FENOMENO

Il primo fu Rodolfo Valentino. Quel ragazzo di Castellaneta con una sfilza di nomi (Rodolfo Alfonso Raffaello Pierre Filibert Guglielmi di Valentina D'Antonguella) e le tasche piene di sogni che a 18 anni sbarca a New York (è il 1913) affamato di successo. E lo trova grazie alle donne. Che in preda a isteria collettiva svengono, si lacerano gli abiti e gridano quando lo vedono ballare, sospirano e piangono quando appare sul grande schermo, come le ragazzine della Swinging London facevano con le rock star. Rodolfo Valentino. Esile, slanciato, bruno, occhi neri, liquidi, magnetici. Un fascino ambiguo il suo. Moderno. Che gli regala il nome di Latin Lover (leggenda vuole che fosse Charlie Chaplin a ribattezzarlo così). Valentino non è il solito conquistatore, non è un Casanova o un Don Giovanni. È un sex-symbol all'avanguardia. Un tenebroso oggetto del desiderio. Che muore appena trentunenne entrando così nel mito. E lasciando migliaia di ammiratrici in singhiozzi. Alcune sull'orlo del suicidio, altre ancora suicide davvero. Creature fragili, ancora senza diritto di voto, che se ne infischiano delle femministe, dei primi movimenti e la letteratura della Bronte, la Carta dei diritti dell'inglese Mary Wollstonecraft, le riunioni di Elizabeth Cady Stanton. Che sciocchezze... Loro sono nate per amare, e pronte a cadere ai piedi di un uomo dallo sguardo assassino.

E il Latin Lover sta per tornare al cinema. Rilanciato dall'omonimo film che Cristina Comencini gira in Puglia.

GLI ANNI SESSANTA

Mezzo secolo dopo l'idolo Rudy, nasce il playboy. Conquistatori milionari e potenti, come Porfirio Di

Rubiroso. O playboy "dei poveri", figli di imprenditori medi, come Gigi Rizzi che in vacanza a Saint Tropez ha un flirt con Brigitte Bardot, incuriosendo donne di qualunque nazionalità: se ha sedotto B.B. deve essere un amante straordinario... Negli anni 60 di sedicenti playboy ce ne sono a iosa, «se dai un calcio a una siepe ne saltano fuori cento», scherzava Vittorio Caprioli, che nel 1961 dirige *Leoni al sole* in cui, un'estate come tante a Positano, un gruppo di attempati dongiovanni pateticamente tenta di rimorchiare giovani straniere che li sfuggono e fuggono tra le braccia del primo bagnino. Nello stesso periodo torna il mito del Latin Lover con Marcello Mastroianni. Con quella faccia un po' così, tra il mascalzone, il sornione e l'ironico è l'uomo più desiderato del mondo. Senza che debba muovere un sopracciglio, alzare un dito. E s'innamorano di lui da Faye Dunaway a Catherine Deneuve passando per Sonia Braga («una storia durata due o tre giorni», diceva il grande attore «urtato» quando gli ricordavano quell'«incidente di percorso»). Grande Mastroianni. Latin Lover dal *Bell'Antonio* e *La dolce vita* in poi, e per sempre. Mentre Antonio Banderas, uno dei rari attori a essersi meritato l'ambito soprannome, ha tradito se stesso precipitando nella farina di un mulino. E soprattutto parlando a tu con le galline - vere, con penne e dintorni - mentre inforna pane e crostate.

L'ULTIMA ICONA

E c'è anche l'icona bastarda. Inventata dalle donne che non riescono a invecchiare. E che dopo essersi fatte siliconare, operare, tirare a destra e a sinistra, intrecciano relazioni con ragazzi che potrebbero essere loro figli: i toyboy, consacrati anche dall'omonimo film del 2009 di David Mackenzie. La prima a "usarli" fu Cher, seguita a stretto giro da star come Sharon Stone (ma solo per pochi mesi). E Demi Moore che Ashton Kutcher se l'è addirittura sposato. Per poi essere respinta, con perdite, l'anno dopo.

Micaela Urbano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'intervista Virna Lisi

«Marcello era un seduttore nato ma a un flirt preferiva le polpette»

Una donna «attrice di teatro, perdutoamente innamorata di un attore famoso, come poteva essere Gassman. Una donna che si becca tante di quelle corna... Finché un giorno non ne può più e si rifugia tra le braccia del capocomico, svegliando così la gelosia dell'uomo che ama. E che ferito nell'onore e nell'amore le chiede di sposarlo. Lei è felice, anche se sa che lui continuerà a tradirla».

Virna Lisi, la più brava attrice del panorama italiano gira in Puglia *Latin Lover*, con la regia di Cristina Comencini. Storia di due mogli e 5 figlie, ognuna di madre diversa, che si ritrovano insieme nel X anniversario della morte del capofamiglia, il Latin Lover.

Con la sua bellezza, Virna Lisi, è una Latin Lover al femminile.

«Figurarsi. Io, io che ho amato un solo uomo nella vita. Io così terrorizzata da mio padre, "stai attenta quando ti mettono una mano su una spalla", che quando qualcuno si avvicinava mi chiedevo: oddio che vorrà? Io che a 12 anni giocavo a campana e che ho portato i calzini fino a 15».

Il primo bacio?

«Sul set, oh, mica in bocca, con Giacomo Rondinella. Sembravo

un ghiacciolo, ero talmente tesa da formare un angolo retto con il corpo per non stargli troppo vicina».

Mai attratta da un attore?

«Come avrei potuto? Conosco le loro manie da quando ho 15 anni».

Mai conosciuto un Latin Lover?

«Mastroianni. C'era nato. Ma nella vita - ci ho girato tre film - non era un conquistatore, tra un'avventura e le polpette sceglieva le polpette».

Quanto sono cambiate le donne?

«Sono meno stupide, più coscienti di se stesse. Ma i matrimoni si sfasciano lo stesso. Forse perché sono eccessive: troppo intelligenti o troppo accomodanti, falsamente cieche. E molte fanno paura. Non capiscono che un po' di mistero è il sale nelle relazioni. L'altra sera a Lecce, ne ho viste una marea quasi in mutande. Non capisco...».

Questo è il terzo film con Cristina Comencini...

«E' una regista d'acciaio. Sta 12 ore sul set, corre da un'attrice all'altra, ci scarnifica per far uscire il meglio di ognuna. Ed è un'amica. Come in poche sanno esserlo».

Mi.U.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BRAVA MA ANCHE BELLISSIMA Virna Lisi in una foto degli Anni '60



Francesco Scianna interpreta un divo scomparso
“un po’ alla Rodolfo Valentino”, ricordato
da mogli e figlie a dieci anni dalla sua morte

“Un latin lover visto dalle donne” ciak in Puglia per Comencini

La regista racconta al Bif&st il prossimo film
“Io sono stata la prima a portare qui i set”



DIETRO LA CINEPRESA
Cristina Comencini
ieri al Petruzzelli
durante
la Lezione
di cinema al Bif&st
la regista è stata
premiata in serata
con il Fellini award

ANNA PURICELLA

Donne. Tante donne. “Che ha sposato e che ha messo al mondo”, e che a dieci anni dalla sua morte si ritrovano per commemorarlo. Cristina Comencini annuncia al Bif&st di Bari, durante la Lezione di cinema mattutina, il suo prossimo film, *Latin lover*. Sarà girato in Puglia con il sostegno di Apulia film commission (produzione Lumiere & Co.), le riprese cominceranno il 5 maggio e “andranno avanti per sette settimane, sabati compresi, tra San Vito dei Normanni e la provincia di Lecce”, racconta la regista e sceneggiatrice romana. Protagonista Francesco Scianna e il suo “volto antico”, e a vivere nella sua ombra ci saranno Virna Lisi, Marisa Paredes, Vale-

Riprese dal 5 maggio a San Vito dei Normanni e in Salento
Nel cast anche Lisi, Paredes
Bruni Tedeschi e Finocchiaro

ria Bruni Tedeschi, Angela Finocchiaro. Lui è il divo scomparso, la grande assenza che continua a pesare sulle esistenze di chi l’ha amato, perché “abbiamo sempre a che fare con un passato gigantesco sulla testa”.

“Rodolfo Valentino è un paragone perfetto per spiegare il personaggio — dice Comencini — perché anche lui veniva da un paesino piccolo come il mio divo, e poi Scianna gli somiglia. Il film racconta le relazioni che si sviluppano tra le donne che hanno sempre vissuto nell’ottica di questo grande attore”. Sono state influenzate da lui, anche se le figlie, che provengono da cinque Paesi diversi “che rappresentano

quasi i cinque grandi Paesi del cinema” non l’hanno mai conosciuto. Ci sono l’italiana e la spagnola, la nordica e la francese, l’americana che è “la misteriosa”, figlia del DNA. “Sono molto diverse tra loro, ma in comune hanno il problema di quando sono nate, del momento della vita di lui in cui è accaduto”.

Set delle riprese sarà San Vito dei Normanni, soprattutto la piazza e il castello: “Me ne sono innamorata, ha spazi metafisici — ha confessato la regista durante la lezione di cinema tenuta ieri mattina al Petruzzelli — e anche perché non è sul mare”. Poi la rivendicazione: “Sono stata la prima a girare e fotografare in Puglia, prima della nascita della film commission. Certo, in quegli anni c’era anche Rubini, ma lui è pugliese”. La prima volta di Cristina Comencini fu infatti nel 1998 con *Matrimoni*, girato a Trani — “successe per caso, presentavo i miei libri in Puglia perché c’è una bellissima catena di librerie, e mi ha dato sempre l’idea di una regione di cultura e vivacità, non degradata e bellissima da un punto di vista architettonico” — poi per *Liberate i pesci!* e *La bestia nel cuore* era scesa in Salento, e in quest’ultimo caso l’aveva portato quasi a stringere la statuette dell’Oscar. Anche con *Latin lover* alcune scene saranno nel Leccese, a Villa Romano.

“La storia si sviluppa in due giorni, sarà una commedia e come tale racconterò suggerendo”, conclude Comencini. Corale, come nella migliore tradizione italiana, e come accade nelle famiglie “ci sono continui rimandi tra i personaggi, perché spesso chi si trova in scena parla degli assenti”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I VOLTI

PROTAGONISTA

Francesco Scianna è il latin lover che dà il titolo al film



NARRATRICI

Virna Lisi è una delle donne del divo scomparso con Paredes, Bruni Tedeschi e Finocchiaro

«Latin Lover» e «Il venditore di medicine»

Cristina Comencini
e Isabella Ferrari,
cinema made in Puglia

La Puglia è la protagonista di giornata al Bif&st 2014. «Mi fa piacere parlarne proprio a Bari, questa regione mi porta fortuna»: Cristina Comencini è innamorata della Puglia da tempi non sospetti, dal primo approccio, *Matrimoni* del 1998 girato a Trani, poi ci è tornata per le riprese di *Liberate i pesci* e *La bestia nel cuore*. Ieri nella lezione al Petruzzelli ha annunciato che questa relazione vivrà un nuovo capitolo a breve: il 5 maggio la regista romana inizierà le riprese di *Latin Lover*, la sua nuova commedia corale con un cast tutto al femminile che ruota intorno alla figura di un grande attore, seduttore impenitente «che ha seminato mogli e figli in giro per il mondo».



Ferrari ne «Il venditore di medicine»

Si girerà a San Vito dei Normanni (già in passato location per *L'uomo nero* di Rubini) e a Lecce per sette settimane con il sostegno di Apulia Film Commission: «La piazza e il castello di San Vito li ho trovati luoghi perfetti per la mia storia – continua – spazi metafisici che mi hanno ricordato il cinema di Germi». Le donne del divo, che sarà interpretato da Francesco Scianna, si riuniscono nel suo paesino d'origine per il decennale della morte, «figlie e mogli provenienti da cinque paesi diversi (tra le quali ci saranno Virna Lisi, Mari-sa Paredes, Angela Finocchiaro e Valeria Bruni Tedeschi), ciascuna condizionata, nella propria vita, dalla figura ingombrante dell'uomo». Una pellicola divertente in cui però si parlerà di «frustrazione e subalternità delle donne, di nostalgia e di quanto la nostra generazione si senta meno libera rispetto al passato».

E ieri è stato anche il giorno di Isabella Ferrari e del regista Antonio Morabito, al Bif&st per presentare *Il venditore di medicine*, pellicola girata a Bari, prodotta da Amedeo Pagani e in uscita il prossimo 30 aprile. Un film scomodo, in concor-

so tra i lungometraggi, che mette sotto accusa il mondo delle case farmaceutiche e le truffe ai danni dei pazienti compiute con le complicità dei medici: «Sono rimasta affascinata da questo ruolo decisamente impegnativo, sono sempre alla ricerca di un ruolo che sia una pepita d'oro», ha spiegato l'attrice alle prese con il personaggio di una capo-area senza scrupoli, sullo schermo al fianco di Claudio Santamaria nel ruolo di Bruno, l'informatore medico protagonista di questa storia di scottante attualità, e del giornalista Marco Travaglio nelle insolite vesti di attore. «Sono contenta di essere a Bari – ha continuato la splendida interprete da poco cinquantenne – questo è un bel festival molto importante perché ti permette di essere a contatto con il pubblico». Pubblico che poi ha incontrato al Palazzo delle Poste dove ha ripercorso una carriera lunga e piena di soddisfazioni tra intrattenimento e cinema d'autore, da *Sapore di mare*, la commedia che «segnò la mia vita in senso positivo», fino a *La grande bellezza*.

Nicola Signorile

BIF&ST 2014

Comencini a Bari

«La Puglia che amo è in Latin lover»

Il nuovo film girato nel Brindisino
E oggi la lezione di Ugo Gregoretti

di LEONARDO PETROCELLI

Rivendica di aver «fotografato» la Puglia prima dell'avvento della Apulia Film Commission e della diffusione del brand cinematografico regionale. E rilancia la sfida - a distanza di tre lustri abbondanti da *Matrimoni* (1998) e *Liberate i Pesci!* (2000) - annunciando di aver scelto San Vito dei Normanni per girare la sua ultima fatica, *Latin Lover*. È un ragionamento sospeso tra passato e presente, fra ricordi e progetti, quello di **Cristina Comencini**, ieri protagonista assoluta della quarta giornata del Bif&st 2014.

Insignita del Fellini Platinum Award for Cinematic Excellence, subito prima della proiezione serale al Petruzzelli di *War Story* di **Mark Jackson**, la Comencini si è concessa un lunga interlocuzione con il pubblico barese nella sua mattutina «Lezione di cinema», moderata da **Marco Spagnoli**. Una conversazione tendenzialmente monocorde, quasi integralmente dedicata alle donne e al percorso di emancipazione femminile nelle arti, che ha finito per «colorare», in tal senso, anche il ricordo del padre Luigi di cui, due giorni fa, ricorrevano i sette anni dalla morte. «Era libero a suo modo - racconta sorridendo - ma non voleva che mia madre lavorasse. Un maschilista, di fatto. Ma l'ho amato ugualmente».

Grazie alle domande dal pubblico, però, la conversazione si allarga in fretta e plana sui progetti in rampa di lancio. Cioè *Latin Lover*, supportato dalla AFC, le cui riprese inizieranno il 5 maggio. «Sarà - spiega - una commedia con al centro della storia un divo, interpretato da **Francesco Scianna**, che ha disseminato il mondo di mogli e figli. Questa sorta di famiglia allargata si riunirà nel nel piccolo paese natale del protagonista, a dieci anni dalla sua morte». Il paese è San Vito dei Normanni: «Mi ha conquistata subito. È una location perfetta per una storia che vedrà, nel cast, tra gli altri, anche **Virna Lisi**, **Angela Finocchiaro** e **Valeria Bruni Tedeschi**».

Aria di Puglia si è comunque respirata nell'intera giornata, con l'incontro, al Margherita, dedicato a *Eppideis* di **Marco Andreolli**, altra anteprima, girata a Oria, da sold out al botteghino del Bif&st, e con la briosa intervista a **Barbora Bobulova**, protagonista di *Una piccola impresa meridionale*. Ma, a rubare la scena nel pomeriggio, è stato il film denuncia *Il venditore di medicine* del toscano **Antonio Morabito**, girato integralmente a Bari e interpretato, con un cameo di **Marco Travaglio**, da **Claudio Santamaria** e **Isabella Ferrari**, pro-

tagonista ieri di un affollatissimo «one woman show» al PalaPoste. «Sono curiosa di natura - confessa la Ferrari - e, quando mi è stato sottoposto il copione, non ho avuto dubbi. È un film senza zucchero, che racconta, con efficacia, terribili dinamiche, legate al comportamento di medici e aziende farmaceutiche, di cui tutti dovrebbero essere a conoscenza. E per di più girato in una città che ho nel cuore».

Da una star all'altra il passo è breve: oggi toccherà a **Ugo Gregoretti** monopolizzare il Teatro Petruzzelli con la Lezione di cinema (ore 11.15) e, in serata, con il ritiro del Fellini Platinum Award, subito prima della proiezione del film *The Invisible Woman* di **Ralph Fiennes**.

LA REGISTA
Cristina
Comencini
durante
la lezione
di ieri mattina
[Luca Turi]



Al Bif&st di Bari la regista annuncia le riprese del suo nuovo film, dal 5 maggio a San Vito dei Normanni

Il "latin lover" della Comencini

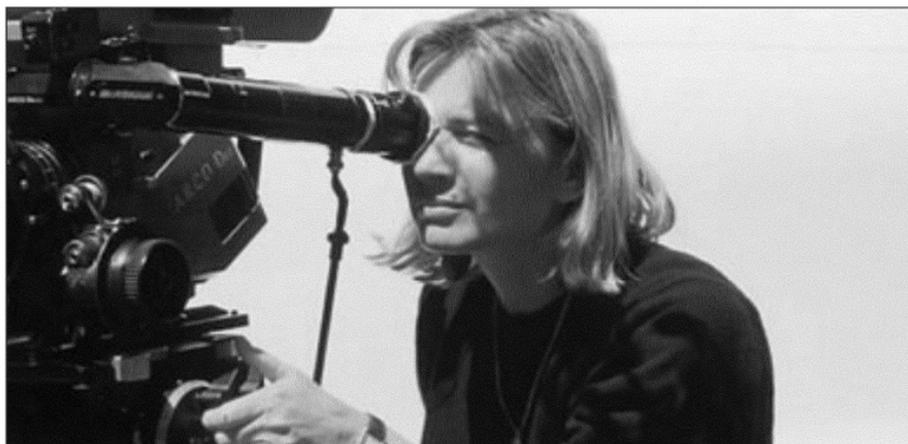
(C) Quotidiano di Puglia S.p.A. ID: 00000000 | P. 95.43.224.196

Al festival il ricordo di Volontè nel "caso Moro" e un convegno sul cinema

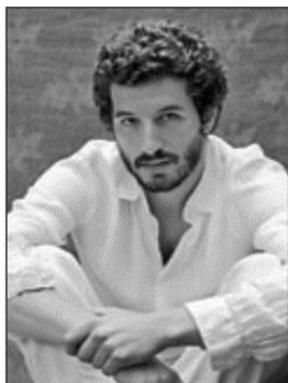
● Sarà girato a San Vito dei Normanni il nuovo film di Cristina Comencini dal titolo "Latin lover". È la stessa regista a confermarlo, ospite in questi giorni del Bif&st, il festival internazionale del cinema di Bari. «È una commedia con al centro un divo, un latin lover che ha seminato figli e mogli dappertutto. Nel decennale della morte a San Vito dei Normanni si riunisce tutta la sua famiglia per ricordarlo», ha raccontato ieri, aggiungendo che le riprese inizieranno il 5 maggio con un super cast composto da Virna Lisi, Marisa Paredes, Angela Finocchiaro, Valeria Bruni Tedeschi, Candela Peña, Jordi Molla, Lluís Homar, Carlo Buccirosso e Federico Scianca nel ruolo del latin lover.

È la terza volta che Cristina Comencini sceglie la Puglia ed in particolare il Salento per ambientare una delle sue storie (ricordando che è anche la sceneggiatrice dei suoi film), dopo "Liberate i pesci" (2000), che ha rivelato Eleonora Sergio, e "La bestia nel cuore" (2006) che riuscì ad avere la nomination all'Oscar come miglior film straniero.

A Cristina Comencini il Bif&st ha consegnato ieri sera il Federico Fellini platinum award for cinematic excellence. E al festival la regista, figlia di uno



Cristina Comencini e in basso Francesco Scianna che sarà il protagonista di "Latin lover"



dei maestri del cinema italiano, Luigi Comencini, ha fatto la sua "lezione": «Quando scrivo un libro o un film non so mai dove mi porterà, comincio a scrivere e poi la storia si sviluppa da sola - ha spiegato - la voglia di raccontare dei personaggi, dare loro carne, è questo che in genere mi spinge a scrivere, come anche a fare cinema. La leggerezza ha un valore enorme per il cinema e per la letteratura. È difficile però saperci arrivare. Ha ragione Verdone quando dice che non si può morire di sola commedia in Italia».

La regista ha poi ricordato il padre: «Domenica sono stati sette anni che è morto mio padre, è stato un uomo libero ma anche maschilista come tutti gli uomini della sua generazione. Riguardo alle sue figlie era però un emancipazionista che ci ha fatto capire che il lavoro veniva al primo posto. Io vengo da una famiglia molto numerosa napoletana in cui si passava dalla commedia alla tragedia in un attimo. Questo si può vedere anche nelle mie opere».

Il festival prosegue oggi con altri incontri ed altre proiezioni. Primo ospite della giornata

ta il regista Ugo Gregoretti che alle 9.30 arriva al teatro Petruzzelli per la visione del suo "I nuovi angeli" (un film del 1962 con Paolo Villaggio e Renato Pozzetto), a cui seguirà la sua "lezione di cinema" (alle 11.30), coordinata da Enrico Magrelli. In serata, sempre al Petruzzelli, il regista riceverà il Fellini Award.

Un'altra proiezione importante è quella del film di Giuseppe Ferrara "Il caso Moro" (1986) con la straordinaria prova di Gian Maria Volontè (sala 6 del Galleria alle 15) a cui seguirà la testimonianza di Felice Laudadio sull'attore al quale il Festival dedica quest'anno un tributo.

Tra gli altri film, da non perdere "Song" e "Napule" dei Manetti Bros (nelle sale arriva il 17 aprile distribuito da Microcinema), interpretato da Giampaolo Morelli e Alessandro Roja (sarà presente al Galleria alle 18) e "Smetto quando voglio", l'opera prima di Sydney Sibilla con Edoardo Leo e Valeria Solarino (presenti anche loro alle 20.30).

Il Festival ospita oggi anche un convegno su "La promozione del cinema italiano all'estero" curato da Laura Delli Colli.

CINEMA ■ ALLA REGISTA ASSEGNATO IL PREMIO FELLINI PER L'ECCELLENZA ARTISTICA

Comencini e Ferrari, il Bif&st al femminile



■ La regista Cristina Comencini e l'attrice Isabella Ferrari (Foto Stefano Sasso)

■ GIUSEPPE MILANO

Li Bif&st si tinge di rosa. La quarta giornata del festival di cinema barese è, infatti, nel segno delle donne. Dopo l'attenzione riservata a Barbara Bobulova, protagoniste sono state l'attrice Isabella Ferrari - a Bari per presentare il lungometraggio in concorso "Il venditore di medicine" e alla quale è stato dedicato un "focus" al Palazzo delle Ex-Poste - e, soprattutto, Cristina Comencini. La regista, la cui lezione di cinema è stata introdotta dal suo film "Il più bel giorno della mia vita", ha ricevuto in serata al Teatro Petruzzelli il Premio Fellini per l'eccellenza artistica, venendo esaltato quindi anche il suo talento di scrittrice.

Nel corso dell'incontro al mattino, invece, ha rivelato in anteprima che il suo prossimo film, sostenuto dall'Apulia Film Commission, sarà girato in Puglia, a San Vito dei Normanni. "Iniziamo le ri-

prese del prossimo film, che si chiamerà "Latin Lover", il prossimo 5 maggio - ha detto la regista - e sono contenta di produrre questa commedia, nella quale ci sarà sia il riso sia il pianto, perché si proverà a raccontare con leggerezza quale sudditanza femminile ci sia ancora verso l'universo maschile, pur essendo in corso un profondo mutamento di convinzioni e consapevolezza in entrambi i sessi". Il rapporto uomo-donna è stato, peraltro, il filo rosso di tutto l'appuntamento. "Il cinema, a differenza della scrittura che consente alle storie quasi la magia di scriversi da sole, è un'arte profondamente collettiva, ma oggi - ha proseguito la Comencini - sono ancora troppo poche le donne registe, che pure avrebbero nei geni questo mestiere per la loro dimensione multitasking, e questo dipende probabilmente anche da come viene gestito non solo il potere, ma anche il sistema dei finanziamenti che resta anco-

rato ad una logica maschilista".

La giornata di oggi, invece, vedrà tra i protagonisti sia il regista Ugo Gregoretti con la sua lezione di cinema al Petruzzelli, sia gli attori Valerio Solarino e Alessandro Royo con un focus loro dedicato al Palazzo delle Poste. Previsto, infine, un tributo per il musicista Luis Bacalov: saranno trasmessi al Cinema Abc i capolavori "Il vangelo secondo Matteo" di Pier Paolo Pasolini e "La città delle donne" di Federico Fellini.

Cristina Comencini, ecco mio Latin Lover

Regista al Bif&st, riprese film con Virna Lisi a maggio

- Redazione ANSA

- BARI

08 aprile 2014 - 18:22

- NEWS

Suggerisci

Facebook

Twitter

Google+

Altri

Stampa

Scrivi alla redazione



CLICCA PER
INGRANDIRE 

(ANSA) - BARI, 8 APR - "E' una commedia che pone al centro un latin lover che ha seminato figli e mogli dappertutto. E, nel decennale della morte a San Vito dei Normanni si riunisce tutta la sua famiglia per ricordarlo". Così Cristina Comencini oggi al Festival di Bari ha annunciato il suo prossimo film che si intitolerà 'Latin lover' e inizierà le riprese il 5 maggio. Nel cast, tra gli altri, Virna Lisi, Angela Finocchiaro, Valeria Bruni Tedeschi e Federico Scianna nel ruolo del seduttore.

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Dalla Homepage

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO.it

Venerdì, 11 Aprile 2014 15:60

[HOME](#) [PUGLIA](#) [BASILICATA](#) [SPORT](#) [ITALIA](#) [MONDO](#) [ECONOMIA](#) [SPETTACOLO](#) [NEWS IN ENGLISH](#) [Cerca](#)

[Legale](#) [Servizi v](#) [Vivi La Città v](#) [LaGazzetta.TV](#) [Meteo](#) [Viaggi v](#) [Oroscopo](#) [Forum](#) [Sondaggi](#) [Foto](#) [Contatti v](#)

Ascolta

[Traduci](#) [Dizionario](#) [A-](#) [A](#) [A+](#)

Like { 9

Tweet { 1

2

Bif&st, Comencini annuncia «Latin Lover»

BARI – "E' una commedia con al centro un divo, un latin lover che ha seminato figli e mogli dappertutto. Nel decennale della morte a San Vito dei Normanni si riunisce tutta la sua famiglia per ricordarlo". Così Cristina Comencini oggi al Festival di Bari ha annunciato oggi, durante la sua lezione di cinema, il suo prossimo film che si chiamerà appunto 'Latin lover' e inizierà le riprese il 5 maggio con un cast composto da Virna Lisi, Marisa Paredes, Angela Finocchiaro, Valeria Bruni Tedeschi e Federico Scianna nel ruolo del latin lover.

Ecco per voci la visione del cinema e della letteratura della Comencini

SCRITTURA – Quando scrivo un libro o un film non so mai dove mi porterà, comincio a scrivere e poi la storia si sviluppa da sola.

PERSONAGGI – La voglia di raccontare dei personaggi, dare loco carne, è questo che in genere mi spinge a scrivere, come anche a fare cinema.

SCAMBIO – Una delle cose più belle della generazione precedente cinematografica è il fatto che tra loro c'era uno scambio di idee e di progetti. Ora se qualcuno si applica ad una storia mia è una cosa che mi piace, mi arrabbio solo se la mia storia viene resa male.

LEGGEREZZA – La leggerezza ha un valore enorme per il cinema e per la letteratura. E' difficile però saperci arrivare. Ha ragione Verdone quando dice che non si può morire di sola commedia in Italia.

FAMIGLIA – Vengo da una famiglia molto numerosa napoletana in cui si passava dalla commedia alla tragedia in un attimo. Questo si può vedere anche nelle mie opere.

ARTE – Ci vuole molta incoscienza nello scrivere e fare film. Io non mi diverto però se non vado a cercare nuovi spunti.

OSCAR – Il premio a Paolo Sorrentino è stata una cosa molto importante. Lui non ha avuto paura e si è messo accanto ad un gigante come Federico Fellini. Ha fatto bene perchè in Italia c'è sempre la visione che il passato è più importante e che non lo si può toccare.

DONNE – Sono sempre troppo poche alla regia. Ora le nuove generazioni sono più decise, ma non per questo trovano meno complicazioni. Spero che presto le donne occupino quei posti di potere che danno finanziamento al cinema perchè la loro poetica spesso non viene finanziata e comunque viene sottovalutata.

Cristina Comencini, regista, sceneggiatrice e scrittrice italiana, figlia di Luigi Comencini, ha ricordato infine anche il padre: "Ieri sono stati sette anni che è morto mio padre, è stato un uomo libero ma anche maschilista come tutti gli uomini della sua generazione. Riguardo alle sue figlie era però un emancipazionista che ci ha fatto capire che il lavoro veniva al primo posto.

>>> **SULLO STESSO ARGOMENTO:** [bif&st](#)

08 APRILE 2014

[Stampa](#) [Commenta](#) [Invia a un amico](#)

[RSS](#)

ARTICOLI CHE POTREBBERO INTERESSARTI

RISORSE CORRELATE

[LAGAZZETTA.TV: Video: sul palco 1](#)

[LAGAZZETTA.TV: 2](#)

[LAGAZZETTA.TV: 3](#)

[FOTO: Le foto dal Petruzzelli](#)

[Castel: io, la timidezza e Volontè](#)

[Assegnato a Castellitto il Premio Fellini](#)

[La lezione di Castellitto in pillole](#)

[Bagno di folla anche per Sorrentino](#)

[E' «caccia al fedifrago» al Bif&st](#)

anno scolastico 2013-2014

LA SCUOLA IN PRIMA PAGINA

EDIZIONE WEB

per partecipare [CLICCA QUI](#)

La Gazzetta del Mezzogiorno è ovunque con te

Su carta e... ... su Pc

per abbonarti [clicca qui](#)

PIÙ LETTI PIÙ COMMENTATI

Oggi Settimana Mese

1. Traffico illecito di rifiuti tra Puglia e Campania 14 arresti e sequestri
2. Bimbi in gita su bus senza assicurazione
3. Auto contro furgone un morto ad Altamura

[Visualizza i 10 articoli più letti](#)

Inserisci targa e data di nascita: **CALCOLA SUBITO LA TUA QUOTAZIONE RC AUTO.**

Allianz

TARGA AUTO
AA123BB

DATA DI NASCITA
GG / MM / AAAA

IL Bari che vorrei

[www.lagazzettadelmezzogiorno.it](#)

[METEO](#)

(http://adclick.g.doubleclick.net/acik%253Fsa%253DL%2526ai%253DBA6IH0PRHU43YEEdKqigbisiDYBZ3HwtUEAAAAEAgkd--BTgAWO3j52NAWD9iqKE1BKyAQ93d3cuYmFyaWxpdmUuaXS6AQInZnBfaW1hZ2ZlAQnaATRodHRwOi8vd3d3LmJhcmIsaXZlLmI0L25ld3MvQ3VsdHVyYSByNzk2MDQvbmV3cy5hc3B4qQJPfaWNkU63PsaCAuACAoOCiC8xMDEwMT11L0Fuc28vTmV3cy8xeDEtQW5zby1OZkdz-AKC0h6QA8gGmAPIBqDAdAEkE7gBAcGh8%2526num%253D0%2526sig%253DAOD64_2RrrWOIQu49qXyeq6MkrHogT82XA%2526client%253Dca-pub-5585139137503639%2526adur%253Dhttp://track.adform.net/C/?bn=3522619)



MARTEDÌ 08 APRILE 2014 CULTURA

Il festival del cinema

Bif&st, Cristina Comencini: «Girerò in Puglia»

L'annuncio stamattina durante la lezione di cinema. Questa sera la premiazione al Petruzzelli. Domani al Palazzo delle Poste Edoardo Leo, Valeria Solarino e Alessandro Royà. Tutti gli eventi di mercoledì

LA REDAZIONE (MAILTO:REDAZIONE@BARILIVE.IT)



Sarà consegnato stasera (ore 21, Teatro Petruzzelli) alla regista **Cristina Comencini** il Federico Fellini platinum award for cinematic excellence. Subito dopo per le Anteprime Internazionali verrà proiettato **"War story"** di Mark Jackson.

E Cristina Comencini è stata la protagonista della lezione odierna, nel corso della quale ha annunciato che a brevissimo (il 5 maggio) comincerà in Puglia, a San Vito dei Normanni, le riprese del suo nuovo film, realizzato con il sostegno di Apulia Film Commission.

Ieri sera invece l'annuncio del vincitore della sezione Arcipelago/ConCorto: il Premio Michelangelo Antonioni per il miglior cortometraggio è andato al regista valdostano **Alessandro Stevanon** autore di "America", premiato "per la capacità di aver presentato un personaggio irresistibile con uno stile costantemente in equilibrio fra l'approccio documentaristico proprio dello spaccato della vita reale e quello della finzione pura, grazie all'eleganza della confezione stilistica e soprattutto alla capacità di raccontare nel tempo ridotto del cortometraggio l'intera vicenda di un essere umano". Menzione speciale è andata poi a **Gianni Gatti**, regista del corto "Uraniani".

La giornata di domani si aprirà invece con il regista **Ugo Gregoretti**: alle 9.30 al Petruzzelli sarà proiettato il suo "I nuovi angeli", cui seguirà la sua Lezione di Cinema coordinata da Enrico Magrelli. In serata, al Petruzzelli, il regista riceverà il Federico Fellini platinum award for artistic excellence.

Domani per le Anteprime Internazionali alle 21 al Petruzzelli ci sarà **"The Invisible Woman"** di Ralph Fiennes.

Proseguendo quindi con il programma di domani, il ricchissimo **tributo a Gian Maria Volonté**, cui il festival è dedicato, prosegue al cinema Galleria e prevede: "La Certosa di Parma" di Mauro Bolognini (Galleria 2, ore 11.30), "Il caso Moro" di Giuseppe Ferrara (Galleria 6, ore 15), "Sacco e Vanzetti" di Giuliano Montaldo (Galleria 2, ore 16) seguito dalla rassegna antologica "A proposito di Sacco e Vanzetti" curata da Orsetta Gregoretti, "Il taglio del bosco" di Vittorio Cottafavi (Galleria 2, ore 20.15), "Uomini contro" di Francesco Rosi (Galleria 3, ore 20.45), "Saul" di Claudio Fino (Galleria 2, ore 22), "Tiranno Banderas" di José Luis García Sánchez. Tra gli appuntamenti inseriti nel Festival Volonté inizia anche il ciclo di incontri con i registi e gli attori che hanno lavorato con il grande attore, curato dalla giornalista di Repubblica Maria Pia Fusco che domani dialogherà con Felice Laudadio (Galleria 6, ore 17.15).

Al Petruzzelli, per la sezione **Panorama Internazionale**, alle 16.00 **"Tangerines (Mandariinid)"** di Zaza Urushadze e alle 18.30 "Kidon" di **Emmanuel Naccache** (presente in sala).

Per la sezione **ItaliaFilmFest/Lungometraggi in concorso**, nella sala 1 del Galleria ci saranno: alle 16.00 "Neve" di Stefano Incerti (presente in sala) e alle 18.00 "Song'e Napule" di Marco e Antonio Manetti (presenti in sala con l'attore Alessandro Roja).

Nella sezione **Documentari in concorso** ci sarà, nella sala 4 del Galleria alle 17 "Habemus mister" di Tiziano Russo (presente in sala) e alle 19.00 "La linea della palma" di Corrado Fortuna (presenti in sala il regista e gli attori Gaspare Pellegrino e Vito Cardaci).

Il concorso **Opere prime e seconde** prevede: "Smetto quando voglio" di Sydney Sibilia (Galleria 1, ore 20.30; presenti in sala il regista e gli attori Edoardo Leo e Valeria Solarino) e "Take five" di Guido Lombardi (Galleria

BTgAWO3j52NAWD9kqKE1BKyAQ93d3cuYmFyslWxpdmUuaXS6AQlnZnBfWlhZ2Xh0paAT8edHfRQ844943LmIbmsaXZle0L25Id2M0Vsdh)YYS8yNzk2MDQvbmV3cy5hc3B4qQJFfaWnkU63PsACauACAocCIC8xMDEwMT11L0Fuc28vTmV3cy8xeDEIQW5zby10ZXdzAKC0h6QA8gSmAPIBqgDAdAEkE7gBAGgBh8%2526num%253D0%2526sig%253DAOD64_2RrWlOQu49qXyeq6MkrHogT82XA%2526client%253Dca-pub-5585139137503639%2526adurl%253Dhttp://track.adform.net/C/7bn=3522619)

Il **Focus su** di domani al Palazzo Ex Poste sarà, come sempre alle 19, con gli attori **Edoardo Leo** , **Valeria Solarino** e **Alessandro Roy**a, intervistati da Franco Montini.

Tra gli appuntamenti di domani anche il convegno **"La promozione del cinema italiano all'estero"**, curato da Laura Delli Colli, presidente del Sindacato nazionale giornalisti cinematografici, in programma al Teatro Margherita alle 16 (in allegato il comunicato stampa del sindacato) e la presentazione, alle 18 alla Feltrinelli, del libro "Cercando la rivoluzione. Anasno Giannarelli. I film le idee" (Donzelli) curato da Antonio Medici che lo presenterà con Paolo Scarnati, moderato dalla giornalista e presidente di Apulia Film Commission Antonella Gaeta.

Il cinema Abc ospita domani l'**omaggio a Luis Bacalov**: alle 16.00 "Il vangelo secondo Matteo" di Pier Paolo Pasolini, alle 18.30 "La città delle donne" di Federico Fellini e alle 21.30 "Django unchained".

La rassegna **"Bellezza, natura e cinema"** curata dal Parco dell'Alta Murgia propone, al Galleria 6 alle 19 "Sulle ali dell'arcobaleno" di Marco Paolo Pavese.

La conferenza stampa-incontri con gli autori in programma tutti i giorni alle 13 al Margherita domani prevede la presenza di: **Elfi Mikesch** (per "Fever"), **Anne Weil** e **Philippe Kotlarski** (per "Les Interdits"), **Vincenzo Marra** (per "L'Amministratore"), **Antonio Morabito** , **Isabella Ferrari** e **Amedeo Pagani** (per "Il venditore di medicine"), **Fabio Mollo** (per "Il Sud è niente"), **Fabio Grassadonia** , **Antonio Piazza** e **Massimo Cristaldi** (per "Salvo").

Per la rassegna **"Cinema per le scuole"** curata dalla coop I bambini di Truffaut: in programma alle 9.15 al Galleria "Todo modo" di Elio Petri.

Inserisci un nuovo commento...

Commenta

(http://s1.shinystat.com/cgi-bin/shinystatv.cgi?USER=barilive&NH=1) (http://s5.shinystat.com/cgi-bin/shinystatv.cgi?USER=anso&NH=1)

Bari – Cristina Comencini premiata al Bif&st 'Sarò di nuovo in Puglia per le riprese del mio nuovo film'

09/04/2014

La musica di The Dream, colonna sonora del film "La Bestia nel cuore" composta da Jocelyn Pook, annuncia la nuova ospite a cui è stato assegnato il premio Fellini Platinum Award for cinematic Excellence, la regista Cristina Comencini.

Scrittrice, regista e sceneggiatrice, la Comencini ha tenuto in mattinata un'importante lezione di cinema e dal 5 maggio ritornerà in terra di Puglia per girare un nuovo film a San Vito dei Normanni, con il sostegno dell'Apulia Film Commission.

A consegnare il premio l'assessore regionale al Mediterraneo, Cultura e turismo, Silvia Godelli che ha ringraziato la regista romana, per la sua capacità di interpretare la complessità della società umana soprattutto quella femminile.

La motivazione del premio, letta da Felice Laudadio è la seguente:

Grande protagonista del cinema italiano, Cristina Comencini è un'attrice dotata di una magnifica sensibilità che ha saputo infondere anche nel suo impegno di scrittrice dei suoi tanti romanzi così attenti alla nostra contemporaneità e alla nostra realtà.

Una figlia d'arte che dal padre, l'indimenticabile Luigi Comencini – uno dei più grandi autori del cinema e della televisione – ha ereditato il talento e la passione di scrivere e di narrare. Ma anche la sua passione civile. Sin dagli inizi della sua splendida carriera è riuscita a costruire un immaginario personale, al servizio anche di storie altrui, in cui trasferire il proprio personalissimo sguardo capace di analizzare con saggezza e partecipazione, ma anche con ironia, le complesse sfaccettature dei rapporti umani e l'ineluttabilità dell'esistenza.

Un percorso artistico scandito da film, libri e spettacoli teatrali in cui l'intensità emotiva di alcune storie si confonde con personaggi femminili indimenticabili fra i quali, su tutti, quello de La bestia nel cuore che ha visto il suo lavoro candidato come miglior film straniero al Premio Oscar.

Il Premio Fellini per l'eccellenza cinematografica intende riconoscere il talento di una bravissima regista e sceneggiatrice, di una scrittrice attenta, di una donna impegnata nella narrazione di storie indimenticabili in un'Italia diversa. E possibilmente migliore.

Cristina Comencini commossa ma nel contempo anche contenta, ha dedicato il premio al padre poiché ieri ricorrevano sette anni dalla sua scomparsa. E termina augurandosi che nel mondo della regia si affaccino sempre più donne.

Presenti in sala Riccardo Tozzi, presidente dell'Anica, l'attore Luc Castel, il regista scozzese Michael Radford che ha diretto "Il postino" con l'indimenticabile Massimo Troisi e l'attrice Isabella Ferrari, protagonista in mattina all'ex palazzo delle poste su un focus a lei dedicato.

Al termine è stato presentato in anteprima internazionale il film americano indipendente "War story" diretto da Mark Jackson, con Catherine Keener, Hafsia Herzi, Ben Kingsley, Vincenzo Amato, Donatella Finocchiaro, Guido Caprino, Luana Toscano.



Immagine: © Egidio Magnani
[PHOTOGALLERY]

Anna deMarzo



Bif&st 2014. La Puglia, grande set a cielo aperto. Cristina Comencini girerà qui il suo nuovo film

"Le donne sono multitasking! Sono però ancora troppo poche le donne registe"

viana Minervini 0 commenti 11 Aprile 2014 ore 09:00

La quarta giornata del festival di cinema barese è stata tinta di rosa, nel segno delle donne e delle novità.

Dopo l'attenzione riservata a **Barbara Bobulova**, c'è stata la presentazione dell'attrice **Isabella Ferrari** - a Bari per presentare il lungometraggio in concorso **"Il venditore di medicine"**.

La regista **Cristina Comencini**, invece, ha anticipato, durante la lezione di cinema introdotta dal suo film **"Il più bel giorno della mia vita"**, il titolo del suo prossimo film.

Si chiamerà **"Latin lover"**, sarà interamente girato in **Puglia** e sostenuto dall'**Apulia Film Commission**: protagonista principale sarà **San Vito dei Normanni**.



«Mi piace il clima mistico che si respira in quella città – ha spiegato la Comencini –, l'assoluta assenza del mare. Protagonista sarà un grande divo che ha seminato figli in giro per il mondo: questi si incontreranno al decimo anniversario della sua morte. Il resto, sarà tutto da scoprire».

Ma Cristina Comencini non è solo una brava regista, che ha sfiorato l'Oscar nel 2006 con **"La bestia nel cuore"**, ma anche un'ottima scrittrice. Come fa a fare tutto? **«Le donne sono multitasking! Sono però ancora troppo poche le donne registe, ma questo dipende probabilmente anche da come viene gestito il potere e i finanziamenti legati ad una logica maschilista».**

Spesso accade che la scrittrice passi da una all'altra forma artistica nella sua attività: *«Quando scrivo non so dove mi porta, mi affido alla scrittura. Il romanzo si risolve nella scrittura – spiega Cristina Comencini –, la storia arriva da sola al compimento, si sente quando è chiusa. Per il cinema c'è l'arco della creatività che cresce continuamente. **L'idea di fare da un libro un film nasce dall'esigenza di dare carne a dei personaggi, di dare a loro e a te qualcosa in più.***

La scrittrice, però, non ha timore nel fatto che ci possano essere altri registi che si interessino alle sue opere: *«Lo sguardo altrui arricchisce. Non sono molto egotica, lo sono perché amo la completezza dei miei libri, dei film. **Ci vuole incoscienza nel raccontare** e quando ci metti qualcosa, non devi tagliarla. La devi lasciare lì».*

Ma l'attività creativa di una donna non necessita di denaro per poter scrivere.

*«Il mio divertimento, la mia retribuzione vera – racconta con un sorriso la Comencini - sta nel rapporto con il pubblico, nella mia costante ricerca guardando al futuro. Il pubblico oggi è sempre più misto ma niente ci fa smettere di pensare che **la cultura è quella degli uomini**: ecco perché i maschietti sono cresciuti credendo che tutto ciò che è delle donne non interessa».*

L'uomo, però, che più segna la vita di una donna è certamente un padre.

E Cristina porta con sé un cognome importante, appartenuto al grande regista **Luigi Comencini**: *«Mio padre voleva che io e le mie sorelle (Paola e Francesca, ndr) **fossimo padrone della nostra vita** e il lavoro, in questo, gioca un ruolo di **indipendenza fondamentale**».*

Bif&st 2014: il cinema secondo Cristina Comencini

[Stampa!](#)

a cura di [Luciana Morelli](#) pubblicato il 09 aprile 2014

Il nostro racconto della Lezione di Cinema tenuta dalla regista, scrittrice e sceneggiatrice al Bari International Film Festival, un'analisi lucida ed appassionata della sua tentacolare carriera ma soprattutto di quel che è stato, di quel che è e di quel che sarà del cinema fatto dalle donne.

Figlia dell'indimenticato regista di [Pane, amore e fantasia](#), [Tutti a casa](#) e [Lo scopone scientifico](#) [Luigi Comencini](#) (scomparso esattamente sette anni fa, il 6 aprile del 2007), Cristina inizia la sua carriera come assistente del padre in alcune produzioni televisive e inizia a scrivere sceneggiature fino al suo debutto alla regia nel 1988 con [Zoo](#). Parallelamente ha sempre portato avanti anche la sua carriera di scrittrice di romanzi (tra gli altri ricordiamo *Matrioska*, *Pagine strappate* e *Passione di famiglia* fino al recente *Voi non la conoscete*, uscito il 26 marzo scorso) e autrice teatrale con **Libere**, [Due partite](#) e **Est-Ovest**. Tra i suoi film più noti ricordiamo [Va' dove ti porta il cuore](#), tratto dal best seller di [Susanna Tamaro](#), [Bianco e nero](#), [La bestia nel cuore](#), rappresentante italiano agli Oscar 2006, e [Quando la notte](#). Al termine della proiezione de [Il più bel giorno della mia vita](#), film drammatico diretto dalla Comencini nel 2002 e che vede impegnati [Virna Lisi](#), [Margherita Buy](#), [Sandra Ceccarelli](#) e [Luigi Lo Cascio](#), la regista ha tenuto una lezione di cinema ad ingresso gratuito al Teatro Petruzzelli parlando del suo nuovo film dal titolo **Latin Lover**, le cui riprese inizieranno proprio in Puglia tra pochi giorni, del suo impegno come portavoce del movimento *Se non ora quando?* che si batte per la dignità e il rispetto delle donne, ma soprattutto dei mestieri del cinema, mestieri predominati dagli uomini, in cui le donne faticano ad imporsi nonostante dimostrino un enorme talento. Stasera, sempre sul palco del prestigioso e affascinante Teatro Petruzzelli, Cristina Comencini riceverà da Ettore Scola e da Felice Laudadio il **Fellini Platinum Award for Cinematic Excellence**.

Cristina e le donne

Sposata con il produttore [Riccardo Tozzi](#) e madre di tre figli, Cristina è una donna dalle mille risorse, dai mille impegni, dalle tante carriere, una donna *multitasking* che ha studiato ed ha avuto i figli in giovane età, insomma una delle poche che ce l'ha fatta ad imporsi nel difficile mondo dello spettacolo e dell'arte: "*Le donne fanno tante cose nella vita, ed è proprio quando sul lavoro sono costrette a prendere decisioni importanti e a gestire tante cose insieme, che nella vita riescono a fare bene*" - ha spiegato la Comencini sorridendo - "*non è facile gestire i rapporti umani e al contempo i propri*

desideri". Non a caso una delle fonti di ispirazione più grandi per quel che riguarda la letteratura è stata per lei [Marguerite Yourcenar](#), autrice di *Memorie di Adriano*, che in un'intervista dichiarò "se mentre scrivo suona l'idraulico alla porta io faccio una pausa e gli faccio il caffè": "La Yourcenar incarnava alla perfezione una prerogativa del tutto femminile e cioè quella di riuscire ad aprire e chiudere i cassetti della creatività come se niente fosse" - ha spiegato la regista e scrittrice - "le donne hanno una grande potenza che è però sfruttata pochissimo in ogni campo della vita sociale e culturale del nostro Paese".

Il mestiere di scrivere

Cinema, teatro e letteratura, tre ambiti artistici diversi in cui le storie prendono strade spesso parallele ma qualche volta anche perpendicolari, tutto sta nel saper capire dove si vuole arrivare e a chi: "Quando scrivo un racconto non so mai dove mi porterà, scrivo spesso anche solo dei personaggi singoli o solo una trama, ma mi affido totalmente alla scrittura" - ha spiegato con dovizia di particolari Cristina Comencini - "quando un racconto si risolve a da solo e riesce ad avere una degna conclusione nelle parole allora capisco che si trasformerà presto in un libro. Non c'è volontà in questo processo creativo né razionalità perché sono i personaggi a condurmi dove la storia vuole andare, tutto quello che ho fatto nella mia carriera è focalizzato su di loro, all'incarnazione della mia immaginazione nel corpo degli attori. Col teatro senti che si instaura un rapporto unico tra le parole scritte e la voce dell'attore che sta sul palcoscenico". Per un artista non è mai facile spiegare agli altri il proprio processo creativo, anche perché spesso si ha voglia di fare una pièce e meno di fare un film o viceversa: "Mi accorgo mentre scrivo se ho voglia di fare una cosa o un'altra, a volte i desideri si sono mischiati oppure ho scritto un qualcosa che ha fatto nascere in me suggestioni raccontabili solo attraverso il cinema, come è successo per [La bestia nel cuore](#) che nasce come romanzo ma poi è diventato un film proprio perché avevo voglia di vedere sullo schermo la scena della confessione tra fratello e sorella".

Uno spirito avventuriero

"Penso che l'Oscar vinto da [Paolo Sorrentino](#) sia stato molto importante per quelli come me e come lui che hanno sempre puntato molto sullo spirito d'avventura"- ha dichiarato la regista chiamata a rispondere sul coraggio che hanno oggi i cineasti contemporanei nel raccontare storie anche dolorose e argomenti scottanti - "non bisogna mai smettere di cercare e di sperimentare, in questo mestiere ti devi buttare con la consapevolezza che potresti anche fare un salto nel vuoto. Io ho avuto fortuna, il successo col pubblico mi ha aiutata, ma questo non accade sempre". Diciamo che è più facile che accada quando hai avuto due grandi insegnanti come la celeberrima sceneggiatrice [Suso Cecchi d'Amico](#) e la scrittrice [Natalia Ginzburg](#), due miti assoluti, due donne che hanno sempre creduto nel loro talento e non hanno mai smesso di incoraggiarla a continuare, ad inseguire i suoi sogni.

Donne e potere

[Jane Campion](#) e [Kathryn Bigelow](#), due nomi femminili che si sono imposti a livello mondiale, la prima anche nella letteratura oltre che nel cinema, la seconda vincendo il primo Oscar americano femminile della storia con [The Hurt Locker](#). "Fare la regista è anche una questione di potere e io preferisco

vivere" ha dichiarato qualche tempo fa Jane Campion, e la Comencini sembra essere d'accordo al 100% con lei: *"Ho insegnato al Centro Sperimentale e ho incontrato molte più donne desiderose di intraprendere altri mestieri piuttosto che la regia perché non è facile per le donne di oggi avere un rapporto sano con il **potere** e con la **gestione del comando** e quando fai il regista sei alla guida di una truppa"*. A parlare è una donna la cui cultura è stata pesantemente influenzata da tutto ciò che era maschile nonostante gli insegnamenti di papà Luigi che hanno permesso alle tre figlie di inseguire i loro sogni: *"La cultura per me è stata sempre e solo quella espressa dagli uomini, è per questo che amo così tanto i film d'azione e i film con [John Wayne](#). Non c'è mai stata quando ero giovane un'espressione tangibile della cultura delle donne e ancora oggi è impensabile un avanzamento delle donne che non coinvolga in maniera importante anche gli uomini, in ogni ambito"*. L'obiettivo è quello di arrivare ad avere tra i generi un rapporto alla pari, ma la cosa necessita ancora di moltissimo tempo: *"Tutto ha origine dal modo in cui in passato gli uomini hanno amato le donne che è un modo che non può cambiare così da un giorno all'altro, pensate a [Ingmar Bergman](#) che sposava tutte le donne con cui lavorava a stretto contatto, era per lui un modo per impossessarsi del loro talento"* - ha dichiarato sorridendo la regista.

Luigi, mio padre

"Era maschilista, soprattutto lo è stato con nostra madre, ma sapeva essere anche uomo" - ha detto Cristina Comencini di suo padre Luigi durante la lezione - *"ha sempre avuto un rapporto molto libero con noi figlie, ci ha lasciato la libertà di poter decidere della nostra vita e ci ha trasmesso il concetto fondamentale dell'importanza del lavoro per le donne, però il suo rapporto con il mondo espressivo delle donne è stato sempre un po' strano, tant'è vero che quando uscì [Incompreso](#), i cui costumi erano stati curati da mia madre, papà non volle mettere il nome tra i credits. Resta il fatto che era un uomo di un'altra generazione e per la mia carriera è stato importantissimo poter lavorare con lui"*.

Al via in Puglia le riprese di Latin Lover

Il prossimo film diretto e scritto da [Cristina Comencini](#) sarà una commedia il cui personaggio principale è un grande divo, un uomo che ha seminato figli e mogli in giro per il mondo. Nel decennale della morte tutti si riuniscono nel paesino di origine per celebrare la ricorrenza e succede l'inimmaginabile. Le riprese partiranno il 5 maggio e si svolgeranno tra Cinecittà e S. Vito dei Normanni, un paesino in provincia di Brindisi, e porteranno in Puglia un cast davvero stellare: [Virna Lisi](#) e [Marisa Paredes](#) nel ruolo rispettivamente della vedova italiana e di quella spagnola, [Donatella Finocchiaro](#) e [Valeria Bruni Tedeschi](#) nei panni delle figlie, una italiana l'altra francese, e l'attore palermitano [Francesco Scianna](#) ([Baaria, Il più bel giorno della mia vita](#)) nel ruolo del latin lover. *"Mi sono innamorata di questo posto splendido e assolato che mi ricorda tanto le ambientazioni scelte da [Pietro Germi](#)"* - ha spiegato la Comencini - *"penso sia il luogo perfetto per raccontare una storia incentrata sull'immobilismo italiano e sulla subalternità femminile e sul rapporto coi nostri padri. L'Italia un paese malato di nostalgia, di quella che non è sana ma che serve solo a mettere in serio pericolo il nostro futuro"*.

[Stampa!](#)

CRISTINA COMENCINI

“Uomini e donne giù le armi, è l'ora di stare insieme”

La regista di “La scena” a teatro e di “Latin Lover” ne girerà per il cinema: indago la ricerca d'amore e libertà

Sul palcoscenico due donne amiche e un trentenne amante di una di loro: situazioni non codificate che scombinano l'età

Il nuovo film riflette sulla necessità di liberarsi dei padri, non solo quelli della vita, ma anche di quelli del cinema italiano

Intervista

FULVIA CAPRARA
ROMA

Che cosa vogliono le donne e dove sono finiti gli uomini e sarà mai possibile, alla fine, trovare un equilibrio per vivere felici e contenti gli uni accanto agli altri? Nel nuovo spettacolo *La scena* applauditissimo, in giro per i teatri d'Italia, Cristina Comencini torna a indagare sul tema del rapporti fra i sessi per scoprire che forse oggi, dopo tante guerre e tante contrapposizioni, potrebbe esserci un terreno comune da cui ripartire e cioè «la ricerca d'amore e di libertà in un mondo mutante». Non che sia possibile deporre del tutto le armi, però, magari, «si può provare a stare insieme e a parlare scombinando le età» e sfruttando il fatto che «questa è la prima epoca in cui gli uomini e le donne hanno l'opportunità di confrontarsi liberamente in situazioni non codificate». Al centro della *Scena*, accanto alle due amiche protagoniste, interpretate da Angela Finocchiaro e Maria Amelia Monti, si muove un ragazzo di trent'anni (Stefano Annoni) che ha passato la notte con una delle due, «un giovane uomo cresciuto da una

madre imperiosa e assolutista, “come voi”, rivela lui ingenuamente...». Interrogato, preso in giro, messo alle strette, il giovanotto alla fine reagisce svelando rabbia e insieme «consapevolezza della propria fragilità e di una forza senza sbocco».

Che cosa scopriamo vedendo «La scena»?

«Tante cose, per esempio che anche essere uomini è difficile e che le donne vogliono essere libere, ma non sole, mentre in questi anni è spesso successo che la libertà sia stata pagata con la solitudine. Le coppie di oggi verificano ogni giorno che vivere alla pari è una cosa nuova ed eccitante, ma pure complicata, perchè non è mai stata fatta prima. E poi l'uniformità ha i suoi pericoli, le donne non devono diventare uguali agli uomini. Lo spettacolo sottolinea le differenze, i conflitti, tra i due universi, ma anche una certa gioia nel viverli e nell'affrontarli».

Per un'autrice quali sono i pregi che il teatro offre rispetto al cinema?

«Sul palcoscenico il ribaltamento dei ruoli è più facile, *La scena* racconta un girotondo in cui ognuno dei personaggi si trova, a turno, in un ruolo differente. Si passa continuamente dal dramma alla comicità, una cosa non semplice, qui riuscita grazie al ta-

lento degli interpreti, due grandissime attrici e un ragazzo che viene dalla scuola del “Piccolo»».

Intanto lei sta già lavorando al prossimo film.

«Sì, è in gestazione, le riprese dovrebbero partire il 7 aprile, per arrivare nelle sale il prossimo inverno. Il titolo è *Latin lover*, il produttore Lionello Cerri. Nel decennale della morte di un famoso attore, le figlie e le vedove, che non si sono mai viste prima, sono costrette a conoscersi e ad apprendere fatti della vita del genitore e del marito di cui erano Toni Bertorelli e Jordi Mollà».

Il suo ultimo film «Quando la notte» era drammatico, «Latin Lover» segna il ritorno alla commedia, qual è il genere in cui si trova più a suo agio?

«Tendo ad alternare. Certamente, a livello di mercato, la richiesta per le commedie è più alta. In realtà credo di avere un po' tutti e due i registri, faccio ora *Latin Lover* perchè avevo voglia di leggerezza».

Lei è anche scrittrice, la regola dell'alternanza vale per i libri?

«I libri tendono ad essere sempre un po' più drammatici, però sono convinta che la prospettiva giusta sia quella che mescola i due piani, tragico e comico».



Comencini, donne e sorrisi «Buy e Lisi nel cast ideale»

Film, pièce e romanzo: la mia trilogia al femminile

L'intervista

La regista affronta con leggerezza tematiche come l'amore, l'egoismo e la libertà

Oltre la crisi



Dobbiamo difendere il nostro lavoro e non tacere, il boom economico aveva dentro di sé il grande cinema degli anni 60

ROMA — Ci sono temi comuni in questa sorta di trilogia della Commedia umana contemporanea scritta da Cristina Comencini: la paura e il bisogno di amare; l'egoismo e la libertà delle persone; il mutamento dei rapporti e i sentimenti repressi. E la voglia di leggerezza e di comicità. È una regista e scrittrice con un cognome che pesa, e che sigilla il groviglio di emozioni sovrapposte in cui ogni volta si immerge. Di mestiere rincorre le parole: quelle che scrive con gli occhi per il cinema sono «effimere e vicine alla realtà, come la sintetica velocità delle immagini». Poi ci sono le parole «esatte» per il teatro e quelle per i romanzi, dove si scava nei ricordi e nel presente.

Il suo nuovo film *Non dimenticare* (il titolo è provvisorio) ha un cast internazionale da definire, tutto al femminile: è partita dal personaggio di un grande attore che in realtà non si vede perché ricorre il decennale della sua morte. «Lui è stato un latin lover, ha avuto cinque figlie da cinque donne diverse. È una commedia comica che racconta del loro complica-

to rapporto col padre. I ricordi delle figlie, che non si erano quasi mai viste, gravitano attorno a quella figura maschile mitica: il divo. È il superamento di *Eva contro Eva*. C'è rivalità tra loro, mentre tante cose del passato tornano. La figlia italiana è la custode della memoria, quella francese, nata da un amore fuggevole, è una scombinata come il padre. La spagnola non ha mai voluto fare niente e suo marito è un Don Giovanni anche lui. La nordica è la più giovane di tutte, bellissima, altra attrice, rappresenta la speranza». Quando le sorellastre le chiedono: a te in questa famiglia quale personaggio è capitato? «Quella che se ne frega», risponde. «Poi c'è la misteriosa figlia del Dna, un'americana, che il padre non ha mai incontrato. Il mio cast ideale? Margherita Buy, Valeria Golino, Lola Dueñas che ha lavorato con Almodóvar, Rocco Papaleo, Fabrizio Gifuni. E infine le vedove, rivali che poi diventano amiche, per cui vedrei bene Virna Lisi, Stefania Sandrelli, Carmen Maura». Cristina stavolta non sarà prodotta da suo marito Riccardo Tozzi della Cattleya ma da Lionello Cerri: «Non era un obbligo, dev'essere un piacere e un desiderio». Meglio cambiare il produttore del marito. «Esatto. E poi con Riccardo abbiamo lavorato insieme, poi ci siamo professionalmente divisi, poi di nuovo insieme...». Lei è legata alle corde della femminilità: «Direi alle relazioni, più che alla femminilità che in fondo ho affrontato a teatro e solo in *Due partite*».

La figura dell'attore torna nella sua pièce «comica» *La scena* che debutterà a ottobre con Angela Finocchiaro e Maria Amelia Monti: «È l'educazione sentimentale di due donne a un ragazzo (Stefano Annoni) e del ragazzo a loro due. La Monti è un po' facile, è separata, il sabato sera vuole divertirsi, un po' alticcia va a letto con un giovane e il giorno dopo non ricorda nulla. La Finocchiaro è rigida, un'attrice che preferisce incontrare l'amore sul palco. Ed è critica con l'amica. Ma le due in un gioco del teatro si scambieranno le parti, si diranno tante cose che non si erano mai dette. Il ragazzo non rimane zitto, prende in mano la situa-

zione, manifesta la sua nuova virilità». Cristina dice che è anche un testo sulle occasioni mancate, è intriga dalle relazioni nuove tra due donne mature nell'incontro con il giovane, i rapporti tra età diverse che spiazzano «e li rendono più interessanti, più comici e profondi, ci si riesce a vedere meglio».

La trilogia si chiude con *Lucy*, il romanzo che il 17 maggio presenterà, in una lettura teatrale con Fabrizio Gifuni, al Salone del libro di Torino. «È la storia di una donna con la famiglia scoppiata dove tutti hanno le loro ragioni; il marito l'ha lasciata, lei è una paleoantropologa, studia i resti fossili». Il cambiamento della specie umana lo vive sulla sua pelle in una ideale simbiosi con Lucy, che è lo scheletro rinvenuto in Tanzania. L'impronta primordiale sulla sua complicata evoluzione è dominata «dal dolore e dal prezzo che si paga nel mutamento che ci sovrasta tutti, è la natura umana che cambia sempre».

Il cinema italiano si è spostato ancora di più sulla commedia, colpa dei mancati incassi? «Per anni i film drammatici sono andati bene, con *La Bestia nel cuore*, ho avuto il mio maggiore incasso. La crisi economica pesa per la chiusura di tante sale, poi l'angoscia di non avere soldi ha portato al rifiuto dei film dove non si ride». Cristina Comencini è da sempre in prima fila nelle battaglie civili del cinema: «Noi la nostra indi-



pendenza ce la teniamo, per il potere siamo inaffidabili, non serviamo. Il nostro mestiere è di non tacere mai. Non c'è sviluppo della cultura se non c'è impegno politico. Al ministro dei Beni Culturali Massimo Bray chiederei di considerare il cinema come motore di lavoro e di creatività per la nostra identità, altrimenti non andremo da nessuna parte. Lo sviluppo industriale del boom economico aveva dentro di sé il grande cinema degli anni 60».

Valerio Cappelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PREFERITE



Valeria Golino (46 anni)
È la regista di «Miele»



Margherita Buy (51)
Nel cast di «Due partite»



Lola Dueñas (41)
Il debutto con Almodóvar



Carmen Maura (67)
Otto set con Almodóvar



Stefania Sandrelli (66)
Attrice e regista



Virna Lisi (76)
In due film di Comencini